NUOVA GRAMMATICA

DELLA

LINGUA LATINA

DI

ANGELO CERUTTI.

PRIMA EDIZIONE

Al Rev.mo Leonardo Pava
in segno di stima
l'Autore

GRAMMATICA

DELLA

LINGUA LATINA

COMPOSTA CON METODO

TUTTO NUOVO

DA

ANGELO CERUTTI

PRIMA EDIZIONE

ROMA
TIPOGRAFIA DE' CLASSICI
1841.

PROEMIO

E' pare che, per scrivere la grammatica di una lingua, oltre a una sufficiente scienza di quella, si richiegga ancora averne fatto una lunga pratica nello insegnamento; della quale ultima cosa io non mi poteva dar vanto quando mi accinsi a questo lavoro. Ora però che mel veggo ridotto a termine, sebbene per tal difetto possa essere avvenuto che vi sian corsi degli errori, onde sarà facile purgarlo in una seconda edizione, io mi congratulo meco medesimo d'averlo trattato senza seguire le tracce altrui già troppo peste; perchè così ho potuto fare una grammatica di mia fantasia, come ognuno potrà per se giudicare; e presentando così lo studio della lingua latina sotto un differente aspetto, spero di adescare gli animi degli infastiditi con cose nuove, e vaghezze per li più non ancor conosciute. Se in alcuna cosa avrò errato, io non ho alcun dubbio che la somma del tutto si troverà da una parte alleviare il peso di questo studio, parso infino ad ora di soverchio faticoso; e d'altra parte aprire agli imparanti una via alla vera scienza sì luminosa, tutto che semplice, che anche i ciechi vi travederanno qualche cosa. Se al primo non troverà una generale approvazione a cagione del nuovo metodo che si propone, un più maturo esame io spero persuaderà anche i più ritrosi.

Il mio intento è che il Latino si abbia a poter studiare come si studiano le lingue moderne; cioè non solo con le regole della grammatica, ma pure con esercitazioni pratiche; perciò che il volere che teneri fanciulli abbiano prima a gravarsi la memoria di tante regole tutte insieme, senza fare a quando a quando l' applicazione di esse, è cosa che riuscirebbe noiosa agli uomini stessi più pazienti e più vaghi dello studio. Ma, dirà alcuno, queste esercitazioni pratiche le fanno fare tutti quelli che insegnano a' loro imparanti. Io concedo che si facciano; ma ciò che io vorrei si è che, là dove ora si lambiccano il cervello i mae-

stri nel comporre i latini loro proprii, esercitassero i discenti con quello tratto da' classici, dai quali, insieme con la lingua, s' apprendono eccellenti concetti, e il modo di esporli; tanto maggiormente poi che si tratta di una lingua che più non si parla; onde non si può con essa far quella pratica ragionando che si suole per le moderne. Io so che, dopo essere stato, per impararne una delle moderne, otto o dieci anni, nel paese proprio di quelli che la usano, e quindi uditala parlare correttamente e di continuo, se io scrivo in essa pure una pagina, un dotto della nazione vi trova ancora dei difetti di stile; se pure tu non ti voglia dare allo studio di quella lingua interamente sì che perda nella propria. Quanto più malagevole adunque dee essere l' attingere al vero stile del latino, il quale non si può trarre da altro che dai libri! Noi abbiamo per ciò tolti tutti gli esempj, non pur quelli che ci hanno fornite le regole, ma quelli altresì che formano le esercitazioni, dagli autori quì sotto citati; in modo che, quando il maestro avrà corretto gli errori che lo scolare potrà aver fatti, si troveranno essere perfetto stile latino. Questo è in fatto tal vantaggio, che non fa bisogno di molte parole a persuaderne chiunque insegna. Poche regole per volta si vogliono dare a' giovani, e poi la corrispettiva esercitazione; che, senza quella, egli è come non sapessero niente; avendo io notato che, sebbene ti cantino su le regolette a perfezione, essi fanno ciò materialissimamente, non pur pensando a quel che si dicano; il che non può avvenire quando, dopo ciascun capitolo, si faccia lor fare l' applicazione.

L' acconcia trasposizione delle parole constituendo una parte essenziale delle bellezze della lingua latina, coi numeri ch' io appongo a ciascuno esempio, ove l' ordine delle parole sia differente dall'italiano, vengo additando allo scolare il modo nel quale è disposto il latino; sì che, scritto ch' egli abbia una esercitazione, e collocate le parole secondo l' ordine accennato, leggendola dopo averla egli, si può dire, composta, viene a poco a poco a sentire la virtù di quella armonia, la quale, negli esempj di Tito Livio massime, è maravigliosamente bella. Ma, per rendere questa trasposizione a' giovani più agevole e sensibile,

conviene che il maestro aiuti lo scolare a rintracciarla, e gliela faccia provare prima di scrivere la esercitazione; e poi, scritta e corretta che sia, gl' insegni come s'ha a leggere.

In virtù del modo in cui noi presentiamo questo studio a' giovani, possiamo con fidanza predire che essi passeranno con diletto a quello della lingua italiana; per introduzione alla quale si troveranno la via già piana e agevole, per la comparazione delle due lingue che s'è mantenuta in tutto il corso di quest' opera; avendo io inteso nello scriverla a uno stile corretto, come ho fin quì cercato di fare nelle altre mie grammatiche. Finalmente, poscia che s' è avuto cura di scegliere gli esempj delle esercitazioni da quegli autori sommi che sono stati volgarizzati da classici traduttori, come un Da S. Concordio, un Nardi, un Davanzati, e alcuni moderni che di stile nostro s' intendono, allor che avranno gli studianti finito di scriverle in latino, si potranno lor far rimettere in italiano; in guisa che si troveranno avere acquistato alcun buon gusto e sentore dello stile italiano pur con lo studio del latino.

Chi vuol sapere perchè io abbia mutate alcune denominazioni grammaticali, io ne ho date ampie ragioni nella mia *Grammatica Filosofica della lingua italiana.* Degli altri mutamenti, come della riduzione delle coniugazioni de' verbi, il perchè si troverà ne' corrispettivi capitoli. Le cose che quì non si troveranno intorno alla sintassi le ho lasciate, perchè ho supplito ad esse con le esercitazioni; e in quella vece ho dato molte regole importantissime e nuove che aiutino il buon gusto, e adeschino anche gli adulti allo studio e lettura de' classici; perchè questo lavoro è inteso non solo ad assistere la prima educazione de' giovani, ma ancora a fornire a coloro i quali avessero da troppo giovani trascurato lo studio della lingua latina, o che di letteratura si dilettino, il modo di sentire la forza e gustare la bellezza di quella perfettamente. Perciò preghiamo chiunque prenderà fra le mani questa nostra grammatica che, prima di farsene censore, ne voglia fare esperimento in tutte le sue parti.

Abbreviazioni de' nomi degli scrittori

T. L. Tito Livio volgarizzato dal Nardi.
T. Tacito; vol. dal Davanzati.
S. Salustio; vol. Da S. Concordio.
C. Cicerone; s'intende le orazioni; Bandiera.
Ces. Cesare, i Comentarii; Cecilia.
Ter. Terenzio; Cesari.
P. Plauto.
C. N. Cornelio Nipote; Bandiera.
C. P. Caio Plinio.
C. L. Cicerone, lettere.
C. A. Cicerone, dell' Amicizia; Scifoni.
Q. C. Quinto Curzio.

GRAMMATICA LATINA

CAP. I.

DELLE LETTERE.

I Latini avevan tre lettere più di noi, cioè *k*, *x*, e *y*, chiamate *kappa*, *ix*, e *ipsilon*. Le altre noi Italiani le chiamiamo e le pronunciamo come le nostre; salvo il *t* innanzi all' *i* che si pronunzia come la nostra *z*, e l'*h* tra due *i*, che noi facciamo *chi*, come in *nihil*. Come poi pronunciassero gli antichi, la cosa è ormai diventata tanto incerta, che ogni nazion moderna si crede aver la vera pronuncia del Latino, quantunque in esso siegua quella della propria lingua; e però che il voler disputare di ciò non ammonterebbe a nulla, io non me ne impaccio. Noi Italiani ci abbiam formato una pronunzia nostra, e tanto basta per una lingua che non s' ha a parlare. Dirò solo ch' egli è assai più probabile, venendo noi dai Latini, e vivendo nel paese latino, che noi ci siamo meno scostati che le altre nazioni dalla vera pronunzia latina; il che nessuno potrà negare. Ben vorrei che a certe parole che finiscono in consonante, specialmente la *s*, non si ponesse una semivocale d' appoggio finale, come fanno alcuni in Roma, dicendo *sumusse* in luogo di *sumus*, *dixitte* in luogo di *dixit*, ecc. I Latini avevano un suono, che si formava per l' unione di due vocali, cioè *ae*, e *oe*, e che ora noi pronunciamo come l' *e* nostra, chiamato dai grammatici *dittongo*; il qual nome conserverò anch' io, non perchè creda che al presente ci stia bene, poichè dittongo significa di due suoni, e noi invece ne facciamo uno; ma per aver di esso una denominazione. Gli altri dittonghi i quali veramente hanno due suoni confusi in uno, io gli lascio da parte come cosa superflua; perciò che i suoni *au*, *ei*, *eu*, *ui*, si pronunciano da noi come in italiano.

Se il pubblico insegnamento fosse instituito in modo quale la ragion vuole, si farebbe ai fanciulli imparare la grammatica italiana prima, e le lingue antiche e forestiere poi; sì che quando si mettessero alla latina, già saprebbero che è

nome, che *verbo*, ecc; e tutte le denominazioni e il ragionamento grammaticale intenderebbero facilmente; ma poichè, con gran danno e noia loro, questo non è per lo presente, tutto che io speri che possa avvenire ne' tempi futuri, bisogna che io scriva questa grammatica come se il fanciullo non ne sapesse niente affatto. Sciocca cosa quindi sarebbe il cominciare a definir le parole in sul bel principio; avvegna che l' intendere la definizione d'una parola richieda che uno già sappia la grammatica. Egli è dunque necessario cominciare materialmente con parole; e quando il fanciullo avrà recitato e scritto, coniugato e declinato nomi e verbi e pronomi, e avrà per la pratica acquistato alcuna idea delle parole e del loro valore, allora si comincerà a ragionare.

CAP. II.

DEI VERBI ATTIVI

PRIMA CONIUGAZIONE e desinenza in *as* e in *are*.

Del verbo *voco*, chiamare.

MODO INDICATIVO

presente

io	chiamo,	*ego voc o,*
tu	chiami,	*tu voc as,*
egli	chiama,	*ille voc at,*
noi	chiamiamo,	*nos voc amus,*
voi	chiamate,	*vos voc atis,*
eglino	chiamano,	*illi voc ant.*

Preterito imperfetto

io	chiamava	*ego voc abam,*
tu	chiamavi,	*tu voc abas,*
egli	chiamava,	*ille voc abat,*
noi	chiamavamo,	*nos voc abamus,*
voi	chiamavate,	*vos voc abatis,*
eglino	chiamavano,	*illi voc abant.*

Preterito perfetto

io	chiamai,	*ego voc avi,*
tu	chiamasti,	*tu voc avisti,*
egli	chiamò,	*ille voc avit,*
noi	chiamammo,	*nos voc avimus,*
voi	chiamaste,	*vos voc avistis,*
eglino	chiamarono,	*illi voc averunt,*
		o *voc avere.*

Trapassato

io	aveva chiamato	*ego voc averam,*
tu	avevi chiamato,	*tu voc averas,*
egli	aveva chiamato,	*ille voc averat,*
noi	avevamo chiamato,	*nos voc averamus,*
voi	avevate chiamato,	*vos voc averatis,*
eglino	avevano chiamato,	*illi voc averant.*

Futuro

io	chiamerò,	*ego voc abo,*
tu	chiamerai,	*tu voc abis,*
egli	chiamerà,	*ille voc abit,*
noi	chiameremo,	*nos voc abimus,*
voi	chiamerete,	*vos voc abitis,*
eglino	chiameranno,'	*illi voc abunt.*

MODO IMPERATIVO

chiama,	*voc a*	o *voc ato,* (tu)
chiami,	*voc et*	o *voc ato,* (ille)
chiamiamo,	*voc emus,*	(nos)
chiamate,	*voc ate*	o *voc atote,* (vos)
chiamino,	*voc ent*	o *voc anto,* (illi).

MODO CONGIUNTIVO

che io	chiami,	*ut ego voc em,*
che tu	chiami,	*ut tu voc es,*
che egli	chiami,	*ut ille voc et,*
che noi	chiamiamo,	*ut nos voc emus,*
che voi	chiamiate,	*ut vos voc etis,*
che eglino	chiamino,	*ut illi voc ent.*

Imperfetto

io	chiamerei, o se io chiamassi,	*ego voc arem,*
tu	chiameresti, o se tu chiamassi,	*tu voc ares,*
egli	chiamerebbe, o se egli chiamasse,	*ille voc aret,*
noi	chiameremmo, o se	*nos voc aremus,*

noi chiamassimo,	
voi chiamereste, o se voi chiamaste,	*vos voc aretîs,*
eglino chiamerebbero, o se eglino chiamassero.	*illi voc arent.*

Passato

che io avessi, o avrei chiamato,	*ut ego voc avissem,*
che tu avessi, o avresti chiamato,	*ut tu voc avisses,*
che egli avesse, o avrebbe chiamato,	*ut ille voc avisset,*
che noi avessimo, o avremmo chiamato,	*ut nos voc avissemus,*
che voi aveste, o avreste chiamato,	*ut vos voc avissetis,*
che eglino avessero, o avrebbero chiamato.	*ut illi voc avissent.*

Trapassato e futuro

che io abbia, o quando avrò, chiamato,	*cum ego voc averim o voc avero,*
che tu abbi, o quando avrai, chiamato,	*cum tu voc averis,*
che egli abbia, o quando avrà, chiamato,	*cum ille voc averit,*
che noi abbiamo, o quando avremo, chiamato,	*cum nos voc averimus,*
che voi abbiate, o quando avrete chiamato,	*cum vos voc averitis,*
che eglino abbiano, o quando avranno, chiamato.	*cum illi voc averint.*

MODO INFINITO

Presente	Passato
chiamare, *voc are.*	aver chiamato, *voc avisse.*

PARTICIPJ

Presente	Futuro
chiamando, *voc ans.*	essere per chiamare *voc aturus.*

Gerundio	Supino
da chiamare, *voc andus.*	a chiamare, *voc atum.*

VERBO ATTIVO DELLA 2.a CONIUGAZIONE

e desinenza in *es* e in *ere* lunga.

Del verbo *video*, vedere (a).

MODO INDICATIVO

presente

vedo,	*vid eo,*
vedi,	*vid es,*
vede,	*vid et,*
vediamo,	*vid emus,*
vedete,	*vid etis,*
vedono,	*vid ent.*

Preterito imperfetto

vedeva,	*vid ebam,*
vedevi,	*vid ebas,*
vedeva,	*vid ebat,*
vedevamo,	*vid ebamus,*
vedevate,	*vid ebatis,*
vedevano,	*vid ebant.*

Preterito perfetto

vidi,	*vid i,*
vedesti,	*vid isti,*
vide,	*vid it,*
vedemmo,	*vid imus,*
vedeste,	*vid istis,*
videro.	*vid erunt,* o *vid ere.*

Trapassato

aveva veduto,	*vid eram,*
avevi veduto,	*vid eras,*
aveva veduto,	*vid erat,*
avevamo veduto,	*vid eramus,*
avevate veduto,	*vid eratis,*
avevano veduto,	*vid erant.*

Futuro

vedrò,	*vid ebo,*
vedrai,	*vid ebis,*

(a) Benchè la letteral traduzione di *video* sia *vedo* e non *vedere*, pongo l'infinito in italiano e l'indicativo in latino; perchè in latino si denomina il verbo dalla prima persona dell'indicativo, e in italiano dall'infinito.

vedrà,	*vid ebit,*
vedremo,	*vid ebimus,*
vedrete,	*vid ebitis,*
vedranno.	*vid ebunt.*

MODO IMPERATIVO

vedi,	*vid e* o *vid eto,*
veda,	*vid eat* o *vid eto,*
vediamo,	*vid eamus,*
vedete,	*vid ete* o *vid etote,*
vedano.	*vid eant* o *vid ento.*

MODO CONGIUNTIVO

presente

che veda,	*ut vid eam,*
che veda,	*ut vid eas,*
che veda,	*ut vid eat,*
che vediamo,	*ut vid eamus,*
che vediate,	*ut vid eatis,*
che vedano,	*ut vid eant.*

Imperfetto

vedrei o vedessi,	*vid erem,*
vedresti o vedessi,	*vid eres,*
vedrebbe o vedesse,	*vid eret,*
vedremmo o vedessimo,	*vid eremus,*
vedreste o vedeste,	*vid eretis,*
vedrebbero o vedessero.	*vid erent.*

Passato

avrei o avessi veduto,	*vid issem,*
avresti o avessi veduto,	*vid isses,*
avrebbe o avesse veduto,	*vid isset,*
avremmo o avessimo veduto,	*vid issemus,*
avreste o aveste veduto,	*vid issetis,*
avrebbero o avessero veduto.	*vid issent.*

Trapassato e futuro

abbia o avrò veduto,	*vid erim* o *videro,*
avrai veduto,	*vid eris,*
avrà veduto,	*vid erit,*
avremo veduto,	*vid erimus,*
avrete veduto,	*vid eritis,*
avranno veduto.	*vid erint.*

MODO INFINITO

Presente	Passato
vedere, *vid ere.*	aver veduto, *vid isse.*

PARTICIPJ

Presente	Futuro
vedendo, *vid ens.*	essere per vedere, *visurus.*
Gerundio	Supino
da vedere *vid endus.*	a vedere *visum.*

VERBO ATTIVO DELLA 3.a CONIUGAZIONE
e desinenza in *is* e in *ere* breve.

Del verbo *rego* governare.

MODO INDICATIVO

Presente

governo,	*reg o,*
governi,	*reg is,*
governa,	*reg it,*
governiamo,	*reg imus,*
governate,	*reg itis,*
governano.	*reg unt.*

Preterito imperfetto

governava,	*reg ebam,*
governavi,	*reg ebas,*
governava,	*reg ebat,*
governavamo,	*reg ebamus,*
governavate,	*reg ebatis,*
governavano.	*reg ebant.*

Preterito perfetto

governai,	*rex i,*
governasti,	*rex isti,*
governò,	*rex it,*
governammo,	*rex imus,*
governaste,	*rex istis,*
governarono,	*rex erunt,* o *rexere.*

Trapassato

aveva governato,	*rex eram,*
avevi governato,	*rex eras,*
aveva governato,	*rex erat,*
avevamo governato,	*rex eramus,*
avevate governato,	*rex eratis,*
avevano governato.	*rex erant.*

Futuro

governerò,	*reg am,*
governerai,	*reg es,*
governerà,	*reg et,*
governeremo,	*reg emus,*
governerete,	*reg etis,*
governeranno.	*reg ent.*

MODO IMPERATIVO

governa,	*reg e* o *reg ito,*
governi,	*reg at* o *reg ito,*
governiamo,	*reg amus,*
governate,	*reg ite* o *reg itote,*
governino.	*reg ant* o *reg unto.*

MODO CONGIUNTIVO

Presente

che governi,	*ut reg am,*
che governi,	*ut reg as,*
che governi,	*ut reg at,*
che governiamo,	*ut reg amus,*
che governiate,	*ut reg atis,*
che governino.	*ut reg ant.*

Imperfetto

governerei, o governassi,	*reg erem,*
governeresti o governassi,	*reg eres,*
governerebbe o governasse,	*reg eret,*
governeremmo o governassimo,	*reg eremus,*
governereste o governaste,	*reg eretis,*
governerebbero o governassero.	*reg erent.*

Passato

avrei o avessi governato,	*rex issem,*
avresti o avessi governato,	*rex isses,*
avrebbe o avesse governato,	*rex isset,*
avremmo o avessimo governato,	*rex issemus,*
avreste o aveste governato,	*rex issetis,*

avrebbero o avessero governato.	*rex issent.*

Trapassato o Futuro

abbia o avrò governato,	*rex erim* o *rex ero,*
abbi o avrai governato,	*rex eris,*
abbia o avrà governato,	*rex erit,*
abbiamo o avremo governato,	*rex erimus,*
abbiate o avrete governato,	*rex eritis,*
abbiano o avranno governato.	*rex erint.*

MODO INFINITO

Presente	Passato
governare *reg ere.*	avere governato *rex isse.*

PARTICIPJ

Presente	Futuro
governando, *reg ens.*	essere per governare *recturus.*

Gerundio	Supino
da governare, *reg endus.*	a governare, *rectum.*

VERBO ATTIVO DELLA 4.a CONIUGAZIONE
e desinenza in *is* e in *ire.*

Del verbo *audio,* udire.

MODO INDICATIVO

Presente

odo,	*aud io,*
odi,	*aud is,*
ode,	*aud it,*
udiamo,	*aud imus,*
udite,	*aud itis,*
odono.	*aud iunt.*

Preterito imperfetto

udiva,	*aud iebam,*
udivi,	*aud iebas,*
udiva,	*aud iebat,*
udivamo,	*aud iebamus,*
udivate,	*aud iebatis,*
udivano.	*aud iebant.*

Preterito perfetto

udii,	*aud ivi,*
udisti,	*aud ivisti,*
udì,	*aud ivit,*
udimmo,	*aud ivimus,*
udiste,	*aud ivistis,*
udirono.	*aud iverunt* o *audivere.*

Trapassato

aveva udito,	*aud iveram,*
avevi udito,	*aud iveras,*
aveva udito,	*aud iverat,*
avevamo udito,	*aud iveramus,*
avevate udito,	*aud iveratis,*
avevano udito.	*aud iverant.*

Futuro

udirò,	*aud iam,*
udirai,	*aud ies,*
udirà,	*aud iet,*
udiremo,	*aud iemus,*
udirete,	*aud ietis,*
udiranno.	*aud ient.*

MODO IMPERATIVO

odi,	*aud i* o *aud ito,*
oda,	*aud iat* o *aud ito,*
udiamo,	*aud iamus,*
udite,	*aud ite* o *aud itote,*
odano.	*aud iant* o *aud iunto.*

MODO CONGIUNTIVO

presente

che oda,	*ut aud iam,*
che oda,	*ut aud ias,*
che oda,	*ut aud iat,*
che udiamo,	*ut aud iamus,*
che udiate,	*ut aud iatis,*
che odano.	*ut aud iant.*

Imperfetto

udirei o udissi,	*aud irem.*
udiresti o udissi,	*aud ires,*
udirebbe o udisse,	*aud iret,*
udiremmo o udissimo,	*aud iremus,*
udireste o udiste,	*aud iretis,*
udirebbero o udissero.	*aud irent.*

Passato

avrei o avessi udito,	*aud ivissem* (1),
avresti o avessi udito,	*aud ivisses,*
avrebbe o avesse udito,	*aud ivisset,*
avremmo o avessimo udito,	*aud ivissemus,*
avreste o aveste udito,	*aud ivissetis,*
avrebbero o avessero udito.	*aud ivissent.*

Trapassato e Futuro

abbia o avrò udito,	*aud iverim* o *audiv ero,*
abbi o avrai udito,	*aud iveris,*
abbia o avrà udito,	*aud iverit,*
abbiamo o avremo udito,	*aud iverimus,*
abbiate o avrete udito,	*aud iveritis,*
abbiano o avranno udito.	*aud iverint.*

MODO INFINITO

Presente	Passato
udire, *aud ire.*	avere udito, *aud ivisse.*

PARTICIPJ

Presente	Futuro
udendo, *aud iens.*	essere per udire, *auditurus.*
Gerundio	Supino
da udire, *aud iendus.*	a udire, *aud itum.*

Questo è l' ordine che io giudico si debba tenere nel far scrivere i verbi latini. Bisognava ridurli alla maggior semplicità possibile. Nel seguito si vedrà se v' era bisogno di accumular tanta farragine di tempi e di forme quanta si vede nelle altre grammatiche che han posto le coniugazioni dei verbi; a studiar sopra le quali io non so come possa reggere il cervello dei poveri fanciulli.

Nota che i participj e il gerundio si declinano come gli aggettivi; cioè il participio presente come l' aggettivo in *ens*; il futuro e il gerundio come l' aggettivo in *us*.

Quattro sono i tempi che si traggono dal preterito perfetto, cioè il trapassato dell' indicativo, il passato e il futuro del congiuntivo, e il passato infinito; e dal supino si trae il participio futuro. Il preterito perfetto e il supino di ciascun verbo si trovano ne' vocabolarj.

L' imperativo si forma dal presente infinito, troncandone

(1) Si può troncare una o due lettere nel preterito perfetto, e in tutti i tempi che son tratti da quello, levando *ve* o *vi* e talvolta il *v* solamente. Così si dice *amarunt* per *amaverunt*, *implessem* per *implevissem*, *audieram* per *audiveram*, *audiissem* per *audivissem*.

re; voca *re*, *voca*; vide *re*; *vide*; rege *re*; *rege*; audi *re*, *audi*.

Tre verbi sono eccettuati, *dico*, *duco*, *facio*, che fanno *dic*, *duc*, *fac*.

Si scriveranno i seguenti verbi sopra le quattro coniugazioni esposte.

della 1.a coniugazione

Laudo, *as*, *avi*, *atum*,	lodare.
Commendo, *as*, ecc.,	commendare.
Verbero, ecc.,	battere.
Amo;	amare.
Vitupero;	vituperare.
Domo, *as*, *ui*, *domitum*.	domare.
Juvo, *as*, *juvi*, *jutum*;	giovare.

della 2.a coniugazione

Deleo, *es*, *evi*, *etum*;	cancellare.
Coerceo, *es*, *cui*, *citum*;	costringere.
Misceo, *es*, *cui*, *mixtum*;	mescolare.
Mordeo, *es*, *momordi*, *morsum*;	mordere.
Mulceo, *es*, *mulxi*, *mulctum*;	mungere.
Terreo, *es*, *ui*, *itum*;	spaventare.
Doceo, *es*, *cui*, *doctum*;	insegnare.

della 3.a coniugazione

Abscondo, *is*, *i*, *itum*;	nascondere.
Aspicio, *is*, *aspexi*, *aspectum*,	guardare.
Cano, *is*, *cecini*, *cantum*;	cantare.
Condo, *is*, *idi*, *itum*.	fabbricare.
Consumo, *is*, *psi*, *ptum*;	consumare.
Ludo, *is*, *si*, *sum*;	giocare.
Flecto, *is*, *flexi*, *flectum*;	piegare.
Fallo, *is*, *fefelli*, *falsum*;	ingannare.

della 4.a coniugazione

Fastidio, *is*, *ivi*, *tum*;	avere in fastidio.
Aperio, *is*, *ui*, *tum*;	aprire.
Condio, *is*, *ivi*, *itum*,	condire.

Esurio, is, ivi, itum,	aver fame.
Vincio, is, vinxi, vinctum,	legare.
Vestio, is, ivi, itum,	vestire.
Exhaurio, is, ausi, austum,	votare.
Accio, is, ivi, itum,	chiamare.

Si faranno scrivere di questi verbi più o meno, secondo richiederà il bisogno dello scolare.

DEL VERBO *SUM*, ESSERE

MODO INDICATIVO

presente	
sono,	*sum,*
sei,	*es,*
è,	*est,*
siamo,	*sumus,*
siete,	*estis,*
sono.	*sunt.*
Preterito imperfetto	
era,	*eram,*
eri,	*eras,*
era,	*erat,*
eravamo,	*eramus,*
eravate,	*eratis,*
erano,	*erant.*
Preterito perfetto	
fui,	*fui*
festi,	*fuisti,*
fu,	*fuit,*
fummo,	*fuimus,*
foste,	*fuistis,*
furono.	*fuerunt* o *fuere.*
Trapassato	
era stato,	*fueram,*
eri stato,	*fueras,*
era stato,	*fuerat,*
eravamo stati,	*fueramus,*
eravate stati,	*fueratis,*
erano stati.	*fuerant.*
Futuro	
sarò,	*ero,*

sarai,	*eris,*
sarà,	*erit,*
saremo,	*erimus,*
sarete,	*eritis,*
saranno.	*erunt.*

MODO IMPERATIVO

sii,	*esto,*
sia,	*sit,*
siamo,	*simus,*
siate,	*este* o *estote,*
siano.	*sint* o *sunto.*

MODO CONGIUNTIVO

presente

che sia,	*ut sim,*
che sii,	*ut sis,*
che sia,	*ut sit,*
che siamo,	*ut simus,*
che siate,	*us sitis,*
che siano.	*ut sint.*

Imperfetto

sarei o fossi,	*essem* (1),
saresti o fossi,	*esses,*
sarebbe o fosse,	*esset,*
saremmo o fossimo,	*essemus,*
sareste o foste,	*essetis,*
sarebbero o fossero.	*essent.*

Passato

fossi stato,	*fuissem,*
fossi stato.	*fuisses,*
fosse stato,	*fuisset,*
fossimo stati,	*fuissemus,*
foste stati,	*fuissetis,*
fossero stati.	*fuissent.*

Trapassato e futuro

sia o sarò stato,	*fuerim* o *fuero,*
sii o sarai stato,	*fueris,*
sia o sarà stato,	*fuerit,*
siamo o saremo stati,	*fuerimus,*
siate o sarete stati,	*fueritis,*
siano o saranno stati,	*fuerint.*

(1) Sono molto usate anche le forme *forem*, *fores*, *foret*, e *forent*, in luogo di *essem*, *esses*, *esset*, *essent*.

MODO INFINITO

Presente	Passato
essere, *esse.*	essere stato, *fuisse.*

futurum esse o *fore*, esser per essere.

Con alcune preposizioni preposte a questo verbo, se ne formano alquanti altri che tengono tutte le medesime terminazioni; come per esempio, *absum*, composto di *ab* e di *sum*; che fa *absum*, *abes*, *abfui*, *abesse*, esser lontano; *desum*, composto di *de* e di *sum* che fa *desum*, *dees*, *defui*, *deero*, *deesse*, mancare; e così *adsum*, *intersum*, e più altri. Anche *possum*, posso, fa *potes*, *potui*, *potero*, *posse*, con le medesime finali.

CAP. II.

DEI VERBI PASSIVI

PRIMA CONIUGAZIONE e desinenza in *aris* e in *ari*.

Del verbo *vocor*, esser chiamato.

MODO INDICATIVO

Presente

io son chiamato,	*ego voc or*,
tu sei chiamato,	*tu voc aris*, o *voc are*
egli è chiamato,	*ille voc atur*,
noi siamo chiamati,	*nos voc amur*,
voi siete chiamati,	*vos voc amini*,
eglino sono chiamati.	*illi voc antur.*

Preterito imperfetto

io era chiamato,	*ego voc abar*,
tu eri chiamato,	*tu voc abaris*, o *voc abare*,
egli era chiamato,	*ille voc abatur*,
noi eravamo chiamati,	*nos voc abamur*,
voi eravate chiamati,	*vos voc abamini*,
eglino erano chiamati.	*illi voc abantur.*

Preterito perfetto

io fui chiamato.	*ego vocatus sum* ecc.

Futuro

io sarò chiamato,	*ego voc abor,*
tu sarai chiamato,	*tu voc aberis,* o *voc abere,*
egli sarà chiamato,	*ille voc abitur,*
noi saremo chiamati,	*nos voc abimur,*
voi sarete chiamati,	*vos voc abimini,*
eglino saranno chiamati.	*illi voc abuntur.*

MODO IMPERATIVO

sii chiamato,	*voc are* o *voc ator,* (tu)
sia chiamato,	*voc ator,* (ille)
siamo chiamati,	*voc emur,* (nos)
siate chiamati,	*voc amini* o *voc aminor,* (vos)
siano chiamati,	*voc antor,* (illi)

MODO CONGIUNTIVO

presente

ch' io sia chiamato,	*ut ego voc er,*
che tu sii chiamato,	*ut tu voc eris,* o *voc ere,*
ch' egli sia chiamato,	*ut ille voc etur,*
che noi siamo chiamati,	*ut nos voc emur,*
che voi siate chiamati,	*ut vos voc emini,*
ch' eglino siano chiamati.	*ut illi voc entur.*

Imperfetto

fossi o sarei chiamato,	*voc arer,*
fossi o saresti chiamato,	*voc areris,* o *voc arere,*
fosse o sarebbe chiamato,	*voc aretur,*
fossimo o saremmo chiamati,	*voc aremur,*
foste o sareste chiamati,	*voc aremini,*
fossero o sarebbero chiamati.	*voc arentur.*

MODO INFINITO

esser chiamato, *voc ari.*

participio

essendo chiamato, *voc atus.*

Supino

a chiamare, *voc atu.*

I tempi composti si formano, come in italiano, con l' ausiliario *essere* e il participio.

VERBO PASSIVO DELLA 2.a CONIUGAZIONE
e desinenza in *eris* e in *eri* lunga.

Del verbo *teneor* esser tenuto.

MODO INDICATIVO

presente

son tenuto,	*ten eor,*
sei tenuto,	*ten eris,* o *ten ere,*
è tenuto,	*ten etur,*
siamo tenuti,	*ten emur,*
siete tenuti,	*ten emini,*
sono tenuti.	*ten entur.*

Preterito imperfetto

era tenuto,	*ten ebar,*
eri tenuto,	*ten ebaris* o *ten ebare,*
era tenuto,	*ten ebatur,*
eravamo tenuti,	*ten ebamur,*
eravate tenuti,	*ten ebamini,*
erano tenuti.	*ten ebantur.*

Preterito perfetto

fui tenuto,	*tentus sum.*

Futuro

sarò tenuto,	*ten ebor,*
sarai tenuto,	*ten eberis,* o *ten ebere,*
sarà tenuto,	*ten ebitur,*
saremo tenuti,	*ten ebimur,*
sarete tenuti,	*ten ebimini,*
saranno tenuti.	*ten ebuntur.*

MODO IMPERATIVO

sii tenuto,	*ten ere* o *ten etor,*
sia tenuto,	*ten etor,*
siamo tenuti,	*ten eamur,*
siate tenuti,	*ten emini,*
siano tenuti.	*ten entor.*

MODO CONGIUNTIVO

presente

sia tenuto,	*ten ear,*
sii tenuto,	*ten earis,* o *ten eare.*
sia tenuto,	*ten eatur,*
siamo tenuti,	*ten eamur,*

siate tenuti,	*ten eamini,*
siano tenuti.	*ten eantur.*

Imperfetto

fossi o sarei tenuto,	*ten erer,*
fossi o saresti tenuto,	*ten ereris* o *ten erere,*
fosse o sarebbe tenuto,	*ten eretur,*
fossimo o saremmo tenuti,	*ten eremur,*
foste o sareste tenuti,	*ten eremini,*
fossero o sarebbero tenuti.	*ten erentur.*

MODO INFINITO

esser tenuto,	*ten eri.*

Participio

tenuto,	*tentus.*

Supino

a tenere,	*tentu.*

VERBO PASSIVO DELLA 3.a CONIUGAZIONE

e desinenza in *eris* e in *eri* breve.

Del verbo *regor*, esser governato

MODO INDICATIVO

presente

son governato,	*reg or,*
sei governato,	*reg eris* o *reg ere,*
è governato,	*reg itur,*
siamo governati,	*reg imur,*
siete governati,	*reg imini,*
sono governati.	*reg untur* (1).

Preterito imperfetto

era governato,	*reg ebar* (2),
eri governato,	*reg ebaris* o *reg ebare,*
era governato,	*reg ebatur,*
eravamo governati,	*reg ebamur,*
eravate governati,	*reg ebamini,*
erano governati.	*reg ebantur.*

Preterito perfetto

fui governato,	*rectus sum.*

(1) I verbi in *ior* fanno *iuntur*; *accipiuntur.*

(2) I verbi in *ior* fanno *iebar*: *accipiebar.*

Futuro

sarò governato,	*reg ar* (1),
sarai governato,	*reg eris* o *reg ere*,
sarà governato,	*reg etur*,
saremo governati,	*reg emur*,
sarete governati,	*reg emini*,
saranno governati.	*reg entur*.

MODO IMPERATIVO

sii governato,	*reg ere* o *reg itor*,
sia governato,	*reg itor*,
siamo governati,	*reg amur* (2),
siate governati,	*reg imini* o *reg iminor*,
siano governati.	*reg untor*.

MODO CONGIUNTIVO

Presente

sia governato,	*reg ar*,
sii governato,	*reg aris* o *reg are*,
sia governato,	*reg atur*,
siamo governati,	*reg amur*,
siate governati,	*reg amini*,
siano governati.	*reg antur*.

Imperfetto

fossi o sarei governato,	*reg erer*,
fossi o saresti governato,	*reg ereris* o *reg erere*,
fosse o sarebbe governato,	*reg eretur*,
fossimo o saremmo governati,	*reg eremur*,
foste o sareste governati,	*reg eremini*,
fossero o sarebbero governati.	*reg erentur*,

MODO INFINITO

esser governato, *reg i*

Participio

governato, *rectus*.

Supino

a governare, *rectu*.

(1) I verbi in *ior* fanno *iar*; *accipiar*.

(2) I verbi in *ior*, fanno *iatur*; *accipiatur*, *accipiuntor*; e nel congiuntivo *accipiar*, *accipiamur*, *accipiantur*.

VERBO PASSIVO DELLA 4.a CONIUGAZIONE
e desinenza in *iris* e in *iri*,

Del verbo *audior*, essere udito.

MODO INDICATIVO

presente

sono udito,	*aud ior*,
sei udito,	*aud iris* o *aud ire*,
è udito,	*aud itur*,
siamo uditi,	*aud imur*,
siete uditi,	*aud imini*,
sono uditi,	*aud iuntur*.

Preterito imperfetto

era udito,	*aud iebar*,
eri udito,	*aud iebaris* o *aud iebare*,
era udito,	*aud iebatur*,
eravamo uditi,	*aud iebamur*,
eravate uditi,	*aud iebamini*,
erano uditi.	*aud iebantur*.

Preterito perfetto

fui udito,	*auditus sum*.

Futuro

sarò udito,	*aud iar*,
sarai udito,	*aud ieris* o *aud iere*,
sarà udito,	*aud ietur*,
saremo uditi,	*aud iemur*,
sarete uditi,	*aud iemini*,
saranno uditi.	*aud ientur*.

MODO IMPERATIVO

sii udito,	*aud ire* o *aud itor*,
sia udito,	*aud itor*,
siamo uditi,	*aud iamur*,
siate uditi,	*aud imini* o *aud iminor*,
siano uditi.	*aud iuntor*.

MODO CONGIUNTIVO

presente

sia udito,	*aud iar*,
sii udito,	*aud iaris* o *audiare*,
sia udito,	*aud iatur*,
siamo uditi,	*aud iamur*,

siate uditi,	*aud iamini*,
siano uditi,	*aud iantur*.

Imperfetto

fossi o sarei udito,	*aud irer*,
fossi o saresti udito,	*aud ireris* o *aud irere*,
fosse o sarebbe udito,	*aud iretur*,
fossimo o saremmo uditi,	*aud iremur*,
foste o sareste uditi,	*aud iremini*,
fossero o sarebbero uditi.	*aud irentur*.

MODO INFINITO

essere udito, *aud iri*.

Participio

udito, *aud itus*.

Supino

a udire, *aud itu*.

OSSERVAZIONE

La costruzione del verbo passivo è semplicissima, però che tutte le persone de' tempi passivi hanno le terminazioni eguali; cioè in *r*, *is*, *ur*, *mur*, *mini*, e *ntur*; e la prima del singolare, si toglie dal verbo attivo cambiando la lettera finale in *r*. Le altre persone conservano pur la radice della forma attiva, mutando solo la desinenza. La prima forma dell' imperativo passivo è sempre eguale all' infinito attivo.

Dal modo che io ho esposto le coniugazioni de' verbi si vede che io non pongo altro che forme semplici in latino; perciò che quando il discente sappia che *chiamato* si traduce per *vocatus*, *udito* per *auditus*, *governato* per *rectus*, e che *sono* si traduce per *sum*, sa mettere insieme da se le forme composte. E se v' è differenza, dicendosi in latino, per esempio, *vocatus sum* in luogo di *vocatus fui* per la forma composta italiana *fui chiamato*, ciò si deve riservare allo scolare per quando sia più atto ad intenderla, e non spaventarlo con una confusione di tempi e di forme. Nelle esercitazioni che seguiranno si farà lo studiante esperto nella lingua, e non in una massa confusa di vane parole.

I medesimi verbi da scrivere in forma attiva si faranno mettere in passivo.

CAP. III.

DEI NOMI (1)

I nomi variano in latino la loro desinenza secondo l' ufficio che fanno nella proposizione; e questo mutamento si chiama *declinazione*. Ve ne sono cinque, e si distinguono dal genitivo singolare e plurale.

PRIMA DECLINAZIONE

De' nomi mascolini e femminini che terminano il genitivo singolare in *æ* e il plurale in *arum*.

	Singolare		Plurale	
nominativo,	*naut a*,(2)	il nocchiero.	*naut æ*,	i nocchieri.
genitivo,	*naut æ*,	del nocchiero	*naut arum*,	dei nocchieri.
dativo,	*naut æ*,	al nocchiero.	*naut is*,	ai nocchieri.
accusativo,	*naut am*,	il nocchiero.	*naut as*,	i nocchieri.
vocativo,	*naut a*,	o nocchiero.	*naut æ*,	o nocchieri.
ablativo,	*a naut a*,	dal nocchiero.	*naut is*,	dai nocchieri.

Da questa declinazione del nome si vede che i latini non hanno articoli, cioè nessuna voce che corrisponda ai segni *il*, *lo*, *la*, che noi apponiamo ai nomi; laddove i loro nomi sono distinti in sei casi, cioè cadenze o desinenze diverse, e ogni caso porta la sua particolar denominazione.

Come il nome *nauta* si declinano i seguenti: *mensa*, la mensa; *musa*, la musa; *poeta*, il poeta; *auriga*, il cocchiere; *porta*, la porta; *fabula*, la favola; *hora*, l' ora; *statua*, la statua; ecc.

Alcuni nomi femminini terminanti in *a* hanno l' ablativo plurale in *abus*; come *famula*, la fante, *famulabus*; anima, *animabus*; *Dea*, la Dea, *deabus*; *equa*, la cavalla, *equabus*; *domina*, la signora, *dominabus*; ecc., per la qual terminazione in *abus* si distinguono questi nomi femminini dai corrispondenti nomi mascolini, *famulus*, *animus*, *Deus*, *equus*.

Vi sono dei nomi della prima declinazione, il cui nomi-

(1) Già dissi che non do ancora definizion di parole, come cosa che non può intendere un giovane che non abbia ancora idea di parole.

(2) Nel vocabolario i nomi mascolini son segnati *m.* i femminini *f.* e i neutri *n.* Questo nome è mascolino.

nativo è in *e*, che fanno nel genitivo singolare *es*, e nell' accusativo *en*, per esempio:

Singolare

nom. f.	*music e*,	la	musica.
gen.	*music es*,	della	musica.
dat.	*music æ*,	alla	musica.
acc.	*music en*,	la	musica.
voc.	*music e*,		musica.
abl.	*music e*,	dalla	musica.

Si declinano medesimamente *Cybele*, Cibele; *Penelope*, Penelope, *grammatice*, la grammatica; *rhetorice*, la rettorica; *physice*, la fisica; *epitome*, il compendio.

Altri nomi sono il cui nominativo finisce in *es*; e fanno il genitivo in *æ*, e l' accusativo in *en*. Esempio:

Singolare

nom.m.	*comet es*, la	cometa.	acc.	*comet en*, la	cometa.
gen.	*comet æ*, della	cometa.	voc.	*comet e*,	cometa.
dat.	*comet æ*, alla	cometa.	abl.	*comet e*,	dalla cometa.

Così si declinano *Anchises*, Anchise; *Philoctetes*, Filottete; *Alcides*, Ercole; *Pelides*, Pelide.

Finalmente alcuni nomi hanno il nominativo in *as* e l' accusativo in *an*:

nom. m.	*Aene as*,	Enea.	acc.	*Aene an*,	Enea.
gen.	*Aene æ*,	di Enea.	voc.	*Aene a*,	Enea.
dat.	*Aene æ*,	ad Enea.	abl.	*ab Aene a*,	da Enea.

Si declinino egualmente *Jonathas*, Gionata; *Boreas*, Borea; *Andreas*, Andrea; *tiaras*, mitra.

Il plurale di tutti questi nomi si declina come *nauta*, *nautarum*, salvo i nomi proprj che non hanno plurale.

Nota che il nome *familia* fa il genitivo in *as* nelle seguenti espressioni *pater-familias*, padre di famiglia; *filius-familias*, figlio di famiglia.

SECONDA DECLINAZIONE

La seconda declinazione ha il genitivo singolare in *i* è il plurale in *orum*.

	Singolare		Plurale	
nom. m.	*popul us*,	il popolo,	*popul i*,	i popoli.
gen.	*popul i*,	del popolo,	*popul orum*,	dei popoli.

dat.	*popul o*,	al popolo,	*popul is*,	ai popoli.
acc.	*popul um*,	il popolo,	*popul os*,	i popoli.
voc.	*popul e*,	popolo,	*popul i*,	popoli.
abl.	*popul o*,	dal popolo.	*popul is*,	dai popoli.

Così si declina *hortus*, il giardino; *dominus*, il signore; *lupus*, il lupo, *cervus*, il cervo; *avus*, l' avolo; *asinus*, l' asino; *capillus*, il capello.

Nomi della seconda declinazione che hanno il nominativo singolare in *er*.

	Singolare	
nom. m.	*puer*,	il fanciullo.
gen.	*puer i*,	del fanciullo,
dat.	*puer o*,	al fanciullo.
acc.	*puer um*,	il fanciullo.
voc.	*puer*,	fanciullo.
abl.	*a puer o*,	dal fanciullo.

Il plurale è come *populi populorum*. Così si declina *magister*, il maestro; *aper*, il cignale; *liber*, il libro; *vir*, l' uomo.

Alcuni nomi della seconda declinazione hanno il vocativo in *i*; per esempio:

	Singolare	
nom. m.	*fil ius*,	il figlio,
gen.	*fil ii*,	del figlio,
dat.	*fil io*,	al figlio,
acc.	*fil ium*,	il figlio,
voc.	*fil i*,	figlio,
abl.	*a fil io*,	dal figlio,

Il plurale, come i precedenti. Si declinano nello stesso modo, *genius*, il genio, e i nomi proprii in *ius*, *Antonius*, *Horatius*, *Pompejus*, *Virgilius*.

I nomi *Deus*, *agnus*, e *chorus*, hanno il vocativo simile al nominativo.

	Singolare		Plurale (secondo i gentili)	
nom. m.	*De us*,	Dio,	*Di i*,	gli Dei,
gen.	*De i*,	di Dio,	*De orum*,	degli Dei,
dat.	*De o*,	a Dio,	*Di is*,	agli Dei,
acc.	*De us*,	Dio,	*De os*,	gli Dei,
voc.	*De us*,	Dio,	*De i*,	Dei,
abl.	*De o*.	da Dio.	*a Di is*,	dagli Dei.

Nomi della seconda declinazione tolti dal Greco.

nom. m.	*Orph eus,*	Orfeo,
gen.	*Orph ei,* e *Orph eos,*	d' Orfeo,
dat.	*Orph eo,*	ad Orfeo,
acc.	*Orph eum, Orpheon* e *Orphea*	Orfeo,
voc,	*Orph eu,*	Orfeo,
abl.	*ab Orph eo.*	da Orfeo.

Similmente si declini *Theseus, Perseus, Morpheus.*

Nomi neutri della seconda declinazione

Neutro significa *nè l'uno nè l'altro*; cioè che un nome non è nè mascolino nè femminino. A molti nomi delle cose si è attribuito il genere maschile, ad altri il femminile; e neutri si son chiamati quelli che nè all'uno nè all'altro di questi generi appartengono.

	Singolare		Plurale	
nom. n.	*templ um,*	il tempio,	*templ a,*	i tempj,
gen.	*templ i,*	del tempio,	*templ orum,*	dei tempj,
dat.	*templ o,*	al tempio,	*templ is,*	ai tempj,
acc.	*templ um,*	il tempio,	*templ a,*	i tempj,
voc.	*templ um,*	tempio,	*templ a,*	tempj,
abl.	*a templ o,*	dal tempio.	*a templ is,*	dai tempj.

Così si declina *brachium*, il braccio; *folium* il foglio; *bellum*, la guerra; *vitium*, il vizio; *vinum*, il vino; *exemplum*, l' esempio; *studium*, lo studio; *regnum*, il regno; *vulgus*, il vulgo, senza plurale.

Nota. *Locus*, luogo, mascolino singolare, fa nel plurale *loca locorum*, neutro; anche *loci locorum*, e *cœlum*, *cœli*, cielo, neutro singolare, ha il plurale mascolino, *cœli orum*. *Balneum*, bagno, neutro nel singolare, ha il plurale femminino della prima declinazione, *balneæ balnearum*; e anche *balnea*, *balneorum*.

Tutti i nomi neutri hanno tre casi sempre eguali così nel singolare come nel plurale, cioè il nom. l'acc. e il voc.

TERZA DECLINAZIONE

La terza declinazione ha il genitivo singolare in *is* e il plurale in *um*.

	Singolare		Plurale	
nom. f.	*sor or,*	la sorella,	*soror es,*	le sorelle,
gen.	*soror is,*	della sorella,	*soror um,*	delle sorelle,

dat.	*soror i*, alla sorella,	*soror ibus*,	alle sorelle,
acc.	*soror em*, la sorella,	*soror es*,	le sorelle,
voc.	*soror* sorella,	*soror es*,	sorelle,
abl.	*soror e*. dalla sorella.	*a soror ibus*:	dalle sorelle.

Così si declinano tutti i nomi mascolini e femminini che hanno i genitivi in *is* e in *um*, come *labor*, *dolor*, la fatica, il dolore; *pater*, *patris*, il padre; *mater tris*, la madre; *virgo inis*, la fanciulla; *homo inis*, l' uomo; *sermo onis*, il discorso; *miles itis*, il soldato; onde si vede che il nominativo e il vocativo sono eguali; e gli altri casi son tratti dal genitivo.

Nomi neutri della terza declinaz ione

	Singolare	Plurale	
nom. n.	*corp us*, il corpo,	*corp ora*,	i corpi,
gen.	*corp oris*, del corpo,	*corp orum*,	dei corpi,
dat.	*corp ori*, al corpo,	*corp oribus*,	ai corpi,
acc.	*corp us*, il corpo,	*corp ora*,	i corpi,
voc.	*corp us*, corpo,	*corp ora*,	corpi,
abl.	*a corp ore*. dal corpo.	*a corp oribus*,	dai corpi.

Così si declinano i seguenti nomi neutri, *tempus*, il tempo; *nemus*, il bosco; *pecus*, il gregge; *pectus*, il petto; *caput itis*, il capo; *lumen inis*, il lume; *olus eris*, il legume; *vulnus eris*, la ferita, *os oris* la bocca.

Nomi della terza che hanno i genitivi in *is* e in *ium*.

	Singolare	Plurale	
nom. f.	*av is*, l' uccello,	*av es*,	gli uccelli,
gen.	*av is*, dell' uccello,	*av ium*,	degli uccelli,
dat.	*av i*, all' uccello,	*av ibus*,	agli uccelli,
acc.	*av em*, l' uccello,	*av es*,	gli uccelli,
voc.	*av is*, uccello,	*av es*,	uccelli,
abl.	*ab av e*, dall' uccello.	*av ibus*,	dagli uccelli.

Si declini nello stesso modo *nox noctis*, la notte; *collis lis*, il colle; *mons tis*, il monte; *mensis sis*, il mese; *cœdes dis*, l' uccisione; *fons tis*, la fonte.

Vi sono alcuni nomi della terza declinazione che hanno l'accusativo in *im*, e l'ablativo in *i*; esempio:

Singolare

nom. f.	*secur is*, la scure,	acc.	*secur im*,	la scure,
gen.	*secur is*, della scure,	voc.	*secur is*,	scure,
dat.	*secur i*, alla scure,	abl.	*a secur i*,	dalla scure.

Cotali sono *sitis*, la sete; *tussis*, la tosse; *pelvis*, conca; *vis*, la

forza, che fa *vires virium* nel plurale; e i nomi de' fiumi in *is*, come *Tiberis*, il Tevere; *Tigris*, il Tigri; *Araris*, la Sonna.

I nomi *clavis,sementis*, hanno l'accusativo in *em* o in *im*. *Puppis, aqualis, restis, febris, turris*, fanno l'accusativo più tosto in *im* che in *em*; per lo contrario, *navis, strigilis*, più tosto *navem* che *navim* ecc.

Alcuni nomi neutri il cui nominativo è in *e*, in *al*, o in *ar*, fanno l'ablativo singolare in *i*; per esempio.

Singolare

nom. n.	*cubil e*,	il letto,	acc.	*cubil e*,	il letto,
gen.	*cubil is*,	del letto,	voc.	*cubil e*,	letto,
dat.	*cubil i*,	al letto,	abl.	*a cubil i*,	dal letto.

I nomi neutri che hanno l'ablativo in *i* fanno il plurale in *ia*:

Plurale

nom.	*cubil ia*,	i letti,	acc.	*cubil ia*,	i letti.
gen.	*cubil ium*,	dei letti,	voc.	*cubil ia*,	letti,
dat.	*cubil ibus*,	ai letti,	abl.	*a cubil ibus*.	dai letti,

Similmente si declini *animal lis*, animale; *mantile lis*, tovagliuolo; *calcar ris*, sprone; e *mœnia ium*, mura, senza singolare; *mare ris*, il mare.

Nota che il nome *bos, bovis*, bue, ha il plurale così: *boves, boum, bobus, boves, boves, bobus*.

I nomi che terminano in *ma* hanno, nel plurale, doppio dativo e ablativo.

	Singolare		Plurale	
nom. n.	*poem a*,	il poema,	*poem ata*,	i poemi,
gen.	*poem atis*,	del poema,	*poem atum*,	dei poemi,
dat.	*poem ati*,	al poema,	*poem atis*, o	
			poem atibus,	ai poemi,
acc.	*poem a*,	il poema,	*poem ata*,	i poemi,
voc.	*poem a*,	poema,	*poem ata*,	poemi,
abl.	*a poem ate*,	dal poema.	*poem atis* o	
			poem atibus,	dai poemi.

Dietro a questo vanno *ænigma, diadema, dogma, stratagema*.

Nomi della terza declinazione in *esis* e *isis*, tratti dal greco.

	Singolare		Plurale	
nom. f.	*hæres is*,	l'eresia,	*hæres es*,	le eresie,
gen.	*hæres is*, o			
	hæres eos	dell'eresia,	*hæres eon*,	delle eresie,

dat.	*hæres i,*	all' eresia,	*hæres ibus,*	alle eresie,
acc.	*hæres im,* o			
	hæres in,	l' eresia,	*hæres es,*	eresie,
voc.	*hæres is,*	eresia,	*hæres es,*	le eresie,
abl.	*ab hæres i,*	dall' eresia.	*hæres ibus,*	dalle eresie.

Così *poesis,* la poesia; *thesis,* la tesi; *genesis,* la genesi; *phrasis,* la frase; *Aeneis, idos,* l'Eneide.

Nomi che hanno l' accusativo singolare in *em* e in *a.*

	Singolare		Plurale	
nom. m.	*heros,*	l' eroe,	*hero es,*	gli eroi,
gen.	*hero is,*	dall' eroe,	*hero um,*	degli eroi,
dat.	*hero i,*	all' eroe,	*hero ibus,*	agli eroi,
acc.	*hero em* o		*hero es* o	
	hero a,	l' eroe,	*hero as,*	gli eroi,
voc.	*heros,*	eroe,	*hero es,*	eroi,
abl.	*ab hero e,*	dall' eroe,	*hero ibus,*	dagli eroi.

Così si declinano i nomi greci

1. in *as,* come *Pallas, Palladis,* acc. *adem* o *ada;Arcas Arcadis,* acc. *adem* o *ada.*

2. in *er,* come *aer aeris,* l' aria; acc. *aerem* o *aera,* aria; *æther, ætheris,* acc. *ætherem* o *æthera,* aria; *crater, crateris,* la coppa, ecc.

3. in *is idis,* come *iris iridis,* arco baleno, acc. *iridem* o *irida* e anche *irim; Phillis Phillidis,* acc. *Phillidem* o *ida.* Ma i nomi mascolini in *is idis,* fanno più tosto l' accusativo in *im* e *in,* coma *Daphnis* acc. *Daphnim* o *Daphnin; Paris,* acc. *Parim* o *Parin.*

4. in *ix igis; Phryx Phrygis,* Frigio, acc. *Phrygem* o *Phryga.*

5. I nomi di nazione in *o onis,* come *Macedo Macedonis,* Macedone, acc. *Macedonem* o *Macedona.*

Nota che gli accusativi singolari in *a* si adoperano solo in poesia; ma gli accusativi plurali in *as* sono più usati anche in prosa.

QUARTA DECLINAZIONE

La quarta declinazione ha il genitivo singolare in *us* e il plurale in *uum*.

	Singolare			Plurale		
nom. f.	*man us,*	la	mano,	*man us,*	le	mani,
gen.	*man us,*	della	mano,	*man uum,*	delle	mani,
dat.	*man ui,*	alla	mano,	*man ibus,*	alle	mani,
acc.	*man um,*	la	mano,	*man us,*	le	mani,
voc.	*man us,*		mano,	*man us,*		mani,
abl.	*a man u,*	dalla	mano.	*man ibus,*	dalle	mani.

Così *fructus*, il frutto; *exercitus*, l'esercito; *vultus*, il volto; *currus*, il carro.

Nomi neutri della quarta declinazione

Questi nomi sono indeclinabili nel singolare

	Singolare			Plurale		
nom. n.	*cornu,*	il	corno,	*corn ua,*	i	corni,
gen.	*cornu,*	del	corno,	*corn uum,*	dei	corni,
dat.	*cornu,*	al	corno,	*corn ibus,*	ai	corni,
acc.	*cornu,*	il	corno,	*corn ua,*	i	corni,
voc.	*cornu,*		corno,	*corn ua,*		corni,
abl.	*a cornu,*	dal	corno.	*a corn ibus,*	dai	corni.

Così *genu*, il ginocchio; *tonitru*, il tuono. Il nome *Jesus*, Gesù, fa l'accusativo *Jesum*, e in tutti gli altri casi *Jesu*.

I seguenti nomi hanno il dativo e l'ablativo plurale in *ubus*; *arcus*, l'arco, *arcubus*; *artus*, membro, *artubus*; *lacus*, lago, *lacubus*; *tribus*, tribù, *tribubus*; *portus*, porto, *portubus*. *quercus*, quercia, *quercubus*; *specus* caverna, *specubus*; *partus*; parto, *partubus*; *veru*, spiedo, *verubus*.

Il nome *domus*, casa, oltre all'aver tutti i casi come *manus*, ha doppia forma nei seguenti casi: gen. sing. *domus* e *domi*; dat. *domui* e *domo*. gen. pl. *domuum* e *domorum*, acc. *domus* e *domos*.

QUINTA DECLINAZIONE

La quinta declinazione ha il genitivo singolare in *ei*, e il plurale in *erum*.

	Singolare			Plurale		
nom. m. e f.	*di es,*	il	giorno,	*di es,*	i	giorni,
gen.	*di ei,*	del	giorno,	*di erum,*	dei	giorni,
dat.	*di ei,*	al	giorno,	*di ebus,*	ai	giorni,
acc.	*di em,*	il	giorno,	*di es,*	i	giorni,
voc.	*di es,*		giorno,	*di es,*		giorni,
abl.	*a di e,*	dal	giorno.	*a di ebus,*	dai	giorni.

Così si declina *res*, la cosa, *species*, l'apparenza: *facies*, la faccia; *spes*, la speranza; *glacies*, il ghiaccio.

Nota. I genitivi, dativi, e ablativi plurali, non sono più usati, fuor che in *res*, *dies*, e *species*.

Se si volessero citare tutte le irregolarità de' nomi, e le eccezioni e le varie forme, senza alcun pro' dello scopo principale, non ci sarebbe fine. La lettura degli autori fornirà il resto.

TAVOLA GENERALE

Nella quale si veggono a un tratto tutte e cinque le declinazioni.

	1.a	2.a	3.a	4.a	5.a
			Singolare		
n.	nauta,	populus,	soror,	manus,	dies,
g.	nautæ,	populi,	sororis,	manus,	diei,
d.	nautæ,	populo,	sorori,	manui,	diei,
a.	nautam,	populum,	sororem,	manum,	diem,
v.	nauta,	populi,	soror,	manus,	dies,
a.	a nauta.	populo.	sorore.	manu.	die.
			Plurale		
n.	nautæ,	populi,	sorores,	manus,	dies,
g.	nautarum,	populorum,	sororum,	manuum,	dierum,
d.	nautis,	populis,	sororibus,	manibus,	diebus,
a.	nautas,	populos,	sorores,	manus,	dies,
v.	nautæ,	populi,	sorores,	manus,	dies,
a.	a nautis.	populis.	sororibus.	manibus.	diebus.

Si noti che in tutte le declinazioni i dativi e gli ablativi plurali sono simili.

Se il nome è composto di due nominativi, ciascun nome si declina in ogni caso; per es. *respublica* la repubblica, gen. *reipublicæ*, dat. *reipublicæ*, acc. *rempublicam*, ecc., *jusjurandum*, giuramento, *jurisjurandi*, *jurijurando*, ecc; ma se il nome è composto d'un nominativo e d'un altro caso, non si declina che quello che è nel nominativo, come *pater-familias*, gen. *patris-familias*, ecc.

CAP. IV.

DEGLI AGGETTIVI

Abbiam veduto che cosa sono i nomi, cioè quelle parole che disegnano tutti gli oggetti che si possono presentare agli occhi o alla mente nostra, come *tempio*, *uomo*, *nave*, *anima*, *sentimento*; ora, quelle parole che a' nomi si aggiungono per dinotare la loro qualità, si chiamano *aggettivi*, cioè parole che si aggiungono; onde in *tempio maestoso*, *uomo prudente*, *nave carica*, *anima bella*, *sentimento nobile*, le voci *maestoso*, *prudente*, *carica*, *bella*, e *nobile*, sono aggettivi.

Gli aggettivi anch' essi sono declinabili a modo dei nomi; ma però che debbono qualificare tre sorte di nomi, cioè mascolini, femminini, e neutri, ciascun caso ha tre forme, come siegue.

DECLINAZIONE DEGLI AGGETTIVI

Terminazione in *us* in *a* e in *um*.

	Singolare			
	m.	f.	n.	
nom.	*magnus*,	*magna*,	*magnum*,	grande.
gen.	*magni*,	*magnæ*,	*magni*,	
dat.	*magno*,	*magnæ*,	*magno*,	
acc.	*magnum*,	*magnam*,	*magnum*,	
voc.	*magne*,	*magna*,	*magnum*,	
abl.	*magno*,	*magna*.	*magno*.	
		Plurale		
nom.	*magni*,	*magnæ*,	*magna*,	grandi.
gen.	*magnorum*,	*magnarum*,	*magnorum*,	

dat.	*magnis,*	*magnis,*	*magnis,*
acc.	*magnos,*	*magnas,*	*magna,*
voc.	*magni,*	*magnæ,*	*magna,*
abl.	*magnis,*	*magnis,*	*magnis.*

Quindi si vede che il mascolino si declina sopra *populus,* il femminino sopra *nauta;* e il neutro sopra *templum.* Così si declina *sanctus,* santo; *bonus,* buono; *doctus,* dotto, *parvus,* piccolo, *malus,* cattivo; ecc.

Terminazione in *er* in *a* e in *um.*

	m.	Singolare f.	n.	
nom.	*niger,*	*nigra,*	*nigrum,*	nero.
gen.	*nigri,*	*nigræ,*	*nigri,*	
dat.	*nigro,*	*nigræ,*	*nigro,*	
acc.	*nigrum,*	*nigram,*	*nigrum,*	
voc.	*niger,*	*nigra,*	*nigrum,*	
abl.	*nigro,*	*nigra,*	*nigro.*	
		Plurale		
nom.	*nigri,*	*nigræ,*	*nigra,*	
gen.	*nigrorum,*	*nigrarum,*	*nigrorum,*	
dat.	*nigris,*	*nigris,*	*nigris,*	
acc.	*nigros,*	*nigras,*	*nigra,*	
voc.	*nigri,*	*nigræ,*	*nigra,*	
abl.	*nigris,*	*nigris,*	*nigris.*	

Questi aggettivi in *er* si declinano affatto come il precedente *magnus,* salvo solo il nominativo e il vocativo singolare.

Similmente si declinano *piger,* pigro; *miser,* misero; *pulcher,* bello; *liber,* libero, ecc.

AGGETTIVI IN *ENS* E IN *X*

	Singolare m. f. n.	Plurale m. f.	n.	
nom.	*prudens,* prudente.	*prudentes,*	*prudentia,*	prudenti.
gen.	*prudentis,*	*prudentium,*		
dat.	*prudenti,*	*prudentibus,*		

acc.	*prudentem*, n. *prudens*.	*prudentes*, n. *prudenta*,,
voc.	*prudens*,	*prudentes*, *prudentiai*
abl.	*prudente* o *prudenti*.	*prudentibus*.

Questi aggettivi servono adunque a tutti e tre i generi con una sola forma, salvo gli accusativi che hanno il neutro, e il nominativo plurale.

Così fanno *audax cis*, audace; *felix cis*, felice; *velox cis*, veloce; *sapiens tis*, sapiente.

AGGETTIVI IN *IS* E IN *E*.

	Singolare			Plurale		
	m. f.	n.		m. f.	n.	
nom.	*fortis*,	*forte*,	valente.	*fortes*,	*fortia*,	valenti;
gen.	*fortis*,			*fortium*,		
dat.	*forti*,			*fortibus*,		
acc.	*fortem*,	*forte*,		*fortes*,	*fortia*,	
voc.	*fortis*,	*forte*,		*fortes*,	*fortia*,	
abl.	*forti*.			*fortibus*.		

Così *utilis*, utile; *comis*, gentile; *facilis*, facile; *levis*, leggiero.

Questi aggettivi hanno l' ablativo singolare solo in *i*, per far differenza col nominativo neutro in *e*.

AGGETTIVI IN *ER*, *RIS*, *RE*.

	Singolare		Plurale	
	m.	f.	m. e f	n.
nom.	*celeber*,	*celebris*,	*celebres*,	*celebria*,
	n. *celebre*,	celebre;		celebri;
gen.	*celebris*,		*celebrium*,	
dat.	*celebri*,		*celebribus*,	
acc.	*celebrem*, n. *celebre*,		*celebres*, n. *celebria*,	
voc.	*celeber*, f. *celebris*, n. *celebre*,		*celebres*,	*celebria*,
abl.	*celebri*.		*celebribus*.	

Così *saluber*, salubre; *acer*, agro; *celer*, celere; *alacer*, attivo; ecc.

ACCORDO DELLO AGGETTIVO COL NOME.

Ogni aggettivo si deve porre nel medesimo genere, numero, e caso che il nome al quale appartiene, così:

	Singolare	
L' uomo buono.	La casa piccola.	Il tempio grande.
homo bonus,	*domus parva,*	*templum magnum,*
hominis boni,	*domi parvæ,*	*templi magni,*
homini boni,	*domo parvæ,*	*templo magno,*
hominem bonum,	*domum parvam,*	*templum magnum,*
homo bone,	*domus parva,*	*templum magnum,*
homine bono.	*domo parva.*	*templo magno.*
	Plurale	
Gli uomini buoni.	Le case piccole.	I tempj grandi.
homines boni,	*domus parvæ,*	*templa magna,*
hominum bonorum,	*domorum parvarum,*	*templorum magnorum,*
hominibus bonis,	*domibus parvis,*	*templis magnis,*
homines bonos,	*domus parvas,*	*templa magna,*
homines boni,	*domus parvæ,*	*templa magna,*
hominibus bonis.	*domibus parvis.*	*templis magnis.*

	Singolare	
Fatica piacevole.	Ora veloce.	Tempo breve.
labor dulcis,	*hora fugax,*	*tempus breve,*
laboris dulcis,	*horæ fugacis,*	*temporis brevis,*
labori dulci,	*horæ fugaci,*	*tempori brevi,*
laborem dulcem,	*horam fugacem,*	*tempus breve,*
labor dulcis,	*hora fugax,*	*tempus breve,*
labore dulci.	*hora fugaci.*	*tempore brevi.*
	Plurale	
Fatiche piacevoli.	Ore veloci.	Tempi brevi.
labores dulces,	*horæ fugaces,*	*tempora brevia,*
laborum dulcium,	*horarum fugacium,*	*temporum brevium,*
laboribus dulcibus,	*horis fugacibus,*	*temporibus brevibus,*
labores dulces,	*horas fugaces,*	*tempora brevia,*
labores dulces,	*horæ fugaces,*	*tempora brevia,*
laboribus dulcibus.	*horis fugacibus.*	*temporibus brevibus.*

CAP. V.

Sintassi semplice sopra i casi de' nomi e lor collegamento col verbo.

DEL NOMINATIVO E DELL' ACCUSATIVO

1. La città di Roma da principio ebbe i re.	*Urbem Romam a principio reges habuere*. T.
2. Lucio Bruto instituì la libertà e il consolato.	*Libertatem et consulatum Lucius Brutus instituit*. T.

Qualunque numero di parole formi un senso determinato, si chiama *proposizione*; queste son dunque due proposizioni. Si potrebbe togliere dalla prima *urbem* e *a principio*, e dalla seconda, *et consulatum* e *Lucius*; e le proposizioni rimarrebbero ancora compiute, cioè avrebbero pure un senso.

Una proposizione, d' ordinario, deve avere almeno, 1. un *agente* vale a dire una persona o cosa che governi il verbo; 2. un verbo che esprima azione; 3. un *oggetto*, cioè una persona o una cosa che porti o patisca l' azion del verbo. Nel primo esempio, adunque, l' agente è *la città di Roma*; *ebbe* il verbo; *i re*, l' oggetto. Nel secondo, *Lucio Bruto* è l' agente; *instituì*; il verbo; e *la libertà e il consolato*, l' oggetto. Ora, in latino, l' agente si chiama *nominativo*, e l'oggetto, *accusativo*; e però che il testo latino dice *i re ebbero Roma*; *reges* è il nominativo della prima proposizione; *habuere*, il verbo; *urbem Romam*, l'accusativo. Nella seconda, *L. Brutus* è il nominativo; *instituit*, il verbo, *libertatem et consulatum*, l'accusativo.

Si chiama *nominativo* il primo caso, perchè nomina la persona o la cosa agente; e *accusativo* il quarto perchè accusa o vero dichiara la persona o la cosa sopra la quale cade l'azione espressa dal verbo.

I Colofonj affermano Omero esser loro cittadino.	*Homerum Colophonii civem esse dicunt suum*. C.

Questo esempio dimostra che qualunque volta un nome governa un infinito di un verbo, il nome deve esser posto nel caso accusativo.

DEL GENITIVO

Così è chiamato il secondo caso, per essere generato o

vero formato della radice e natura del primo; e corrisponde a quello che noi esprimiamo con l' aggiungere al nome la preposizione *di* e l' articolo; che è segno di qualità; onde i vocaboli *del*, *dello*, *della*, *dei*, *delle*, *degli*, non si traducono in latino, quando un nome qualifica l'altro.

Dell'antico popolo romano, chiari scrittori hanno memorato il bene e il male.	*Veteris populi romani prospera vel adversa claris scriptoribus memorata sunt*. T.

Se si dicesse solamente: *Chiari scrittori hanno memorato il bene e il male*, la proposizione non sarebbe finita; perchè non si saprebbe il cui male e bene s' intendesse. In italiano, ponendo il segno *di*, detto preposizione, innanzi alla persona o alla cosa alla quale si attribuisce quel bene e quel male, si vien quindi a determinarlo, a qualificarlo. Dico *di*, quantunque in questo esempio vi sia congiunto anche l'articolo, cioè *dell'*; perciò che la preposizione sola è quella che fa cenno in questo caso della qualità, potendosi dire egualmente *di Roma antica* ecc. Ora, questa idea di qualità o di proprietà in latino si esprime col mettere il nome nel caso genitivo, che è *populi*; e *veteris romani* sono suoi aggettivi, pure nel genitivo.

DATIVO

1. Pareva ad Abdalonimo cosa simigliante a sogno.	*Somnio similis res Abdalonimo videbatur*. Q. C.
2. Ho voluto cominciare da ciò che fosse più conveniente alla tua età.	*Ab eo ordiri volui quod ætati tuæ esset aptissimum*. C. O.

Dativo si nomina il terzo caso dal verbo *dare*, perchè rappresenta la persona o la cosa alla quale si dà o si dirige l'azion del verbo. Corrisponde al nome che si disegna in italiano con la preposizione *a* e l' articolo, cioè *al*, *allo*, *alla*, *agli*, *ai*, ecc.

Il verbo può esprimere un' azione diretta ad alcuna persona o cosa, come nella prima proposizione, o qualità attribuita a persona o cosa, come nella seconda. Questo ufficio lo fa il nome solo, in latino, posto nel caso dativo, *Abdalonimo*, *somnio*, *ætati*; e *tuæ* è aggettivo di quest' ultimo nome.

VOCATIVO

Questa denominazione è tolta dal verbo *vocare*, chiamare perchè si usa allor che si chiama alcuno.

Quantunque tu, o figlio Marco, debba aver piena copia di ammaestramenti e di precetti filosofici, pure ecc.

Quamquam te, Marce fili, abundare oportet præceptis institutisque philosophiæ, tamen, ecc. C. O.

Allor che si chiama la persona a cui si parla o si scrive, basta, in italiano, mettere il nome di quella; in latino si dà al nome la sua particolar cadenza detta *vocativo*, come; si vede in *Marce fili*, il cui nominativo è *Marcus filius*.

La congiunzione *e* si può tradurre in latino per *et*, *ac*, *atque*; o pure ponendo la voce *que* dopo la parola; e congiungendola insieme, come si vede in *institutisque*; e il nome o i nomi che vengono dopo la congiunzione si mettono nel medesimo caso che il precedente.

ABLATIVO

1. Imparerai anche tu dal più gran filosofo di questa nostra età.

Disces tu quidem a principe hujus ætatis philosophorum. C.

2. Rivoltato lo stato della città non si vedeva più costume buono antico.

Verso civitatis statu, nihil usquam prisci et integri moris. T.

Finalmente, alla persona dalla quale procede alcuna azione o cosa, o all' oggetto dal quale un altro si allontana, noi apponiamo la preposizione *da*; il che esprimono i Latini col sesto caso del nome detto *ablativo*. Questo vocabolo trae la sua denominazione da *ablatus*, composto di *latus ab*, cioè *portato da*.

Allor che in italiano si adopera il participio passato, sempre si sottintende l'ausiliario nel presente; ora, se l'ausiliario sottinteso, come in questa seconda proposizione, è *essendo* il participio accenna non azione ma stato di persona o di cosa indipendente da persona agente. In tal caso il nome della persona o della cosa, qualificata da quel participio passato, si pone nell' ablativo in latino; il quale si chiama per ciò *assoluto*, cioè indipendente. *Verso civitatis statu*, rivolto lo stato della città. L' ablativo d' ordinario porta una delle preposizioni *a*, *ab*, *ex*; ma spesso sta senza.

Il participio passato del verbo passivo declinandovi come l' aggettivo in *us* in *a* e in *um*, deve accordare la sua desinenza con quella del nome dal quale è governato o che egli governa.

Si faranno scrivere le seguenti esercitazioni sopra i verbi e i nomi e le regole de' casi già date.

ESERCITAZIONE PRIMA (a)

1. In tanta moltitudine di scrittori la mia fama è na-
   — *tanta turba* f.(2) (1) — -- (2) *in ob-*
   scosa.
   scuro (1)
2. Accrescevano la paura i prodigi, da più parti
   augeo metus — *ex plures locus*
   a un tratto rapportati.
   simul nunciatus

(a) Si faranno bene intendere allo scolare le seguenti osservazioni.

1°. L' asterisco * avverte che c' è una regola data nel precedente o ne' precedenti capitoli.

2.° La linea — sotto una parola significa che la traduzion di quella la può dare il vocabolario senza errore; che, quando si scosta il latino dall' italiano nella origine della parola, o quando il latino ne ha due o tre per una italiana, come per *uomo* si trova *homo* e *vir*, allora sarà posto il vocabolo latino sotto all'italiano.

3.° Lo zero 0 dinota che la parola qualunque sotto la quale sta non s' ha a esprimere in latino.

4.° I verbi sono tutti dati come si trovano nel vocabolario, cioè nella prima persona del presente dell' indicativo, e i nomi e gli aggettivi, nel nominativo singolare; lo studiante li porrà nel modo, tempo e persona, nel caso e nel numero, corrispondente al verbo o al nome italiano, e farà accordare gli aggettivi coi nomi.

5.° Quando un verbo o un nome non s' avrà a mutare, si troverà posto in caratteri detti romani o tondi, cioè diversi dagli altri; come in *singultu* del 3°. es. 2.da esercitazione.

6.° I numeri segnano la trasposizione delle parole latine; e prima di far scrivere una esercitazione, colui che insegna proverà se

3. Tu resisterai contro la fama e i mormorii degli
0 — *adversus* ac. *que rumor*
uomini, se starai fermo tanto che basti.
homo si c.f.(3) (2) *satis* (1)
4. La fretta è sempre imprudente e cieca.
festinatio f. (3) (1) *improvidus* (2) *et* —
5. Accrebbero il romore i saccomanni e le cerne, e
addo clamor lixa que calo et
l' altra turba posta alla guardia degli impedimenti.
alius — *appositus* (3) *custodia* (1) (2)
6. Quasi come una medesima malattia aveva occupato
velut (2) *unus* (1) 0 *morbus* m. *invado*
tutte le città d' Italia; che la plebe fosse discordante
omnis civitas f. (2) (1) *ut plebs dissentio* (3)
dagli ottimati.
ab.(1) (2)
7. La rocca di Crotone da una parte soprasta al
arx — 0 *unus* — *immineo*
mare; dall'altra riguarda la terra.
— 0 *alter vergeo in ager* ac.
8. Quasi in su l' ora quarta, dissipata la nebbia dal
ferme (2) 0 0 (1) — *dispulsus* (2)

l' imparante la intende; almeno per le prime volte, e dove sarà più complicata.

7.° Si troveranno delle parole o particelle, sotto alle quali non sarà nè parola, nè linea, nè segno veruno; ciò vorrà dire che, per regola data, quella voce non si rende in latino, come gli articoli, gli ausiliarj de' verbi ecc.

8.° Nella fine del 2°. esempio si vede che la voce *simul* sta nel mezzo e sotto a tre italiane; ove questo avviene significa che l' una traduce le due o le tre sotto le quali sta.

9°. Nel terzo esempio, sotto a *starai*, le lettere *c. f.* significano *congiuntivo futuro*; e allor che lo imparante non sarà tenuto a sapere in qual tempo si debba porre il verbo, saranno date le seguenti iniziali; e medesimamente de' casi de' nomi, come si vede sotto *fama*.

i. p. indicativo presente.	c. im. congiuntivo imperfetto.
p. im. preterito imperfetto.	c. p. congiuntivo passato.
p. p. preterito perfetto.	c. t. congiuntivo trapassato.

sole, si rischiarò il tempo. (a)
(1) 0 *aperio* *dies*

9. Molte cose e grandi, ora prospere ora avverse,
— (3) *ac* (1) (2) *nunc secundus* — —
occupavano le menti degli uomini.
— *cogitatio* —

10. La cosa non pensata generò grandissimo spavento.
(2) *improvisus*(1) *injicio*(2) *ingens* (1) *terror*

11. Ogni moltitudine, come la natura del mare, è per se
omnis(2) (1) *sicut* — — (2) 0 0
stessa immobile; i venti e (b) l'aria la muovono.
0 (1) — - *auræ* *cieo*

12. Adornavalo ancora la lunga capellatura, e l' abito
— *eum* *quoque* *promissus* *cæsaries* *que* —
del corpo virile e militare.
— — *ac* —

13. Di grazia o giudici, e uomo con uomo, e tempo
quæso 0 — - *homo* — ab. - —
con tempo, e cosa con cosa, a paragon mettete.
— ab. - — — ab. *comparo*

14. Avanzò gli onori paterni, e a quelli dell' avolo fu eguale
supero (2) (1) 0 *avitus* ac. *æquo* p.p.

15. Rare volte è conceduta (agli uomini la buona fortuna
raro (4) *datus* (3) (— — —
e la prudenza) insieme (c).
que *bona mens*) (2) *simul* (1)

i. t. indicativo trapassato. c. f. congiuntivo futuro.
i. f. indicativo futuro. in. pr. infinito presente.
im. imperativo. in. p. infinito passato.
c. pr. congiuntivo presente. g. gerundio.

E per li nomi si troveranno le iniziali *n. g. d. ac. v. ab.*

10° Finalmente, se la traduzion del nome è data, la *m*, la *f* o la *n*, che talvolta la seguirà, dinoterà il genere.

(a) L'*ora* dee esser nel nominativo in latino, e il tempo nell'accusativo.

(b) Tutte le volte che la *e* non sarà tradotta, si tradurrà per *et*.

(c) Dalle parole *agli uomini* fino a *prudenza* non è trasposizione; e però, a risparmio di numeri, sono chiuse tra parentesi e segnate con un sol numero.

16. Avuti li stadichi, alla spiaggia rivolse l' oste, e
acceptus (2).*obses* ab. (1) *ad mare* ac. *reduco exercitus* -
trovò racconce le navi.
invenio (2) *refectus* (3) (1)
17. La casa ardeva nel monte Palatino, non per
— — *in* 0 *Palatium* ab. — 0
caso fortuito, ma per fuoco appiccatovi.
0 ab. - 0 *incendium* ab. (2) *ablatus* (1)
18. Che diresti tu, o nefando e pernicioso canchero della
quid — 0 - — - — *labes* f.
città ?
civitas ?
19. Non v' è più luogo a indulgenza; la cosa per se
— 0 - *jam* (2) *lenitas* (1) (2) 0 0
medesima domanda severità.
ipsa (3) *flagito* (4) (1)
20. Gli Dei immortali mi diedero i figliuoli; voi me
— — *mihi* (2) *liberi* (1) - 0
li rendeste.
0 —

ESERCITAZIONE SECONDA

1. A parer mio, la pietà è fondamento di tutte le
0 *judicium* ab. (2) (1) — (2) (1) *omnis* -
virtù.
—
2. Gli onorevoli gradi, agli uomini della più alta condi-
honorum — *homo* (2) *summus* (1)
zione e della più bassa, sono eguali; le glorie dispari.
- *infimus* — *par* — —
3. Non che una lagrimuccia, ma molte lagrime e il pianto
-- *modo* 0 — — — — - *fletus*
co' singulti veder potesti.
cum singultu -- *potuisti*
4. Allora tu dicevi le mie lagrime esserti gradite.
tum 0 (6) (2) (1) (5) *tibi* (4) *gratus* (3)
5. Dove è parte delle forze, ivi è una parte dell' imperio.
-- 0 -- *vis* — *et* 0 (2) (1)
6. L' anno seguente fu miserando per la mala
(3) *insequens* (2) 0 *fœdus* (1) *seu* 0 *intem-*

disposizione dell' aria, o vero per fraude umana.
peries ab. *cælum* *seu* 0 ab. (2) (1)
7. (Come voi sapete,) Filippo ebbe due figliuoli,
ut 0 --) (2) (5) (3) *duos* (1) *filius*(4)
Demetrio e Perseo.
— - —

8. Chi rende la vita al fratel mio ? chi rende il fratel mio
quis 0 (3) (1) (2) -- (3) (1) 0
a me ?
mihi (2)
9. Alla fine, allentato il tumulto legge la lettera
tandem *interruptus* - — *recito* (3) *litteræ*(1)
del padre.
(2)
10. Giulio Cesare rintuzzò la sedizione del suo esercito
— -- *compesco*(5) (1) 0 (2)
con una sola parola.
0 (4) 0 *verbum* (3)
11. Un cavallo, a caso, rotta la cavezza (a) e spaùrito
0 (2) m. *forte*(1) *abruptus* ab. *vincula* ab. - *territus*(2)
dalle grida, correndo, si avvenne in certi sbaragliati.
clamor (1) *vagus* *perturbo* (3) *quosdam*(1) *occurrentium*(2)
12. Allora i Romani accrebbero il numero de' tribuni
tum — — — —
militari con la podestà consolare.
militum 0 (2) (1)
13. I Veientani, pel contrario, indotti dal tedio della
Vejentes *contra* 0 0 --
ambizione annuale, la quale qualche fiata era cagion
(2) *annuus* (1) *quæ* *interdum* (3) (2)
di discordie, crearono un re.
(1) (2) 0 (1)
14. Fatte (b) queste cose divine ed umane, rinunziò
gestus (5) *his* (1) ab. (4) (2) *que* (3) *se* (2)*abdico*(3)
alla dittatura.
0 ab. (1)
15. Perchè non aprirò io a te o il mio senno o
cur -- -- 0 *tibi* *vel* (2) *judicium* (1) -
il mio errore?
0 --

(a) *Vincula* è plurale e *clamor* deve rimaner nel singolare.

(b) Quando l' ausiliario del participio è *avendo*, per essere cosa

16. Nè gli Dei nè gli uomini liberaron (lei
nec — — — *vindico* (2) (*aut ipsam*
o i figliuoli dalla crudeltà del re). *Stirps* deve esser singolare
- *stirps a* -- *regius*) (1) e *regius* è aggettivo.

17. Noi aspettiamo ogni giorno i vostri corrieri.
— (4) *quotidie* (1) (3) *tabellarius* (2)

18. Avevamo stabilito, come prima t' avea scritto, di
constituo ut ad te antea —
mandar Cicerone incontro a Cesare.
(4) (2) (1) (3)

19. Fondamento della giustizia è la lealtà; cioè (l'osservanza
— (2) (1) *fides id est* (*constantia*
e la verità) (delle parole e dei patti.)
- —) (2) (*dictum que conventum*) (1)

20. Fra le mie gravissime afflizioni, mi tormenta la
in (2) *maximus* (1) *dolor* ab. *me* (2) *excrucio* (1)
malattia della nostra Tullia.
valetudo (2) (1)

CAP. VI.

DELLE PREPOSIZIONI

Preposizione è una parola formata di due voci latine, *præ* e *positio*, cioè *posizione avanti*; la qual denominazione si dà alle voci *a*, *ab*, *de*, *cum*, *ex*, *abs*, e molte altre che ora accenneremo, perchè son poste avanti ai nomi a dinotare i varii aspetti ne' quali il nome è considerato, o preso, o adoperato; e però che il nome che dipende da quelle è messo ora nel caso detto accusativo, ora nell' ablativo, è necessario far qui un semplice cenno di esse, affin che lo studiante possa fare l' applicazione di que' due casi dopo le preposizioni. Di esse parleremo poi più estesamente.

PREPOSIZIONI CHE GOVERNANO L'ACCUSATIVO

ad, a o ad	*adversus*, *adversum*, contro, dirimpetto.
ante, avanti.	*penes*, appresso, in potere di.

difficile a discernere se abbia luogo l'ablativo assoluto o no, se ne parlerà in altro capitolo.

apud,	appresso.	*per*,	per.
circa, circum,	intorno.	*pone*,	dietro.
circiter,	circa, forse.	*post*,	dopo.
cis, citra,	di quà.	*præter*,	fuor che, oltre.
contra,	contro.	*propter*,	per.
erga,	verso, rispetto a.	*secundum*,	secondo.
extra,	fuori di.	*secus*,	lungo.
infra,	di sotto, dopo.	*supra*,	su, sopra.
inter,	tra, intra.	*trans*,	di là.
juxta,	vicino.	*versus*,	verso.
ob,	per.	*ultra*,	oltre, di là.
prope,	vicino.	*usque*,	insino.

PREPOSIZIONI CHE GOVERNANO L' ABLATIVO.

a, abs, ab,	da.	*e, ex*,	da, per.
absque,	senza, fuor che.	*palam*,	in cospetto di.
clam,	di nascosto.	*præ*,	davanti.
coram,	davanti, in cospetto di.	*pro*,	per.
cum,	con.	*sine*,	senza.
de,	di.	*tenus*,	sino.

I.

1. Per questo scrivo a te la presente lettera.	Ob *eam* rem *tibi hæc scribo*. C. L.
2. Dalla tua lettera ho inteso non essersi potuto vendere alcun podere.	Ex *tuis* litteris *cognovi prædium nullum venire potuisse*. C. L.
3. Tre giorni dopo essere partiti da te arrivammo ad Alizia.	*Tertio die* abs te *ad Aliciam accesseramus*. C. L.
4. Questo luogo è di quà da Leucade.	*Is locus est* citra Leucadem. C. L.
5. L' amo per il grandissimo suo ingegno.	*Eum diligo* propter *summum ejus* ingenium. C. L.
6. Grande è l' amore tra noi e reciproco.	*Summus* inter nos *amor, et mutuus est*.
7. Io trattai questa cosa per lettera con molta diligenza.	*Illud* per literas *diligentissime egi*. C. L.
8. Egli venera, e riguarda, e ama me sopra tutti gli altri.	*Me* præ cæteris *et colit*, *et observat*, *et diligit*. C. L.

Negli esempj 2, 3, e 8, le preposizioni *ex*, *abs*, e *præ* so-

no seguite da un ablativo, secondo la distinzione premessa, e tutte l' altre dall' accusativo.

È rególa costante che, quando ad una delle preposizioni *vicino*, *appresso*, *insino*, *incontro*, *sopra*, ne siegue un' altra delle più semplici *a*, *di*, *da*, *in*, questa non si esprime in latino; fuor che *a* dopo *insino*, che si traduce per *ad*; *usque ad*; e *a* o *ab* dopo *procul* o *longe*, lontano.

II.

Delle preposizioni *in*, *sub*, *subter*, e *super*.

1. In costui io non ammetto veruna scusa. — In *hoc* homine *nullam accipio excusationem*. C. L.

2. Io penso di partire per la Cilicia verso le calende di Maggio. — *Ego* in Ciliciam *proficisci cogito circiter kalendas Majas*. C. L.

3. Noi siamo sotto il dominio vostro. — Sub ditione *vestra sumus*. T. L.

4. In quel tempo medesimo piegarono da quella banda del monte. — Sub *idem* tempus} *flexere iter in eam partem montis*. T. L.

Le preposizioni *in* e *sub* vogliono l' accusativo quando sieguono un verbo di moto, e l' ablativo quando il verbo dinota quiete. *Sub* governa l' accusativo nel caso ancora che si accenni tempo, come si scorge nel quarto esempio.

Super e *subter* vogliono l' accusativo tanto co' verbi di moto, quanto co' verbi di quiete; ma talvolta si trovano adoperate anche nell' ablativo.

III.

1. Suo fratello è morto non è guari in Catania. — *Ejus frater* Catinæ *nuper mortuus est*. C. L.

2. Ci trattenemmo due ore in Tireo. — Duas horas *Thyrei fuimus*. C. L.

3. Sì come in Roma i consoli, così in Cartagine si creavano ogni anno due re annuali. — *Ut* Romæ *consules*, *sic* Carthagine *quotannis annui bini reges creabantur*. C. N.

4. La fama tien per vero che Marsia combattè in Celene con Apolline col suono della zampogna. — *Fama ita tenet* Celænis *Marsiam cum Apolline tibiarum cantu certasse*. T. L.

Innanzi a' nomi di paese e di città generalmente si sottintende un nome e la preposizione *in*; e in questi esempj

si sottintende *in urbe* avanti a *Thyrei* e *Catinæ*; onde si mette il nome del luogo nel genitivo; il che si farà nelle esercitazioni quando sarà tolta la preposizione *in* davanti a un cotal nome. Il terzo e il quarto esempio dimostrano nondimeno che anche l'ablativo si usa parlando di città; e allora si sottintende la preposizione *in* solamente. L'ablativo è richiesto quando il nome di città è nel plurale; e anche quando il genitivo singolare finisce in *is* come *Carthaginis*.

Così, quando si parla di spazio di tempo si sottintende la preposizione *per* in ambedue le lingue; e il latino vuole in tal caso l'accusativo, come mostra il *duas horas* del secondo esempio. *Sed non excessit Italia per duos de viginti annos*, dice Tacito; ma egli non uscì d'Italia per diciotto anni.

IV.

1. Quindi prese il cammino verso Capua.	*Inde* Capuam *flectit iter*. T. L.
2. Diviso il reame, gli ambasciadori si partirono d'Africa.	*Regno diviso, legati* Africa *discessere*. S.
3. Tutti i viuti presero il nome e la cittadinanza de' vincitori.	*Victi omnes* in gentem *nomenque imperantium concessere*. S.
4. D'Africa e de' suoi abitatori è assai detto.	De Africa *et ejus incolis satis dictum*. S.

Se dopo un verbo che esprime moto tendente a luogo la preposizione non è espressa, il nome si mette pure nell'accusativo; perchè la preposizione sottintesa in tal caso è d'ordinario di quelle che vogliono l'accusativo; e per lo contrario, dopo un verbo che dinoti moto proveniente da luogo, se si toglie la preposizione, il nome dee esser posto nell'ablativo; e ciò si vede ne' primi due esempj. Medesimamente in ogni altro caso che non si disegni moto tendente, qualunque volta nelle esercitazioni sarà posto 0 sotto una preposizione, si terrà per regola ferma che si debba mettere il seguente nome nell'ablativo.

I due esempj 3. e 4. c'insegnano che, se vi sono due o più nomi uniti per la congiunzione sotto il governo del medesimo verbo, la preposizione non si ripete in latino.

V.

1. Pochi dì innanzi si mi-	*Paucis* ante diebus *oppi-*

sero a combattere una terra detta Nesazio.	*dum Nesatium summa vi oppugnarunt.* T. L.
2. Pochi giorni dopo la nazione de' Bastarni passarono il fiume Istro.	Post *paucis* diebus *gens Bastarnarum Istrum trajecit.* T. L.

Questi due esempj ci dimostrano che *ante* e *post* talvolta portano anche l' ablativo. E non è già perchè si accenni tempo; poichè il medesimo Livio poco dopo aver detto *post paucis diebus*, dice *post paucos dies*. Onde si può dedurre che, in generale, il nome che dipende da una preposizione s' ha a porre nel caso assegnatogli, quantunque qualche volta si trovi deviare dalla regola negli scrittori.

Nota. Per ora si tenga per regola generale che la preposizione richiesta in una espression passiva, cioè *hoc probatum est ab omnibus* C. N., questo fu approvato da tutti; *a servis ipsius interfectus est*, C. N., fu ammazzato da' suoi servi, è *a* davanti a nome che cominci con consonante, e *ab* davanti a vocale.

Le voci *col*, *coi*, *dal*, *dallo*, *dagli*, *nel*, *nei*, sono composte delle preposizioni *con*, *da*, e *in* mutata in *ne*, e dell'articolo.

ESERCITAZIONE TERZA

1. In quello stato, del principato infra se contendevano
— *ea civitas de* — *inter se* —
Induciomaro e Cingetorigi.
Induciomarus - *Cingetorix*

2. Respinti dalla gente a cavallo , si rifuggirono in un
repulsi , *equitatus* *se abdo* (3) (1) 0
bosco (a).
silvæ (2)

3. V' è (legname d' ogni generazione, come in Gallia),
0 (2) (*materia cujusque genus ut* — —)(1)
fuor che il faggio e l' abete.
præter — *atque* —

4. Questo giorno giudicherà (di nostre gare.)
hic — (2) (*de* — *controversia*) (1)

5. Detto questo, egli trasse avanti fuor de' ripari.
hæc cum dixisset 0 *procedo* i. p. , *munitio*

(a) Quando un nome è posto nel plurale, segno è che debba rimaner plurale, sebbene in italiano sia singolare.

6. Dico in prima esser proprio di senator buono il venir
(2) *primum* (1) (2) 0 (1) — (2)
(sempre in senato.)
(— —) (1)

7. Che avea fatto; onde tante volte il voleste a morte
quid — *quod toties* (2) *eum* (1) *voluistis*(4) *inter-*
mettere per insidie ?
ficio (3) *per* (1) (2)

8. Quante volte dalle (armi (a) e dalle mani) vostre è
quoties ex (*ferrum* s. *ac* —) (2) (1) -
scappato !
elapsus

9. Questo, a memoria d' uomini, non avvenne a persona.
hoc post (2) (1) 0 *contingo nemo*

10. Col lusso, (con la follia, con la sceleratezza,)
— *luxuria* (-- *amentia* — *scelus*) (2)
a noi convien contrastare.
nobis (1) - *certandum est*

11. Venni a Brindisi, o più tosto m' accostai alle
(2) 0 (1) *vel potius* 0 *accedo* (3) *ad* (1)
mura.
mœnia p. (2)

12. Dalla pena furono esenti de' (b) Latini i Laurentini, e
extra — — 0 — *Laurens que*
de' Capovani i cavalieri, perchè non si erano ribellati.
Campanus eques quia — *descisco*

13. Il popolo, per autorità de' padri, deliberò la guerra
(5) *ex* (2) (3) (4) *jubeo* (8) (1)
contro i Vestini.
adversus (6) *Vestini*(7)

14. Sagunto, città molto ricca e potente, era di là dal
Saguntum civitas longe opulentissimus fuit (3) *ultra* (1)
fiume Ibero forse un miglio discosto dal mare.
Iberus (2) *ferme* (4) *passus*p. (2) *mille* (3) *sita* (1) *a* —

15. Il fumo degli incendj delle ville e de' campi ci
— *ex* — — *que* — 0

(a) La *s* e il *p* dopo un nome significheranno *singolare* e *plurale*.

(b) Allor che sotto la preposizione *di* non sarà posto alcun segno, o la linea — comprenderà essa e il nome, s' intenderà per genitivo, quando vi sarà 0, si metterà il seguente nome nell'ablativo.

dà (infino negli occhi e nel viso.)
venio (2) (0 — — *atque* . *ora* p.) (1)
16. Alla fine, quel nuvolo che soleva (starsi
tandem ea nubes f. *quæ solitus sum* (2) (*sedeo*
sopra i gioghi de' monti,) proruppe (in tempestosa pioggia).
in —)(1) *do* (2) (*cum procella imber* ac.)(1
17. Quivi (per la carestia de' viveri) non potea
ibi (*propter inopia frumentum* s.) (3) *nequibat* (5)
soggiornare molti dì.
maneo (4) *plures* (1) (2)
18. Dopo questa orazione pose avanti a' lor piedi
post hanc — *pono* (5) *ante* (2) *eorum* (4) (3)
(le chiavi delle porte e de' tesori reali.)
(— — *que pecunia* s. *regius*) (1)
19. (Le romane legioni e il pretor Fulvio) erano intor-
(— — — —) (3) (4) *cir-*
no alla città di Erdonia.
ca (1) *Herdonia* (2)
20. In questo tempo Libone Druso (di casa Scribo-
sub idem — *Libo* (2) (3) (*e familia Scribo-*
nia) fu accusato di macchinare novità.
niorum) (1) *defertur molior res novæ*.

CAP. VII.

SOPRA I VERBI PASSIVI

Il verbo si chiama in latino passivo, quando il nome posto nel caso nominativo patisce o porta l'azione del verbo in luogo di farla. Io ti sfido; *ego provoco te*; questa si dice espressione attiva; ma se s' inverte l' ordine dell' azione, e si fa agente la persona *te*, e paziente *ego*, diventa la dicitura passiva; e si esprime così: *ego provocor a te*; io sono da te sfidato.

Per ben comprendere la forza de' passivi, bisogna richiamare alla memoria quello che, parlando de' casi, abbiamo detto dei due termini italiani corrispondenti al nominativo e all' accusativo; cioè *l' agente* e *l' oggetto*; onde, nella proposizione *io ti sfido*, *io* è l' agente, *sfido* il verbo; *ti* l' oggetto; perchè si vedrà che solo que' verbi che soffrono l' oggetto si possono far passivi in tutte le persone.

I.

1. In quella giornata Quinto Laberio Duro *fu morto*.

Eo die Quintus Laberius Durus interficitur. Ces.

2. *Fu* a Pulfione *forato* lo scudo per un verrettone, che gli *s' infisse* nel balteo.

Transfigitur *scutum Pulfioni, et verutum in balteo* defigitur. Ces.

I verbi *interficitur, transfigitur*, e *defigitur*, letteralmente s' avrebbero a tradurre per *è morto* o *è ucciso*, *è forato*, *è infisso*. Nel latino si usa spesso il presente dove noi adoperiamo il preterito, come vedremo in seguito. Ora, quindi si scorge che, in italiano, a significare azion passiva, si fa uso del verbo *essere* col participio passato del verbo d'azione.

II.

1. Nel mezzo di questo tratto si giace l'isola che *si chiama* Pianosa.

In hoc mædio cursu est insula quæ appellatur *Planosia*. Ces.

2. Nel medesimo tempo *furon descritte* tre centurie di cavalieri.

Eodem tempore centuriæ, tres equitum conscriptæ sunt. T. L.

3. Quivi aspramente *si combattè*.

Acriter in eo loco pugnatum est. T. L.

Anche in italiano abbiamo un nostro modo proprio di rendere l' espression passiva, come si scorge in questi esempj; il che si fa apponendo al verbo il vocabolo *si*.

Questo però può aver luogo solo nella persona terza del verbo, e massimamente quando una cosa e non una persona porta l' azione, come nel primo esempio l' isola *Planosia*. Adunque, l' espressione *si chiama* equivale a *è chiamata*.

Così, alla espressione del secondo esempio *furon descritte* si può sostituire *si descrissero*; ma quindi si vede che quello ausiliario che in italiano è preterito, *furon*, dee in latino esser presente, *sunt*. Medesimamente, *si combattè* e *fu combattuto* sono maniere equivalenti; in latino, *pugnatum est*; è combattuto. Si usa qualche volta anche in latino l' ausiliario nel preterito; e però quì si potrebbe dire *conscriptæ fuerunt, pugnatum fuit*; ma pure questo si trova di rado.

Nel secondo esempio si nota che *pugnatum* è nella terminazion neutra; perchè non v' è nominativo; e questo avvien sempre di que' verbi che in italiano non soffrono l'og-

getto, come sono *combattere* nel senso di *far battaglia*, *perseverare*, *andare*, *correre*, *vivere*, e altri che vedremo poi in un seguente capitolo. Dicendo che un verbo non soffre l'oggetto, intendo dire che non si può porre dopo quello un nome senza qualche preposizione; non potendosi trarre senso alcuno, per esempio, dalle parole *perseverare una cosa*, *vivere una persona*, senza mettere *in* nel primo caso, e *con* nel secondo.

III.

1. Non avanzava punto nel vestire i suoi pari; ma nell' arme e cavalli *era riguardevole*.	*Vestitus nihil inter equales excellens; arma atque equi* conspiciebantur. T. L.
2. Allora per la prima volta si deliberò che l'armata romana *si fornisse* delle ciurme formate alle spese de'cittadini.	*Tum primum est factum ut classis romana sociis navalibus privata impensa paratis* compleretur. T. L.

La voce *conspiciebantur* letteralmente significa *erano riguardate*, o vero *si riguardavano*. Così, *si fornisse* val quanto *fosse fornita*; onde appare che ogni qual volta l' espressione passiva italiana è formata con la voce *si*, non si fa altro che sostituire forma semplice a forma semplice a renderla in latino; e il *si* non si esprime. *Riguardavano* e *conspiciebantur* sono imperfetti semplici dell' indicativo; *fornisse* e *compleretur*, del congiuntivo.

Nota bene che, ne' tempi composti del participio passato e dell' ausiliario *sum*, il participio deve accordare col nominativo in genere e numero; *audita est*, se si parla di donna, *auditi fuerunt*, se di più persone, come si fa degli aggettivi. Il vocabolario dà il supino di tutti i verbi, il quale altro non è che la forma neutra del participio passato.

ESERCITAZIONE QUARTA

1. Si trovarono due cavalieri romani che ti liberavan
reperio * — — — *qui te libero* c. im. (3)
da questa briga.
0 *ista* (1) *cura* (2)

2. Ora vi esporrò di quali maniere d' uomini si
nunc vobis (2) (1) *ex quibus genus* —
compongano queste masnade.
comparo * (3) *istæ* (1) *copia* (2)

3. Chi di noi fu (d'animo sì (a) zotico e così duro,)
quis nostrum (2) (0 (2) *tam* (1) *agrestis ac* 0 —)(1)
che, per la morte, di Roscio testè non si fosse commosso?
ut 0 (2) *Roscius* (1) *nuper* — * —
4. Le dispietate fiere sovente si piegano e
immanis (3) *bestia* (1) *sæpe* (2) *flecto* * (2) *atque* (3)
si fermano al canto.
0 *consisto* (4) 0 (1) ab.
5. In Roma si operan tante cose, (b) che appena si
ita 0 *(2) *gero* * (3) *multus* (1) 0 *ut vix* *
dà orecchio (a quelle (c) che si fanno nelle provincie.)
audio (2) c.pr. (0 *ea quæ fiunt* — —) (1)
6. Co' Laurentini si deliberò che si rinnovasse la lega,
— *Laurens jubeo* * (3) *renovari* (1) *fœdus*(2)
e si rinnuova da quel tempo, ogni anno dopo il decimo
que * -- *ex eo quotannis* -- (2)
giorno delle ferie latine.
(1) 0 f.
7. Parte delle navi fur tranghiottite; le più cacciate
-- -- *haurio* * *plures ejectus* (2)
(in isole ancor più lontane.)
(*apud* — *longius situs*) (1)
8. Nel medesimo anno furon veduti e riferiti
0 *eodem* — (5) * (3) *que nunciatus* (4)
alcuni prodigi.
aliquot (2) (1)
9. Temo anche un' altra cosa, che testè non siate
metuo (3) *etiam* (1) *illud* (2) *ne jam inter-*
rinchiusi; sì che, quando vogliate, non vi sia permesso l'uscire.
cludo * *ut cum velitis* (2) 0 *liceat* (3) (1)
10. Già fu oppugnata una città dieci anni (da
quondam (2) * (5) 0 *urbs* (4) (1) * (3) (--
tutta la Grecia) (per una donna.)
universus —) (2) (*ob* — *mulier*) (1)
11. Nelle cose antiche mi basta che si accettino
— — — *satis* (8) *habeam*(9) *si* (1) *accipio** (7)

(a) Posto che sia *tam* innanzi ad *animo*, tutto il resto compreso nelle parentesi va innanzi a *fu*.

(b) Quando si sottintende il nome *res* plurale o singolare l'aggettivo dee portare la terminazion neutra.

(c) *Ea* è nominativo del precedente verbo.

per vere quelle che sono verisimili.
pro (5) (6) *quæ* (2) * (4) *similis* veri (3)
12. Acciò che pur si purgassero l' ingiurie degli oratori
ut tamen expio * (2) *legatus* (1)
e l' uccisione del re, si rinnovò la lega (tra la città di
que cædes (2) (1) * (3) *fædus* (1)(*inter* 0 0
Roma e quella di Lavinio.)
— *que* 0 0 -- *urbes*) (2)
13. Questa è l' origine del tempio che prima di tutti
hæc (2) (3) (1) *quod* n. *primum omnis*
fu consagrato in Roma.
sacro * (2) 0 * (1)
14. Quindi il grido si distese (per tutto il parlamento);
inde clamor perfero * (2)(*in totus concio*) (1)
e ove si sentivano (i prieghi, e ove le minacce de' soldati.)
0 *alibi audio* * (2) (— 0 — (2) (1))(1)
15. Credete voi che queste cose si fingano (a) le quali
puto (3) 0 0 *hæc* (2) * (1) *quæ*
palesi sono, a tutti son conte, e si toccan con mano?
pateo quæ omnes (3) (2) *notus*(1) *quæ teneo* *
16. Il nostro non è minor numero; e possiamo esser
(4) (1) (5) (2) (3) *nec possumus*(4) *re-*
ricomperati per prezzo non punto maggiore di quello che
dimo * (3) 0 (2) 0 (1) *quam*
essi son comperati.
hi emo *
17. Fu perpetuamente povero avvegna che potesse esser
-- -- -- *cum posset* (3) (2)
ricchissimo, mercè i frequenti onori e il sommo potere
ditissimus (1) *propter* — — *que* (2) *potestas* p.(1)
che gli si davan dal popolo.
quæ ei * (3) (1) (2)
18. Essendo egli in sì gran potenza, che poteva co-
cum c. im.(2) 0 0 *tantus* (1) *ops* p. *ut posset* (5)
mandare a' que' cittadini eziandio che non volessero,
pero (4) 0 (3) *etiam* (1) *invitus* (2)
volle innanzi essere amato che temuto.
maluit se diligo * *quam metuo* *
19. Essendo partiti col vento prospero e assai ben
0 *profecti* (5) 0 (1) *secundus* (2) 0 *satis*(4) *ve-*

(a) Dicasi *fingersi*, con l'infinito; e notisi per ora che *hæc* et *quæ*, senza nome, son sempre del genere neutro.

grande, tosto furon tolti (alla vista di terra.)
hemens (3) *celeriter* * (3) *aufero*(2) (*e conspectus* —)(1)
20. Non mai si cenò da lui (senza qualche le-
(*nunquam* (5)* (4) *apud* (2) *eum* (3) (— *aliqua* —
zione;(affin che i convitati prendessero diletto) non meno d'
— (1)*ut* *conviva* (2) - *delector* (3)) — — 0
animo che di corpo.)
— *quam* 0 —) (1)

CAP. VIII.

DE' VERBI DEPONENTI

Si chiamano *deponenti* quei verbi che portano bensì la terminazion passiva, ma hanno *deposto* il valore, vale a dire hanno ripresa la significazione attiva; perchè la persona posta nel nominativo è quella che fa l'azione, non quella che la patisce. Ve ne sono di ciascuna coniugazione.

VERBO DEPONENTE DELLA 1.a CONIUGAZIONE
sopra *vocor*.

MODO INDICATIVO

Presente		imperfetto	
prego,	*precor,*	pregava,	*precabar,*
preghi,	*precaris,*	pregavi,	*precabaris,*
prega,	*precatur,*	pregava,	*precabatur,*
preghiamo,	*precamur,*	pregavamo,	*precabamur,*
pregate,	*precamini,*	pregavate,	*precabamini,*
pregano,	*precantur,*	pregavano.	*precabantur,*

Preterito perfetto

precatus sum, pregai, ho pregato, ecc.

Trapassato

precatus eram, aveva pregato, ecc.

Futuro

pregherò,	*precabor,*	pregheremo,	*precabimur,*
pregherai,	*precaberis* o *precabere,*	pregherete,	*precabimini,*
pregherà,	*precabitur,*	pregheranno.	*precabuntur.*

MODO IMPERATIVO

prega,	*precare* o *precator,*	preghi,	*precator,*
		preghiamo,	*precemur,*

pregate,	*precamini,*	preghino.	*precantor,*

MODO CONGIUNTIVO

Presente		Imperfetto	
preghi,	*precer*	pregherei,	*precarer,*
preghi,	*preceris* o *precere,*	pregheresti,	*precareris* o *precarere,*
preghi,	*precetur,*	pregherebbe,	*precaretur,*
preghiamo,	*precemur,*	pregheremmo,	*precaremur,*
preghiate,	*precemini,*	preghereste,	*precaremini,*
preghino.	*precentur.*	pregherebbero.	*precarentur.*

MODO INFINITO

presente		passato
pregare,	*precari.*	aver pregato, *precatum esse.*

Participj

Presente	Passato	Futuro
precans,	*precatus,*	*precaturus,*
pregando,	pregato,	per pregare.

Gerundio	Supini
precandus,	*precatum e precatu.*
da pregare,	a pregare.

Le altre tre coniugazioni si formano egualmente sopra le corrispondenti passive.

I.

1. Io, se la mia navigazione non mi *farà indugiare,* ti vedrò fra pochi giorni.	*Ego, si me navigatio non* morabitur, *propediem te videbo.* C. L.
2. Ti prego che *l'abbracci,* l'ami, e l'abbi per uno de' tuoi.	*Peto ut eum* complectare, *diligas, in tuis habeas.* C. L.
3. Conviensi alla tua saviezza e grandezza d'animo *dimenticare* quello che hai perduto.	*Est tuæ sapientiæ magnitudinisque animi quid amiseris* oblivisci. C. L.

Adunque, i verbi che in questi esempj portano la forma passiva, esprimono azione attiva; però che il nominativo di *morabitur* è *navigatio,* e il paziente dell'azione è *me*; il nominativo sottinteso al verbo *complectare* è *tu,* il paziente o accusativo *eum.* E così all'infinito passivo *oblivisci* corrisponde l'attivo *dimenticare,* e il sottinteso *te* è agente e non paziente.

II.

1. Non furono mai più valorosi cittadini di quelli i quali *hanno avuto* l' ardire di condannarlo.

Nunquam ulli fortiores cives fuerunt, *quam qui* ausi sunt *eum condemnare.*

2. Nè l' oste medesima del popolo di Roma *aveva avuto* lieta o senza molto sangue questa vittoria.

Neque tamen exercitus populi romani lætam aut incruentam victoriam adeptus erat. L.

Questi verbi essendo coniugati alla maniera passiva, non possono avere il preterito perfetto semplice; bensì composto del verbo *sum* e del participio passato; onde gli altri tempi che dal perfetto traggono lor forma sono tutti egualmente composti; e quando in italiano è posto il verbo *avere* per ausiliario, come in questi esempj, in latino si deve porre *sum*.

Il verbo *audeo* si coniùga tutto come gli attivi, salvo il preterito, che fa *ausus sum*, ardii.

ESERCITAZIONE QUINTA

1. (In secondo luogo) assai mi consola il ricor-
(— — --) (2) *facile* (1) *me consolor* . *recor-*
darmi de' tempi miei, de' quali veggo l' immagine ne' casi
datio. (2) (1) *quorum* (2) (1) -- *res*
tuoi.
--

2. Noi non possiamo (nè tollerare i vizj nostri, nè)
0 0 *possumus* (4) (*nec* 0 -- -- --) (1)
sopportare i rimedii d' essi.
patior (3) (2) 0

3. Può alcuna cosa parere giustamente operata la quale
potest quidquam n. *videor* (3) *jure* (1) *gestus* (2) *quod*
chiaro appaia essere stata (per violenza operata? (
consto (3) (2) (-- *vis* *gestus* ((1)

4. Esciti una volta dalla città; le porte sono aperte;
egredior . *aliquando ex urbs porta* (2) *pateo* (1)
vanne.
proficiscor .

5. Nulla tu tratti, nulla siegui, nulla ordisci che a me
— 0 *ago* -- . -- *molior* . *quod mihi*

si possa celare in buon destro.
0 *valeo* (2) *lateo* (1) — *tempus.*

6. Egli sen gì per (a) la via Aureliana; se vorranno
0 *proficiscor* * (3) 0 (2) *Aurelius* (1) *volent* (2)
accelerare il passo, lo raggiungeranno in su la sera.
(1) 0 0 *consequor* *(3) *ad* (1) *vesper* (2)

7. Quando egli in me si scontrò, m' abbracciò e m'
cum hic — *me* 0 *incido* 0 *complector* * *que* 0
asperse di lagrime; nè parlare per l' afflizion potea.
conspergo 0 — *nec* * *præ mæror potuit*

8. Allora nulla io a te del mio poter profferiva; ma
tum (4) (1) (3) *tibi* (2) *de* — *opes* p. *polliceor* * —
ti promettea la costoro benevolenza verso di me.
0 (5) *horum* (1) (4) *erga* (2) *me* (3)

9. Per lo costoro ritorno la sedizion rifiorisce e sba-
0 *horum adventus* (2) *redintegror* (1) - *va-*
ragliati saccheggiano que' contorni.
gus populor * (2) circumjecta (1)

10. Due volte si sono ribellati; nella pace non furono
septies rebello p.p. — — (3)
mai fedeli; mille volte hanno saccheggiato le nostre
nunquam (1) *fidus* (2) *millies* (3) *depopulor* * (4) (2)
terre.
ager (1)

11. Merita esser battuto chi abbandona la bandiera o
* (2) *fustuarium* (1) *qui relinquo* (2) *signum* p.(1) *aut*
si parte dalla guardia.
decedo (2) 0 *præsidium* (1)

12. Niegano (che sia lecito) (mirar la luce) a colui
— (0 *fas esse*) (2) (*intueor* * —) (1) *ei*
che confessi avere ucciso un uomo.
qui a se fateor * (4) *esse* (3) (2) 0 (1)

13. Insieme con me (uno infelicissimo ed ottimo) pa-
simul (3) *mecum* (1) (0 *miserrimus et* —) (4) *pa-*
dre vi scongiura; e per un figliuolo due padri sup-
rens (6) *vos* (2) *obtestor* * (5) - *pro* — *filius* — *pater de-*
plichiamo.
precor *

(a) Quando questa preposizione si toglie innanzi a nome di luogo, il nome debb' essere nell' ablativo; perchè, se rimanesse nell' accusativo, esprimerebbe tendenza in vece di passaggio.

14. Allora finalmente convenimmo del prezzo, per lo quale
tum demum paciscor * 0 ac. 0 *quo*
ricomperati, rimanessimo liberi.
redemptus dimittor *

15. Qui voglio io (far pruova della forza e virtù vostra.)
hic (2) 0 (*experior* * 0 ac. *que* — —)(1)

16. Questa (pompa ed abito) (sì superbo) era
hunc (*apparatus que habitus*) (2) (*tam* —) (1)
accompagnato da convenienti costumi. (a)
sequor * (2) 0 (1) —

17. Tale è (la natura della moltitudine,) o ella serve
hæc (2) (— —) (1) *aut* 0 —
umilmente, o superbamente signoreggia.
— - — *dominor* *

18. Questo solo premio pattuisco io teco (per questo
hanc unus (2) *merces* (1)*paciscor* (2) 0 0 (*pro eo*
dono,) che tu sia amico nostro.
munus)(1) 0 0 (3) (1) (2)

19. Andava il re a spasso con un compagno (o due)
vagor * — 0 — — *comes* (2) (*aut alter*)(1)
per la città, il dì e la notte.
— *urbs dies que noctes*

20. Tale ordine di fatica e di riposo osservarono mentre
hunc — — *que quies servo* (4) *quoad* (1)
che essi dimorarono in Cartagine.
0 *moror* * (3) 0 (2)

CAP. IX.

DE' VERBI IRREGOLARI

Vi sono de' verbi i quali in alcuni tempi o persone non vanno secondo l'ordine già posto per gli verbi; onde son chiamati non regolari. La prima coniugazione non ne ha; della seconda non v' è altro che *gaudeo*, *audeo*, e *soleo*, godere, ardire, e solere, che fanno il preterito perfetto alla maniera passiva. Gli irregolari, adunque, appartengono alle altre due coniugazioni, e sono i seguenti.

(a) Questo nome sia il nominativo di *accompagnare*; *pompa ed abito* l'accusativo.

Verbo irregolare della terza coniugazione

Fero portare

	Indicativo	presente		Imperativo	
	porto,	*fero,*		porta,	*fer* o *ferto,*
	porti,	*fers,*		porti,	*ferto,*
	porta,	*fert,*		portiamo,	*feramus,*
	portiamo,	*ferimus,*		portate,	*ferte* o *fertote,*
	portate,	*fertis,*		portino,	*ferunto,*
	portano,	*ferunt.*	c.pr.	porti,	*feram,* ecc.
p.i.	portava,	*ferebam,* ecc.	im.	portassi, o	
p.p.	portai,	*tuli.*		porterei,	*ferrem.*
t.	aveva portato,	*tuleram.*	p.	avessi portato,	*tulissem.*
f.	porterò,	*feram.*	f.	abbia o avrò portato,	*tulerim* o *tulero.*

Infinito

Presente	Passato
ferre, portare.	*tulisse,* aver portato.

Participj

Presente	Futuro
ferens, portando.	*laturus* essere per portare.
Gerundio	Supino
ferundus, da portare,	*latum* a portare.

Così si formano i composti di *fero* come *offero, offers, obtuli, oblatum, offerre;* offrire; *differo, differs, distuli, dilatum,* differire; ecc.

Feror passivo

	Indicativo	presente		Imperativo	
son	portato,	*feror,*	sii	portato,	*ferre* o *fertor,*
sei	portato,	*feris* o *ferre,*	sia	portato,	*fertor,*
è	portato,	*fertur,*	siamo	portati,	*feramur,*
siamo	portati,	*ferimur,*	siate	portati,	*ferimini,*
siete	portati,	*ferimini,*	siano	portati,	*feruntor.*
sono	portati,	*feruntur.*	c.pr.	sia portato,	*ferar,* ecc.
p.i.	era portato,	*ferebar,* ecc.	im.	fossi o sarei portato,	*ferer.*
p.p.	fui portato,	*latus sum,*	in.	esser portato,	*ferri.*
f.	sarò portato,	*ferar,*			

Verbi irregolari della quarta coniugazione

Indicativo presente

	vo,	*eo,*	andiamo,	*imus,*
	vai,	*is,*	andate,	*itis,*
	va,	*it,*	vanno,	*eunt.*
p. im.	andava,	andavi,	*ibam,*	*ibas,* ecc.
p. p.	andai,	andasti,	*ivi,*	*ivisti,* ecc.
	era, eri,	andato,	*iveram,*	*iveras,* ecc.
	andrò,	andrai,	*ibo,*	*ibis,* ecc.

Imperativo

va,	*i, ito,*	andate,	*ite, itote,*
vada,	*ito,*	vadano,	*eunto.*
andiamo,	*eamus,*		

Congiuntivo

pr. vada, *eam, eas,* ecc. t. ef. sia o sarò
im. andassi o andrei, *irem.* andato, *iverim* o *ivero.*
p. fossi o sarei andato, *ivissem.*

Infinito

pr. andare, *ire.* pass. essere andato, *ivisse.*

Participj

presente	passato	futuro
andando, *iens.*	andato, *itus.*	essere per andare, *iturus.*

gerundio	supini
da andare *eundus,*	ad andare, *itum, itu.*

Così si formano i verbi *exeo is, exire,* uscire; *pereo is, perire,* perire; *redeo is ire,* ritornare; *adeo is ire,* andar a trovare; *transeo is ire; prætereo is ire,* passar oltre.

Del verbo *Fio.*

Quantunque questo verbo non porti le terminazioni passive, è pure adoperato nel senso passivo, e significa *esser fatto.*

Indicativo presente

	son	fatto,	*fio,*
	sei	fatto,	*fis,*
	è	fatto,	*fit,*
	siamo	fatti,	*fimus,*
	siete	fatti,	*fitis,*
	sono	fatti,	*funt.*
p.im.	era	fatto,	*fiebam.*
p.p.	fui	fatto,	*factus sum.*

Imperativo

	sii	fatto,	*fi,*
	sia	fatto,	*fiat,*
	siate	fatti,	*fite* o *fitote*

Congiuntivo presente,

	sia	fatto,	*fiam, fias,* ecc.
im.	fossi o sarei	fatto,	*fierem.*
in.	esser	fatto,	*fieri.*

i. f.	sarò fatto, *fiam, fies*, ecc.	part. p.	fatto, *factus*.
			supino, a fare, *factu*.

De' verbi *volo, nolo, malo*.

	Indicativo presente			Congiuntivo presente.	
	voglio,	*volo*,		che voglia,	*velim*,
	vuoi,	*vis*,		che voglia,	*velis*,
	vuole,	*vult*,		che voglia,	*velit*,
	vogliamo,	*volumus*,		che vogliamo	*velimus*,
	volete,	*vultis*,		che vogliate,	*velitis*,
	vogliono,	*volunt*.		che vogliano,	*velint*.
p.i.	voleva,	*volebam*, ecc.	im.	volessi o vorrei,	*vellem*.
p.p.	volli,	*volui*, ecc.			
t.	avea voluto	*volueram*,	p.	avessi voluto,	*voluissem*.
f.	vorrò,	*volam*.	t.e f.	abbia o avrò voluto,	*voluerim* o *voluero*.

Infinito

presente	passato
volere, *velle*,	aver voluto, *voluisse*.
Participio, volendo	*volens*.

Indicativo presente		Imperativo	
non voglio,	*nolo*,	non volere	*noli* o *nolito*
non vuoi,	*non vis*,	non voglia,	*nolito*,
non vuole,	*non vult*,	non vogliamo,	*nolimus*,
non vogliamo,	*nolumus*,	non vogliate,	*nolite* o *nolitote*,
non volete,	*non vultis*,	non vogliano	*nolunto*.
non vogliono,	*nolunt*.	c.pr. che non voglia,	*nolim*.

Gli altri tempi di questo verbo, come anche del seguente *malo*, si formano come *volo*; cioè *nolui, nolueram, malui, malueram*, ecc. di *malo* l' indicativo presente fa *malo*, voglio più tosto; *mavis*, vuoi più tosto; *mavult*, vuol più tosto, *malumus, mavultis, malunt*. L'infinito fa *malle*; il rimanente come *volo*, mutato *vo* in *ma*.

Verbi irregolari composti di *sum*.

i.p.	posso,	*possum*,	p.im.	poteva,	*poteram*.
	puoi,	*potes*,	p.p.	potei,	*potui*.
	può,	*potest*,	t.	aveva potuto,	*potueram*.
	possiamo,	*possumus*,			
	potete,	*potestis*,	f.	potrò,	*potero*.
	possono,	*possunt*.	c.pr.	possa,	*possim*.

im. potessi o potrei, *possem.*
t.e f. abbia o avrò potuto. *potuerim* o *potuero.*

p. avessi potuto, *potuissem.*
in.p. potere, *posse,*
pass. aver potuto, *potuisse.*

Prosum giovare

i.p. giovo, *prosum,*
giovi, *prodes,*
giova, *prodest,*
gioviamo, *prosumus,*
giovate, *prodestis,*
giovano, *prosunt.*
p.im giovava, *proderam,*ecc.
p.p. giovai, *profui.*
t. era giovato *profueram.*
f. sarò giovato, *prodero.*

im. giova, *prodesto,*
giovi, *prosit,*
gioviamo, *prosimus,*
giovate, *prodeste* o *prodestote,*
giovino, *prosunto.*
c.pr. giovi, *prosim,* ecc.
im. giovassi o gioverei, *prodessem,*
p. avessi gio-giovato, *profuissem,*
t.e f. abbia o avrò giovato, *profuerim* o *profuero.*

in.p. giovare, *prodesse.*

pass. aver giovato, *profuisse.*

participio fut. esser per giovare, *profuturus.*

Altro verbo che pur significa *potere.*

i.p. posso, *queo,*
puoi, *quis,*
può, *quit,*
possiamo, *quimus,*
potete, *quitis,*
possono, *queunt.*
p.im. poteva, *quibam,*
potevamo, *quibamus,*
p.p. potei, *quivi,*
potemmo, *quivimus.*
t. aveva potuto, *quiveram.*
f. potrò, *quibo.*

c.pr. possa, *queam,*
possa, *queas,*
possa, *queat,*
possiamo, *queamus,*
possiate, *queatis,*
possano, *queant.*
im. potessi o potrei, *quirem,*
potessimo o potremmo, *quiremus.*
p. avessi potuto, *quivissem.*
t. e f. abbia o avrò potuto, *quiverim* o *quivero.*
abbiamo o avremo potuto, *quiverimus.*

in.p. potere, *quire.*

pass. aver potuto *quivisse.*

Questo verbo non ha più che le persone che quì son date. Nel medesimo modo si coniuga *nequeo* non potere.

VERBI DIFETTIVI

Così si chiamano alcuni verbi a' quali mancano più tempi o persone, e che escono della forma ordinaria.

Memini ricordarsi.

i.p.	mi ricordo,	*memini,*
	ti ricordi,	*meministi,*
	si ricorda,	*meminit,*
	ci ricordiamo,	*meminimus,*
	vi ricordate,	*meministis,*
	si ricordano,	*meminerunt.*
p.im.	mi ricordava,	*memineram,*
	ti ricordavi,	*memineras.*
f.	mi ricorderò.	*meminero,*
	ti ricorderai,	*memineris,*
	si ricorderà,	*meminerit,*
	ci ricorderemo,	*meminerimus,*
	vi ricorderete,	*memineritis,*
	si ricorderanno,	*meminerint.*
im-	ricordati,	*memento,*
	ricordatevi,	*mementote.*
	ricordisi,	*memento,*
c. pr:	che mi ricordi,	*meminerim,*
	che ti ricordi,	*memineris,* ecc.
im.	che mi ricordassi, o mi ricorderei,	*meminissem,*
	che ti ricordassi, ecc.	*meminisses,* ecc.
infinito.	ricordarsi,	*meminisse.*

Così si formano *novi,* io conosco; *cœpi,* comincio; *odi,* odio. Questo fa il preterito passivo *osus sum* odiai; *osus eram,* aveva odiato; ma questi verbi non hanno imperfetto.

Aio dire.

i.p.	dico,	*aio,*	p.p.	dicesti,	*aisti,*
	dici,	*ais,*		diceste,	*aistis,*
	dice,	*ait,*	c.pr.	tu dica,	*aias,*
	dicono,	*aiunt.*		egli dica,	*aiat.*
p.im.	diceva,	*aiebam,*	part.p.	dicendo,	*aiens.*
	dicevi,	*aiebas,*ecc.			

Dove non è posto *ecc.* mancano le persone.

Inquam dire.

i.p.	dico,	*inquam,*	p.p.	dicesti,	*inquisti,*
	dici,	*inquis,*		disse,	*inquit,*
	dice,	*inquit,*		diceste,	*inquistis.*
	diciamo,	*inquimus,*	f.	dirai,	*inquies,*
	dite,	*inquitis,*		dirà,	*inquiet.*
	dicono,	*inquiunt.*	im.	di',	*inque, inquito.*
p.im.	diceva,	*inquiebat,*			
	dicevano,	*inquiebant.*	c.pr.	dica,	*inquiat.*

DEI VERBI IMPERSONALI

Così sono chiamati i seguenti verbi, perchè non variano la persona, essendo sempre posti nella terza del singolare.

Oportet, bisognare, esser necessario.

i. p.	bisogna,	*oportet.*
p. im.	bisognava,	*oportebat.*
p. p.	bisognò,	*oportuit.*
t.	era bisognato,	*oportuerat.*
f.	bisognerà,	*oportebit.*
c. pr.	bisogni,	*oporteat.*
im.	(bisognasse,) (bisognerebbe,)	*oporteret.*
p.	fosse bisognato,	*oportuisset.*
	sarà bisognato,	*oportuerit.*
	Infinito	
p.	abbisognare,	*oportere.*
	essere abbisognato,	*oportuisse.*

Pœnitet pentirsi

Indicativo presente

mi pento,	*me pœnitet,*
ti penti,	*te pœnitet,*
si pente,	*eum pœnitet,*
ci pentiamo,	*nos pœnitet,*
vi pentite,	*vos pœnitet,*
si pentono,	*eos pœnitet,*
Preterito imperfetto	
mi pentiva,	*me pœnitebat,*
ti pentivi,	*te pœnitebat,*
si pentiva,	*eum pœnitebat,*

ci pentivamo, | *nos pœnitebat,*
vi pentivate, | *vos pœnitebat,*
si pentivano, | *eos pœnitebat,*

Il resto seguita nello stesso modo. Pret. per. mi pentii, *me pœnituit*, ecc. Mi era pentito, *me pœnituerat*. Mi pentirò, *me pœnitebit*. Imper. Mi penta, *me pœniteat*. Mi pentirei o mi pentissi, *me pœniteret*. Mi sarei pentito, *me pœnituisset*. Quando io mi penta, *cum me pœnituerit*. Pentirsi, *pœnitere*; essersi pentito, *pœnituisse*. Pentendosi, *pœnitens*. Da pentirsi, *pœnitendum*. Così fanno *pudet*, vergognarsi; *decet*, convenire; *piget*, rincrescere; *tædet*, infastidire; *miseret*, aver misericordia, ecc.

ESERCITAZIONE SESTA

1. Voglio più tosto che il savio nemico ti tema,
  0 *sapiens*(2) *hostis* (3) *te* (1) *metuo*
che gli stolti cittadini ti lodino.
quam -- -- 0 --

2. Tornerò io nella patria cittadino non apprezzato la
  c.pr. -- -- -- (5) (3) *æstimo* (4)
valuta di trecento quadrigati?
0 0 (1) *nummus* ab. (2)

3. La tempesta spinse la nave al porto di Cirene,
  (4) *defero* (3) (1) 0 0 0 *Cyrenæ* (2)
la quale allora era (nella giurisdizione de' re.)
quæ tum (2) (-- *ditio* --) (1)

4. Morì (Gracco nelle terre de' Lucani presso a piani
  pereo (2)(-- -- 0 0 -- 0 *ad campus*
che si chiamano campi vecchi.)
qui (2) 0 (1)) (1)

5. Io vi conosco, voi altri grandi protettori! conviene che
  (2) 0 (1) *vos* 0 *magnus patronus* (3) 0
uccida un uomo chi vuol godere del favor vostro.
occido (2) 0 (1) *qui* c.p.(4) *utor* (3) 0 *opera* (2) (1)

6. Volle più tosto (onorevolmente morire, che vituperosamente vivere.)
  (2) (*se bene* -- *quam turpiter* --) (1)

7. Io voglio essere (in Formio alli trenta del mese;)
  -- (3) (2) (-- *Formianum ad tertius calendæ*) (1)
quivi fa, Tirone mio, che io ti truovi atante.
ibi efficio (7) *Tiro* (6) *mi*(5) *ut* (2) 0 *te*(1)*offendo*(4) *firmus* (3)

8. Che si tratti lo sentirai da Pollione, il quale non solo
quæ p.. *gero* 0 *accipio ex Pollio* - *qui* (3) *solum*(5)
intervenne a tutti i trattati, ma vi presedè.
intersum.(4) *omnes* (1) *negotium* (2) -- 0 *præsum*.

9. Prima di quel dì è necessario che Anneio torni a
ante eam -- . (5) 0 *Annejus*(1) .(4) *ad*(2)
me.
me (3)

10. Non puoi omai più lunga pezza con noi dimorare;
(5) .(6) *jam* (3) *diutius* (4) *nobiscum*(1) *versor*(2)
nol comporterò, nol patirò, nol permetterò.
non fero. -- -- -- *sino*

11. Non è proprio delle presenti mie circostanze il ricordare
-- - 0 0 -- *tempus* s. . (2)
le ingiurie.
(1)

12. Quando pur potessi vendicarmi delle ingiurie,
etiamsi possum. (2) *ulciscor*(1) 0 ac. *tamen*
amerei meglio dimenticarle.
malo. (3) *obliviscor* (2) *eas* (1)

13. Qual cosa è che l' animo mio possa (fiaccare
quid - *quod* -- -- *possum*.(2) (*frango*
o pure infievolire ?)
aut debilito) (1)

14. Tu domandi che cosa più avrebbe Plancio conseguir
0 *quæro quid amplius*(2) *Plancius*(4)*assequor*(3)
potuto, se figliuolo fosse stato di Cneo Scipione.
possum c.t. (1) *si filius* (4) (3) *Cneus*(1) (2)

15. Vedi quanto io della parola tua mal soddisfatto mi tenga.
video quam . -- -- *pœnitet*.

16. Nulla dirò più avanti, se non che non volle che (io
-- (2) *amplius*(1) *nisi nolo*.(2) 0 (*me*
in Sicilia n' andassi.)
-- -- venire) (1)

17. Ora mi piace parlare (pur della condizione di coloro
nunc 0 *libet*. (3) *dico*(2) (*de ipsa* -- *mi-*
che militano.)
litans) (1)

18. Siate presenti con gli animi , o giudici ; e deponete
adsum. 0 -- 0 -- - (2)
(il timore se alcun n' avete.)
(-- *si quem* 0 --) (1)

19. Ho fatto intendere (questi miei sentimenti a tua madre
defero .(2) (*hanc* — voluntatem *ad* (2) (1)
ottima donna e a te affezionatissima.)
— *fæmina que tui amantissimus*) (1)

20. Non voler credere che (a) io scriva (ad alcuno più lunghe
nolo. *puto* 0 *me* (2) (*ad quemquam longior*
lettere,) se non qualcuno mi scriva più cose alle quali
epistola) (1) *nisi* *quis* *ad me* p.p.(2)*plura* (1) *cui*
io giudichi dover rispondere.
0 puto *oportet*.(2) *rescribor* (1)

ESERCITAZIONE SETTIMA

1. Ricordati non esser lunga quella lettera la quale
memini. (2) (1) (4) 0 *epistola* (3) *quæ*
tanti giorni, tante inquisizioni, tanti rei infine e tante
tot — — *cognitio* — (2) *denique*(1)*que* 0
cause racchiuda.
— *complexa sit*.

2. Non tragga alcuna sorte d'arme da quelle terre,
ne effero (3) *qua* (1) *arma* (2) *ex* *iis* *oppidum*
contadi, e castelli, ch' ei lascerà; renda interamente
ager *que* — *quibus* 0 *excedo* c.pr. *restituo*(3) *recte* (2)
(qualunque cosa e a qual luogo si converrà.)
(*quæ* *que* *quo* *oportet*.) (1)

3. Allora finalmente per pericoli e per fatti si
tum *demum* 0 — *atque* 0 *negotium* .
trovò che in guerra molto può l' ingegno.
comperio 0 — — *plurimum* .(2) .(1)

4. Sono alcuni che dicono (che quella gente barbara
— 0 *qui ita* — (0 *barbari*.
non potea sostenere) (il suo signoreggiare ingiusto,superbo,
nequeo in.pr. *patior*)(2) (*ejus*(2) *imperia* (1) — —
e crudele.)
0 —) (1)

5. Fu lecito a noi con molta vergogna in bando menare
. *nobis* — *summus turpitudo* — *exilium ago* (2)
la vita.
ætas (1)

(a) Qualunque volta sarà tolto il *che* innanzi a un verbo, il nome della persona o della cosa che siegue, dovrà esser posto nell'accusativo, e il verbo nell'infinito.

6. Che la moltitudine de' nemici ci possa circondare,
ne (3) (1) (2) 0 *queo*.(2) *circumvenio* (1)
la strettura del luogo il vieta.
angustiæ (2) (3) *prohibeo* (1)
7. Me userete voi (o per capitano o per soldato;) nè
me (2) *utor*.(3) 0 (*vel* 0 *imperator*- 0 —)(1)*neque*
l'animo nè il corpo mio si partirà mai da voi.
— — — 0 *absum*(4) *unquam*(3) *a* (1) *vobis*(2)
8. Fa che pensi in che misero stato tu sei, e ricordati
. 0 *cogito*. — *quantus calamitas* 0 c.pr. -*meminic*.f.
che tu (a) sei uomo.
0 . .(2) *vir* (1)
9. Se io rimaneva in Italia, tu temevi ch' io non mancassi
si 0 *maneo* c.im.— — 0 *vereor* 0 *ne desum*.(2)
al mio dovere; se andava alla guerra, temevi per
0 *officium*(1) — *proficiscor*c.im. . — *periculum te*
il pericolo mio.
meum commovebat.
10. Tutti i cattivi esempj son venuti (da buoni principj.)
omnis malus — (3) *orior*.(2)(*ex* — *initium*)(1)
11. (Io odio e maledico) (questo giovane come una furia,
(0 . *ac detestor*) (2) (*hunc* — *tanquam* 0 —
e una fiaccola ardente, cagion di questa guerra.)
que 0 *fax* 0 *hujus* —) (1)
12. Del qual mio fatto poi me ne pentii; non tanto per
cujus (2) (3) 0 (1) 0 . — *tam propter*
il mio pericolo, quanto per li molti difetti ch' io vi trovai.
(2) (1) *quam* — (2) (1) *quæ* 0 *ibi offendo*
13. I nostri maggiori volean più tosto seguire i buoni
(2) (1) *malo*. (5) *imitor*(1) (4)
che aver loro invidia.
quam(2) *invideo*(3)
14. Io giudico che abbiate misericordia di loro; peccarono
0 *censeo* (2) 0 *misereor* . c.pr.(1) 0 *delinquo*
questi giovani per troppo desiderio d'onore.
homo adolescentulus — *ambitio*
15. Ma principalmente, a te, il quale sei maggiore di tempo
ceterum ante hos . *qui* (4) *prior* (3) 0 *ætas*.(1)

(a) Vedi la nota dell'ultimo esempio della precedente esercitazione.

(b) Quando un verbo è posto sotto a due, s'accorda col primo.

e di senno, convien provvedere (che altro non avven-
0 0 *sapientia* (2) •(3) (2) (*ne aliter quid eve-*
ga.)
nio) (1)
16. Voi, poi, onorate e riverite cotale uomo, e segui-
-- *autem colo* 0 *observo talem hunc vir* 0 *imi-*
tate la sua virtù; e brigatevi che non paia (ch' io abbia
tor 0 — *et enitor*• *ne* videar (2)(0 —
miglior figliuoli preso che generato.)
— *liberus sumo* in.pr.*quam geno* in.pr.) (1)
17. Or, puote alcuno aver pietà di me il quale
an (4) *quisquam* (1) *misereor* • (3) *nostri* (2) *qui*
per alcun tempo fu vostro inimico?
aliquando (3) *vobis* (1) (2)
18. Non vogliate sostenere che il reame di Numidia, il quale
nolo • *patior*• 0 • — *quod*
è vostro, per fellonia e per (a) lo sangue della nostra famiglia
(2) (1) — *scelus* - — — (2) (1)
venga meno.
tabesco •
19. Pompeo apertamente non vuole che Cesare la provincia
Pompejus — — • 0 • —
tenga con l'esercito, e sia console.
• — — - • (2) (1)
20. Soleva anche dire non esserei libro così malvagio che
(3) (2) (1) *nullus* — 0 — *tam malus ut*
in qualche parte non giovi.
0 *aliqua* (2) (3) (1) *prosum* • c.im.

CAP. X.

DE' NOMI PERSONALI E PRONOMI

Tre sono le persone che hanno luogo nel discorso; cioè quegli che parla; colui al quale si parla; e la persona di cui si parla. La prima e la seconda hanno il lor general nome proprio, al quale non si può sostituirne altro; e però

(a) Quando per regola data (V. c. 46 R. IV. es. 3 e 4) una preposizione o altra parola non s'avrà a tradurre, vi sarà posta la linea — sotto, per lasciarla alla discrezione di chi studia.

lo chiamo nome personale; la terza si accenna col particolar suo nome, o con un pronome; cioè con una parola che sta in luogo del nome.

Questi nomi si declinano anch' essi, come gli altri, per casi, nel modo che siegue.

Nome della prima persona

Singolare

Agente.	io;	nom.	*ego.*
	di me;	gen.	*mei.*
Dativo.	a me, mi;	dat.	*mihi.*
Oggetto.	me, mi;	acc.	*me.*
	da me,	abl.	*a me.*

Plurale

Agente.	noi;	nom.	*nos.*
	di noi;	gen.	*nostrum.*
Dativo.	a noi, ci;	dat.	*nobis.*
Oggetto.	noi, ci;	acc.	*nos.*
	da noi;	abl.	*a nobis.*

Nome della seconda persona

Singolare

Agente.	tu;	nom.	*tu.*
	di te;	gen.	*tui.*
Dativo.	a te, ti;	dat.	*tibi.*
Oggetto.	te, ti;	acc.	*te.*
	tu;	voc.	*tu.*
	da te;	abl.	*a te.*

Plurale

Agente.	voi;	nom.	*vos.*
	di voi;	gen.	*vestrum.*
Dativo.	a voi, vi;	dat.	*vobis.*
Oggetto.	voi, vi;	acc.	*vos.*
	voi;	voc.	*vos.*
	da voi;	abl.	*a vobis.*

Nome della terza persona

Anche la terza persona, cioè quella di cui si parla, ha un nome; ma non si può usare nel nominativo.

	di se;	gen.	*sui;*
Dativo.	a se;	dat.	*sibi;*
Oggetto.	se, si;	acc.	*se.*
	da se;	abl.	*a se.*

E, come in italiano, serve per lo singolare e il plurale egualmente, per il mascolino e il femminino.

PRONOMI

Singolare

	m. f. n.	
nom.	*is, ea, id;*	egli, ella, ciò, questo, questa cosa.
gen.	*ejus;*	di lui, di lei.
dat.	*ei;*	a lui, a lei, gli, le.
acc.	*eum, eam, id;*	lui, lei, lo, il, la, ciò, questa cosa.
abl.	*eo, ea, eo;*	da lui, da lei, da ciò, da quello.

Plurale

	m. f. n.	
nom.	*ii* o *ei, eæ, ea;*	eglino, elleno, essi, esse, coloro, quegli.
gen,	*eorum, earum, eorum;*	di loro, di coloro, di quelli, ne.
dat.	*iis* o *eis,*	loro, a loro, ecc.
acc.	*eos, eas, ea;*	gli, le, loro, ecc.
abl.	*iis,* o *eis;*	da loro, ecc.

PRONOMI DIMOSTRATIVI

Singolare

	m. f. n.	
nom.	*hic, hæc, hoc;*	questo, questa, costui, questi, (a) costei, questa cosa.
gen.	*hujus,*	di tutti i generi.
dat.	*huic,*	di tutti i generi.
acc.	*hunc, hanc, hoc;*	questo, questa, ecc.
abl.	*hoc, hac, hoc.*	

Plurale

	m. f. n.	
nom.	*hi, hæ, hæc;*	questi, queste, costoro, queste cose.
gen.	*horum, harum, horum.*	
dat.	*his,*	di tutti i generi.
acc.	*hos, has, hæc.*	
abl.	*his,*	di tutti i generi.

I vocaboli italiani posti nel nominativo servono anche a tutti gli altri casi.

Singolare

	m. f. n.	
nom.	*ille, illa, illud;*	quello, quella, quegli, colui, colei, quella cosa.

(a) *Questi* e *quegli* son pronomi singolari.

gen. *illius,*) di tutti i generi, di quello, di quella, ecc.
dat. *illi,*)
acc. *illum, illam, illud.*
abl. *illo, illa, illo.*

Plurale

m. f. n.
nom. *illi, illæ, illa;* quelli, quelle, coloro, quelle cose.
gen. *illorum, illarum, illorum.*
dat. *illis,* di tutti i generi.
acc. *illos, illas, illa.*
abl. *illis,* di tutti i generi.

Nel medesimo modo si declina *iste, ista, istud,* questo questa, costui, costei, questa cosa, sì fatta cosa, che fa nel nominativo anche *istic* o *isthic, isthæc, istoc.*

Di questi nomi e pronomi, alcuni, come *io* e *tu,* hanno, anche in italiano, l' agente, il quale, come abbiamo detto, corrisponde al nominativo latino, differente dall' oggetto, cioè *mi, me, ti, te,* che corrisponde allo accusativo latino. Degli altri casi le preposizioni, come dicemmo, sono quelle che li distinguono in italiano; cioè *di* corrisponde al genitivo, *a* al dativo, e *da* all' ablativo. Ma, per lo dativo si trovano in italiano due forme; cioè *mi, a me; ti, a te; gli, a lui; le, a lei; si, a se,* ecc; le prime delle quali, cioè *mi, ti, gli, le, si,* appartengono anche all'oggetto, cioè all'accusativo; come per li seguenti esempj.

I.

1. Per ciò io *ti* scrivo questa lettera.	*Ob eam rem* tibi *hæc scribo.* C. L.
2. *Mi* è stato scritto e fatto sapere esser*ti* improvvisamente venuta la febbre.	Mihi *scriptum et nunciatum est* te *in febrim subito incidisse.* C. L.
3. Per quanto tu *mi* ami, altrettanto procura di star bene.	*Quantum* me *diligis, tantum fac ut valeas.* C. L.
4. Io *vi* conosco voi altri grandi protettori!	*Novi ego* vos *magnos patronos!* C. L.

Ora, affin che lo studiante possa distinguere qual è l'oggetto, e quale il dativo, per tradurli in latino, si dà questa regola certa; che, quando alle voci *mi, ti, si, vi,* ecc; si potrà sostituire *a me, a te, a se, a voi,* sarà prova che sian dativi; quando no, saranno oggetti. Nel primo e nel secondo

esempio, adunque, si può ben sostituire *a me*, *a te*, a quei tre nomi personali; ma non già nel terzo e nel quarto; onde quelli sono dativi, e questi oggetti, cioè corrispondono all'accusativo latino.

II.

1. Non debbo scrivere di più, principalmente *a te*.	*Plura scribere non debeo, præsertim* ad te. C. L.
2. Non è mio animo di confermar*le* queste cose, nè di confutar*le*.	Ea, *nec affirmare nec refellere in animo est*. T. L.
3. La bugia, nè *la* diceva nè *la* poteva soffrire.	*Mendacium neque dicebat, neque pati poterat*. C. N.
4. Le ragioni, le leggi, i costumi della città e del foro, convien che me *le* insegniate voi.	*Urbis ac fori jura, leges, mores, vos me oportet doceatis*. T. L.

Qualche volta, come mostra il primo esempio, la preposizione *a*, avanti a un nome, è espressa anche in latino per *ad* e l' accusativo, in luogo del dativo.

Il vocabolo *le* aggiunto al verbo *confutare* del secondo esempio è pronome femminino, plurale, oggetto di quel verbo, che riferisce il nome *cose*; nel terzo, *la* è pronome femminino, singolare, oggetto, posto in luogo di ripetere due volte il nome *bugia* che precede; nel quarto *le* è pur pronome femminino, plurale, oggetto, il quale richiama i tre precedenti nomi *ragioni*, *leggi*, e *costumi*; e si potrebbe a quello sostituire il mascolino *gli* o *li* a cagione del nome *costumi*. Ora, in latino, tutti questi pronomi non sono espressi; perchè in due delle medesime proposizioni stanno i nomi a' quali si riferiscono; nell' altra è posto il pronome *ea* una volta; e però in latino di rado sono espressi questi nostri pronomi, che, in una proposizione, sebbene vi siano più verbi, basta un solo appoggio; e la brevità e la concisione della lingua che trattiamo non ammette soperchia ripetizione.

III.

1. Ciascuno desiderava di esser *colui che* la fortuna eleggesse a cotal prova.	*Se quisque* eum *optabat quem fortuna in* id *certamen legeret*. T. L.
2. Non vi può esser niente di comune appresso *coloro che*	*Commune nihil potest esse, apud* eos qui *omnia voluptate*

ogni cosa misurano dal piacer loro. *sua metiuntur*. C. L.

3. *Queste cose* io ti ho scritto più a lungo che non soglio. Hæc *ad te pluribus verbis scripsi quam soleo*. C. L.

Non si può assegnare precisamente pronome per pronome corrispondente tra l' italiano e il latino; però che *egli* per esempio, ora si rende per *is*, ora per *ille* o per *ipse*; ma ben si vede, che *egli* e *colui*, con tutti i loro derivati, come sono esposti nella declinazione, si traducono per *is* e suoi derivati quando sono seguiti da *che*; il che mostrano gli esempj primo e secondo.

Generalmente, come appare dal terzo, il nome *cose* si sottintende in latino dopo il dimostrativo *queste*; e in tal caso il dimostrativo è neutro. Nel medesimo modo, quando i vocaboli *is*, *hic*, *iste*, *ille*, sono adoperati senza nome, se si riferiscono a cose, il lor genere è neutro.

IV.

1. Ma *quegli* è molto più cauto nell' arte della guerra, che nel trattar le cause. *Sed* ille *in re militari multo est cautior quam in advocationibus*. C. L.

2. *Costui*, perciò che sa ch' io son tuo famigliare, m'invita spesso a cena. Is *me, quia scit tuum familiarem esse, crebro ad cœnam, invitat*. C. L.

3. Che non afferri *cotesta* occasione e comodità, della quale non se ne troverà mai la migliore? *Quin tu urges* istam *occasionem et facultatem, qua melior nunquam reperietur?* C.L.

4. Quanto a ciò che scrivi di quel giureconsulto, io non cesso di raccomandartegli. *Quod scribis de* illo *jureconsulto ego te* ei *non desino commendare*. C. L.

5. Scoperta *questa cosa*, ordinarono d'indugiare il disegno insino al quinto dì di Febbraro. Ea re *cognita, rursus in nonas Februarias consilium transtulerunt*. S.

Veramente in latino non sono pronomi, da che le voci *is*, *hic*, *iste*, *ille*, possono tutti stare insieme al nome, come si scorge in *istam occasionem*, *illo iureconsulto*, *ea re*; di questi esempj; e se ne' medesimi si trova *ille*, *is*, *ei*, senza nome, v' è sottinteso e vi si può mettere. Ma, pure, per non bandire affatto i pronomi dal latino, nella analisi di cui testè parleremo, chiameremo i predetti vocaboli, e lor derivati pro-

nomi quando staranno senza il nome, e aggettivi quando saranno apposti a un nome.

Tutto che si adoperino indifferentemente questi quattro vocaboli, pure *hic*, *iste*, e *ille*, sono usati più tosto che *is* quando si vuol dimostrare un oggetto. *Hic* corrisponde a questo, questi o costui, *iste* a cotesto, e *ille* a quello, quegli, o colui.

V.

Finalmente, troppo più odiava costui, che lo stesso Clodio, perciò che impugnato io aveva *colui*, *costui* difeso.

Postremo oderam multo pejus hunc, quam ipsum Clodium, illum enim oppugnaram, hunc defenderam. C.

Nominate due persone o due cose, si disegna la prima nominata per *quello* o *colui*, e l' ultima per *questo* o *costui*; e così in latino *hunc*, *illud*.

Nota. Gli ablativi *te*, *me*, *se*, *nobis*, *vobis*, si uniscono alla preposizione *cum*, e fanno *mecum*, *tecum*, *secum*, che abbiamo anche in italiano *meco*, *teco*, *seco*; e *nobiscum*, *vobiscum*.

ESERCITAZIONE OTTAVA

1. Per qual fine ti raccomanderò io colui che tu stesso
quid •(2) *commendo*(3) (1) • *quem* -- *ipse*
ami?
diligo

2. Lascerai qualunque cosa, se tu mi ami, allor che que-
relinquo(2) *omnia*(1) *si* • *amo* i.f. *cum*
gli vorrà valersi dell' opera tua.
(5) *utor*(4) 0 (2) (1)

3. Lui come mio amico, e come degno della tua amicizia,
• *ut* -- -- - -- (2) 0 (1) --
a te raccomando.

4. Mi farai cosa gratissima (a) se lo ammetterai alla
•(2) c.f.(3) *pergratus* • *si* • *recipio* c.f. (4) *in* (1)
tua amicizia.
(3) (2)

5. Niuna delle parti se n' andò (lieta da quella (b) bat-
neutra acies 0 0 *abeo*(2) (-- *ex is* • *cer-*

(a) Vedi la nota b a pag. 52. (b) Quando metto la prima for-

taglia;) perchè i Rutuli furon vinti; e gli Aborigini e
tamen m.)(1) *nam* (2) 0 (1) 0 (2) *que*
i Troiani vincitori vi perderono il re Latino.
(3) (1) 0 *amitto* (3) *dux*(1) *Latinus*?

6. A questo grado l' equestre ordine ne viene appresso.
.(3) *dignitas*(4) (6) (5) 0 *sum*(2) *proximus*(1)

7. Sei tu dunque quegli del quale il senato non può
(3) (1) ne (2) . *quo* -- (2) (3)
far senza?
careo (1)

8. Mi libererai da gran timore pur che intra me
(2). (4) 0 *magnus*(1) *metus*(3) *dummodo inter* .
e te un muro sia posto.
atque . 0 -- *intersum*

9. Questo sarà (a me assai caro,) e poi di
. *et* (2) (. *vehementer gratus*)(1) - *postea ju-*
piacere a te.
cundus (2) . (1)

10. Farò che sappi quel che (di te pensino) costoro.
-- *ut intelligo quid* (*de* - *sentio*)(2) .(1)

11. Ciò da me richiedeva (la consuetudine de' maggiori,
. *a* -- *postulo* (2) (*et mos* --
e la severità di questo imperio.)
- (3) . (1) (2))(1)

12. Sento dire che tu (a) stai afflitto, e che il medico
audio 0 . *animo angor*. - 0 --
dice che per ciò tu stai male.
. 0 *ex* . . *laboro*.

13. Di coloro che fingono, che rimangonsi in Roma (b),
de . *qui dissimulo qui* (2) 0 .(1)
che dimoran con noi, nulla diciamo?
-- *sum*(2) .(1) -- --

14. Non posso dimenticare questa esser mia patria, e che
non -- *obliviscor* . (2) (3) (1) -- - 0
io son console di costoro.
. .(2) (3) . (1)

15. Me in patria tre volte co' decreti suoi richiamò tutta
-- -- -- *ter* 0 (2) (1) *revoco*(3) *cunctus*(2)

ma d' uno di questi vocaboli, lo imparante vi deve sostituire quello che corrisponda con l'italiano.

(a) V. la nota dell' es. 20 pag. 67. (b) C. 45 R. III.

l'Italia.
(1)

16. Se tu mi ami, risveglia dal sonno le tue lettere e
-- 0 * *diligo excito ex* -- -- -- *que*
gli studj d' umanità, per li quali mi sei carissimo.
humanitas s. *propter quam* * -- *carissimus*

17. Dall'un canto lascio que' pregi, i quali se meno son
omitto * 0 *quæ* -- -- (2)
necessarj, si commendano (almeno quando son messi fuori.)(a)
(1) * *laudo*(2) (*at certe cum* -- *profero*)(1)

18. Che dirò di me, il quale, nel pericolo di costui,
quid (3) *de* (1) (2) *qui in* (2) * (1)
mi pare esser reo?
videor(3) (2) (1)

19. Come vadano queste faccende nè pur
quomodo (3) *se*(2) *habeo*(5) *(1) *negotium*(4)*ne quidem*(2)
per lettera ardisco significartelo.
0 *epistola*(1) *audeo narro* * 0

20. Dov' è mai quella costumanza? dove quella egualità
ubinam * *mos* m. *ubi* * *equitas*
di diritto? dove quella antica virtù?
-- -- -- -- --

ESERCITAZIONE NONA

1. Rispondi (alle cose delle quali tu sei domandato;)
(2) (*ad hic quæ* 0 (2) *interrogo*(1)) (1)
e, fuori di quelle, guardati di non dir parola.
0 *extra is** *caveo vocem mittas*

2. Era con lui la maestà del senato, il favor del popolo,
sto -- * (2) (1) -- --
l'aiuto de' tribuni, e la memoria dell'assente esercito.
(2) *tribunicius*(1)0 -- -- --*

3. Voi avete renduto la vita e la luce a questi cattivel-
-- (7) *spiritus*(6) (5) (4) * (1) *et miserri-*
li innocenti.
mus (3) (2)

4. Costei dice il vero questa è la mia pecca
*(2) *prædico*(3) vera(1) *et ille** (2) (5) *mihi*(1) *vitium*(3)
maggiore.
maximus (4)

(a) V. *Nota bene* in fine della pag. 51.

5. In quel tempo non ci restava guerra (che
0 *is**(2) *tempestas* (3) *nullus*(4) 0 *supersum*(6) (1) (*nisi*
coi Germani.)
adversus --) (5)

6. Egli la avvertì non si bandissero (i segreti di casa,
0 *(2) *moneo*(1) *ne* * *vulgo*(2) (*arcanum* -- *ne*
i consigli degli amici, i servigi de' soldati.)
-- -- *ministerium* --) (1)

7. Vedi per quanti versi Omero, per quanti Virgilio, questi
-- 0 *quot* -- -- 0 -- -- * (2)
le armi d' Enea, quegli d' Achille descriva !
(1) -- * (2) (1) --

8. Non differiamo con sì fatto consiglio la guerra; ma la
-- -- 0 * (2) (3) (1) *sed* *
tiriamo dentro ai nostri confini.
accipio (4) *intra*(1) (3) *finis*(2)

9. Queste son le cose degne del valore de' vostri soldati ?
* (1) 0 0 0 *virtus* (2) (1)
queste son le cose degne del nome romano ?
* (3) 0 (4) 0 (2) (1)

10. Nè un colpevole di grandissimo animo, nè uno in-
neque 0 *nocens* (3) 0 *maximus* (1) (2) -- 0 -
nocente, se non uom fortissimo, avrebbe potuto queste cose
-- *nisi vir* (2) *fortissimus* (1) (3) (1)*
porre in non cale.
negligo (2)

11. Come prima avrò posto il piè in libera e ben guida-
quam primum *tego* 0 (4) (3) (1) *mora-*
ta città, in quella riposerò.
tus (2) *civitas* ac. -- *is* * *conquiesco*

12. Ottimamente sarò vivuto, se alcun tristo caso m' acca-
præclare -- -- *quid* * *acci-*
derà avanti che io vegga (sì grave sciagura.)
dit c.f. *prius quam* 0 (2) c.f. (*hoc tantum mali*) (1)

13. Era costume di quella città dividersi la fatta preda
(2) *mos* (1) * -- (4) 0 *partus* (2) (3)
(come (a) di comune latrocinio .)
(*velut* *publicus* --) (1)

14. Il saccheggio di questo tempio non è) dubbio fra
populatio (2) * (1) -- -- (2)) -- *inter*

(a) L'avverbio *velut* vuole l'ablativo.

gli scrittori.)
—)(1)

15. Avendo badato quivi pochi dì (a) , si ritirò a
0 *moror* (3) *ibi*(1) *paucus*(2)-- * (2) *recipio*(3)0
Mitaponto.
Metapontus (1)

16. Pregavano tutti gli Dei che il cammino fosse loro
precor (3) (2) (1) *ut* *iter* n. (3) * (4) * (1)
felice.
faustus (2)

17. Questa città è posta (in su la riviera dell' Ocea-
*is**(2) *urbs* (1) (3) *situs* (2) (— ora —
no) ove prima il mare s' allarga (fuor della bocca dello
)(1) *ubi primum* (3) * *pando*(2)(*e* *faucis* *angu-*
stretto.)
stus)(1)

18. La fama di questa piccola cosa, fatta prosperamente
-- * *modicus* — *actus*(3) *prospere* (2)
(nel principio dell'impresa,) fece rivolgere (tutti i Numidi
(-- -- *rerum*)(1) *converto* (2) (-- --
al favor di Massinissa.)
— 0 0 —)(1)

19. Era egli nobile e ricco, e di bellezza e forze di
(5) *is*(2) (1) *ac*(3) (4) 0 0 *forma que* *vis*
corpo eccellente.
— *excellebat.*

20. Miglior cosa e più sicura è la pace certa, che la
melior 0 *que* *tutior* - (2) (1) *quam*
sperata vittoria; questa è (in tua balia, quella in mano de-
-- -- * (2) (-- -- 0 * — (2)
gli Dei.)
(1))(1)

DELLA ANALISI

L' analisi consiste nel determinare a una a una le parole che compongono una proposizione, e dire qual' è il verbo, quale il nome, il pronome, l' aggettivo, il nominativo del verbo, l'accusativo, ecc; come mostreremo con uno esempio.

Proposizione

Le cose le quali furono in- *Quæ ante conditam con-*

(a) V. c. 45 R. III. es. 2.

nanzi che s' edificasse o s'avesse a edificar Roma, si raccontano più adorne di favole poetiche, che di schiette e pure memorie.

dendamve urbem, poeticis magis decora fabulis, quam incorruptis rerum gestarum monumentis, traduntur. T. L.

Si determineranno solo quelle parole che già si conoscono per essere state definite e trattate nei precedenti capitoli.

Analisi: *ante* è preposizione; *conditam*, verbo, participio passato; *condendam*, verbo, gerundio; *urbem*, nome accusativo; *poeticis*, aggettivo di *fabulis*; *decora*, aggettivo di *quæ*; *fabulis*, nome plurale, ablativo; *incorruptis*, aggettivo di *monumentis*; *rerum*, nome plurale, genitivo; *gestarum*, aggettivo di *rerum*; *monumentis*, nome plurale, ablativo; *traduntur*, verbo passivo, terza persona plurale del presente indicativo.

Si sono lasciate le parole, *quæ*, *ve*, *magis*, e *quam*, perchè appartengono a quelle che non sono state ancora definite o trattate.

Ho aspettato infino a quì a parlare di questa operazione perchè era necessario che lo scolare conoscesse prima un poco la forza delle parole, acciò che le potesse determinare. Da qui innanzi, dopo la esercitazione si troverà una proposizione analizzata, e chi insegna farà analizzare nel medesimo modo due o tre esempj della esercitazione, poi che gli avrà corretti; e di quando in quando anche in italiano.

CAP. XI.

De' vocaboli *ipse*, *idem*; *meus*, *tuus*, *suus* ecc; e *qui*, *quæ*, *quod*.

DEL PRONOME ipse

Singolare

m. f. n.

nom. *ipse*, *ipsa*, *ipsum*; io stesso, tu stesso, egli stesso, ella stessa, questo stesso.

gen. *ipsius*) di tutti i generi.
dat. *ipsi*)

acc. *ipsum*, *ipsam*, *ipsum*.

abl. *ipso*, *ipsa*, *ipso*; dallo stesso, dalla stessa ecc.

Plurale

nom. *ipsi*, *ipsæ*, *ipsa*; noi stessi, voi stessi, eglino stessi, elleno stesse, quelle stesse cose.

gen. *ipsorum, ipsarum, ipsorum.*
dat. *ipsis,* di tutti i generi.
acc. *ipsos, ipsas, ipsa.*
abl. *ipsis,* di tutti i generi.

Dell'aggettivo *idem*

Singolare

	m. f. n.	
nom.	*idem, eadem, idem,*	lo stesso, la stessa cosa.
gen.	*ejusdem.*	
dat.	*eidem.*	
acc.	*eumdem, eamdem, idem.*	
abl.	*eodem, eadem, eodem.*	

Plurale

nom.	*iidem, eædem, eadem,*	gli stessi, le stesse, le stesse cose.
gen.	*eorumdem, earumdem, eorumdem.*	
dat.	*iisdem* o *eisdem,*	di tutti i generi.
acc.	*eosdem, easdem, eadem.*	
abl.	*iisdem* o *eisdem,*	di tutti i generi.

Stesso e *medesimo* sono due voci equivalenti; e l' italiano messo al nominativo serve anche per gli altri casi.

AGGETTIVI POSSESSIVI mio, tuo, suo ecc.

Singolare

	m. f. n.	
nom.	*meus, mea, meum;*	mio, mia.
gen.	*mei, meæ, mei.*	
dat.	*meo, meæ, meo.*	
acc.	*meum, meam, meum.*	
voc.	*mi, mea, meum.*	
abl.	*meo, mea, meo.*	

Plurale

nom.	*mei, meæ, mea.*	
gen.	*meorum, mearum, meorum.*	
dat.	*meis,*	di tutti i generi.
acc.	*meos, meas, mea.*	
voc.	*mei, meæ, mea.*	
abl.	*meis,*	di tutti i generi.

Nel medesimo modo si declinano *tuus, tua, tuum,* tuo, tua; *suus, sua, suum,* suo, sua; *cujus, cuja, cujum;* il cui, la cui, ma questi non hanno vocativo.

Singolare

m. f. n.

nom. *noster*, *nostra*, *nostrum*; nostro, nostra.

Il resto si declina come l'aggettivo *niger*, posto a pag. 32.

I.

1. I *suoi* prieghi riprese con ostinazion taciturna.

Preces ejus *taciturna sua obstinatione compressit*. C. N.

2. Che cagion v' è onde di *sua* cittadinanza dubitiate?

Quid est quod de ejus *civitate dubitetis?* C.

3. Amai meglio che i buoni piangessero le mie sventure, anzi che delle *loro* si disperassero.

Bonos viros lugere malui meas fortunas, quam suis *desperare*. C.

4. Io voglio più tosto dire quelle cose che i nostri maggiori, contra la disordinata volontà dell' animo *loro*, dirittamente e ordinatamente fecero.

Ea malo dicere quæ majores nostri, contra libidinem animi sui, *recte atque ordine fecere*. S.

Si osserva nel primo e nel secondo esempio che in latino si fa uso del pronome genitivo *ejus*, di lui o di lei, in luogo del possessivo *suo*, allor che questo non si riferisce all'agente del verbo, ritenendo il possessivo per l' agente medesimo. Al contrario, in italiano, non vi essendo l'aggettivo possessivo per la terza persona del plurale, in luogo di quello si usa il pronome *loro*; e, in latino, *suus* serve per lo singolare e il plurale, come mostrano le voci *suis* e *sui* degli ultimi due esempj.

DEL PRONOME CONGIUNTIVO *qui, quæ, quod*.

Singolare

m. f. n.

nom. *qui, quis, quæ, quod, quid*; chi, che, quale, cui, che cosa.
gen. *cujus*,) d'ogni genere.
dat. *cui*,)
acc. *quem, quam, quod* o *quid*.
abl. *quo, qua, quo*.

Plurale

nom. *qui, quæ, quæ*, i quali, le quali, che, quelli i quali.
gen. *quorum, quarum, quorum*.
dat. *quibus, queis, e quis*, d'ogni genere.
acc. *quos, quas, quæ*.

abl. *quibus*, *queis*, e *quis*, d'ogni genere.

Io chiamo questo vocabolo *congiuntivo* più tosto che *relativo*, perchè tutti i pronomi, o gli aggettivi adoperati per tali, sono *relativi*; cioè sono in relazione con quella persona o cosa che essi rappresentano; ma il congiungere un membro d' una proposizione con l' altro è proprio solo di questo pronome. Nell' esempio: *Hæc templi est origo quod primum omnium Romæ sacratum est*; questa è l' origine del tempio che primo di tutti fu consagrato in Roma, quel vocabolo *quod* congiunge le due parti.

I.

Il luogo ove prima presero terra, si chiama Troia.	*In* quem *primum egressi sunt locum, Troja vocatur*. T. L.
2. Chi potrebbe una cosa tanto antica affermare con certezza ?	Quis *rem tam veterem pro certo affirmet* ? T. L.
3. Credo bene che allora anche fossero di quelli che tacitamente giudicassero ecc.	*Fuisse credo tum quoque aliquos* qui *taciti arguerint* etc. T. L.
4. Che c'è di più beato nella vecchiezza, di ciò che è carissimo nella gioventù ?	Quid *in senectute felicius, quam* quod *dulcissimum est in juventa* ?

Si nota nel primo esempio che si può lasciare in latino il pronome o il nome al quale il congiuntivo si riferisce; però che quivi, avanti a *quem*, si sottintende *illud*, cioè, *illud locum in quem*. Il secondo esempio insegna che nelle interrogazioni il nominativo mascolino è *quis*. Il femminino non ha doppia forma; ma il neutro, quando significa *che cosa*, ha la forma *quid*; la quale serve anche a rendere *quel che, ciò che*, allor che queste due espressioni significano pure *che cosa*.

Il genere e il numero del pronome congiuntivo dee sempre esser d' accordo con la persona o la cosa alla quale si riferisce; ma il caso varia secondo l' officio che deve fare il pronome nel secondo membro della proposizione, come mostra il terzo esempio; ove *aliquos* è accusativo, e *qui* nominativo; perchè quello regge un infinito, *fuisse*, che vuole l' accusativo; e questo, un congiuntivo, *arguerint*, che domanda il nominativo.

II

1. La patria appena dir si puote che amore e che piacere cappia.

Patria dici vix potest quid *caritatis, quid voluptatis habet.* C.

2. Tutto il paese che è tra il fiume di Trebbia e il Po, era abitato da' Galli.

Quod *inter TrebiamPadumque* agri *est, Galli tum incolebant.* T. L.

3. *Chi* io sia tu il saprai da *chi* ti ho mandato.

Qui *sim*, ex *eo* quem *ad te misi cognosces.* S.

In luogo di accordare l' aggettivo congiuntivo col nome e dire *quam caritatem, quam voluptatem, quod agrum*, si può adoperare il pronome *quid* e *quod*, e mettere il seguente nome nel genitivo; come se si dicesse, *che cosa d'amore, che cosa di piacere, quello spazio di paese che.* Il vocabolo *quidquam*, che significa *qualche cosa*, riceve pure il genitivo dopo, se gli siegue un nome.

L' italiano pronome *chi* può significare *che uomo* o *colui che*, come in questo secondo esempio; nel primo caso si rende per *qui*; nel secondo per *is qui.*

Tutti i seguenti vocaboli son composti del pronome congiuntivo *qui*, e come quello declinati, non mutando mai la voce aggiunta.

Chiunque, qualunque, qualunque cosa.

nom. *quicumque, quæcumque, quodcumque.*
g. *cujuscumque*, d. *cuicumque*, ecc.

Un certo, un cotale.

n. *quidam, quædam, quoddam* e *quiddam*, ecc.

Qual si sia, qual si voglia.

n. *quilibet, quælibet, quodlibet* e *quidlibet*, ecc.
o *quivis, quævis, quodvis*, ecc.

Chi, che, quale, qual cosa (interrogando)

n. *quisnam, quænam, quodnam* e *quidnam*, ecc.

Qualcuno, qualche cosa

n. *quispiam, quæpiam, quodpiam* e *quidpiam*, ecc.
o *quisquam, quæquam, quodquam* e *quidquam*, ecc.

Ciascuno, ognuno, ogni, ogni cosa.

n. *quisque, quæque, quodque* e *quidque*, ecc.

Chi che sia, tutto ciò che.

n. *quisquis*, masc., *quidquid*, neut., dat. *cuicui*; abl. *quoquo*; acc. pl. *quosquos*.

Alcuno, qualcuno, qualche còsa.

n. *aliquis, aliqua, aliquod* e *aliquid*.

g. *alicujus*. d. *alicui*. I casi neutri nel plurale terminano in *a*. Avanti a un nome che può portar numero si dice *aliquot*, indeclinabile. Dopo la negazione *ne* le voci *niuno*, *alcuno*, e *nessuno*, si rendono per *quis*. E anche dopo la congiuntiva *si*, dicendo Cicerone: *si te in judicium quis adducat*; se alcuno ti chiama in giudizio.

Qual, quale, che

n. *ecquis, ecqua, ecquod* e *ecquid*, ecc.

Nel vocabolo *unusquisque*, ciascuno, ognuno, si declina *unus* e *quisque*: n. *unusquisque, unaquæque, unumquodque*. g. *uniuscujusque*. d. *unicuique*.

ESERCITAZIONE DECIMA

1. Regna di poi Silvio figliuolo di Ascanio, nato per certo
(3) *deinde*(2) (1) *filius*(2) (1) (3) 0 (2)
caso nelle selve.
(1) (3) (4)

2. Già la repubblica romana era così poderosa, che la
iam -- -- (3) *adeo*(1) *validus*(2) *ut*
poteva in guerra essere eguale a qualunque delle città vi-
0 (4) c.im.(6) *par* (5) *quilibet*(1) *civitas* (3) *fi-*
cine.
nitimus (2)

3. Aveva) trecento armati a guardia della sua persona,
p.p.(2)) -- -- *ad custodia* 0 *corpus*
i quali egli chiamava celeri, non solo in guerra, ma anche
0 p.p.(2) (1) -- *solum*(3)(1) (2) *sed* --
in pace.)
-- --) (1)

4. Allora per la prima volta si trovaron cose che per tanti
tum primum *(2) *reperio*(1) 0 * -- *tot*
anni divorarono la repubblica.
-- *exedo*(2) (1)

5. Aspettavasi da principio che coloro che si riputa-
expectaverant (2) *primo*(1) *ut* 0 * -- *cre-*
van degni di così importante governo, proponessero
do c.im.(4) (3) 0 *tantus* (1) *imperium* (2) *profiteor* (2)
i nomi loro.
(1) 0

6. Nel medesimo tempo arsero (le sette botteghe che ora
0 * -- (2) (-- *taberna* * *nunc*
si chiamano le botteghe nuove.)
* *appello*(2) 0 (1))(1)

7. Allora quasi nel medesimo tempo mancò (interamente
tum fere(3) *sub*(1) *(2) -- *et cado*(2) (*venti vis*
il vento) e (si scopersero) i nemici.
omnis)(1)- (*in conspectu esse*p.p.)(2) (1)

8. Fu la sposa tua appo di me con la medesima (onestà
-- -- -- *apud* 0 -- 0 * (*verecundia*
conservata) (che (a) dai proprii genitori e suoceri
servatus) (2) (* *apud suus* (2) *parens* (1) *que* --
tuoi.)
--) (1)

9. Consumarono (il primo dì che (b) giunsero in quel
absumo (2) (-- -- * *ingredior*(3) *fines*(1)
de' nemici saccheggiando e guastando.)
(2) *populando*) (1)

10. Furon mandati (guardiani a tutte le porte,) perchè
i.t.(3) *mitto*(2) (*custos circa* -- --)(1) *ne*
niuno (c) uscisse della città.
* *egredior* (2) *urbs* (1)

11. Desidero di sapere che cosa tu facci e dove tu sii per
cupio -- * 0 *ago* - -- 0 --

(a) Avanti a *che* si sottintende *con*. (b) Ogni volta che il pronome *che* riferisce tempo, v'è sottintesa la preposizione *in*; onde il corrispondente pronome latino dee esser posto nell'ablativo. (c) V. l'osservazione alla voce *aliquis* c. 85. (d) I verbi della terza coniugazione, la cui prima persona dell' indicativo presente termina in *io*, come *cupio*, ritengono la *i* in tutto il verbo, salvo l' infinito, *cupere*; e per conseguenza la prima persona dell'imperativo, *cupe*; e tutto

passare l' inverno.
hiematurus
12. V' è forse egli alcun tempo che sconcio sia l'esser venuto
utrum ne est * (2) (1) * *turpis*(4)(5) (3)
in senato ?
(1) (2)
13. Non ammisi coloro che tu la mattina avevi mandato
excludo -- * -- *mane* (2)
(a darmi il buon dì.)
(- *me salutatum*) (1)
14. Farò che sappi quel che (di te pensino) costoro.
-- *ut intelligo* * (*de- sentio*) (2) * (1)
15. Coloro sono ancor più da temersi, perchè s'avveg-
-- *hoc* (2) *magis*(1) *timendus* *quod* *sen-*
gono che io so (a) (quello che van macchinando.)
tio(4) 0 *(2) (3) (* *cogito* c.pr.) (1)
16. Vedo a chi sia stata assegnata la Puglia, chi la
-- * *sit* (2) *attribuo* (3) *Apulia* (1) *
Toscana tenga, chi il territorio Piceno, chi il Gallico,
Hetruria (2) *habeo*(1) * *ager* -- -- --
chi si sia preso l'assunto di (queste insidie urbane, della
-- * *deposco* c. t. (2) 0 (-- (2)ac. (1)
uccisione e degli incendj.)
cædes s. *atque* --)(1)
17. Qual cosa più dolce fu mai all' uman genere data
* *dulcius* *(6) 0 *hominum*(1) (2) (5)
dalla natura, che i suoi figliuoli a ciascuno?
(3) (4) *quam* -- *liber* (2) * (1)
18. Non fu mai ad alcuno cosa più cara, che
nihil (2) *unquam*(3) *quisquam**(1) *jucundius* *quam*
sia a me il fratel mio.
0 -- (2) (1)
19. E quando mai io a costui e a' suoi figliuo-
0 *quando* *enim* -- -- *homini* *ac* * *li-*
li, quando tutti i miei renderanno il debito contraccambio?
ber. -- -- * *refero* (2) *gratia* (1)
20. Tu nieghi che il suo tribunato abbia arrecato alcun
-- -- 0 * -- *affero** (2) *quidquam*(1)
giovamento alla mia dignità ?
*adjumentum** (2) (1)

l' imperfetto del congiuntivo, *cuperem* ecc. (a) C. 67, la nota.

Non è alcuno dalle Muse tanto alieno, che non sostenga di leggieri che sia tramandato a' versi l' immortale elogio delle sue fatiche.

Nemo (a) *est tam aversus a Musis qui non mandari versibus æternum suorum laborum facile præconium patiatur*. C.

Analisi: *nemo*, pro. nom. *est*, v. i. p., *aversus*, agg. di *nemo*; *a*, prep., *Musis*, n. ab. pl., *qui*, pro. cong. *non*, negazione; *mandari* v. pass. in., *versibus*, n. pl. d., *æternum*, agg. di *præconium*; *suorum*, agg. poss. di *laborum*, n. pl. gen., *præconium*, n. s. acc., *patiatur*, v. dep. c. pr.

Oltre alle abbreviazioni già segnate a c. 39 per li verbi si farà uso, nella analisi, delle seguenti:

n.	nome.	p.m.	pronome mascolino,
v.	verbo.	n. s. n.	nome singolare nominativo, ecc.
p.	pronome.	n. pl. g.	nome plurale genitivo, ecc.
pr.	preposizione.	v. p.	verbo passivo.
ag.	aggettivo.	v. d.	verbo deponente.
c.	congiunzione.	v. i.	verbo impersonale.
neg.	negazione.	p. s.	pronome singolare.
av.	avverbio.	ag. p.	aggettivo possessivo.
i.	interiezione.	p. c.	pronome congiuntivo
n. pl.	nome plurale.	ag. c.	aggettivo congiuntivo.
p. d.	pronome dimostrativo.	ag. d.	aggettivo dimostrativo.
n. s.	nome singolare.	ag. di q.	aggettivo di quantità.

ESERCITAZIONE DECIMA PRIMA.

1. L' Africa da principio tennero Getuli e Libie, aspri e
-- 0 *initium* *habeo* -- - *Lybies* -- 0
sconci; a' quali cibo era carne di fiere.
incultus . -- -- -- *ferinus*

(a) Nota che la negazione che in italiano si pone avanti al verbo allor che ne segue uno de' vocaboli *alcuno*, *nessuno*, *niuno*, *niente*, *nulla*, non si esprime in latino.

2. Egli aveva di sua mano lasciato scritto ciò che per ogni
— — *relinquo* — • *ex* •
titolo, e ciò che per ogni causa aveva ricevuto.
res 0 • *ex* • — *accipio* c. p.

3. L'atrocità di questo fatto aggiunse come una
(2) (1) *facinus*(3) *adjicio*(6) *velut* (2) 0
nuova fiamma all' odio del re; tanto che tutti comunemente
(1) (3) *invidia*(5) (4) *ut* 0 *vulgo*
maledicevano lui e i suoi figliuoli.
execror c. im. (4) *ipse*(1)*que* (3)• *liber*(2)

4. Costoro non eran retti (nè per costumi, nè per legge, nè
• *rego*•(2) (*neque* 0 -- — 0 — --
per signoria di niuno.)
0 *imperium* *quisquam*•) (1)

5. Chi eri tu che dedicazion facevi ? con qual diritto ? con
• — -- — *dedico* 0 • — 0
che legge ? con l'esempio di chi ? con quale autorità ?
• — 0 (2) *quo*(1) 0 — *potestas*

6. Era in quel tempo a Roma uno (a) Numida ch' avea
(2) 0 *is*•(1) *tempestas* 0 — •(2) (1) 0
nome Massiva,figliuol (b) di Golussa e nipote di Massinissa.
ab. — (2) (1) 0 (2) (1)

7. In questo modo la signoria sempre va ad alcuno
ita *imperium* — 0 — *quisque* (2)
ottimo, partendosi (dal men buono.)
(1) *transfertur* (2) (*a* *minus* —) (1)

8. E chi sono costoro che hanno occupato la repubblica?
at • — — • (2) (1)

9. Tra molti altri che ne portò quell' anno la pestilenza,
— — — • *absumo*(4)*is*•(2) (3) (1)
morirono ancora alcuni sacerdoti.
(4) *quoque*(2) (3)• (1)

10. Voglio più tosto per questo verso errare, cioè che ascolti
— *in* — *pars* — 0 *ut audio*(2)
(quelle cose che non desideri) che lasciare addietro
(0 • — —) (1) *quam* *prætermittatur* (2)
(alcuna cosa che faccia di bisogno.)
(*quisquam* • • *opus est*) (1)

(a) Notisi che si usa molto in italiano dir *uno* per *un certo*.

(b) Questo nome si traduce per *filius* nel singolare e per *liberi* nel plurale.

11. Nel medesimo tempo Plauzio Silvano pretore, per non so
per * — *Plautius* — — 0 *incertus*
qual cagione, gittò da alto · Apronia sua moglie.
causa p. *jacco* (4) *in præceps* (3) (1) 0 *conjux*(2)

12. Per tutte le mie lettere che scrivo (a Cesare o a
— *omnis* — *epistola* * *mitto*(2) (- — *aut* -
Balbo) v' è una cotal solenne giunta della raccoman-
—)(1) 0 (3) *(2) *legitimus* (1) *accessio* —
dazion tua.
— —

13. Dalle tue lettere ho compreso una certa tua troppo ce-
ex — *littera* *cognosco* *(2) (4) *præprope-*
lere fretta.
rus (1) *festinatio* (3)

14. (In quella parte di Numidia la quale Aderbale nella
(— *is** — -- * *Adherbal* —
partigione aveva posseduta,) era un fiume che venia da
divisio —)(2) (1) 0 *flumen* *oriens* *a*
meriggio, chiamato Mutul.
— 0 *Muthul*

15. Il volume stesso delle carte che io ti mandai, facilmente,
(2) *ipse* (1) 0 * 0 -- — —
come io credo, mi scuserà.
[*ut* — *arbitror* — i.p.

16. Aggiungerò ciò che m' ha insegnato quell' eccellente
adjicio * *me* — 0 *egregius*(3)
maestro dell'esperienza.
(2) 0 *ususn*.(1)

17. Non v' è niente che tu voglia imparare, che egli non
0 (2) (1) * 0 (2) · (1) * -- (2)
te lo possa insegnare.
0 — (3) (1)

18. Così, in quel giorno che i sacerdoti sogliono propor coloro
sic 0 *ille* m. * -- — *nomino* 0
che stiman più degni del sacerdozio, e' nominava
* *judico* (3) *dignissimus* (1) ab. (2) 0 (3)
sempre me.
(2) (1)

19. Bada che non sia da poco avveduto lo sperar dagli altri
dispicio *ne* -- *parum providus** — *ex* —
ciò che tu (non fai) (per te medesimo.)
* 0 (-- *præsto*c.pr.) (2) (d. *ipse*) (1)

20. Abbi avanti agli occhi la mortalità, dalla quale ti puoi
— — — — — *a* . 0 (1)
(affrancare con questo solo monumento.)
(*assero* 0 . *solus* —)(1)

Proposizione

Non parve a molti presunzione, ma fidanza ne' loro costumi lo scrivere la vita propria.	*Plerique suam ipsi vitam narrare fiduciam potius morum, quam arrogantiam arbitrati sunt*. T.

Analisi: *plerique*, ag. pl. n. *suam*, ag. p; *ipsi* p. pl. n., *vitam*, n. s. ac., *narrare*, v. in., *fiduciam*, n. s. ac., *morum*, n. pl. g. *arrogantiam*, n. s. ac; *arbitrati sunt*, v. d. p. p.

CAP. XII.

DEGLI AGGETTIVI DI QUANTITA' tanto, *quanto*, *poco*, ecc.

Questi aggettivi si esprimono in varj modi, secondo la parola alla quale sono apposti; il primo è questo:

tanto, o altrettanto,	*tantus.*	più,	*plus.*
quanto,	*quantus.*	poco,	*parum.*
molto,	*multus.*	assai,	*satis.*
meno,	*minus.*	troppo,	*nimius.*
alquanto,	*aliquantus.*	alquanti,	*aliquot.*

I.

1. Sappi che io ho adesso tanti debiti, che desidererei entrare in una congiura.	*Me nunc scito* tantum *habere* æris alieni, *ut cupiam conjurare*. C. L.
2. Tu l'hai compra per venti mine, eh? altrettante te ne saranno date.	*Minis viginti tu illam emisti?* argenti tantum *dabitur*. Ter.
3. E io già dinanzi ho provato che poco è dato fede ai miseri.	*Etiam antea expertus sum* parum fidei *miseris esse*. S.
4. Demmo al nemico quelle armi nelle quali oramai non era aiuto alcuno.	*Arma in quibus* nihil *jam* auxilii *erat hosti tradidimus*. T. L.

Innanzi a nome di cosa che generalmente si usa nel singolare solamente, si mette l' aggettivo nella terminazione ner

tra, cioè *tantum*, *quantum*, *multum*, ecc; e il nome che siegue nel genitivo. *Aes* propriamente significa *danaro*; onde *æris alieni*, di danaro altrui.

Non sono già avverbj a mio parere, questi vocaboli, quando si adoperano in tal modo, ma aggettivi che portano la terminazion neutra; però che ogni aggettivo diventa neutro quando si regge da se, senza il nome; il pieno senso adunque di *tantum æris*, *tantum argenti*, è *tantam copiam æris*, *tanta summa argenti*.

Dal quarto esempio, si vede che anche *nihil*, niente, si usa nello stesso modo, seguito da un genitivo.

II.

1. Vedi quanta amabilità è in te.	*Vide* quanta *in te sit suavitas*. C. L.
2. Tanta è la famigliarità che io ho con lui, ecc.	Tanta *mihi cum eo est familiaritas*, ecc. C. L.

Quando gli aggettivi di quantità apposti a questi medesimi nomi che si sogliono usare solo nel singolare, esprimono più tosto grandezza o piccolezza di cosa, che quantità, l' aggettivo s' accorda col nome, come in italiano, *quanta suavitas*, *tanta familiaritas*, *parva doctrina*, *nimia* o *nimis patientia*. In tal caso *tantus* traduce anche *sì grande*, *così fatto*.

III.

1. Quanto discosto da casa! quanto lontano spazio di mare e di terra!	*Quam procul ab domo!* quot *terras*! quot *maria distans*. T. L.
2. Sono molti anni che io ho grande famigliarità con Aulo Trebonio.	*Aulo Trebonio* multos *annos utor valde familiariter*. C. L.

Innanzi a' nomi plurali si adoperano le seguenti forme.

quanti	*quot* o *quam multi*.
pochi,	*pauci*, *paucæ*, *pauca*.
molti,	*multi*, *multæ*, *multa*; o *plerique*, *pleræque*, *pleraque*.
più,	*plures*, *plura*.
tanti, altrettanti,	*tot*, *tam multi*, ecc.
assai,	*satis multi*, ecc.
troppi,	*nimis multi*, ecc; o *nimii*, *nimiæ*, *nimia*.
alquanti,	*aliquot*.

Tot e *quot* vanno più spesso coi nomi; *tam multi, ut* o *quam multi, pauci*, ecc; fanno senza; ma si accordano co' nomi loro sottintesi.

IV.

1. Se non fossimo stati *tanto timidi* ecc.	*Nisi* tam timidi *fuissemus*, etc. C. L.
2. *Quanto* sieno *fastidiosi* quelli che amano, da questo si può capire.	Quam *sint* morosi*qui amant, ex hoc intelligi potest*. C. L.

Davanti a un altro aggettivo, si fa uso delle seguenti forme, le quali in vero, sono avverbj.

tanto, sì, così,	*tam.*	meno,	*minus.*
quanto,	*quam.*	più,	*magis, plus.*
poco,	*parum.*	assai,	*satis.*
molto,	*multum, valde.*	troppo,	*nimis.*

V.

1. V' erano in quel tempo molte altre cose ancor da temere.	*Erant eo tempore* multa *etiam alia metuenda*. C.
2. Non accade che io li scriva di più.	*Nihil attinet me* plura *scribere*. C. L.
3. Mi reco a gran vantaggio il soggiacere alla tempesta di quella mal fondata malevolenza ed iniqua.	*Est mihi* tanti *hujus invidiæ falsæ atque iniquæ tempestatem subire*. C.
4. Io mi soglio maravigliare di non ricevere tue lettere *tante volte, quante* ecc.	*Illud soleo mirari non me* toties *accipere tuas literas*, quoties etc. C. L.

Come nel singolare, allor che si sottintende nome di cosa, l' aggettivo di quantità porta la terminazione neutra; così nel plurale; onde le espressioni *plura, multa*, stanno in luogo di *plures res, multæ res*. Anche nel genitivo si usa talvolta, massime col verbo *essere*, sottintendere il nome; però che a *est mihi tanti* si sottintende *honoris, adjumenti*, o simile. Le espressioni *tante volte, quante volte*, si rendono per *toties quoties*.

ESERCITAZIONE DECIMA SECONDA

1. Dal che si raccoglie che gli uomini nel viver loro
ex — * *intelligo* 0 (5) *in* (2) *vita*(3) 0
formano molte false opinioni.
opinor *(6) *(1) falso(4) 0

2. Quanti credete vi fossero che non avrebbero creduto
* *puto* (2) 0 in. p.(1) — (2) c.im. (3)
(quello che io avessi rappresentato.)
(*quœ* — *defero* c.im.) (1)

3. In questa sì grande solennità di fama, essendo già noto
0 — * *celebritas* — *cum* c.im. — (2)
agli assenti, ne venne a Roma.
(1) 0 (2) 0 (1)

4. Qual rimembranza, qual vigor d'ingegno, qual grandezza
— *memoria* — *vis* — — *magnitudo*
d'ossequio, corrisponder potrà (a tanti e così grandi benefizj?)
observantia respondeo(2) (3) (* *que* * —)(1)

5. Pochi, ma tutti quasi i più savj, acconsentivano
* *ac* quisque(3)*ferme*(1) optimus (2) *assentior* (2)
a' consigli di Annone.
Hannoni (1)

6. Così fatte virtù di tale uomo eran pareggiate da gran-
has * (2)ac. 0 *vir* (1) *œquo*(3) 0 *in-*
dissimi vizj.
gens(1) (2) n.

7. Non voler mettere a pericolo in ispazio di un' ora
ne dederis(6) *discrimen* ac. (7) (3) 0 *unius*(4) (5)
la felicità (di tanti anni.)
(2) (* —) (1)

8. Quelli che nessuna forza di male aveva potuto vincere,
0 — *nullus* (3) (1) 0 i.t. (2)
disfecero i troppi beni e gli immoderati piaceri.
perdo * — *ac* *immodicus*(2) *voluptas* (1)

9. Reggio fu la prima città assaltata; e vi furono
Rhegium 0 *primum* 0 *tentatus* *que ibi* (3) 0
consumati in vano alquanti giorni.
absumo (5) *nequicquam* (4) * (2) (1)

10. Molte cose che per natura sono difficili, per arte
* 0 — 0 (2) (3) *impeditus* (1) 0
e per ingegno si fanno facili.
consilium * *expedio*

11. Se tu credi ch' io sia uomo buono, sappi (in Ro-
si 0 (4) 0 *(1)(5) *vir* (2) (3) — (— *civi-*
ma essere) molti uomini simiglianti a noi.
tas romana —)(4) *(1) 0 *similis* (3) *nostri* (2)

12. Chi è sì folle, che reputi che ciò fosse potuto (a)
— - * *demens qui arbitror*(4) 0 (1) * (3)
avvenire ?
contingo (2)

13. Esprimere non si puote abbastanza quanta (b) in colui
dico(3) (1) * (2) *satis* * — —
sceleraggine fosse, quanto rovinoso danneggiamento.
* c.t.(3) * (1) *exitium* * (2)

14. E voi al conservatore di sì gran popolo, al vendicatore di
0 — 0 ac. (2) — * (1) — 0 *ultor* ac. (3)
cotanta sceleratezza, non solamente alcuno onore non(c)
* (1) (2) -- *modo nullus* (2)*honores*ab.(1)*
renderete; ma comporterete ancora che sia tratto al supplizio?
afficio — *patior* (5) *etiam* 4) 0 *rapio**(3)(1) (2)

15. Annoverate almeno quanti voi siete, e quanti avversarj
numero — * *ipsi* c.pr. 0 * —
voi avete.
0 c.pr.

16. Quanti clientoli voi foste pel passato d'intorno a ciascun
* — 0 (3) 0 0 *circa*(1)*singulus*(2)
padrone e maggiore, sarete (ora tanti nemici contra di un
patronus p. (2) (*nunc*(2) * (1) 0 *adversus* —
solo.)
hostis) (1)

17. È (così piccolo l'animo di sì gran popolo,) che voi
(2) (* — — * —) (1) *ut* d.(2)
sempre abbiate aver bisogno (di aiuto contra i nemici ?)
(1) *satis* (2) *sit* (3) (0 n. *adversus inimicus*) (1)

18. Io farò ben che non vi giovi cotesta parola *vieto*, con la
0 *faxo* 0 0 *ne* 0 — *iste* (2) *vox* (1) — 0
quale voi ora sì lieti sentite cantare i nostri compagni.
— 0 *nunc* (4)* (5) *audio*(6) *concinentes*(1) (3) *collega*(2)

19. Quanta difficoltà di cose, e quante volte si venne a'
* *moles*(2) (1) 0 * *ventum*(4)*in*(1)

(a) Secondo la nota c. 67 questo verbo s'ha a porre nell'infinito; e dee essere il passato, poichè il tempo qui è passato. (b) V. c. 91 R. I. (c) V la nota a c. 88.

pericoli estremi; acciò che l'imperio si potesse innal-
periculum g. (3) extrema(2) *ut* (3) (4) *eri-*
zare (a questa presente grandezza, la quale appena ora si so-
go (2)(*in* — 0 — — *vix* 0
stiene.)
—)(1)

20. Un'altra turba, massimamente della plebe, della quale
0 — (3) (1) (2) 0 ac.
(un sì piccolo monticello) (non era capace,) e (la grande
(0 *exiguus collis*)(2)(*nec capere*)(1) *nec* (
scarsezza del frumento) non potea nutrire, uscita della
inopia —)(2) 0 (3) *alo* (1) *effusus*(3) *ex* (1)
città se n'andò sul monte Gianicolo.
urbs(2) *peto* 0 0 —

Proposizione

Sai qual sia il senno quanta la severità di quella provincia.	*Scis quod judicium provinciæ illius, quanta sit gravitas.* C. P.

Analisi: *scis*, v. i. p; *quod*, ag. c. di *judicium*, n. s. n; *provinciæ*, n. s. g., *illius*, ag. d. di *provinciæ*; *quanta*, ag. di q. che qualifica *gravitas*, n. s. n., *sit*, v. c. pr.

CAP. XIII.

DE' COMPARATIVI E SUPERLATIVI

Gli aggettivi portano in latino due altre differenti desinenze oltre al numero e ai casi, di differente valore, il quale si chiama comparativo e superlativo. Si dice: costui è valente; *hic fortis est*; questi è più valente di colui; *hic fortior est illo*; egli è valorosissimo, o il più valoroso di tutti gli uomini; *is fortissimus omnium hominum est.* Il modo superlativo in *issimo*, come si vede, lo ha anche l'italiano; ma quel che in italiano si esprime con *il più* e l'aggettivo, il latino non l'ha; onde si fa uso in ambedue i casi superlativi di quello in *issimus.* Il comparativo si forma dal caso dell' aggettivo che termina in *i*, al quale si aggiunge *or* per lo mascolino e il femminino, e *us* per il neutro. Così, dal dativo *forti*, si forma *fortior*, mascolino e femminino, che si declina come *soror*; e *fortius* pel neutro, che si declina sopra *corpus*.

Il superlativo latino si forma ancor egli dal caso dell' ag-

gettivo che termina in *i*, la qual terminazione si aumenta in *issimus, issima, issimum*. Così dal genitivo *docti*, si fa *doctissimus, doctissima, doctissimum*; dal dativo *forti, fortissimus, fortissima, fortissimum*. Questi superlativi si declinano come *magnus, magna, magnum*.

Osservazioni

1. Gli aggettivi in *er* formano il loro superlativo dal nominativo mascolino, aggiungendovi *rimus*: *pulcher*, bello; *pulcherrimus, rima, rimum*.

2. Alcuni aggettivi terminanti in *lis*, come *facilis, difficilis, similis, gracilis, imbecillis*, formano il superlativo in *illimus*, come *facilis, facillimus*; ma *utilis* fa *utilissimus*, regolare.

3. Gli aggettivi in *dicus, ficus, volus*, come *maledicus, mirificus, benevolus*, formano il comparativo in *entior*, e il superlativo in *entissimus*; per esempio, *maledicus, maledicentior, maledicentissimus, benevolus, benevolentior, benevolentissimus*.

4. I quattro aggettivi seguenti formano il comparativo, e il superlativo in modo molto irregolare: *bonus*, buono; *melior*, migliore; *optimus*, ottimo o bonissimo; *malus*, cattivo; *pejor*, peggiore; *pessimus*, cattivissimo o pessimo; *magnus*, grande; *major*, maggiore; *maximus*, grandissimo; *parvus*, piccolo; *minor*, più piccolo o minore, *minimus*, piccolissimo.

5. Gli aggettivi terminanti in *ius, eus, uus*, non hanno nè comparativo nè superlativo; e allora, nelle comparazioni si esprime *più* per *magis*, e il grado superlativo per *maxime*; *pius*, pio; *magis pius*, più pio; *maxime pius*, piissimo, o il più pio.

Un' altra specie di superlativo si forma apponendo *per* all'aggettivo, dicendosi *permodestus, persimplex, persimilis*, modestissimo o molto modesto, semplicissimo, similissimo.

DELLE COMPARAZIONI

Termini comparativi

più	che o di;	*plus* o *magis* . . . *quam*.
così o sì	come	*sic* o *ita* . . . *ut*; o *cum*. . . *tum*.
tanto	quanto;	*tam* . . . *quam*; *tantum* . . . *quantum*, o *tum* . . . *cum*.
quanto più . . tanto più;		*quod* o *quo magis*. . . *eo magis*.
quanto meno . . tanto meno;		*quod* o *quo minus*. . . *eo minus*.
sì	che;	*adeo* *ut*.

I.

1. Niuno mai *così come* tu procedè.	*Nemo unquam* sic *egit* ut *tu*. C.
2. Io sono *così* afflitto, *come* mai non fu alcuno.	Ita *sum afflictus* ut *nemo unquam*.C.
3. Vorrei che in esso tu considerassi *così* la difficoltà *come* la bellezza del soggetto.	*In hoc consideres velim*, ut *pulchritudinem materiæ*, ita *difficultatem*. C. P.
4. Hai acquistato *più* decoro, *che* non perdesti di quel di casa.	Plus *acquisivisti* dignitatis, *quam amisisti rei familiaris*. C.
5. Dà ordine che si prometta al medico quanto richiederà.	*Medico mercedis* quantum *poscet promitti jubeto*. C.L.

Nelle comparazioni di *così come*, il nome personale che segue *come*, può esser l' agente sì bene come l' oggetto; ma in latino, il nominativo solo si può usare, se il verbo sottinteso dopo richiede un nominativo; come nel primo e nel secondo esempio, ove il pieno costrutto è *ut tu agis*, *ut nemo fuit*.

Se dopo i termini comparativi *plus quam*, *tantum quantum*, siegue un nome di quelli che accennammo a pag. 91, i quali si usano per lo più nel singolare, il nome si pone nel genitivo. Non si traduce la negazione che talvolta si trova in italiano nel secondo termine *che non*.

Come in italiano, il termine *tantum* si può sottintendere nelle comparazioni formate con *tanto quanto*.

II

1. Luoghi vi sono più miti che in Gallia, e di freddo men rigido.	*Loca sunt ibi* temperatiora quam *in Gallia*, *remissioribus frigoribus*. Ces.
2. Qual forza e qual cagione vi potè esser *maggiore che* la fama ?	*Quæ vis*, *quæ causa* major esse quam *fames potuit* ?
3. A me poi, nulla è più gradito della tua sollecitudine e diligenza.	*Mihi autem nihil* amabilius officio *tuo et diligentia*. C. L.

Nelle comparazioni formate con *più*, se la comparazione cade sopra un aggettivo, non v' è più bisogno di mettere *plus*, poi-

chè si pone l'aggettivo nella terminazion comparativa; *temperatiora quam, major quam.*

Si possono torre anche tutti e due i termini comparativi, mettendo l'aggettivo comparativo in luogo del primo termine, e un nome nell' ablativo per secondo; perchè il comparativo regge l' ablativo, come l' *amabilius officio* del terzo esempio.

III

1. Abbassandosi a guisa di privato, *quanto meno* appariva, *tanto maggiormente* era dissoluto.	*Submittendo se in privatum fastigium,* quo minus *conspectus,* eo solutior. T. L.
2. *Quanto più* sento ogni giorno dalle lettere e da' corrieri esservi nella Siria una gran guerra, *tanto più* ti fo istanza che . . .	Quod magis *quotidie ex litteris nunciisque bellum magnum esse in Syria cognosco,* eo vehementius *a te contendo* ecc. C. L.
3. *Quanta* diligenza tu metterai in procurare la tua salute, *tanta* stima io crederò che tu faccia di me.	Quantam *diligentiam in valetudinem tuam contuleris,* tanti *me fieri a te judicabo.* C.L.

Allor che la comparazione comincia in italiano per *quanto più* o *quanto meno*, in latino si pone *quo* o *quod* per primo termine seguito da *magis* o *minus*, o pure da un aggettivo comparativo; e per secondo termine *eo*, medesimamente seguito da *magis* o *minus*, o da un aggettivo comparativo; come *eo solutior*, *eo vehementius*; e questo comparativo deve esser neutro, se il nome non è espresso.

Quando, in italiano, al termine *tanto* segue un nome che esprima valore, come *stima*, *prezzo*, *onore*, ecc; si può sottintendere in latino il nome; e l' aggettivo si mette nel genitivo; come si vede nel *tanti* del terzo esempio; il quale mostra ancora che, nelle comparazioni di *tantum quantum*, non fa bisogno che i due termini siano nel caso medesimo; ma sì in quel corrispettivo in cui si trova il nome al quale si riferiscono.

Innanzi a un comparativo o a un verbo che esprima eccellenza, come *excello*, *supero*, *præsto*, *malo*, si fa uso di *quanto*, *multo*, *longe*, *tanto*, *paulo*. Finalmente, quando alle voci *sì* e *tanto* siegue *che* questo *che* si traduce per *ut*: Egli

è diventato tanto insolente che; *eo insolentiæ processit, ut* . . . C. P.

IV

1. A te io son debitore così della mia vita, come di quella di tutti costoro.

Tibi cum *meam salutem,* tum *omnium horum debeo.* T. L.

2. Oramai io vorrei più tosto seguitare la ragione che la fortuna.

Jam rationem sequi quam *fortunam* malim. T. L.

3. Quanto più voi attentamente farete queste cose, tanto ne sarà più debole il loro animo.

Quanto *vos attentius ea agetis,* tanto *illis animus infirmior erit.* S.

Anche le voci *cum* e *tum* possono servire per termini di comparazione, in luogo di *così come* o *tanto quanto*; e però che in *malo* è compreso il termine comparativo *più tosto,* questo verbo parimente serve per primo termine, al quale corrisponde *quam.*

Il terzo esempio insegna che i termini di comparazione *quanto più, tanto più,* si esprimono anche in latino per *quanto* e *tanto,* allor che il *più* si unisce in latino con l' avverbio o con l' aggettivo, e forma un comparativo, *quanto attentius, tanto infirmior.*

ESERCITAZIONE DECIMA TERZA

1. La grandezza del popolo romano era quasi più ma-
— — — (4) *prope*(2) . *ad-*
raviglìosa (nelle cose avverse che nelle prospere.)
mirabilis (1) (0 (2) (1) . 0 *secundus*)(3)

2. Quello che a me s'imputava a delitto, non solamente fal-
— — — . *do* (2) *crimen*(1) — *modo pec-*
lo non era; ma era impresa a memoria d' uomini la più
catum — — — — *res post natos homines* .
nobile.
pulcher

3. Già comprenderai che io voglio con troppo più ardore
jam intelligo 0 .(2) (3) *multo*(1) *acer* .
allo scampo, che tu alla rovina della patria.
ad salus . . — *pernicies* —

4. Le rimanenti ricuperate mie sostanze maggior piace-
reliquiæ (3) (1) *fortunæ* (2) *plus* *volu-*
re ora a me arrecano, che allora, in sicuro stato non
ptas. (3) *nunc*(2) (1) *affero* . *tunc* *incolumi* .
arrecavano.
—

5. A costui io sono di tanto tenuto, di quanto
— — *homini* 0 . ac. debeo .
appena è possibile ad uomo essere ad un altro.
vix (4) (6) *fas* (5) (1) *debeo*(3) *homo* (2)

6. Il fiume di Druenza è di gran lunga il più malagevole
amnis(2) (1) (9) *longe* (3) *difficilis*.(7)
a passare di tutti i fiumi della Gallia.
transitu (8) (4) *flumen*(6) (5)

7. Un uomo liberò la Spagna da questo legame con un
(5) *vir*(4) (11) (3) 0 *is* (1) *vinculum*(2) 0
consiglio più astuto che fedele.
(10) .(7) *solers*(6) .(8) (9)

8. Nessuno di noi non sa, che a niuna altra città furono
nemo — *ignoro* 0 — *nullus* 0 *civitas*(2) . (4)
mai più vili i prigioni, che alla nostra.
unquam(1) .(3) *captivus*. . —

9. Appena si può discernere s' egli sia (più avaro o
(4) . (6) *existimo*.(5) *utrum*(1) 0 (3) (. *an*
più crudele.)
— . —) (2)

10. Fuori della città sei miglia era un nobile tempio
0 *abs*(3)*urbs*(4)(1) (2) *absum* 0 — —
più famoso che la città stessa.
nobilis.(3) 0 (2) (1)

11. Molti prodigi furono riferiti quell' anno, i quali quan-
(4) (1) . (6) *nuncio*(5) (2) (3) —
to più gli uomini semplici li credevano, in tanto maggior numero
(3) — (2) — (1) . *plures*
erano raccontati.
nuncio.

12. Quanto è più spaventevole l'Oceano degli altri mari,
. 0 *violens*. (3) 0 *cæter* (1) s. (2)
tanto fu (quella sconfitta più nuova e più dura.)
. *excedo* (2) (— *clades* *novitate* - *magnitudine*)(1)

13. Non era minore la fama di Scipione appresso i nemici,
nihilo (6) (1) (2) (5) *apud* (3) (4)

ch'ella si fosse appo i cittadini e collegati.
. 0 0 0 -- -- *que socius*
14. Dicevano esser venuto un giovane somigliantissimo agli
0 -- 0 (3) . (2)
Iddii, il quale vinceva ogni cosa tanto con l'armi quanto con la
(1) *vincens omnia cum* 0 -- . 0
sua benignità e benefizj.
0 . -- *ac* --
15. Non v' è cosa, credilo a me, della virtù nè più avve-
. 0 (2) *nihil* (1) (2) 0 (1) 0 -- 0 . *for-*
nente, nè più bella, nè più amabile.
mosus nihil . *nihil* .
16. (In quel fatto d' arme) l' uccisione fu (minore che la
(-- *is prœlium*)(2) *cœdes*(1) (2) (-- .
vittoria.)
--)(1)
17. Scorgevasi in questo parlare più (pompa che lealtà)
erat (6) (2) *talis*(4) *oratio*(3) (1) (*dignitas* . . *fides*) (5)
18. Non v' è cosa (a) così molle, così delicata, tanto o fra-
. 0 (2) *nihil* . -- -- *tenerus* -- *aut* --
gile o vero instabile, quanto la volontà e il sentimento de'
-- *aut flexibilis* . -- *que sensus*
cittadini.
--
19. Non ti posso in vero, (però che di cotesto animo sei,
(4) (1) (5) *quidem* (2) (*quod* 0 *iste* -- --
abbastanza lodare;) ma quanto (b) è cotesta virtù più sovrana,
-- --)(3) -- . - -- (3) (1) *divinus*(2)
con tanto maggior dolore sono da te divelto.
0 . -- (3) *a* (1) (2) .
20. Sotto l'imperio di costui la Gallia fu sì fertile (di biade
0 -- *is* -- (4)(1) (3) (*fruges*
e d'uomini,) che tanta moltitudine appena parea
que --)(2) . *abundans* -- -- *videor*c.im.(2)
si potesse governare.
. *posse*(3) *rego*(1)

(a) Si noti e facciaseno regola, che *non v'è cosa* si rende generalmente latino per *nihil est*, niente è, e che *nihil* è neutro.
(b) R. III. es. I.

CAP. XIV.

DEGLI AGGETTIVI NUMERALI

Numeri Cardinali		Numeri ordinali	
uno,	*unus.*	primo,	*primus.*
due,	*duo.*	secondo,	*secundus.*
tre,	*tres.*	terzo,	*tertius.*
quattro,	*quatuor.*	quarto,	*quartus.*
cinque,	*quinque.*	quinto,	*quintus.*
sei,	*sex.*	sesto,	*sextus.*
sette,	*septem.*	settimo,	*septimus.*
otto,	*octo.*	ottavo,	*octavus.*
nove,	*novem.*	nono,	*nonus.*
dieci,	*decem.*	decimo,	*decimus.*
undici,	*undecim.*	undecimo,	*undecimus.*
dodici,	*duodecim.*	duodecimo,	*duodecimus.*
tredici,	*tredecim.*	decimo terzo,	*decimustertius* o *tertius decimus.*
quattordici,	*quatuordecim.*	decimo quarto,	*decimus quartus.*
quindici,	*quindecim.*	decimo quinto,	*decimus quintus.*
sedici,	*sedecim* o *sexdecim.*	decimo sesto,	*decimus sextus.*
diciassette,	*septemdecim,*	decimo settimo	*decimus septimus.*
diciotto,	*octodecim* o *duo de viginti.*	decimo ottavo,	*decimus octavus* o *duo de vigesimus.*
diciannove,	*novemdecim* o *un de viginti.*	decimo nono,	*decimus nonus.* o *un de vigesimus*
venti,	*viginti.*	ventesimo,	*vicesimus* o *vigesimus.*
vent' uno,	*viginti unus* o *unus et viginti.*	ventesimo primo,	*vicesimus primus.*
ventidue,	*viginti duo* o *duo et viginti*	ventesimo secondo,	*vicesimus secundus*, ecc.

Nel medesimo modo si formano gli altri numeri infino alla decina, notando che 28 e 29, 38 e 39, ecc., si formano ponendo *duo de*, *un de*, cioè *duo de triginta*, *un de triginta*, *duo de quadraginta*, *un de quadraginta* , e similmente

48 e 49, 58 e 59, *duo de quinquaginta, un de quinquaginta, duo de sexaginta, un de sexaginta*, ecc.

trenta,	***triginta.***	trentesimo,	***tricesimus*** o ***trigesimus.***
quaranta,	***quadraginta.***	quarantesimo,	***quadrigesimus***
cinquanta,	***quinquaginta.***	cinquantesimo,	***quinquagesimus.***
sessanta,	***sexaginta.***	sessantesimo,	***sexagesimus.***
settanta,	***septuaginta.***	settantesimo,	***septuagesimus***
ottanta,	***octoginta.***	ottantesimo,	***octogesimus.***
novanta,	***nonaginta.***	nonagesimo,	***nonagesimus.***
cento,	***centum.***	centesimo,	***centesimus.***
cento uno,	***centum unus.***	centesimo primo,	***centesimus primus.***
cento due,	***centum duo*** o ***duo et centum,***	centesimo secondo,	***centesimus secundus.***
cento tre,	***tres*** o ***tria et centum.***	centesimo terzo,	***centesimus tertius.***
cento quattro,	***quatuor et centum,*** etc.	centesimo quarto,	***centesimus quartus.***
due cento,	***biscentum*** , o ***ducenti, æ, a.***	ducentesimo,	***ducentesimus.***
trecento,	***trecentum*** o ***trecenti, æ, a.***	trecentesimo,	***trecentesimus.***
quattrocento,	***quadringenti.***	quattrocentesimo.	***quadringentemus.***
cinquecento,	***quingenti.***	cinquecentesimo,	***quingentesimus.***
seicento,	***sexcenti.***	secentesimo,	***sexcentesimus.***
settecento,	***septingenti.***	settecentesimo,	***septingentesimus.***
ottocento,	***octingenti,***	ottocentesimo,	***octingentesimus.***
novecento,	***noningenti.***	novecentesimo,	***noningentesimus.***
mille,	***mille.***	millesimo,	***millesimus.***

I tre primi numeri si declinano come segue.

nom. ***unus, una, unum,*** uno, una, uno.
gen. ***unius,*** } d'ogni genere.
dat. ***uni,*** }
acc. ***unum, una, unum;*** uno, una, uno.

abl. *uno, una, uno.*

Così si declinano

1. *ullus, ulla, ullum,* alcuno o nessuno; g. *ullius,* d. *ulli,* ecc.
2. *nullus, nulla, nullum,* nessuno; g. *nullius,* ecc.
3. *solus, sola, solum,* solo; g. *solius;* d. *soli,* ecc.
4. *totus, tota, totum,* tutto; g. *tòtius;* d. *toti,* ecc.
5. *alius, alia, aliud,* altro; g. *alius,* d. *alii,* ecc.
6. *alter, altera, alterum,* altro; g. *alterius,* d. *alteri,* ecc.
7. *uter, utra, utrum,* qual dei due; g. *utrius;* d. *utri* ecc.
8. *neuter, neutra, neutrum;* nè l' uno nè l' altro; g. *neutrius,* d. *neutri,* ecc.
9. *uterque, utraque, utrumque;* l'uno e l'altro; g. *utriusque,* d. *utrique,* ecc.
10. *alteruter, alterutra, alterutrum;* l'uno o l'altro; g. *alterutrius;* d. *alterutri,* ecc.

nom. *duo, duæ, duo,* due.
gen. *duorum, duarum, duorum,* di due.
dat. *duobus, duabus, duobus.*
acc. *duos, duas, duos.*
abl. *duobus, duabus, duobus.*

Così si declina *ambo, ambæ, ambo,* tutti e due, ambedue.

nom. *tres, tres, tria,* tre.
gen. *trium,*) d'ogni genere.
dat. *tribus,*)
acc. *tres, tres, tria.*
abl. *tribus.*

Tutti gli altri numeri detti cardinali sono indeclinabili fino a *cento.*

I.

1. Appena si difese il tempio di Vesta, massimamente per opera di tredici servi.	*Aedes Vestæ vix defensa est,* tredecim *maxime* servorum *opera.* T. L.
2. Non sapevano che Sulpicio con quindici navi era passato da Naupatto a Cillene.	*Ignorabant Sulpicium* cum quindecim navibus *ab Naupacto Cyllenem trajecisse.* T.L.
3. Un giogo di larghezza di duecento cinquanta passi congiunge la città alla terra ferma.	*Continenti urbem jugum ducentos fere et quinquaginta* passus *patens conjungit.* T. L.

D'ordinario, il nome disegnato dal numero è posto nel genitivo; ma quando v' è una preposizione, come nel secondo

esempio, il caso, dee esser quello che richiede la preposizione.

Dopo gli aggettivi che dinotan misura come *longus*, *latus*, *patens*, ecc., il nome disegnato da un numero si mette nell' accusativo.

II.

1. Asdrubale in mezzo del padre e del figliuolo, tenne il governo quasi otto anni.	*Medius Asdrubal inter patrem et filium*, octo *ferme* annos *imperium habebat*. T. L.
2. Così Eumene d'anni quarantacinque ebbe questa fine.	*Sic Eumenes annorum quinque et quadraginta, talem habuit exitum vitæ*. C. N.
3. Dopo trenta sei anni ecc.	*Post trigesimum sextum annum*. C. N.
4. Uno di questi fu estinto di malattia in Babilonia.	*Horum* alter *Babilone morbo consumptus est*. C. N.

Parlando di tempo il nome soggetto al numero porta l'accusativo, perchè si sottintende la preposizione *per*. Nel secondo esempio v' è ellissi di *all' età*, cioè *all' età d' anni*, in ambedue le lingue; ma in latino si dice anche *annorum quinque et quadraginta natus*; ove si sottintende *post quam* vale a dire, *de ætate quinque* etc., *post quam natus erat*. E quando si dice in italiano *sono tre anni*, *sono venti anni che*, *dopo trent'anni*, ecc., in latino si adopera il numero ordinale; come anche nel notare il millesimo: *anno trecentesimo nonagesimo septimo*; nel trecento novantasette.

In luogo di dire di due o tre persone *l' uno*, *l'altro*, ecc., in latino talvolta si comincia con *alter*, e questo si ripete.

III.

Dell' aggettivo *mille*.

1. Si alloggiarono forse un miglio lontano dalla città.	Mille *fere* passuum *ab oppido castra locant*. T. L.
2. Aveva in quel tempo Scipione il campo ad Utica, forse un miglio lontano dalla città.	*Ad Uticam tum castra Scipio ferme* mille passus *ab urbe habebat*. T. L.
3. Egli, andato di notte avanti presso che dodici miglia, scorse lo stuol nemico.	*Ipse noctu progressus* millia passuum *circiter duodecim*, *hostium copias conspicatus est*. Ces.

Mille, come in italiano, è singolare, e *millia* plurale; cioè

si usa quando a questo numero ne precede un' altro, come due, tre, mila, ecc., e per gli esempj appare che questi due numeri possono essere seguiti da un genitivo egualmente che per uno accusativo.

Si usa il plurale *millia* parlando di cammino, anche senza il nome; e allora *miglia* è neutro. Il vocabolo italiano *un miglio* è tolto da *un mille passi*, nel qual modo si esprime in latino.

IV.

1. Credo che arriveremo a Tusculano alli sette o agli otto.	*In Tusculanum nos venturos putamus, aut* nonis *aut* postridie. C. L.
2. Gli abitatori di Parma ebbero otto iugeri, e quei di Modena cinque per ciascuno.	*Octena jugera Parmæ, quina Mutinæ acceperunt.* T. L.

I Latini avevano si differente modo dal nostro nello accennare la data del mese, che il darne regole farebbe troppa confusione; onde pongo quà sotto una tavola tolta dalla grammatica del Porretti; la quale mi pare supplire al bisogno.

Per esprimere *a uno a uno, a due a due, a tre a tre*, i Latini hanno numeri particolari che si declinano; cioè *singuli, læ, la*, a uno a uno; *bini, næ, na*, a due a due; *terni*, a tre a tre; *quaterni*, a quattro a quattro; *quini*, a cinque a cinque; *seni*, a sei a sei; *septeni* a sette a sette; e così *octeni, noveni, deni, undeni, duodeni, ternideni*, ecc., e per sincope *trideni, quaterdeni, quindeni*. I primi tre, *singuli, bini* e *terni*, si usano ancora in luogo di *unus, duo*, e *tres*.

Anche le espressioni *una volta, due volte*, ecc., si dicono con una sola parola; *semel*, una volta; *bis*, due volte; *ter*, tre volte; *quatuor*, quattro volte; *quinquies*, cinque volte; e poi sempre così, *sexies, septies, octies, novies, decies, undecies*, ecc.

TAVOLA

DELLE CALENDE, DELLE NONE, E DEGLI IDI

	Genn. Agosto Decembre di giorni 31.	Marzo Maggio Luglio Ottobre di giorni 31.	Aprile Giugno Settem. Nov. di giorni 30.	Febbraio comune di giorni 28.
1.	*Calendis.*	*Calendis.*	*Calendis.*	*Calendis.*
2.	4. *Nonas.*	6. *Nonas.*	4. *Nonas.*	4. *Nonas.*
3.	3. *Nonas.*	5. *Nonas.*	3. *Nonas.*	3. *Nonas.*
4.	*Prid. Non.*	4. *Nonas.*	*Prid. Non.*	*Prid. Non.*
5.	*Nonis.*	3. *Nonas.*	*Nonis.*	*Nonis.*
6.	8. *Idus.*	*Prid. Non.*	8. *Idus.*	8. *Idus.*
7.	7. *Idus.*	*Nonis.*	7. *Idus.*	7. *Idus.*
8.	6. *Idus.*	8. *Idus.*	6. *Idus.*	6. *Idus.*
9.	5. *Idus.*	7. *Idus.*	5. *Idus.*	5. *Idus.*
10.	4. *Idus.*	6. *Idus.*	4. *Idus.*	4. *Idus.*
11.	3. *Idus.*	5. *Idus.*	3. *Idus.*	3. *Idus.*
12.	*Pridie Id.*	4. *Idus.*	*Prid. Idus.*	*Prid. Idus.*
13.	*Idibus.*	3. *Idus.*	*Idibus.*	*Idibus.*
14.	19. *Cal.*	*Prid. Idus.*	18. *Cal.*	16. *Cal.*
15.	18. *Cal.*	*Idibus.*	17. *Cal.*	15. *Cal.*
16.	17. *Cal.*	17. *Cal.*	16. *Cal.*	14. *Cal.*
17.	16. *Cal.*	16. *Cal.*	15. *Cal.*	13. *Cal.*
18.	15. *Cal.*	15. *Cal.*	14. *Cal.*	12. *Cal.*
19.	14. *Cal*	14. *Cal.*	13. *Cal.*	11. *Cal.*
20.	13. *Cal.*	13. *Cal.*	12. *Cal.*	10. *Cal.*
21.	12. *Cal.*	12. *Cal.*	11. *Cal.*	9. *Cal.*
22.	11. *Cal.*	11. *Cal.*	10. *Cal.*	8. *Cal.*
23.	10. *Cal.*	10. *Cal.*	9. *Cal.*	7. *Cal.*
24.	9. *Cal.*	9. *Cal.*	8. *Cal.*	6. *Cal.*
25.	8. *Cal.*	8. *Cal.*	7. *Cal.*	5. *Cal.*
26.	7. *Cal.*	7. *Cal.*	6. *Cal.*	4. *Cal.*
27.	6. *Cal.*	6. *Cal.*	5. *Cal.*	3. *Cal.*
28.	5. *Cal.*	5. *Cal.*	4. *Cal.*	*Prid. Cal.*
29.	4. *Cal.*	4. *Cal.*	3. *Cal.*	
30.	3. *Cal.*	3. *Cal.*	*Prid. Cal.*	
31.	*Prid. Cal.*	*Prid. Cal.*		

Adunque le *Calende* sono il primo dì d' ogni mese. Poi si comincia a contare 4. *Nonas;* cioè *ad quartas Nonas* o *quarto die ante Nonas,* il quarto giorno avanti alle None.

Dopo le none si conta 8. *Idus*, abbreviazione che vuol dire *ad octavas idus* o *die octavo ante Idus, Ianuarias*, il giorno ottavo avanti agli Idi di Gennaio. Finalmente, dopo gli Idi, quanti giorni ne rimangono del mese si dicono *avanti alle calende* del mese che siegue; perciò che 19. *Calendas Februarii* significa *die decimo nono ante calendas Februarii*, che al modo moderno viene a stare alli 14 di Gennaio.

Più che tanto non mi par da imbrogliare il cervello de' giovani intorno a questa cosa che non serve se non alla intelligenza delle date negli autori.

ESERCITAZIONE DECIMA QUARTA.

1. I Cartaginesi (abbondavano di moltitudine)
Poenus s. (2)(-- 0 -- *hominum*) (1)
perchè si crede (ch'essi avessero in arme) cento cin-
enim(3) . (7) (0 0 . -- --) (6) *ad* (1) (2)
quanta mila uomini.
(4) (5) 0

2. Distesero (dalla terra infino dentro al fiume) una travata
porrigo (9)(*a* -- *in* *amnis*)(8) (2) *ratis*(1)
lunga dugento piedi, larga cinquanta.
(4) (3) .(5) (7) (6)

3. Poi fu congiunta a questa (un' altra travata egualmente
0 (8) *copulo*(7) (6) (0 *alter ratis æque*
larga, e lunga) cento piedi, atta (a passare il
-- 0 --)(1) (3) .(2) *aptus* (5) (*ad trajiciendum*
fiume.)
flumen)(4)

4. Voi avete (descritto soldati di ogni età e condizione;) io
0 (2) (*delectum* *ex omnis* -- - *fortuna*)(1)0
odo che s'armano otto mila servi.
(3) 0 .(4) (1) . g.(2)

5. La pioggia durò (continuamente tutta la notte,
imber teneo(2) (*continens* *per totus*(2) (1)
insino all'ora terza del giorno seguente.)
-- . -- -- -- *insequens*) (1)

6. Egli era già vicino a tre miglia, che niuno
0 *absum*(4) 0 *ferme*(3) . (1) (2) *cum quisquam* (3)
de' nemici ancora non se n'era accorto.
(4) *dum*(2) *haud*(1) 0 *sentio*

7. Ordinarono ancora i pontefici che le vergini in tre par-
decerno *item* -- *ut* -- *ter*
tite, nove per ciascuna, andassero per la città cantando un
• *euntes* (3) (1) *urbs*(2) *cano* c.im.(2) 0
inno.
carmen (1)

8. Due grandi città, divise tra loro per grande spazio
-- *prævalidus urbs discretus*(7)(2) *se*(3) 0 (1) (6)
di mare e di terra, combattevano insieme (dell'imperio e
(4) *que terrarum*(5) *certo* (2) 0 (*de* -- -
della grandezza.)
-- *opes*)(1)

9. Era il campo dell' altro console vicino a Sinigaglia; e
(6) *castra* (3) •(4) (5) *ad*(1) *Sena* (2) -
Asdrubale era lontano da lui forse cinquecento passi.
(5) *absum* (6) *inde*(2) *ferme*(3) (1) (4)

10. Per ventura avvenne ch'essi giunsero ambidue (nel
forte *ita* -- *ut* 0 *venio* c.im. (4) •(2) (0
medesimo giorno) a Preneste.
-- --)(1)0 Præneste(3)

11. Il quarto giorno (avanti mezzo Gennaio (a), brutto per
-- (2) (0 • -- *fædus* 0
orrenda pioggia,) tuoni e lampi e minaccie del cielo
imbribus)(1) *tonitru* - -- - (2) *cælestis* (1)
oltre misura avevano contristato.
-- *solitus*• *turbo*

12. In quello anno fu la prima volta fatta la legge da
0 *is* -- •(4) *primum*(2) *fero*(3) *rogatio* (1) --
Lucio Villio tribuno della plebe, disponente di quale età
-- -- -- -- 0 *quot annos nati*
(fosse lecito domandare e pigliare) qualunque magistrato.
(0 *peto* c.im.*que capio* c.im.)(3) *quisque*(1) (2)

13. La fortuna di un' ora sola può mettere sottosopra (a un
(4) •(2) (3) 0 (6) *everto*(5) (*si-*
tratto tutti gli acquistati e sperati onori.)
mul 0 *partus ac* -- *decorum*)(1)

14. Partitomi da voi di nove anni, dopo trentasei anni me
profectus (5) *a*(3) (4) (1) •(2) *post* • • 0
ne tornai.
0 *redeo*

(a) Cioè alli 10 di Gennaro.

15. Scrissi questa lettera (alli 2 di settembre;) non
do (4) (1) *literæ*(2)(.)(3) *cum ne*(2)
essendosi (infino a quel giorno) ancora deliberato nien-
c.im.(6) (*ad is* f.)(1) *quidem* (4) *profligo* (3)*quid-*
te.
quam (5)

16. L' una maniera è di coloro che, inviluppati in grossi
. *genus* - -- -- *magno in* *ære*
debiti, hanno ad un' ora possessioni maggiori.
alieno (4) *etiam*(2) (3) (1)

17. Il medesimo popolo abitava le due città; avevano
(4) (3) (5) .(1) *urbs* ab.(2) *sum*(2)
avuto origine da Cuma; e i Cumani hanno principio (da
oriundi (3) 0 *Cumæ*(1) 0 -- *traho* (3) *origo*(2) (*ab*
Calcide Euboica.)
Chalcis —)(1)

18. La Gallia è tutta divisa in tre parti; nell' una
-- - *omnis* — -- .(2) (1) *quarum* 0 .ac.
stanziano i Belgi, nell'altra Aquitani; e nella terza quelli che in
incolo *Belgæ* 0 *alius* — 0 0 -- 0 -- 0
lingua nostra si chiamano Galli.
— — . *appello*(2) (1)

19. Segno manifesto è la grandezza stessa di così nuova
argumento - *magnitudo* (2) *ipse*(1) *tam* --
città; sono oggi o Quiriti (trecento sessanta cinque anni che
urbs *agitur* (3)) 0 (2) . — -- . *urbis*
ella fu edificata.)(1)

20. Dicesi ch' ei produsse in mezzo forse quattro cento uo-
.(5) 0 0 .(4) 0 *prope*(2) (3)
mini, a' quali esso aveva pagato (senza usura i loro debi-
(1) — 0 *fero* c.p.(2) (-- *fænus* *expensus pecu-*
ti,) e de' quali non aveva lasciato vendere i beni.
niæ)(1) - -- *prohibeo* c.p.(3) *veneo*(2) (1)

Proposizione

Nel detto anno l'ardir d'uno schiavo fu per mettere la repubblica, se tosto non vi si mettea riparo, in discordie e armi civili.	*Eodem anno, mancipii unius audacia, ni mature subventum foret, discordiis armisque civilibus rempublicam perculisset.* T.

Analisi: *Eodem*, agg. di *anno*, n. s. ab., *mancipii*, n. s. g., *unius*, ag. num., *audacia*, n. s. n. *subventum*, v. part. pass.,

foret v. c. im. *discordiis*, n. p. ab. *armis*, n. p. ab. *civilibus* ag. di *armis*; *rempublicam*, n. s. ac., *perculisset* da *percello*, v. c. p.

CAP. XV.

DEGLI AVVERBJ

Si chiamano avverbj que' vocaboli che si appongono al verbo per modificare l'azione, o determinare il tempo, il luogo, la qualità, o simile, di quella medesima azione; de' quali i più frequentemente usati sono i seguenti.

aliunde,	d'altro luogo.	*hic, huc*,	quì, quà.
aliter,	altrimente.	*hodie*,	oggi.
bene,	bene.	*ibi*,	ivi, quivi, là.
certe,	per certo, senza dubbio.	*invicem*,	a vicenda, scambievolmente.
cras,	domani.	*ita*,	così, sì.
cur,	perchè.	*libenter*,	volentieri.
deinde,	poi.	*male*,	male.
donec,	insino a che.	*minime*,	no certo, per niente.
diu,	lungo tempo.		
dumtaxat,	solamente.	*modo*,	ora, solo, pure.
feliciter,	felicemente.	*nequaquam*,	in niun modo.
forsan,)		*nunc*,	ora.
forsitan,)	forse, per avventura.	*nunquam*,	non mai, giammai.
fortasse,)			
forte,)		*nusquam*,	in nessun luogo.
fortiter,	valorosamente.		
heri,	ieri.	*omnino*,	affatto, del tutto
postea,	poi, poscia.	*pariter*,	parimente.
postridie,	il giorno dopo.	*plerumque*,	il più delle volte.
pridie,	il dì innanzi.		
privatim,	privatamente.	*semel*,	una volta.
profecto,	certamente.	*simul*,	insieme.
quando,	quando.	*sicut, sicuti*,	come.
quare,	perchè.	*statim*,	di presente.
quondam,	già, una volta.	*tandem*,	finalmente.
quorsum,)	verso dove.	*tandiu*,	sì a lungo.
quorsus,)		*toties*,	tante volte.
quotiescumque	qualunque volta.	*tum*,	allora.
		ubi,	dove, ove.

quoties,	quante volte.	*ubique,*	da per tutto.
repente,	di subito.	*unde,*	onde, donde.
sane,	certamente.	*ut,*	sì come.
sæpe,	spesso, spesse volte.	*velut, veluti,*	come.

Alcuni avverbj hanno il comparativo e il superlativo, per esempio:

diu	*diutius,*	*diutissime.*
lungo tempo,	più lungo tempo,	lunghissimo tempo.
docte	*doctius,*	*doctissime.*
dottamente,	più dottamente,	dottissimamente.
cito,	*citius,*	*citissime.*
presto,	più presto,	prestissimo.
bene,	*melius,*	*optime.*
bene,	meglio,	benissimo.
male,	*pejus,*	*pessime.*
male,	peggio,	malissimo.
sæpe,	*sæpius,*	*sæpissime.*
spesso,	più spesso,	spessissimo.
prope,	*propius,*	*proxime.*
vicino,	più vicino,	vicinissimo.

Nuper, non è guari, non ha comparativo, e fa *nuperrime* nel superlativo. *Potius*, più tosto, non ha la forma semplice; e fa il superlativo *potissime*.

Gli avverbj tolti dall' aggettivo hanno il comparativo simile al comparativo neutro dell' aggettivo. Questi avverbj traggono il loro superlativo da quello dell'aggettivo mutando la sillaba finale in *me*; *doctissimus, doctissime*; *rectissimus, rectissime*.

I.

1. Ricerchi forse, *perchè* io non abbia temuto ? *perchè* s'avea di certo che tu fossi di colà partito.

Cur *ego non timuerim quæris ?* quia *te illinc abiisse constabat.* C.

2. *Perchè* fiso mi guardi ? *perchè* le promesse mie n' esigi ? *perchè* l'ajuto mio implori?

Quid *me adspectas ?* quid *mea promissa repetis ?* quid *meam fidem imploras ?* C.

3. *Che* non rispondi ? Non ti ho io vietato che tu facessi cosa alcuna in mia assenza ?

Quin *tu respondes ? Vetuerim ne te quidquam rei me absente agere ?* T.

Il vocabolo *perchè*, quando è interrogativo, si esprime in la-

tino per *cur*; e rispondendo alla interrogazione, si dice *quia*, come si legge nel primo esempio.

Anche *quid* si usa in luogo di *perchè*; ma questo non è altro che il pronome *quid*, al quale si sottintende la preposizione *per*, cioè per qual cosa, per qual ragione.

Quin comprende il senso di *quid non*; e però si vede che contiene anche la negazione, oltre al senso di perchè, cioè *perchè non*.

II.

1. Gli uomini non crederanno mai che abbiate voluto risparmiare i denari.	Nunquam *vos prætio pepercisse homines credent.* T. L.
2. Io sono così afflitto, come mai non fu alcuno.	*Ita sum afflictus, ut nemo* unquam. C.
3. Ecco Varo e le legioni di nuovo vinte per lo medesimo fato.	En Varus, *et eodem iterum facto victæ legiones.* T.

Unquam e *nunquam* corrispondono a *mai* e *non mai*; e però, quando innanzi o dopo *mai* sta alcun vocabolo che contenga la negazione, come per esempio *nemo*, si deve usare *unquam*.

Il nome che segue una delle voci *en*, *ecce*, può essere egualmente nel nominativo come nell' accusativo; nel primo caso si sottintende *adest*, nel secondo *vide*. Ecco lo sciagurato; *Ecce miserum hominem* dice Cicerone.

III.

1. Parmenone va là; . . . troppo in là . . . fatti lunghesso, . . . lì; . . . bene sta.	*Accede* illuc, *Parmeno*; . . . *nimium habiisti* . . . isthoc; . . hic, *propter hunc assiste.* Ter.
2. Quinci la speranza, e quindi la disperazione accendeva gli animi.	Hinc *spes*, hinc *desperatio animos accendebat.* T.L.

I Latini hanno come noi tre avverbj che disegnano distintamente i tre luoghi 1. ove si trova la persona che parla; 2. il luogo di colui a cui si parla; 3. quello che è distante e dall' uno e dall' altro, cioè *hic*, *huc*; qui, quà; *istic*, *istuc* o *isthoc*, costì o costà, *illuc*, *ibi*, ivi, quivi, là. Ma non hanno corrispondenti a' nostri due più semplici *ci* e *vi*; i quali per lo più non si esprimono in latino, massimamente se v'è nome di luogo al quale si possa il verbo appoggiare. *Hic*

dinota il luogo ove sta chi parla; *huc*, dove va o viene; questo coi verbi di moto si usa, e quello co' verbi di stato.

Benchè nel secondo esempio gli avverbj *quinci* e *quindi*, che significano *di quà* e *di là*, *da una parte e d'altra*, siano tutti a due tradotti per *hinc*, si usa anche in latino distinguere per *hinc* e *inde*, di quà e di là, e *isthunc* e *illinc*, di costà e di là.

IV.

1. Ora dice di sì, ora di nò.	*Modo ait, modo negat.* Ter.
2. Ora quà, ora là.	*Nunc huc, nunc illuc.* Luc.
3. Tito Manlio e Marco Valerio hanno dimostro quanto di lunga avanzasse il roman valore la gallica rabbia.	*Titus Manlius et Marcus Valerius* quantum *gallicam rabiem vinceret romana virtus docuerunt.* T. L.
4. L'affanno tuo nasceva dal pensare parte all'obbligo mio, parte al pericolo.	*Solicitum te habebat cogitatio* tum *officii*, tum *etiam periculi mei.* C.L.

L'avverbio *tum*, che propriamente significa *allora*, risponde a *parte* come quì ripetuto.

E *modo* e *nunc* si possono adoperare in luogo di *ora*; ma, nelle ripetizioni, par che *modo* scorra più agevolmente quando la frase è corta, e *nunc* la sostenga meglio allor che è lunga.

Sono considerati come avverbj anche gli aggettivi di quantità nella terminazion neutra, *tantum*, *quantum*, *multum*, *nimium*; e tale è il *quantum* del terzo esempio.

Regola generale

Ma, la maggior parte degli avverbj, che sono quelli che in italiano terminano in *mente*, si forma dagli aggettivi prendendo il vocativo mascolino, per quelli che finiscono in *us*, *a*, *um*, come *officiosus*, *studiosus*, *placidus*, *modestus*; il cui avverbio è *officiose*, *studiose*, *placide*, *modeste*; e dal dativo aggiungendovi *ter* per quelli che hanno due sole terminazioni, cioè in *er* e in *is*, o in *is* e in *e*; come sono *fortis*, *brevis*, *levis*, *celer*, *acer*, li cui avverbj fanno, *fortiter*, *breviter*, *leviter*, *celeriter*, *acriter*. Gli aggettivi che terminano in *ens*, cambiano questa in *enter*; *diligens*, *diligenter*; *patiens*, *patienter*. Alcuni sono tolti dall'ablativo, come *facile*, *repente*, facilmente, di subito; benchè vi sia anche *faciliter*.

1. Innanzi che Cartagine fosse disfatta, il popolo e il senato
ante 0 *Carthago* *deletus* -- - --
di Roma pacificamente e ordinatamente trattavano (infra loro
romanus *placidus*, *que* *modestus*, (2) (-- *se*
la repubblica.)
--) (1)

2. Nondimeno io, quanto potrò (in questo subito trava-
tamen(2) (1) , (2) (-- -- -- *per-*
glio,) distinguerò le cose che tu hai insieme avviluppate,
turbatio)(1) *separo* *ea* -- -- *confundo*
e scoprirò i tuoi tradimenti di questa notte.
- *detego*(5) (4) *insidia*(3) (2) (1)

3. Essi, parte ne diedero di presente, e parte promisero
ille -- 0 (2) , (1) 0 -- *dico*(4)
darli ivi a pochi dì.
se daturos(3) 0 0 (1) (2)

4. Mi congratulo con la nostra Baia, se pur, come tu
0 *gratulor* 0 (2) *Bajæ*(1) - *quidem* *ut* 0
scrivi, di subito s' è fatta salubre.
-- , (2) 0 (4) (3) (1)

5. Mutando ora la foggia del vestire ora gli ornamenti
mutando *nunc* *vestis* , *tegmentum*
del capo, con l' inganno s' era dalle fraudi liberato.
-- 0 *error* *sese* -- *ab* *insidia* *munio*

6. Data la battaglia, non poterono i nemici reggere più
committo , *prælium* (7) (8) (5) *fero*(6)
lunga pezza all'impeto de' nostri soldati, e diedero le spalle.
,(1) 0 ac. (4) (2) (3) *ac verto*(2) (1)

7. Poichè ci è tolto di lungamente vivere, lasciam qualche
quatenus - *denego* , -- *relinquo* --
cosa che attesti che siam (a) vissuti.
-- *quo* *testemur*(2) 0 (1),

8. (La nobiltà incorrotta ed innocente) non fu mai (dal
(-- *integer* *atque* --)(2) (4) ,(1)(--
popolo romano in atto di supplichevole ripudiata.)
-- -- *supplex* --)(3)

9. Così, io che facilmente mi astenea (dalle ostriche e dalle
, -- -- ,(3) (1) (4) (0 -- - 0

(a) All' infinito non si può mai sottintendere la persona.

murene,) fui gabbato (dalla bietola ancora e dalla malva.)
—)(2).(3)*decipio*(2)(— — *etiam* - — —)(1)
10. Desidero sapere che aspettiate, quanto (a) lunga stimiate
cupio(2) (1) . — . — *puto*(3)
sia per essere (cotesta vostra assenza da noi.)
futurum (2) (— — *discessum a* —)(1)
11. Quell' orazione da te sovente richiesta, e da me
0 *actio et* — — *frequens*. *efflagito* - — —
spesso promessa, io te l'ho mandata, non però ancora
. — 0 (2) . *exhibeo*(1) *tamen*(2) *nondum*(1)
tutta.
totus
12. Le mischie de' teatri cominciate l'anno innanzi
theatri licentia *cœptus*(4) ab.(3)*proximus*(1)*prior*(2)
vennero allora a peggio; e vi furono morti de'(b)soldati e un
erumpo(3) .(2) *grave*.(1)0 0 0 *occisus*. 0 ab. - 0
centurione, e ferito un tribuno della guardia.
— 0 *vulnero*. 0 ab. *prætoria cohors*
13. Tutti mi amano (a gara; e pur tutti ugualmente;)
— — *amo*(2)(. - *tamen* 0 *æqualis*.)(1)
or io in un solo posso rimeritarli tutti.
nunc(2 (3)(4) ac.(5) 0 (8) *refero*(6)*gratiam*(7) d.(1)
14. Il più delle volte a' luoghi notabili s' attribuisce
.(4) (6) *insignis* (5) . *affingo* (3)
qualche miracolo.
aliquis (2) *miraculum* p. (1)
15. È fama essere (nel vestibolo del tempio) uno (c) altare,
(2) (1) (2) (— — —)(3) 0 *ara*(1)
le ceneri del quale non sieno mai mosse per alcuna forza
cinerem(2) (1) . (2) in. (3) 0 *nullus* (1) 0
di vento.
0 —

(a) Questo *quanto*, innanzi a un aggettivo, dicemmo, parlando degli aggettivi, che si traduce per *quam*; e veramente non saprei come giustamente denominare avverbj li due vocaboli *tam* e *quam*, i quali sono quasi sempre ausiliarj di un aggettivo; ma, in difetto di un proprio lor nome, li chiameremo pure avverbj. (b) Non si traducono mai le voci *del*, *dello*, *della*, *dei*, *degli*, *delle*, allor che stanno in luogo di *alcuno*, *alcuni*, ecc., come in questo caso. (c) Questa voce non si esprime in latino se non quando significa *un solo*.

16. Tu avidissimamente cogli (le occasioni di obbli-
et — *(2) *amplector*(3) (— *obligan-*
gar me,) ed io a nessuno son più volentieri tenuto.
di —)(1) — — *nemo* * debeo

17. Riposisi oramai la tanto tribolata Italia; e sia scam-
requiesco aliquando tandiu(2)*vexatus*(1) — 0
bievolmente arsa e guasta l'Africa.
*(2) *uro**(1)*que evasto** —

18. Già i giuochi e le ferie latine erano state restaurate;
* — *que* *latinæ* (2) *instauro* (1)
e già l'acqua, sboccata (del lago Albano) era derivata nel
0 * (2) *emissus* (3) (*ex* — —)(1) 0 0 —
paese.
agri

19. Rispose non convenire in niun modo alla modestia sua
— *decorum*(2) *(1) *pudor* —
scegliere o rifiutare alcuna parte del cui tutto
lego aut(2) *evito* (3) *aliquid*(1) *ex eo cui in universum*
vorrebbe più tosto scusarsi.
malo(2) *excusor*(1)

20. Non temo o giudici che, nell'odio delle nimicizie mie
— — 0 — *ne* 0 — — —
racceso, con più piacere che verità non paia io vomitare
inflammatus 0 *libenter** *(6) *vere**(7) *videor*(5)0 *evomo*(4)
contro di lui questi improperj.
in(2) *ille*(3) (1) 0

Proposizione

Se viene con ispezial lode innalzato quel piloto che campa la nave dalla tempesta e dal mare di scogli pieno; perchè non si riputerà singolare la prudenza di colui che da tante e cotanto fiere civili procelle pervenne a salvamento?

Si gubernator præcipua laude fertur, qui navem ex hieme marique scopuloso servat; cur non singularis existimetur prudentia qui ex tot tamque gravibus procellis ad incolumitatem pervenit? C. N.

Analisi: *gubernator*, n. s. n., *præcipua*, ag. di *laude* n. s. ab., *fertur*, v. p. i. p., *qui* p. c., *navem*, n. s. ac., *ex*, pr., *hieme*, n. s. ab., *mari*, n. s. ab., *que*. c., *scopuloso*, ag. di *mari*; *servat*, v. i. p., *cur*, av., *non*, neg., *singularis*, ag. di *prudentia*; *existimetur*, v. p. c. pr., *prudentia*, n. s. n.,

qui, p. c. s. n. Davanti a questo *qui si* sottintende *ejus*, di colui. ***Ex***, pr., ***tot*** e *gravibus*, ag. di *procellis* n. pl. ab., *tam*, av., *que*, c., *ad*, pr., *incolumitatem*, n. s. ac., *pervenit*, v. p. p.

CAP. XVI.

DELLE CONGIUNZIONI

Congiunzioni si chiamano que' vocaboli che servono a giungere insieme due parole, due membri d' una proposizione, due proposizioni, un periodo con l' altro. Sono le seguenti.

Congiunzioni

ac,) *atque*,)	e	*at*,	e, ma.
aut,	o.	*quamobrem*,	per la qual cosa.
autem,	anche,ma, ladove.	*quamvis*,) *quanquam*)	sebbene.
cum,	come, perciò che.	*quapropter*,	per la qual cosa.
enim) *etenim*)	per ciò, in vero.	*quia*,	perchè.
ergo,	dunque.	*quin*,	che non.
et,	e.	*que*,	e.
etiam,	ancora.	*quocirca*,	per la qual cosa.
etiamsi,	benchè.	*quod*,	perciò che.
etsi,	quantunque.	*quoniam*,	poichè.
igitur,	dunque.	*sed*,	ma.
itaque,	però.	*si*,	se.
nam,) *namque*,)	avvenga che, però che	*sin*,	ma se,
ne,	perchè non,affin che non.	*sive*,	o.
nec,) *neque*,)	nè.	*tamen*,	nulladimeno tuttavia.
nisi,	se non.	*tum*,	così.
præterea,	oltre a ciò,senza che.	*ut*,	affin che, acciò che.
		vel, *ve*,	o.
		verum,	ma, pure.
		verum etiam,	ma ancora.

I.

1. Se ciò farai, appena potrò comportar le dicerie della gente.	*Vix feram sermones hominum si id feceris.* C.
2. Di costoro, se con diligenza ricercherai, appena la decima parte troverai che sia degna di gloria.	*Horum si diligenter* quæras, *vix decimam partem reperias gloria dignam.* C.
3. Quando considero voi o soldati, e ripenso ai vostri fatti, io ho grande speranza della vittoria.	Cum *vos considero milites, et* cum *facta vestra æstimo, magna me spes victoriæ tenet.* S.
4. Se colà capitassi, ti crederesti nato in altra età.	Cum veneris *illuc, putes alio te sæculo natum.* C. O.

In italiano un verbo dipendente dalla congiunzione *se* è posto ora nel presente dell' indicativo, ora nel futuro, ora nell' imperfetto del congiuntivo; e di rado s' accorda col latino, nel quale, per lo più, la congiuntiva *si* porta il verbo nel futuro del congiuntivo o nel presente.

Anche *cum* è talvolta usato in luogo di *si*; la qual congiunzione latina vuol sempre il verbo che regge in congiuntivo, fuor che nel tempo presente.

II.

1. Parlava greco in modo *che* pareva nato in Atene.	Sic *græce loquebatur*, ut *Athenis natus* videretur. C.N.
2. Quella medesima notte avvenne *che* fu la luna piena.	*Eadem nocte accidit* ut esset *luna plena.* Ces.
3. Ma sopra tutto è cagione Irro mio competitore *che* io ti desideri giorno e notte.	*Maxime vero, ut te dies noctesque quæram, competitor Hirrus curat.* C.L.
4. Vorrei *che* tu l' avessi condotto teco.	*Vellem eum tecum adduxisses.* C.L.

La congiunzione *che* si esprime in latino per *ut*, al qual vocabolo sempre corrisponde *ita, sic, adeo*, ecc., espresso o sottinteso; in modo che l' intero senso di questa congiunzion latina è sempre *in modo che, così che.* Nel secondo e nel terzo esempio *ita* è sottinteso; e nel quarto, v' è sottinteso anche *ut.*

III.

1. Non poteva maggiormente esser creato edile; ma pur fare che gli fosse portata meno invidia.

Magis ædilis fieri non potuisset; sed hoc præstare quod *ei minus invideretur*. C.

2. Primieramente fece venir Siciliani, poi coloni da Corinto; *perciò che* Siracusa era da principio stata da questi fondata.

Primum Siculos , deinde Corintho arcessivit colonos; quod *ab his, initio, Siracusæ erant conditæ*. C.N.

3. Avevano i consoli maggiore difficoltà di fare le scelte, *perchè* la pestilenza si era convertita ecc.

Delectus consulibus eo *difficilior erat*, quod *pestilentia verterat* etc. T. L.

La congiunzione *quod*, altro non è che il pronome congiuntivo neutro che abbiam già veduto, e corrisponde all'italiana *che*; nel senso di *perciò che*; e come in italiano, innanzi a questa congiunzione sempre si sottintende *questo*, cioè *per questo che, propter hoc quod*. Nel secondo esempio, le parole *dico questo per ciò* sono intese in latino avanti a *quod*, onde *quod* tien luogo di *perciò che*.

Anche *eo* seguito da *quod* significa *perchè, perciò che*; e il pieno costrutto è *pro eo negotio quod est*.

IV.

1. Lette le lettere, non era alcuno che non confessasse che essi scrivessero la verità.

Litteris recitatis, nemo erat quin *vera scribi non fateretur*. T. L.

2. Non temo di parere che io alcuna cosa presuma , se della questura mia ragionerò.

Non vereor ne *mihi aliquid* videar *arrogasse, si de quæstura mea dixero*. C.

3. Or mi rimetto là onde uscii, per non essere colto in fallo della mia legge medesima.

Verum illuc unde cœpi, ne *secundum legem meam jure* reprehendar. C.P.

L' idea compresa nella congiunzione *ne* è *acciò che non*; e però è sempre seguita dal verbo nel congiuntivo, d'accordo anche nel tempo con l'italiano. Si usa dopo i verbi *vereor*, *timeo*, e *metuo*, massimamente.

Il senso compreso in *quin* è *che non*, e questa congiunzione parimente dee esser seguita dal congiuntivo.

Si noti che *per* innanzi a un infinito si esprime in latino per *ut* quando è senza negazione, e per *ne* quando si nega; e il verbo è posto nel congiuntivo.

V.

1. Appena si può discernere s'egli sia più avaro o più crudele.

Utrum *avarior* an *crudelior sit vix existimari potest*. T.L.

2. Lo stato misero delle cose, sebbene non abbatteva la grandezza dell'animo suo, tuttavia la diminuiva.

Exiles res animi magnitudinem etsi *non frangebant* tamen *imminuebant*. C.N.

3. E l'una cosa e l'altra mi piace, e che tu sii stato sano di corpo, e ch'abbi avuto animo prudente.

Utrumque *lætor*, *et sine dolore corporis te fuisse*, *et animo valuisse*. C. L.

4. M'hai tu dunque creduto a tal segno irragionevole, che prendessi cruccio teco?

Adeone *me injustum existimasti* ut *tibi irascerer* ? C.L.

Come in italiano a *benchè*, *sebbene*, *quantunque*, spesso risponde *pure*, *nondimeno*, *tuttavia*, così a *etsi* corrisponde in latino *tamen*.

Si rende per *utrum* la congiunzione *se* quando ella è seguita da *o*; e in tal caso questa *o* si esprime in latino per *an*.

Utrumque neutro di *uterque* significa l' una cosa e l'altra; *utrum*, l' una cosa o l' altra; e questi vocaboli si usano in principio di una proposizione, quando due cose formanti due membri di essa, si congiungono insieme per l' *e* o per l' *o* ripetuto.

All' espressione *in guisa*, *in modo*, *a tal segno*, sempre corrisponde *che*; così in latino ad *adeo*, *eo*, *ita*, seguita *ut* nel secondo membro della proposizione.

ESERCITAZIONE DECIMA SESTA

1. A torto si lamentano gli uomini della lor
falso *queror* *genus* (4) *humanum* (5)*de* (1). (3)
natura dicendo che è fievole e di brieve tempo, e si
(2) 0 . 0 *imbecillis atque* (2) *ævus* (1) 0 .
regge (per ventura più che per virtù.)
c.pr.(2) (0 *sors* *potius* . 0 --)(1)

2. Temo assai che (ne' quartieri d' inverno) non
metuo(2) *valde*(1) * (- *hiberna*)(2)
patischi freddo; però son di parere che facci buon
frigeo(1) · *quamobrem* *censeo* (4) utendum(3)*camino*(1)
fuoco.
Inculento(2)

3. Allor che questi delicati vogliono mettere in pregio i
dum iste(2) *lautus*(3) (1) *adduco*(5)(3)*honor*(4)
frutti della terra, condiscono in guisa (i funghi, l'erbucce, e
natus.(2) 0 ab.(1) (3) *ita*(2)(— *helvela* 0
tutte l'erbe) che niente vi può essere di migliore.
(2) (1))(1) * — 0 c.im. — 0 *suave*.

4. Però io debbo fare in modo che tutti lo stimino tale,
proinde adnitendum est mihi * (4) (2)*judico*(3) (1)
quale (a) lo ha creduto il principe in grazia mia.
— *esse* * (3) (1) *mihi* (2)

5. Mai non lo (b) sbigottì (nè la grandezza della cosa,nè
— - *pertimeo*(2) (*nec* — *negotium* *
il proprio abbandono, nè la forza o l'armi de' nemici.)
suus(2) *solitudo*(1) * — *ac*(2)*telum*(3) *inimicus*(1))(1)

6. Non temo che altri osi dire che la questura (d' alcuno
— *vereor* * *quis* — — 0 (2) (*ullus*
in Sicilia) o più gradita fosse o più gloriosa.
— —)(1)- *gratus*. .(3) (1) *clarus*.(2)

7. Difendete voi o (c) impugnate la plebe ? Siete voi avversarj
utrum — 0 * — — .(3) 0 (2)
di quei che militano, o difendete la causa loro ?
militans(1) * *ago*(2) (1) 0

8. Una fonte a rincontro gitta ed inghiotte acqua; avvenga
0 (2) *contra*(1)*egero* (2) *recipio*(3) (1)
che, saettata in aria, ricade in se stessa; ed è per congiunti
expulsus - altus cado(3)(1) (2) 0 *que* * 0 *junctus*
meati assorta e levata.
hiatus et absorbeo.- *tollo*.

9. Crediam noi però che i corpi de' soldati nostri sieno
puto (7) 0 0 0 (3) (4) (5) .(6)

(a) *Tale* e *quale* si rendono in latino per *talis* e *qualis* letteralmente. (b) Questo pronome si deve porre nel nominativo, e i seguenti nomi nell'accusativo. (c) Questa congiunzione si traduce per *an* quando è preceduta da *utrum*.

si effeminati, e gli animi si molli, che non possano
adeone(1) (2) 0 (3) *(1) (2) * (5) (6)
durare una vernata (in campo, e stare assenti di casa?)
(3) (2) *hiems*(1) (- *castra* 0 *absum* *ab* —)(4)

10. Non potete quest' opera giudicarla malvagia, che non
— — — *facinus* (2) *improbus*(1) *
giudichiate ad un'ora tutti coloro che incappano ne' masnadieri,
(2) *simul*(1) *omnibus* — *incidoc*.f.(3)(1) *latro*(2)
dovere, (o per l' arme di coloro o per li vostri voti,)
sum(2) (- 0 *telum*(2) (1) - 0 — *sententia*)(1)
perire.
pereundum.

11. Quantunque i buoni per niuno vantaggio sospin-
* — 0 *nullus emolumentum* *im*-
ti sono a ordir delitti, i malvagi per picciol util sovente.
pello *in* *fraus* s. *improbus* 0 (2) 0 *sæpe*(1)

12. Io dubito che anche questa nostra allegrezza non
0 *vereor* * *quoque* (2) (1) 0 *lætitia*
se ne vada in foglie, e diventi vana.
luxurio *nobis* *ac evado*(2) (1)

13. Io avrei taciuto oggi per non dire, in questa comune
0 — -- * *loquor*(11)(2) 0 (3)
letizia di ognuno qualche cosa che vi fosse men che
gaudium(5) *omnium*(4) *quid*(1) (8) (10) (9) *minus*(6)
gioconda.
lætus (7)

14. I comandamenti di Manlio non solamente allora
imperium(2) *Manlianus*(1) — *modo*(2)*in præsentia*(1)
spaventevoli furono; ma ancora per l' avvenire, di doloroso
horrendus (6) *(1) (3) *in posterum*(5) *tristis*(4)
esempio.
(2)

15. Perciò io t' (ammonisco e conforto,) quanto posso il
ergo 0 - (*et* — - *hortor*)(2) *sedulo*(1)
più,che non abbi misericordia d'alcuno di costoro, sì che tu non
* *miseret*(2) *quisquam* 1) * 0
iscuoi, isquarti e laceri qualunque ti venga a mano.
spolio *mutilo* 0 — *quisque* 0 *nactus sis*

16. Di assaggiar (lepre o gallina od oca) fanno si coscien-
0 *gusto*(2) (— *et* — *et anser*)(1) *fas* *non pu*-
za; tuttavia quelle nutrican per piacere e per di-
tare * *hic* *alo* 0 *animus* g. *que causa*(2)*vo*-

letto.
luptas g. (1)

17. Benchè Capua non fosse stata in quei giorni niente
etsi (2) (1) i.t.(7) *per*(4) (5) (6) (1)
manco stretta dallo assedio, nondimeno sentì la venuta
segnius(2) *obsessus*(3) . *sentio*(3) *adventus*(1)
di Flacco.
(2)

18. Una gran moltitudine di locuste riempiè tutto il
ingens(7) *vis* (6) (5) *compleo*(14) *omnis*(5)
contado intorno a Capua in modo, che poco si poteva affermare
*ager*j4j *circa*(1) (2) *ita*(8) .(9) (12) *constaret*(13)
onde fossero venute.
(10) *advenio*(11)

19. Non voler contra coloro condurmi co' quali, per
nolo — — *me velle ducere* -- — .
non prender l'armi contro di te, lasciai l' Italia.
fero(4) (3) *contra* (1) (2) *relinquo*(2) (1)

20. Talmente ivi tutto è ben descritto (delle ga-
sic 0 *omnia* (3) 0 *perscriptus*(2) (*de stu-*
re de' principi, de' vizj de' capitani, e delle mutazioni della
dium -- -- *dux ac* — —
repubblica,) che non v' è cosa che chiara non sia.
--)(1) . *nihil in his non apparent*

Proposizione

Io non tel domando per metterlo su pei canti, ma per godermene tra me e me. — *Haud propterea te rogo ut hoc proferam, sed tacitus ut mecum gaudeam.* Ter.

Analisi: *haud*, neg., *propterea*, composto di *propter* pr., e di *ea* p. pl. ac., *rogo*, v. i. p., *ut*, c., *hoc*, p. s. ac., *proferam*, v. c. pr., *sed*, c., *tacitus*, ag. di *ego* sottinteso; *ut*, c., *mecum* composto di *cum* pr., e di *me*, n. p. ab., *gaudeam*; v. c. pr.

CAP. XVII.

DELLE INTERIEZIONI

Le interiezioni sono voci brevi, per la maggior parte di una sillaba, che si gittano quà e là nel discorso, come no-

te o accenti, d' ira, di dolore, di sdegno, di maraviglia, di desiderio, o simile. Le seguenti sono le più usate.

O! oh! *evax*! ah! *io*! viva! voci di gioia.

Hei! *heu*! *eheu*! ah! ahi! doh! aimè! grida di dolore.

Proh! *heu*! oh! ah! segni di sdegno.

Papæ! *hui*! ah! oh! segni di maraviglia.

Hei! *Væ*! guai! cenno di minaccia.

Eho! olà! voce di richiamo.

I.

Delle voci *ne*, *an*, *num*, e *nam*.

1. E non vi par egli che parli Numa Pompilio?	Nonne *vobis Numa Pompilius videtur loqui*? C.
2. Credete voi ch' io non sappia . . ?	An *me nescire arbitramini* . . ? Ter.
3. Odi tu quel che dico o Scirto?	Audin' *quid dicam, Scirte*? Ter.
4. Avrai tu ardire di negarlo?	Num *negare audes*? C.
5. Con cinque coorti che pensa egli mai di fare?	*Quinque cohortibus* quidnam *se facturum arbitratur*? C.

Queste voci che si adoperano interrogando io le pongo fra le interiezioni, perchè sono anch' esse semplici cenni. In italiano il più delle volte non sono espresse, come si vede per questi esempj. La voce *an* si mette sempre in principio della proposizione, e *ne* immediatamente dopo la prima parola, e congiunta con quella. L' *e* di *ne* si può anche elidere e porvi in vece un apostrofo. Anche *num* mai, si pospone talvolta alla parola interrogante.

II.

1. Ahi! indarno intrapprese mie fatiche! o fallaci speranze! o vani miei divisamenti!	*O frustra suscepti mei* labores! *o spes fallaces*! *o cogitationes inanes meæ*! C.
2. O parlar crudele! e alla tua probità mal confacente!	O vocem *duram atque indignam tua probitate*! C.
3. O fortunata repubblica se gitterà fuori questa feccia della città!	*O fortunatam* rempublicam *si quidem hanc sentinam hujus urbis ejecerit*! C.

Questi esempj dimostrano che dopo la interiezione si può

mettere nel vocativo o nell' accusativo il nome che siegue; e questo avviene perchè in sì fatte esclamazioni si può supplire il verbo *essere*, o un verbo d' azione ; cioè *O mie fatiche, voi foste indarno intrapprese* ! *O* ! *io chiamo il tuo parlar crudele* ! Il vocativo si usa quando si apostrofa la cosa stessa che ci fa dolore o piacere. Qnando si esprime la semplice esclamazione senza apostrofare la cosa o la persona, si pone il nome nell'accusativo.

III.

1. Così ti mettessero gli Dei immortali questo pensiero nell' animo ! — Utinam *tibi istam mentem Dii immortales darent* ! C.

2. Or s'avesse pur egli menato via, seco tutte le sue squadre ! — Utinam *ille omnes secum suas copias adduxisset* ! C.

3. Affè, non è maraviglia. — *Non, Aedepol, mirum*.Ter.

La voce *utinam* è esclamazione di desiderio alla quale corrisponde in italiano *così*; ed in ambedue le lingue è sempre seguita dal verbo nel congiuntivo. Il vocabolo *ædepol* è una contrazione di *ae Deus Pollux*, che significa *se Dio m'aiuti*. Anche *mehercle* altra voce esclamativa, comprende la stessa idea, essendo una contrazione di *Hercule salva me*. L' espressione *Deus Fidius* si adopera nelle esclamazioni a guisa di giuramento, per *Dio Fidio*.

IV.

1. Quanti fatti, quanti esempj, quante dottrine antiche egli possiede ! — *Quantum rerum, quantum exemplarum, quantum antiquitatis tenet* ! C. P.

2. Che verità ne' suoi discorsi ! che peso ! che modesta e nobile gravità ! — *Quanta sermonibus ejus fides*! *quanta auctoritas*! *quam pressa et decora cunctatio* !

L' aggettivo *quanto*, spesso adoperato nelle esclamazioni, ora si esprime per *quantus*, ora per *quantum*, e ora per *quam*; questa forma davanti agli aggettivi, e quelle coi nomi. È messo nell'accusativo nel primo esempio perchè è governato da *tenet* verbo d' azione; e in nominativo nel secondo perchè si sottintende *est*.

V.

In quella provincia fu lega- — *In ea provincia legatus fuit*

to Caio Sacerdote; che virtù, che costanza in quell' uomo! Lucio Flacco, che uomo, che cittadino!

Cajus Sacerdos; qua virtute, qua constantia vir! Lucius Flaccus, qui homo, qui civis. C.

L'aggettivo congiuntivo *che* nelle esclamazioni porta il nominativo, e si esprime per *qui, quæ, quod.*

ESERCITAZIONE DECIMA SETTIMA (a)

1. Egli, poi che fu uscito di Roma, dicesi che, spesso
0 *postquam* (3) *egredior*(2) 0 (1) *fero*. 0 —
tacito riguardandola, alla fine disse (b): o città (c) vendevole
— *respicio*(2) *eo*(1)*postremo* — 0 *urbs*. *venalis*
e che tosto perirai, se troverai compratore!
- *mature periturus* — *inveneri*t(2) (1)

2. Doh! trista a me! perchè non ho io co-
eheu miser(2) 0 (1) *cur* — *out est* (4) *mihi*(2) *is-*
testa tua (età e bellezza,) o tu questo mio proponimento?
tic (1) 0 (— - *forma*)(3) -. *hic sententia*

3. Ahi! memoria a me dolorosa di quel tristo tempo e di
o . (3) (2) *acerbus*(1) (2) 0 (1) -
quel luogo!
0 —

4. Studii tu? o peschi? o cacci? o fai tutte queste cose in-
— 0 . — . — . 0 (2) 0 0
sieme? che già si posson tutte fare insieme lungo il nostro lago
(1) *enim* (2). (1) — .(2) (1) *ad* (2) *La-*
di Como.
rium(1).

5. O misera guardia! o lagrimevoli veglie! o dolorose
0 (2) *excubiæ*(1)- *flebilis* -- - *acerbus* (2)
notti!
(1)

6. Avete (d) voi forse dimenticato i discorsi e le rifles-
.(3) 0 *an vero* (1) *obliviscor* (2) *sermo* - *opi-*

(a) Poco v' è da esercitar l' intelletto in questa esercitazione; perchè, non si potendo altro che indovinare la propria applicazione delle interiezioni, la maggior parte sono sottoposte all' italiano; ma pure ciò serve a far conoscere questa specie di parole. (b) V. la nota a c. 95. (c) Notisi che, in latino, non è apostrofata la città, il verbo essendo in terza persona. (d) C. 56. R. 11.

sioni d'alcuni semplici che dicevano non sarebbe egli
nio nonnullus imperitus — *nego* esse(3) *is*(1)
per ritornare a Roma?
rediturus(4) 0 (2)

7. A me solo, dunque, il quale tante volte mi sono a tua
— *ne* — 0 — (3) (5) *pro*(1)
difesa presentato alla morte, nullo aiuto può la voce tua
te(2) *offero*(6) (4) *nihil* — — —
recare?
opitulor

8. O uomo (a) tardo anzi scortese, e per poco
0 *homo* ac. *te patiens vel potius durus ac pene*
crudele, che da sì gran tempo nascondi (sì nobili compo-
— — *tamdiu* (2) *teneo* c.pr.(3) (. *insignis li-*
nimenti!)
ber)(1)

9. Così potessi io sopportare il regno con quello animo che
. (5) 0 *patior* (4) (3) 0 *idem*(1) (2) —
sopportai la povertà!
fero (2) *inopia* (1)

10. Aveva inoltre mandato lettere a Roma ad un suo
etiam (2) *mitto* (1) *epistola* 0 — — *quidam*(2)
amico, piene di boria e di millanteria, che dicean proprio così:
(1) *jactans* - *gloriosus his quidem verbis*
viva! viva! io ritorno a te libero!
. . 0 *venio*(4) (2) (3) (1)

11. Alla fè, essi grandemente s'ingannano, se sperano che
. *ille vehementer* 0 *erro* — (3) 0
(quella mia pristina indulgenza) sia per essere perpetua.
(— — — *lenitas*)(1) 0 *futuram*(4) (2)

12. Adunque (debbo io soggiornare) a Casilino
ne (*sessurus sum*)(4)*ad*(2) (3)
(infino a tanto che queste rape nascano!)
(*eo usque dum is* — *nascor*)(1)

13. O Dei immortali! in che regione dimoriamo noi mai?
- — — *ubinam gentium sum* 0 0
qual repubblica abbiamo? in qual città viviamo?
— — — — — *urbs* —

14. Alessandro fermatosi (nel Sigeo davanti alla tomba
cum — *adsto* c.p.(3)(*in* — 0 *ad* (2)
d'Achille) disse: o giovane avventurato che
(1))(1) *inquam* (3) . (1) *adolescens*.(4)*fortunatus* . (2) —

(a) Qui è sottinteso *io chiamo*; e però è richiesto l'accusativo.

trovato hai un Omero del valor tuo divulgatore.
c.t.(5) 0 (3) *virtus* (2) (1) *præco* (4)
15. Alla fè, che se i servi miei temessero me in questa
mehercle (2) 0 (4) (1) (3) *metuo*(4) (1) 0 *iste* (2)
guisa, come tutti i tuoi cittadini temon te, stimerei dover la-
pactus (3) *ut* (3) (5) (4) (2) (1) *puto* (4) *relinquen-*
sciare la mia casa in abbandono.
dam(3) (2) (1)
16. Ahi me misero, ahi me infelice ! Tu (potesti per costoro
o * * — 0 — (2) (— — —
opera) in patria richiamarmi; ed io non potrò per li medesimi
0)(6)(4) (5) *revoco*(1)(3) 0 — (8) (9) (5) (6)
in patria ritenerti ?
(3) (4) (7) (2)
17. Forse domicilio in Roma non ebbe colui, che, tanti anni(a)
' * — 0 — — — — — — —
prima della cittadinanza data, seggio in Roma fermò (d'ogni
ante *civitas* — *sedes* 0 t2t *colloco*(3)(—
sua cosa e d'ogni aver suo ?)
0 *rerum ac fortunarum* —)(1)
18. Ahi miseri cittadini talora della repubblica
0 * * (2) *interdum* (1) *optime de* —
benemeriti ! nei quali gli uomini non solo dimenticano le nobi-
meritus — — — — *modo obliviscor*(3) pre-
lissime imprese; ma le nefande ancora sospettano!
clarus * (2) *res*(1) — *nefarius*(2) (1) ' *suspicor*

CAP. XVII.

INTORNO ALL'USO DE' MODI E DE' TEMPI DE' VERBI.

La maggior differenza tra la lingua latina e le moderne si scorge nell' uso delle diverse parti de' verbi; e in questo sta la maggior difficoltà per chi la voglia scrivere. Come sarebbe stato malagevole a' Latini il discernere la differenza tra il preterito perfetto semplice e il composto del verbo italiano; per esempio, tra *dissi* e *ho detto*, il che essi esprimevano con una sola forma, *dixi*; così riesce a noi difficile in

(a) Questo nome deve essere nell'ablativo perchè non accenna spazio di tempo, ma data.

alcun caso lo scorgere il diverso valore tra i due futuri *dicam* e *dixero*, e tra i tre tempi del modo congiuntivo *dicerem*, *dixissem*, e *dixerim*, i quali sono qualche volta adoperati indifferentemente, come si dimostrerà. Oltre poi a tutta la copia de' gerundj, de' participj, e de' supini, la maggior parte de' quali noi non abbiamo, spesso non s' accorda pur l' uso de' modi, mettendosi nell' indicativo in italiano quel che in latino è congiuntivo; nell' infinito assai sovente in latino, quel che in italiano è indicativo, ecc. Cercheremo dunque di raccogliere scienza col produrre buon numero di esempj, e comparare l' uso delle parti del verbo tra le due lingue.

DEFINIZIONE DE' MODI E DE' TEMPI

Quì mi pare il luogo conveniente a definire le denominazioni de' tempi e de' modi; però che si può supporre che lo studiante arrivato a questo punto le potrà intendere. Le diverse forme de' verbi si sono divise in modi e tempi a dimostrare le diverse maniere e i diversi tempi in cui è divisa l'azione.

INDICATIVO. Così si chiama questo modo da *indico* manifestare; perchè questo modo accenna l' azione immediatamente, senza l' aiuto d' altro verbo, di congiunzione, o frase.

PRETERITO. Questa voce, presa dal latino, equivale a passato; perchè questo tempo dinota l' azione fatta in tempo passato; ma essendovi due maniere con cui esprimere l'azione passata, cioè azion finita o non finita, si dice *imperfetto*, cioè non perfetto, non finito, quella forma del verbo che rappresenta l' azion passata continuante nel tempo al quale si riferisce; e *perfetto*, cioè *finito* quello che la rappresenta terminata.

TRAPASSATO. Cotal denominazione do a questo tempo, perchè non solamente esprime azion passata, ma ancora distrutta e annullata, o divenuta inutile, come si sente nelle parole *io ve l'avea detto*, *l' avevamo udito dire*, *eran già saliti*; o pure finita in modo che se ne fa seguire un'altra, come *eran già partiti*, *eravamo già entrati*; il che mi pare benissimo significare il vocabolo *trapassato*.

FUTURO. Questa voce è per se chiara abbastanza; essa disegna l' azione da farsi in tempo a venire.

IMPERATIVO. Da *imperare*, comandare, è tratta questa denominazione; il verbo essendo, in questo modo, espresso comandando.

CONGIUNTIVO. Così mi par da chiamare questo modo; perchè si troverà che il verbo posto in alcuna delle forme del congiuntivo, è dipendente da un altro, e a quello congiunto massimamente per quella specie di parole dette *congiunzioni*. I tempi ne' quali è diviso questo modo portan le medesime denominazioni del modo indicativo, per le ragioni già date sotto a quello.

INFINITO. Comprende *indefinito*; per la ragione che non definisce nè tempo nè persona per se medesimo.

PARTICIPIO. Così m' accordo a denominare questa forma del verbo, perchè partecipa della natura dell' aggettivo, come il quale si declina.

I vocaboli *gerundio* e *supino*, non pervenendo io a discernere perchè sieno stati così chiamati dai Latini, li lascio senza definizione.

DELL' INDICATIVO

Questo modo è quello in che le due lingue sono più d' accordo; poichè, generalmente, il presente risponde al presente; il preterito al preterito, e il futuro al futuro; salvo che in italiano sono due maniere di esprimere il preterito perfetto, cioè la forma semplice e la composta testè accennata; e per lo contrario i Latini esprimono il *trapassato* con forma semplice, laddove a noi conviene porre un ausiliario col participio passato.

I.

1. Mentre che i Romani attendevano a consigliarsi e far questi provvedimenti, già Sagunto con ogni forza si *combatteva*.	*Dum ea Romani* parant, consultantque, *jam Saguntum summa vi oppugnabatur*. T.L.
2. Ogni luogo luceva di lumi, ed *era* pieno di varj romori.	*Omnia luminibus* collucent, *strepituque vario* complentur. T.L.
3. Nel tornare indietro, *diede* il guasto al contado, per vendicarsi più tosto che per cupidigia.	*Agros rediens* vastat, *ulciscendi magis quam prædæ studio*.

Usano i Latini, nel descrivere alcun fatto avvenuto, esprimerlo spesso nel presente, per rappresentarlo più vivamente alla immaginazione, come mostrano questi esempj; il che talvolta si fa pure in italiano; ma del quando in latino ciò si debba fare, non si può dare alcuna regola.

II.

1. Qual cosa *veduto abbiamo* più infelice, più dolorosa e più *funesta*? — *Quid miserius, quid acerbius, quid luctuosius,* vidimus?

2. La pace *s'era conchiusa* in questa forma. — *Pax ita* convenerat. T.L.

Qui si dimostra quel che abbiam già accennato, che il preterito composto e il trapassato, *abbiam veduto*, *era conchiusa*, si esprimono in latino per la semplice forma, *vidimus convenerat*. E si noti che in italiano i tempi composti ora son formati col verbo *avere*, e ora con *essere*, e il participio passato.

III.

1. *Finirai* di maravigliarti, quando *conoscerai* l' amenità della villa. — Desines *mirari cum* cognoveris *gratiam villæ*. C.P.

2. Io senza fallo mi *sarò* verso la repubblica e lo imperadore *sdebitato* di mio officio. — *Ego certe meum reipublicæ atque imperatori officium* præstitero. Ces.

3. Chi prima *metterà* mano all' arme, ne *riporterà* la vittoria. — *Qui prior* strinxerit *ferrum*, *ejus victoriam* erit. T. L.

Il futuro che nei verbi latini abbiam posto nel modo congiuntivo esprime sempre una condizione, posta la quale un' altra azion futura avrà luogo; la qual idea si esprime in italiano o col futuro dell' indicativo, o con un futuro composto, cioè con l'ausiliario e il participio passato, come si vede in questi esempj; ma per distinguere qual sia quel futuro che in latino si debba esprimere per la forma del congiuntivo, si può dare questa regola, che, quando al futuro semplice, come *conoscerai* e *metterà* del primo e del terzo esempio, si potrà sostituire la forma composta, *avrai conosciuto*, *avrà messo*, si dovrà allora far uso in latino del futuro congiuntivo. Si provi a sostituire il futuro composto ai semplici *finirai* e *riporterà*, e non vi avrà più luogo, perchè questi non

esprimono condizione. Tutti questi esempj provano ancora che, quando si accennano due azioni future, quella che precede si esprime col futuro del congiuntivo, e quella che segue con l'indicativo.

Nell'uso del modo imperativo accordandosi le due lingue, passeremo a ragionare del congiuntivo.

DEL CONGIUNTIVO

I.

1. *Scriverei* più a lungo, se io *credessi* che tu potessi leggere senza incomodo.

Plura scriberem *si jam* putarem *libenter te legere posse.* C. L.

2. Se io *avessi* il popolo così cortese come ha avuto Esopo, volentieri *lascerei* andare il mestiere, e teco e co' pari nostri *viverei.*

Si tam facile populum haberem, *quam Aesopus habuit, libenter artem* desinerem, *tecumque cum similibus nostris* viverem. C. L.

3. Non perdonò alla vita d' alcuno ch'egli *stimasse* suo insidiatore.

Nullius pepercit vitæ quem ejus insidiatorem putaret. C.N.

Questi esempj chiaramente dimostrano che l' imperfetto del congiuntivo latino esprime a vicenda due forme semplici del verbo italiano, cioè il condizionale e l' imperfetto del congiuntivo; però che *scriverei, lascerei, viverei,* e *credessi, avessi, stimasse,* sono espresse per *scriberem, putarem, haberem, desinerem, viverem* e *putaret,* tutte forme del medesimo tempo.

II.

1. Questi nel Peloponneso, *assalendo* la città d'Argo, perì percosso di pietra.

Is cum *Argos oppidum* oppugnaret, *in Peloponneso, lapide ictus interiit.* C.N.

2. Non andò mai a rilente, se non *favellando* in senato.

Nusquam cunctabundus, nisi cum *in senatu* loqueretur. T.

3. Avvenne la guerra civile di Cesare, *quando* questi aveva intorno a sessant'anni.

Incidit Cæsarianum civile bellum cum haberet *annos circiter sexaginta.* C.N.

4. Domanda al più prossimo vicino se vi fossero feste alcune di pescatori; *perchè* non ne *vedea* alcuno.

Quærit ex proximo vicino num feriæ quædam piscatorum essent, quod eos nullos videret. C. Of.

5. Per tal modo, *compiti avendo* settanta sette anni . . .

Tali modo, cum *septem et septuaginta annos* complesset . . . C.N.

6. Così dal cibo due giorni *astenutosi*, si partì subitamente la febbre.

Sic cum *biduo cibo se* abstinuisset, *subito febris decessit.* C.P.

7. A' tredici di Maggio *essendo* io *giunto* la sera nelPompejano . . .

Ad tertias idus Majas, cum *in Pompejanum vesperi* venissem . . . C. L.

8. Il che *veduto*, disperandomi della vittoria, cominciai a consigliare la pace.

Quæ cum vidissem, *desperans victoriam, cæpi suadere pacem*. C. L.

Per li primi quattro esempj si vuol dimostrare che il participio presente italiano si rende per lo più in latino per l'imperfetto del congiuntivo e la congiuuzione *cum*; e per li ultimi quattro che il participio passato si traduce per la medesima congiunzione e il passato del conginntivo. Non per tanto, io non ho contrapposto i participj a questi due tempi nelle declinazioni de' verbi, perchè anche i Latini hanno le forme che corrispondono a' nostri participj; e talvolta si usano nel medesimo caso, come mostra il *desperans* dell' ottavo esempio. La sola differenza è che i Latini amavan meglio dire *quando egli assaliva*, che *assalendo egli*; *quando egli favellava*, che *favellando egli*; laddove gli Italiani sono più vaghi de' participj. E che queste due espressioni sono equivalenti, e dicono la medesima cosa, lo dimostrano le parole *quando egli aveva, perchè non vedea*, del terzo e quarto esempio, che corrispondono con la maniera latina; se non che, in questo caso i Latiui adoperano l' imperfetto del congiuntivo; e noi quello dell'indicativo.

Ben si può tener per regola ferma che si usa in latino *cum* e il congiuntivo allor che l'ausiliario del participio italiano è *avendo*, espresso o sottinteso; e anche quando *avendo* sta da se.

III.

1. Dopo una sì gran guerra, procacciò *tal* riposo a tutta l'isola, *ch'* e' pareva foss' egli il fondatore della città.

Ex maximo bello tantum *otium toti insulæ conciliavit*, ut *hic conditor urbium earum* videretur. C. N.

2. Mario Curio è *tanto* mio

Marius Curius ita *mihi fa-*

famigliare, *che* non si può dare dimestichezza maggiore.

miliaris est, ut *nihil* possit *esse conjunctius*. C. L.

3. Quì *tal* vita menò, *che* a tutti i cittadini fu meritamente carissimo.

Hic ita *vixit*, ut *universis civibus merito* esset *carissimus*. C. N.

4. Ho prolungato la vita *in modo che* ho accresciuto i dolori senza speranza di salute.

Ita *produxi vitam*, ut auxerim *dolores sine spe salutis*. C. N.

5. Questa sventura egli portò con *tanta* moderazione *che* niuno l'udì rammaricarsi.

Eam calamitatem ita *moderate tulit*, ut *nemo eum querentem quisquam* audierit. C. N.

6. Godè una sanità prosperosa *tanto*, *che* per trent' anni non ebbe bisogno di medicina.

Tanta *prosperitate usus est valetudinis*, ut *annos triginta medicina non* indiguisset. C.N.

In tutte le proposizioni che comprendono nella prima parte *tanto*, *tale*, *in modo* ecc., e nella seconda *che*, il verbo che siegue è costantemente posto nell' indicativo in italiano; laddove si trova sempre essere nel congiuntivo in latino; perciò che, in tal caso, la congiuntiva *che* è espressa per *ut*; e questa vuole il verbo congiuntivo. Ma quì si vede l' uso de' tempi esser molto vago; poichè i sovrapposti esempj provano che, in luogo del preterito italiano, in latino è usato ora l' imperfetto, ora il passato, e ora il trapassato, *essem*, *auxerim*, *indiguisset*.

IV.

1. Se io non rispondo, io parrò o superbo o colpevole.

Si reticeam, *aut superbus*, *aut obnoxius* videar. T. L.

2. Tu mi conforti a recitare a molti amici quella mia aringa.

Hortaris ut orationem amicis pluribus recitem. C. P.

3. Quivi accontceresti di molti vecchi, avoli e bisavoli, e udiresti novelle antiche e ragionamenti di passati.

Hinc senes multos videas, *avos proavosque*; audias *fabulas veteres*, *sermonesque majorum*.

4. Desidererei che tu prendessi sopra di te questa sua faccenda come se fosse cosa mia.

Ejus negotium sic velim suscipias, *ut si esset res mea*. C. L.

5. Poichè tu godi per essere io arrivato salvo in Italia, vor-

Quod nos in Italiam salvos venisse gaudes, *perpetuo* gau-

rei che ne potessi sempre godere. — deas velim C. L.

A dar ragione del presente congiuntivo del primo e del terzo esempio, bisogna supplire le parole sottintese, come per esempio *si ita ago ut reticeam*; *hinc eveniet ut videas*. E il secondo esempio mostra che se in italiano, dopo i verbi *pregare*, *confortare*, *consigliare* e simili, viene un infinito con la preposizione *a*, si rende in latino per *ut* e il congiuntivo, presente o passato, secondo il tempo in cui si trova il primo verbo. Per quello che appare dal quarto e dal quinto esempio, si può adoperare il presente del congiuntivo *velim* in luogo di *vellem* del verbo *volo*; e quindi si pone in presente anche il verbo o i verbi a quello soggetti.

V.

1. Non so se io *abbia* mai *passato* più liete ore di quelle che . . .	*Nescio an ullum jucundius tempus exegerim quam quo* . . . . C. P.
2. Quì non viene in considerazione ciò chè m'*abbia fatto* io, ma quel che costoro *abbian dovuto* patire.	*Non quid ego* fecerim *in disquisitionem venit, quam quid isti pati* debuerint. T. L.
3. Ho deliberato, *purchè* il mio officio me lo *permetta*, di fare una gita costà.	*Destino, si tamen officii ratio* permiserit, *excurrere isto*. C. P.
4. Quegli che mi sedea vicino osservò queste cose, e chiesemi se io le *approvassi*.	*Animadvertit qui mihi proximus recumbebat, et an* probarem *interrogavit*. C. P.
5. Quelle cose che attrassero la popolare ammirazione, a te non *avrebbero arrecato* alcun piacere.	*Quæ popularem admirationem habuerint, delectationem tibi nullam* attulissent. C. P.

Il trapassato del congiuntivo, il quale nella sola prima persona è differente del futuro, corrisponde al tempo nostro composto dell' ausiliario nel presente del congiuntivo, e del participio passato, *abbia fatto*, come appare nei primi due esempj. Il *permiserit* del terzo esempio è in futuro, però che le parole *si tamen ratio officii permiserit* significano, *se pure la ragione del mio officio permetterà*. Finalmente il quarto e il quinto esempio dimostrano che l'imperfetto del congiuntivo

risponde al nostro imperfetto semplice, come si è già accennato, e il passato al composto.

DELL' INFINITO

1. Sento *che* in Brettagna non v' *è* punto d' oro nè d'argento.

In Britannia nihil esse *audio*, *neque auri neque argenti*. C. L.

2. Scrive egli parimente a me *che* tu *sei* tenuto a rendergli grazie.

Scribit etiam ipse mihi te *sibi gratias* agere *debere*. C.L.

3. Confesso, ei dice, *che stato* sono contra Gabinio malvagio.

Fateor, *inquit*, *in Gabinium* me *nefarium* fuisse. C.

4. Dici *che* io *aveva* timore della morte.

Mortem me timuisse *dicis*. C.

5. Gli uomini non crederanno mai che voi *abbiate voluto risparmiare* i danari.

Nunquam vos *pretio* pepercisse *homines credent*. T.L.

6. Quanto vuoi tu o Cesare *che* la repubblica *stea* senza capo?

Quousque patieris Cæsar, *non* adesse *caput reipublicæ*. T.

7. Spero *che* voi e i figliuoli vostri nella repubblica molti vantaggi *vedrete*.

Spero multa vos liberosque vestros in republica bona esse visuros. C.

8. Gli spettatori applaudivano a cosa non vera; ora che stimiamo avrebbero fatto alle vere.

Stantes plaudebant in re ficta; quid arbitramur in vera fuisse facturos - ? C. A.

Si impara da questi esempj, che non avendo i Latini parola corrispondente alla nostra congiunzione *che*, nel senso in questi esempj usato, tutte le volte che questa in italiano è seguita da un verbo nel modo indicativo, in latino si debbe porre detto verbo nell' infinito, come s' è già in più note avvertito e fare accusativo quel che in italiano è agente o nominativo; onde è detto *te* e *me* in luogo di *tu* ed *io*. Quindi, se il verbo italiano è presente, si fa uso dell' infinito presente in latino, se è passato, del passato infinito; e se è futuro o condizionale (a), si adopera l'infinito composto dell' ausiliario *esse* e del participio futuro; ma l' ausiliario spesso si sottintende.

(a) Per condizionale intendo quel che finisce in *rei*; *chiamerei*, *leggerei*, *sentirei*.

Il sesto esempio dimostra ancora che, quando il verbo dipendente da *che* in italiano è posto nel congiuntivo, è ancora espresso nell' infinito se il *che* non è tradotto per qualche vocabolo che in latino mandi il verbo al congiuntivo. Se il settimo esempio portasse, in luogo del futuro, il condizionale composto, come l'ottavo, cioè *avreste veduto*, il latino sarebbe espresso per l'infinito passato e il participio futuro, *fuisse visuros*.

ESERCITAZIONE DECIMA OTTAVA

1. Oh beata terra quella che sì fatto uomo raccoglierà! e
— (3) (1) *ille*(2) — *hic vir excipio** 0
questa ingrata se lo caccerà! misera se lo perderà!
— — — 0 *ejicio** — — 0 *amitto**

2. Stimiamo (che egli non avrà) affatto veruna con-
arbitror(3) (0 * *)(6) *omnino*(2) *nullus*(1) —
troversia (intorno a quella eredità.)
(5) (*de* — —)(4)

3. Se avessero seguito il mio consiglio, benchè con ingiusta
— *audio*(2)* *me*(1) *quamvis* 0 *iniquus*
pace, nondimeno con onore viverebbero.
— — *honeste* —

4. Vedi quanto io m' abbia persuaso che tu sii un altro me,
— *quam* 0 — * 0 * *(2) *alter*(3) (1)
non pure in quelle bisogne che a me stesso, ma ancora in quelle
— *modo*— *is* *res* — *ad* — — — *etiam* — —
che a' miei appartengono.
— — — *pertinet*

5. Se così è, ti consiglio a pigliare una carretta, e
id — *ita* - 0 *suadeo*(3) * *rapis*(4) *aliquis*(2) *essedum*(1) -
ritornartene quanto prima a noi.
*recurro**(4) *quamprimum*(3) *ad*(1) (2)

6. Cesare assai cortesemente m' ha scritto, che tu non
(4) *perhumaniter*(5) *ad*(2) (3) (1) 0 *(2)
gli sei ancora ben famigliare, a cagione delle sue occu-
sibi(3)(4) *nondum*(1) 0 — *propter* (2)
pazioni.
(1)

7. Ho letto le tue lettere, dalle quali ho inteso che tu al nostro
* — — *ex* — *intelligo** 0 * (2)
Cesare sembri un gran giureconsulto.
(1) *videor*(5) *valde*(3) (4)

8. Se io usassi di cenare fuor di casa, non avrei rifiutato
(2) (1) *cœnito*.(4) *foris*(3) (6) *desum*.(7)
(Gneo Ottavio tuo famigliare.)
(*Cneus* d. (2) (1))(5)

9. Temevamo non ci venisse meno (il tempo, la voce, e la le-
vereor *ne* ac. *deficio*(2) (*dies* *ne* — *ne* late-
na,) se facevamo (a) come un sol fascio (di tanti delitti e di
ra)(1)—*complector*(5) *velut*(3) (2) 0 ab.(4) (0 — ac. 0 0
tanti rei.)
— ac.)(1)

10. Nominatamente t'avrei dato commissione (delle statue
nominatim - *mando*.(2) (0 *signum* ac.
a me note,) se mi fossero piaciute.
— —)(1)— 0 *probo*. (io sia il nominativo)

11. Per cotesta somma comprerei ben (io molto più volentie-
0 *iste* — *emoc.t.*.(2) 0 (— . . —
ri) un albergo in Terracina (b) per (c) non dare sempre inco-
)(1)*diversorium* 0 — . *sum*(4) (1) *mole*-
modo al mio albergatore.
stus(3) 0 *hospes*(2)

12. Or credo io in verità che spesso ti sarà venuto vo-
0 *arbitror*(5)0 *ædcpol*(1) 0 (7) .(2) *capio*.(6) *de*-
glia di Atene, e ti sarai partita della tua bizzarria.
siderium(3) (4) - . *contemno*.(3) 0 (1)*consilium* ac.(2)

13. Interrogato(d) (Pubblio Affricano da Caio Carbone tribuno
cum .(2) (— — — — — —
della plebe in parlamento, per maniera sediziosa,) che opinio-
— — *concio* *seditiose*)(1) *quid*
ne portasse della morte di Tiberio Gracco, rispose, parergli
sentio.(5) *de*(1) (4) (2) (3) — *videor*(3)
che fosse stato con ragione ammazzato.
0 0 0 *jure*(1) *cæsum*(2)

(a) Dopo la congiuntiva *se* si può mettere in italiano l' imperfetto dell' indicativo, in luogo del composto del congiuntivo; come qui a *facevamo* si può sostituire *avessimo fatto*; e allor che ciò avviene, il latino vuole il congiuntivo. Si noti ancora che non avendo il verbo deponente il passato del congiuntivo, si adopera l' imperfetto in suo luogo. (b) V. c. 45 R. III. es. 2. (c) C. 121 R. IV. es. 3. (d) Qui il verbo ausiliario sottinteso è *essendo*; e quindi dee essere il verbo passivo.

14. Essendo già da dieci giorni gravemente ammalato di
cum (2) *decimum*(1) *diem* — *laboro*.(3)*ex*(1)
dolori colici, e non potendo far fede (a coloro i quali adoperar
intestino(2) *neque* *probo*.(2) (— — *mea opera*
mi volevano) che io non stava bene, me ne son fuggito in Tu-
uti —)(1) 0 . — *valeo*. 0 0 . —
sculano.
—

15. Se caccerò via il male, facilmente, come spero, ricupe-
— *depello*.(2) *morbus*(1) *facile* *ut* — *revo-*
rerò le forze.
co.(2) *vis*(1)

16. Queste cose ti paiono ridicole, perchè non sei presente;
— . 0 - (2) (1) *enim*(2) (1) *adsum*
le quali se tu vedessi, non terresti le lagrime.
— -- 0 . (2) .(3) — (1)

17. Che diresti se ti scrivessi (a) il resto? però che sono
— 0 — 0 .(2) *cætera*(1) *enim*(2) (1)
innumerabili le cose della medesima fatta, le quali non com-
— 0 (2) *genus*(1) — (2)
porterei io già, se non mi fossi ritirato nel porto della
fero.(3) 0 *quidem*(1) -- — *confero*.(4) (1) (3)
filosofia.
(2)

18. Io vorrei (b) che, (fra tanti tuoi componimenti,
0 .(2) 0 (*ex tam multus* - *monumentum*
alcun se ne vedesse, il quale facesse fede eziandio
aliquis *exto*. — *prodo*.(6) *memoria*(3) *quoque*(5)
a' posteri dell'amicizia nostra.)
(4) (2) (1))(1)

19. Quanta sia la forza dell' amistade si può vedere
— (3) *vis*(1) (2) . (5) *intelligo* . (3)
massimamente da questo, che, fra la infinita società degli
(4) *ex*(1) (2) *quod ex* — — *genus*
uomini che la natura stessa formò, si ridusse la cosa
humanus — (3) (2) *concilio*(1) *ita*. *contraho* —
in termini così fatti, che ogni affezione o tra due o tra
et adductus in angustum . — *caritas* - — — - -
pochi se ne rimase.
— *jungor*.

(a) C. 136 R. IV. es. 1. (b) C. 136 R. IV. es. 5.

20. Qual grande dolcezza sarebbe nella prosperità, se non
  * *tantus*(2) *fructus*(3) *(1) — *prosperæ res* —
avessi chi ne godesse (al par di te stesso.)
* — *illis* *(2) (*æque ac tu* —)(1)

Proposizione

Qual maggiore soavità che avere con cui sii oso di aprirti come con te medesimo?	*Quid dulcius quam habere quicum omnia audeas sic loqui ut tecum?* C. A.

Analisi: *quid* p. s. n., *dulcius*, ag. comp., *quam*, ter. comp. *habere*, v. in., *quicum* composto di *qui* p. c. ab. in luogo di *quo*, e di *cum* pr., *omnia*, ag. pl. ac., *audeas*, v. c. pr., *sic*, ter. comp. *loqui*, v. p. in., *ut* 2. ter. comp., *tecum*, composto di *te*, n. p. ab. e di *cum*, pr.

CAP. XIX.

PURE INTORNO ALL' USO DE' MODI E TEMPI DE' VERBI.

DE' GERUNDJ

Gerundio in *do*.

1. Quasi sempre avviene che *fuggendo* noi ci intoppiamo nel mezzo de' nostri destini.	*Ferme semper* fugiendo *in media fata ruitur*. T.L.
2. Di grazia vi richiedo che approviate in prima il mio proponimento; appresso che *sconfortandomi* non vi affatichiate in vano.	*A vobis peto primum ut consilium probetis meum; deinde ne frustra* dehortando *conemini*. C. N.
3. Tali spaventevoli pensieri *ravvolgendosi* per l'animo, essi medesimi s' accrescevan paura e sollecitudine.	*Has formidines* agitando *animis, ipsi curas et metus augebant*. T. L.
4. Anche i medici qualche volta fanno più profitto con la quiete, che *con l' operare* e *col travagliare*.	*Medici quoque plus interdum quiete, quam* movendo *atque* agendo *proficiunt*. T. L.
5. Quivi mandarono a pasturare il bestiame, e fecero ri-	*Ibi jumenta in pabulum missa, et quies* muniendo *fes-*

posare tre dì gli uomini stanchi pel *lavorare*. — *sis hominibus data triduo*. T. L.

Forse il vocabolo gerundio trae la sua denominazione da questo in *do*, perchè, supponendo che si chiami *gerundio* da *gero*, portare, nel presente caso l' azione da esso rappresentata è portata in sospeso e continuante senza determinazion di tempo, come manifestamente si discerne nel *fugiendo* del primo esempio; e quindi s' è poi dato anche agli altri due in *di* e in *dum* più tosto per affinità che per esprimere la medesima cosa.

Questo gerundio corrisponde al participio presente italiano come appare da' tre primi esempj, anzi pare che questo da quello derivi. E per conoscere quando il participio presente italiano s' abbia a tradurre pel gerundio in *do*, bisogna provare se al participio si può sostituire l'infinito con una preposizione che governi l' ablativo; come si può vedere per li predetti esempj, sostituendo *nel fuggire*, *con sconfortarmene*, e *col ravvolgersi* a *fuggendo*, *sconfortandomene*, e *ravvolgendosi*; però che questo gerundio in *do* altro non è che un ablativo. Quindi l' infinito preceduto da una delle preposizioni *da*, *per*, *con*, *in*, si rende in latino per lo gerundio in *do*, come le espressioni *col travagliare*, *pel lavorare*, *con l' operare* del quarto e del quinto esempio dimostrano.

Gerundj in *di* e in *dum*

1. Questo timore gli fu ancora cagione *di muoversi* più tosto dalle stanze.	*Hic quoque ei timor causa fuit maturius* movendi *ex hibernis*. T. L.
2. Gli autori *di abbandonare* le insegne e il campo saranno morti.	*Auctores signa* relinquendi *aut* descrendi *castra*, *morientur*. T. L.
3. Non potendo volgerlo al suo proponimento, tentò *d' ammazzarlo*.	*Cum perducere eum non posset* interficere *conatus est*. S.
4. Io penso *di fermarmi* qui fin ch' io mi riabbia.	*Ego hic cogito* commorari *quod me reficiam*. C. S.
5. Tu mi desti *a adottare* il tuo figliuolo.	*Tuum filium dedisti* adoptandum *mihi*. Ter.
6. Con qual animo credi tu dover ciò *sopportare*?	*Quo animo hoc tibi* ferendum *putas*? C.
7. Con costoro o *bisogna* ch' io *viva*, o che per loro *muoia*.	*Mihi aut cum his* vivendum *est*, *aut pro his* moriendum. C.

La preposizione *di* essendo il segno che corrisponde al genitivo, si traduce generalmente pel gerundio in *di* l' infinito che è preceduto da quella preposizione, come provano i due primi esempj. Nondimeno, perchè si possa usare questo gerundio in luogo della preposizione *di* e l'infinito, è necessario che vi sia avanti un nome qualificato dall'infinito, o un aggettivo che supplisca un cotal nome; però che gli esempj terzo e quarto mostrano che, se vi sta un verbo, l'infinito si lascia nel medesimo modo in latino.

E così la preposizione *ad* latina che corrisponde alla nostra *a*, volendo l' accusativo, si traduce per lo gerundio in *dum* l' infinito al quale preceda questa preposizione.

Ma però che l' espressione del 5. esempio *a adottare* si può esprimere in italiano per *acciò che io l' adottassi*, anche questa maniera italiana si può tradurre pel gerundio accusativo.

Il gerundio in *dum* si usa massimamente ad esprimere *dovere*; e perchè le espressioni *per te* o *da te si deve sopportare*; *per me* o *da me si deve vivere*, sono equivalenti a *tu devi sopportare*, *io debbo vivere*; o *bisogna ch' io viva o muoia*, quindi si traducono in latino per *tibi ferendum* est, *mihi vivendum est*, *moriendum est*. Così talvolta si esprimono in latino anche le locuzioni *m' è duopo*, *mi conviene*, *mi bisogna*, *mi è necessario* e simili.

Gerundj in *dus da dum*

I.

1. Mi rallegro che tu brami *di metter pace* tra i cittadini.

Pacis *inter cives* conciliandæ *te cupidum esse lætor*. C. L.

2. Del modo *di passare gli elefanti* credo che varj fossero i consigli.

Elephantorum trajiciendorum *varia consilia fuisse credo*. T. L.

3. Io giudico che *si debbano* subitamente *mandare* ambasciadori a Roma a soddisfare al senato.

Ego ita censeo legatos extemplo Romam mittendos, *qui senatui satisfaciant*. T. L.

4. Fu più potente la misericordia *ad impetrare* perdonanza dell' errore, che non valse la giustizia della causa *a purgare* la colpa.

Plus misericordia ad pœnæ veniam impetrandam quam causa ad crimen purgandum *valuit*. T. L.

5. *Nel fare le leggi* e i magistrati s' osserva ancora oggi sì fatto ordine.

Hodie, in legibus *magistratibusque* rogandis, *usurpatur idem jus*. T. L.

Allor che il verbo italiano, posto nell'infinito con la preposizione, ha l' oggetto dopo di se, come *metter pace*, *passare gli elefanti*, *mandare ambasciadori*, *impetrar perdonanza*, *purgare la colpa*, in latino si può fare accordare il gerundio col nome in caso e in genere; ma, in tal caso, il nome che dovria essere nell' accusativo se il gerundio non s' accordasse con quello, si ha a porre nel caso richiesto dal gerundio; onde, nel primo e nel secondo esempio, *di mettere* e *di passare* richiedendo un genitivo, i nomi che sieguono sono in genitivo; nel terzo il gerundio dovendo essere accusativo in virtù dell' infinito *esse* sottinteso, anche *legatos* è posto nell'accusativo; e così la preposizione *a* o *ad* dinanzi a un infinito richiedendo pure *ad* con l' accusativo, *crimen* e *veniam* stanno nell' accusativo. Finalmente *rogandis* è in ablativo in virtù della preposizione *in*.

II.

1. Io dagli Dei immortali non bramerò giammai, *per alleviare* la malevolenza . . .

Nunquam ego a Diis immortalibus optabo, *invidiæ meæ* levandæ causa . . . C.

2. Avvisando Annibale, che costoro fossero stati mandati *per far richiesta* della sua persona . . .

Hos Annibal sui exposcendi gratia *missos ratus* . . . C. N.

3. Disfece da' fondamenti la rocca di Siracusa la quale Dionisio avea fortificata per tenere in freno la città.

Arcem Syracusis, *quam munierat Dionysius* ad urbem obsidendam, *a fundamentis disjecit*. C. N.

Abbiamo veduto, sotto la regola del gerundio in *do*, nel quinto esempio, che l' infinito con la preposizione *per* si può esprimere in latino per lo gerundio in *do*; ma ciò si fa quando *per* accenna il mezzo col quale si è fatta alcuna cosa, non già il fine o scopo; però che questo si esprime nelle maniere particolari che si vedono in questi esempj, cioè ponendo una delle voci *causa* o *gratia* dopo il gerundio in genitivo; o col gerundio accusativo e la preposizione *ad*. Il senso pieno delle espressioni *levandæ causa*, *exposcendi gratia* è, *pro causa levandi*, *ex gratia poscendi*.

E anche per dinotare questo fine o scopo delle nostre a-

zioni, espresso in italiano con la preposizione *per* e un infinito, non sono questi i soli modi latini, però che facemmo già menzione di un altro a pag. 129, cioè di porre il congiuntivo con *ut* o *ne*. Ciò dico perchè non si creda alla lettera, quando do alcuna regola, che quella sia il solo modo di esprimere quella cotal locuzione. Bisogna aver riguardo pure alla qualità de' verbi; che, con un passivo, il presente modo di *gratia* e *causa*, o di *ad* col gerundio, non si potrebbe usare.

III.

1. Voi *avete a fare* due cose in un tratto.	*Duæ res simul* agendæ sunt *vobis*. T. L.
2. Tu giudicherai quel che *sarà da fare*.	*Tu quid* faciendum sit *judicabis*. C. L.
3. Un' altra cosa *è da temere*, che fra poco la città non sia affamata.	*Etiam illud* verendum est, *ne brevi tempore fames in urbe sit*. C. L.
4. Nel muro di essa è confitto un armadio che contiene de' libri, non già *da leggere* ma *da scartabellare*.	*Parieti ejus armarium insertum est*, *quod non* legendos *libros*, *sed* lectitandos *capit*. C. P.
5. Che te ne stai, disse Pulfione, o qual luogo ti serbi *a far* saggio di tua gagliardia?	*Quid dubitas*, *inquit Pulfio*, *aut quem locum* probandæ *virtutis tuæ expectas*. Ces.

Le espressioni italiane *avere a*, *essere da*, sono equivalenti r *bisognare*, *dovere*; perciò che, nel primo esempio, in luono di *voi avete a far due cose*, si può dire *due cose sono da farsi da voi*, *voi dovete far due cose*, *a voi bisogna far due cose*. E però le proposizioni nelle quali entra *essere da* nel senso di *dovere* si traducono in latino per lo gerundio in *dus*, il quale s' accorda non più con l' accusativo, come nella precedente regola, ma con l' agente del verbo o pure nominativo. Anche le espressioni *non si vuol fare*, *non si vuol dire*, si traducono pel gerundio.

Il senso intero delle parole *da leggere*, *da scartabellare*, del quarto esempio è *che sono da leggere*, *che sono da scartabellare*, la quale idea è tutta compresa nel gerundio latino; onde la preposizione *da* e un infinito, dopo un nome, si traduce per lo gerundio in *dus*.

La preposizione *ad* mostra tendenza verso un luogo, e perciò prende l' accusativo in latino; pure nel quinto esem-

pio *a far* è tradotto per un gerundio nel caso del genitivo, perchè quivi il latino dinota non già la tendenza, ma la qualità del luogo.

ESERCITAZIONE DECIMA NONA

1. Concedesi questa licenza all' antichità, che, mescolando
do * -- *venia* -- *ut* *misceo**
le cose umane con le divine, faccia i principj delle
0 -- 0 -- *facio*(4) *primordium*(1)
città più venerabili.
urbs(2) *augustus**(3)

2. (Il piacere e il diletto) del cacciare tira (gli uomini
(*studium ac voluptas*)(2) *veno**(1) *rapio*(2)(--
per le nevi, per li ghiacci, e per le brinate, nei monti e
-- -- -- *glacies* s. *ac* - *pruina* -- -- *que*
nelle selve.)
-- --)(1)

3. (Lo stato dei Romani è cresciuto) (con l' ardire e
(*res* *romana* *cresco**)(2)(*audeo** *atque*
con l' operare,) non con questi tardi consigli, che gli uomini
*ago**) -- 0 -- *segnis* -- -- 0
timidi chiamano cautele.
-- (2) *cautus*(1)

4. Quel vento il quale (i paesani chiaman) Volturno
0 -- -- (*incola regionis* --)(2) (1)
essendosi levato contra(a) i Romani, percotendoli (in
0 *coortus*(3) *adversus*(1) *Romanis*(2) *volvo**(3) 0 (--
faccia) (con grandissimo polverio,) tolse loro la vista.
ipsa ora)(2)(0 *multus* *pulvis*)(1) *adimo*(2) 0 *prospectus*(1)

5. Molte generazioni d'uomini vi concorsero pel desiderio
-- *mortalis* 0 *convenio* 0 *studium*
di vedere la nuova città.
* -- *urbs**

6. Più facile è la maniera di vendicar l' ingiuria, che di rimunerare il beneficio.
(3) (5) *ratio*(4) *ulcisco**(1) *injuria**(2) --
* (2) (1)

(a) *Adversus* vuole l' accusativo ma qui Livio mette l' ablativo.

7. Grandemente si biasima chi lento è nel rimunerare
gravissime vitupero, — *tardior*(5)(4)*in*(1) (3),
i benefizj.
(2)

8. Non si può dire quanto io era desideroso di tornar quà
— (2) ,(1) — 0 (2) *cupidus*(1) *re deo*,(2) *hinc*(1)
di spiccarmi dal soldato, e di riveder voi quì.
abeo, *a* -- *que video*,(3) (1) *hic*(2)

9. Due anni ad assommar queste cose avvisarono che
biennium(5) (1) *conficio* , (4) *is*(2) (3) *duco*(7) 0
(basterebbero.)
(*sibi satis esse*)(6)

10. Questi con molte larghe profferte si studiò di persua-
is 0 — *magnus pollicitatio* 0 (3) , (1)
dere ad Eumene che abbandonasse Perdicca, e seco facesse
(2) *ut desero*(2) (1) *ac* — —
lega.
societas

11. Per mettere questo fatto in opera, ordinò che si
,(1) *conficio*,(4) (2) *res*(3) *impero* 0
apprestassero (a) otri (e ancor sacchi) (quanti più si po-
comparo,(4) (2) (*atque etiam culeus*)(3) (*quam plu-*
tessero.)
rimus)(1)

12. Ricordati adunque che niente è più da fuggire,
memini(2) *igitur*(1) 0 — ,(2) *magis*(1) *vito*,
che questa nuova fratellanza (di lusso e di sordidezza;) le
— *iste* (2) *societas*(3) (*luxuria et sordes* p.)(1)
quali, se scompagnate e divise sono bruttissime, so-
— *cum discretus*(3) *ac*(4)*separatus*(5) ,(1) *turpis*(2)
no ancor più brutte congiunte.
turpius junguntur

13. Si dice che essi abbiano cento borgate, dalle quali
dicuntur (5) 0 *ii*(1) ,(4) (2) *pagus*(3) *ex* —
ogni anno cavano (un migliaio d'armati, per far la
quotannis educo(2) (*singulus millia* — , *bel-*
guerra fuor de' lor confini.)
lo, *ex*(2) (1), *finis*)(1)

14. Io non resto di raccomandarti; ma, con che profitto,
— (3) *desisto*(4), *commendo*(2)(1) — *quid proficiam*
da te desidero di saperlo.
ex - *cupio*(2) , *scio*(1)

(a) V. pag. 138, R. dell' infinito.

15. Mentre che Cesare (nelle dette contrade) per apparec-
dum (2) (in hic locus)(1) . paro.
chiar navi faceva dimora (a), assai de' Morini gli
g. moror ex magna parte — ad —
inviarono ambasciadori.
venio(2) legatus(1)
16. Si debbe assegnare una pena ai perversi; ne minore
statuo.(3) (2) improbus(1) nec (2)
già a coloro che si danno a reggere ad altri, che a quelli che
vero(1) — — secuti erunt 0 alter — — —
si fanno capi di turpitudini.
ipsi fuerint dux(2) impietas s.(1)
17. Questo più tosto è da insegnare che si ponga at-
illud potius (2) præcipio.(1) ut adhibeamus(2) di-
tenta cura nell' acquistarsi gli amici, per non mette-
ligentiam(1) in comparo(2) amicitia(1) ut nequando inci-
re amore in chi (b) una volta si potrebbe odiare.
pio.(2) amare(1) 0 . aliquando (2) (1)
18. Sorge in questo luogo una quistione alquanto ardua,
existo 0 — — quidam questio subdifficilis
se alcuna volta nuovi amici, degni d'essere amati, sieno
nunquando (2) (1) — amicitia (2)
da anteporre agli antichi; come a' cavalli vecchi sogliam pre-
antepono.(3) veter(1) ut — vetulus (3) ante-
porre i puledri.
pono(2) tenerus(1)
19. Non si vuol dar retta a costoro che vanno pubbli-
— . audio . (2) iste(1) — volo(5)
cando la virtù essere come cosa (dura e quasi ferrea.)
(1) (3) quandam(4) (— et — —)(2)
20. Accese (costui in sì gran voglia) di combattere,
incendo(2) (hic 0 . cupiditas)(1) bello.
che (c) fin dal Mar Rosso, tentò di voltar (d) le armi
— usque a (2) ruber(1) conor.(2) 0 infero(3) (1)
contra l'Italia.
Italiæ

Proposizione

Non sia lecito al re pigliare *Milites mercede conducendi*
al soldo soldati di quelle nazio- *ex iis gentibus quæ sub ditione*

(a) V. pag. 132. R. I. (b) V. pag. 84. R. III. (c) V. pag. 143, es. 3. (d) C. 135. R. III.

ni che sono sotto la giurisdizione de' Romani. — *populi romani sunt, regi jus ne esto.* T. L.

Analisi: *Milites*, n. pl. ac., *mercede*; n. s. ab., *conducendi*, v. ger. *ex*, pr., *iis*, agg. di *gentibus*, n. pl. ab., *quæ*, p. c. n. pl., *sub*, pr. *ditione*, n. s. ab., *populi*, n. s. g., *romani*, ag. di *populi*; *sunt*, v. i. p. *regi*, n. s. d., *ne*, neg., *esto*, v. im., terza persona singolare.

CAP. XX.

ANCORA SOPRA L' USO DE' MODI E DE' TEMPI DE' VERBI.

DE' PARTICIPJ

Participio presente

1. Aiutava le parole col piangere, e *col darsi* delle mani nel petto e nel viso. — *Incendebat verba fletu, et pectus atque os manibus* verberans. T.

2. Quindi per la via de' Liguri passò l'Apennino, *andando* alla volta di Toscana. — *Inde per Ligures Apenninum transiit,* petens *Hetruriam.* C. N.

3. Fu portato in una lettighetta senza alcuna pompa di funerale, *accompagnandolo* tutti i buoni. — *Elatus est in leticula, sine ulla pompa funeris*; comitantibus *omnibus bonis.* C. N.

4. Fatta questa giornata, mosse alla volta di Roma, non *contrastando* alcuno. — *Hac pugna pugnata, Romam profectus est, nullo* resistente. C. N.

Come in italiano si può dire *dandosi delle mani* e *col darsi delle mani*, similmente in latino si può far uso del participio presente e del gerundio in *do*; cioè *verberando*, secondo quello che s' è dimostrato sotto la regola di questo gerundio. Del participio presente se ne fa più tosto uso quando si accennano due azioni simultanee, quali sono nel secondo, terzo e quarto esempio; laddove nel primo l' una è causa dell' altra.

Ne' primi due esempj i participj latini sono messi nel nominativo, e ne' due ultimi nell'ablativo detto assoluto. La regola da osservarsi è questa: il participio deve esser nel caso del nominativo, quando la persona che governa il participio è pure agente del verbo che precede, come ne' primi due esempj, dove *egli*, agente sottinteso de' verbi *aiutava* e *passò*, regge

pure *col darsi* e *andando*; e si pone il participio latino nell' ablativo, allor che la persona che lo governa è indipendente dal verbo che precede. Quindi si chiama questo ablativo *assoluto*, cioè soluto, indipendente.

Participio passato

1. *Trasportato* poi dall' ira, soggiunse non essere ancora tramontato il sole di tutti i suoi giorni.	Elatus *deinde ira, adjecit nondum omnium dierum solem occidisse*. T. S.
2. Stando *rinchiusi* in casa, aspettavano di giorno in giorno la rovina della patria insieme con la propria.	*Domibus* inclusi, *patriæ occasum cum suo exitio in dies expectabant*. T.S.
3. *Mandato* Annibale in Ispagna convertì alla sua benevolenza tutto l' esercito.	Missus *Annibal in Hispaniam omnem exercitum ad se convertit*. T. S.
4. *Tolto* via Trasone, tosto la cosa cominciò ad inclinare alla libertà.	*Thrasone* sublato *extemplo ad defectionem res spectabat*. T. L.
5. *Visto* chi si voleva castigare, anche i pessimi avevano preso l'armi.	Intellecto *in quos sæviretur, pessimi quoque arma rapuerant*. T.
6. *Lodato* i soldati, e quelli che sopra ciò erano stati, aperse loro la sua intenzione.	Collaudatis *militibus, atque iis qui negotio præfuerant, quid fieri velit ostendit*. Ces.

Nel participio passato s' accordano le due lingue più che in ogni altra parte del verbo; se non che in latino il participio è messo nel nominativo, quando la persona qualificata per il participio è agente del verbo che segue nella seconda parte della proposizione; come ne' primi tre esempj, ne' quali *ille* e *illi* sottintesi, e *Annibal*, sono nominativi di *adjecit, expectabant*, e *convertit*; ed è posto nell'ablativo, allor che la persona o la cosa che s' accorda col participio è indipendente dal verbo che siegue. La regola è la stessa che la precedente, solamente che in questa, per formare il caso del participio, si deve aver in riguardo il verbo che siegue; e nell'altra quello che precede.

Participio futuro

1. Sopra la dote che tu *avrai* dal suocero tuo, voglio che	*Super dotem quam* accepturus *a socero es, hæc tibi a*

riceva da me questi doni dotali.

me dotalia dona accedent. T. L.

2. Fa ch' io di certo sappia che vi facciate, e *se siate per venire* in Italia quest' inverno.

Quid agatis, ecquid in Italiam venturi sitis *hac hieme, fac plane sciam.* C. L.

3. Tu confermasti che *saresti* tu medesimo *per partire.*

Confirmasti te *ipsum jam* esse exiturum. C.

4. Credetelo a me, egli non *è per andarvi.*

Mihi credite, non est iturus. C.

5. In Leucade io mi credeva *di ricevere* o te medesimo o tue lettere.

Leucade aut te ipsum, aut tuas litteras putabam me accepturum.

6. Se tu mi prometti *di tacere*, io tel dirò.

Si mihi fidem das te taciturum, *dicam.* Ter.

L' espressione italiana *essere per*, seguita da un infinito, come si scorge nel secondo nel terzo e nel quarto esempio, dinota azion futura, e si rende in latino col verbo *sum* e il futuro del participio in *rus*, il quale s' accorda col nominativo in genere e in numero, o anche con l' accusativo, se il verbo *sum* è posto nell' infinito, come nel terzo esempio.

La dote che tu avrai corrisponde a *la dote che tu sei per avere*, e perciò è pur tradotta pel participio futuro. Così altre espressioni che a queste siano equivalenti; e se dopo i verbi *credere* e *promettere* viene un infinito con la preposizione *di*, o pur senza, all' infinito *si* sostituisce in latino il futuro del participio, e quel che è agente o ver nominativo del primo verbo in italiano, diventa accusativo in latino, e con quello il participio s' accorda. Anche i verbi *sperare*, *temere*, *dubitare*, e simili vanno soggetti alla medesima regola.

Dei Supini

1. Se mai il vecchio cercasse di me, digli che testè sono andato al porto *a sapere* dell' arrivo di Panfilo.

Senex si quærat me, modo esse dicito ad portum percontatum *adventum Pamphili.* Ter.

2. Prese ancora Mamerco capitano italiano, che venuto era in Sicilia *in aiuto* de' Tiranni.

Cepit etiam Mamercum italicum ducem, qui tyrannos adjutum *in Siciliam venerat.* C. N.

3. Per due cagioni ho deliberato di chiedere da te ciò

Duabus de causis a te petere constitui quod impetratum

che io vivamente desidero *di ottenere*. — *maxime cupio*. C. P.

4. Poscia ch' ei *giunse* a Roma, gli fu data dal senato udienza in Campidoglio. — *Ubi est Romam* ventum, *in Capitolio ei senatus datus est*. T. L.

5. *Difficil* cosa era *a intendere* se gli amici più il temessero o più l'amassero. — *Difficile erat* intellectu *utrum eum amici magis vererentur an amarent*. C. N.

6. Queste cose sono *dolorose* anche *a udire*. — *Hæc etiam* auditu *acerba sunt*. C. L.

7. Nel qual tempo vedesti me tanto travagliato, che non sapeva discernere che fosse *ottimo a fare*. — *Quo tempore vidisti me ita conturbatum, ut non explicarem quid esset optimum* factu.

Dai primi due esempj appare che se dopo un verbo che esprime moto siegue un infinito con la preposizione *a*, questo si traduce in latino pel supino in *um*. Nel secondo, alle parole *in aiuto de'* si può sostituire *ad aiutare i;* il che mostra che in italiano qualche volta la dicitura è differente, ma viene a dire la stessa cosa. Il terzo e il quarto esempio non danno campo a fermar regola; ma vi si vede che l' espressioni *di ottenere* e *giunse* sono tradotte per lo supino in *um*, *cupio impetratum, est ventum*. Ben è positiva la regola del supino in *u*, cioè che quando in italiano, dopo il verbo *essere* e un aggettivo, segue la preposizione *a* con un infinito, questo si rende in latino per lo supino in *u*, come dimostrano manifestamente gli ultimi esempj.

ESERCITAZIONE VENTESIMA

1. Gli Edui le lor cose e le lor persone non potendo di-
Aedui. .(2) 0 *que* *se*(1) (2) .(3)
fendere , mandarono (ambasciadori a Cesare) a domandare
(1) *mitto*(2). (*legatus* *ad* —)(1) *rogo*.
aiuto.
auxilium (a) V. pag. 132 R. I.

2. (Essendo svegliato) (all' apparire dell'alba)
(0 *somno excio*.)(2) (*ad prima aurora*)(1)*cum*
rassegnando l'armento, s' accorse mancarne una parte
*perlustro*c.p.(2)*oculis*(3) *grex*(1) *sentio*(4) *absum*(2) 0 (1)
al numero.
(3)

3. Essendo per paura scompigliata la festa, i dolenti pa-
0 (2) *metus*(3) *turbatus*(1) *ludicrum* *mæstus*
dri e madri delle fanciulle si fuggirono (a) accusando la reli-
parens *virgo* *profugo*. *incuso*. *fæ-*
gione del violato ospizio, e invocando Iddio.
dus(3) (1) (2) *que* .(2) s.(1)

4. Avendo ucciso (assai de' nemici,) non
0 *interficio*.(2) (*magnopere* — *numero*)(1) 0
diedero loro tempo (nè di rannodarsi nè di rattenersi.)
(3) 0 *facultas*(2) (*neque sui* *colligo*. — *consisto*.)(1)

5. Duopo mi è dunque dire quello che non direi se non
(3) *igitur*(2) (1). *id* — — — —
costretto.
cogo.

6. Quando dici che conveniva tu fossi creato edile richia-
cum (5) 0 *oportet*(4) .(1) *fio*.(3) (2) *accu-*
mo fai del fallo del popolo, non del tuo competitore.
so(5) 0 *culpa* ac.(2) (1) (3) 0 *competitor*(4)

7. Mi fu a grado la cura e il pensier tuo, che, avendo
amavi — *et* *sollicitudo* — *quod* *cum*
sentito ch' io mi apparecchiava d' andar (di estate a' Toscani
audio. 0 . 0 *peto*.(2) (0 — —
miei,) mi sconfortasti l'andata.
—)(1) *ne facerem* *suadeo*

8. Chi (parata essendogli innanzi la malevolenza, la morte,
(2) (*propono*. 0 0 *invidia* —
la pena,) con non minore ardore la patria difende, questi è in
—)(1) *nihilo segnius* — — *is* (4)
vero da riputarsi valent'uomo.
vere(2) *puto*.(3) *vir*(1)

9. I miei comizii poi che esito sien per avere io
— (2) *porro*(1) — *eventus* — . 0
nol so.
nescio

10. I nuovi scrittori si credono sempre o d' avere a re-
— (2) 0 (13) (1) *aut*(3) *se*(6) *aufe-*
care (b) (nelle cose alcuna maggiore certezza) ovvero a vincere
ro.(5) (— — *certius aliquid*)(4)*aut*(7)*supero*.(12)
con l'artifizio del parlare la rozzezza degli antichi.
0 *ars*(9) *scribo*.(8) *rudis*(10) *vetustas*(11)

(a) V. pag. 132. R. I. (b) V. pag. 152 es. 4. e 5.

11. Dovunque li tirasse (il grido e il romor de' nemici
quocumque 0 *averto* c.p.(2)(*clamor* —
il pianto delle donne e de' fanciulli, lo strepito della fiamma
ploratus(3) *mulier*(1) *que puer*(2) *sonitus* —
e il fracasso della ruina degli edifizj,) nel viso spaventati, (a)
et fragor ruens tectum)(1) *paveo*.
in ogni luogo l' animo e gli occhi rivolgevano.
ad omnia p. *et* — *flecto*

12. Allora, avendolo salutato re, disse (uno di loro)
tunc 0 *is*(2) (3). (1)*inquam*(3) (*alter ex hic*)(1)
quest'abito, che tu vedi nelle mie mani, (debbe cambiarsi)
is(4) (2) — 0 *cerno* — — — (*permuto*. *tibi*.)(2)
(con cotesto vile e sconcio.)
(— *iste squalor*)(1)

13. Rispinto via, egli è incredibile a dire, in due giorni e due
pello. 0 0 — . 0 *biduo et* —
notti pervenne in Adrumeto, il qual luogo è distante da Zama
— (2) 0 *Adrumetum*(1) *quod absum a* —
forse trecento miglia.
circiter (3) (1) *passuum*(2)

14. Costoro in error tratti, egli riempiè (b) del suo danaro
hic — — *duco*. 0 *compleo*.(5) 0 (3) (4)
tutte (le statue di bronzo che portava seco,) e le gittò in
(2) (— *æneus* — *porto*(2) (1))(1)*que is abjicio*(4)(1)
casa così all'aperto.
g.(3) *propatulo*(2)

15. I senatori i quali, tanto che Annibale fosse vivo, si
patres conscripti — 0 0 — 0 —
avvisavano che non sarebbero mai liberi d' insidie,
existimo(6) 0 *se*(2) .(5) *nunquam*(1) *sine*(3) (4)
mandarono in Bitinia legati.
mitto(4) (2) (3) (1)

16. Io ho da persone degne di fede che, rammaricandosi
0 (3) *auctor* p.(2) *idoneus*(1) 0 *quero*.
i Sanniti di noi, fu loro (risposto dal senato romano) in guisa,
(3) *de*(1) (2) .(3) 0 (. *ab* — —)(2) *ita*(1)
che si comprendeva facilmente, già essi medesimi non chie-
. *appareo*.(2) (1) *jam*(4) (2) *quidem*(3)*ne*(1) *pos-*
dere che Lazio sia sotto l'imperio romano.
tulo ut — (4) *sub*(1) (3) (2)

(a) *Paveo* non ha participio passato; e però si adopera il presente (b) V. pag. 152. R. I.

17. Io intendo di scrivere (a) la guerra la quale il popolo
0 *sum*(3) •(2) *bellum*(1) -- --
di Roma ebbe (con Giugurta re de' Numidi;) però che fu
romanus gero(2)(-- -- -- --)(1) *quia* (2)
(grande e crudele, e varia la vittoria.)
(-- *et atrox que* -- --)(1)

18. Ma il popolo è incredibile a dire come fu
-- *plebes* (3) (1) *memoro*•(2) *quam* c. f. (2)
diligente, e con quanto studio comandò la inquisizione.
intentus(1)*que* 0 -- *vis jubeo* c.f.(2) *rogatio*(1)

19. Nè io vi ammonisco acciò che voi più tosto vogliate che
neque -- -- *hortor* *ut* 0 *malo* 0
i vostri cittadini abbiano fatto perversamente che a diritto; ma
(2) *civis*(1) •(4) *perperam*(1) (2)• *recte*(3) --
che voi, perdonando agli rei, non perdiate i buoni.
ne 0 *ignosco*• *malus* *perditum*(2)*ire*(3) (1)

20. Le lettere d'Aderbale furono recitate in senato, la
(2) *Adherbal*(1) 0 (3) (1) (2)
sentenza delle quali fu questa: non per mia colpa spesso mando
(2) (1) (2) (1) -- 0 -- -- *sæpe mitto*(4)
a voi pregare.
ad(1) (2) *oro*•(3)

21. Non era cosa facile ad un vecchio che aveva già novan-
-- (2) 0 (1) 0 *agens*(3) (2) *nonage-*
ta anni, intorniato giorno e notte dalle donnesche
simus(1) ac.s. *circumsedeo*• ac. p. *que* p. 0 *muliebris*
carezze, liberar l'animo, e volgerlo alla pubblica utilità.
-- -- -- -- *converto* -- -- *cura*

Proposizione

Ricondotto l'esercito a Roma, il rimanente dell'anno si consumò nel rifare le torri e il tempio d'Apolline.

Legionibus Romam reductis, reliquum anni muris turribusque reficiendis consumtum, et ædes Apollinis dedicata est. **T. L.**

Analisi: *legionibus*, n. pl. ab. *Romam*, n. s. ac., *reductis*, v. part. pass., *reliquum*, n. s. ac., *anni*, n. s. g. *muris*, *turribus*, n. pl. ab., *que*, cong. *reficiendis*, v. ger. ab., *consumtum*. v. part. pass. V' è sottinteso *est*, che forma il preterito. *Et*, cong., *ædes*, n. s. n., *Apollinis*, n. s. g. *dedicata est*, v. preterito composto.

(a) C. 152. es. 5. e 6.

CAP. XXI.

SOPRA I TEMPI COMPOSTI DE' VERBI E DI ALCUNE IRREGOLARITÀ.

Chi, del maestro o dello scolaro, dopo esser venuto infino a questo capitolo, e avere scritto 20 esercitazioni, s' è accorto che, nelle declinazioni dei verbi che noi abbiamo poste, manchino quelle forme che sono composte in ambedue le lingue? Non sono in italiano parimenti epresse con l'ausiliario *essere* o *avere* e il participio passato? E quelli che in latino hanno il participio futuro *amaturus*, o il gerundio *amandus*, quando s' è fatta conoscere la forza di queste due forme semplici del verbo, e a che corrispondono nell'italiano, è egli necessario di mettere anche le forme composte? No, certo. Ora mostreremo come tutti i tempi composti de' verbi sono espressi in tutte e due le lingue egualmente con una forma semplice e uno ausiliario.

I.

1. Io non posso, nè mi piace scriverti da' quali sentimenti io *sia commosso*. — *Non queo ad te, nec libet scribere quo animo* sim affectus. C. L.

2. Proponetevi avanti agli occhi quel che voi *avete sopportato* nello spazio di 24 anni, e per terra e per mare. — *Ante oculos proponite quæ, terra marique, per quatuor et viginti annos*, passi sitis. T.L.

3. Io sarei potuto andarmene in Ispagna, ove *era* già *mosso*, col mio esercito. — *Licuit in Hispaniam, quo jam* profectus eram,*cum exercitu ire meo*. T.L.

4. *Provai* sommo contento allor che intesi che tu *eri stato fatto* console. — *Maxima sum lætitia affectus cum audivi te consulem* factum esse. C. L.

5. Proponete alcuno di sangue nobile il quale riconosca d' *aver ricevuto* il regno da voi. — *Date aliquem regiæ stirpis qui meminerit a vobis* acceptum habere *se regnum*. Q.C.

Primieramente è da notare che i Latini non hanno altro che uno ausiliario, cioè *esse*, in luogo de' nostri *essere* e *avere*; che, sebbene nel quinto esempio *avere* sia tradotto letteralmente per *habere*, vi è adoperato nel senso di *tenere*; e che i tempi composti del verbo attivo italiano essendo tutti espressi in latino per forme semplici, non fa bisogno in latino dell'

ausiliario. I composti coi participj in *rus* e coi gerundj, quando chi studia conosce a che corrispondono i semplici, li può formare facilmente come abbiam veduto.

Non avendo i verbi passivi e i deponenti il preterito semplice, ed essendo formato, come in italiano con l' ausiliario *essere* e il participio passato, nel medesimo modo si formano tutti quei tempi che dal preterito semplice derivano, i quali sono il trapassato dell' indicativo, il passato e il futuro del congiuntivo, e l'infinito passato.

Il solo caso nel quale si traduce l' ausiliario italiano *avere* per *esse* è quello di questi cinque tempi composti de' verbi deponenti, come mostra il 2. esempio.

Quantunque le due forme latine *factus sum* e *factus fui* esprimano egualmente un passato, cioè *fui fatto*, onde si trova in latino adoperata l' una e l' altra forma, in questo come negli altri tempi composti; pure è il più delle volte usata la prima, qual si vede nel quarto esempio, ove a tradurre letteralmente *eri stato fatto* sarebbe bisognato dire *factum fuisse*.

II.

1. Data la pace l'esercito *fu rimenato* a Roma.	*Pace data exercitus Romam* reductus. T.L.
2. A Camillo *furono rendute* grazie e dai nemici e da' cittadini.	*Camillo et ab hostibus et a civibus gratiæ* actæ. T. L.
3. In quell'anno *si mossero* l' armi contro i Sanniti, nazion potente di ricchezze e d'armi.	*Eo anno adversus Samnites, gentem opibus armisque validam*, mota *arma*. T. L.

Per questi esempj si prova che l' ausiliario si può sottintendere in latino nelle forme passive composte; il che si trova spesso in Livio; onde nel primo esempio si sottintende *est* o *fuit*, nel secondo e nel terzo *sunt* o *fuerunt*.

III.

1. Se n' andò in esilio, pregando gli Dei immortali ... che facessero ecc.	*In exilium abiit*, precatus *ab Diis immortalibus* . . . *ut facerent* etc. T. L.
2. Dicasi pure che stato sia da me discacciato, pur che in esilio ne vada.	*Dicatur sane* ejectus *esse a me, dummodo eat in exilium*. C.
3. Si è testè sparsa la voce	*Modo nunciatus est* Silius

che Silio Italico sia morto d'inedia. — Italicus *inedia vitam finisse*. C.P.

Non v' ha dubbio che il *precatus* del primo esempio è supino, e porta la forma del nominativo, perchè è agente del verbo precedente *abiit*. E poichè *corpo supino* significa *corpo rovescio*, cioè con la faccia volta in su, forse il nome di supino è stato dato a questa forma del verbo, perchè l'azione da essa espressa si mostra per rovescio; avvenga che ella esprime in fatti azione attiva, come in questo esempio, *pregando*, laddove il latino par che dica *pregato*, in modo passivo. Nel secondo il participio *ejectus*, e nel terzo il nome *Silius Italicus*, sono posti nel nominativo, sebbene stiano avanti a un infinito che richiede l'accusativo; il che si trova talvolta usato negli autori.

IV.

1. Comanda il console che il nemico esca della città. — Exire *ex urbe consul hostem jubet*. C.

2. Certo io non credeva possibile che, lei viva, egli si conducesse mai ad aver moglie. — *Ego nunquam credidi* fore *ut ille, hac viva, posset animum inducere uxorem* habere.

3. L' avarizia insegnò loro superbia, crudeltà, onori degli Dei non curare, ogni cosa avere apparecchiata a rivendere. — *Avaritiam superbiam, crudelitatem, ac deos* negligere, *omnia venalia* habere *edocuit*. S.

4. Quivi prima s' avvezzò l' oste del popolo romano ad innamorare, a soperchio bere. — *Ibi primum insuevit exercitus populi romani* amare, potare. S.

5. Ma la natura del fatto ci ammonisce di guardarci da loro. — *Res autem monet* cavere *ab illis*. S.

I verbi *jubeo*, *induco*, *cogo*, *edoceo*, *insuesco*, *moneo*, *prohibeo*, *constituo*, *cœpit*, e simili possono reggere un infinito dopo di se, come si dimostra per tutti questi esempj. *Jubeo* generalmente vuole l' infinito. Anche l' aggettivo *paratus* può governare l' infinito, dicendosi in Cesare *paratus omnia perpeti*. La forma *fore* sta in luogo di *futurum esse*.

ESERCITAZIONE VENTESIMA PRIMA (a)

1. Tutte le statue di bronzo e di marmo e le tavole
0 *signum æneus que marmoreus* - -- —
dipinte, delle quali Ambracia era più adorna che le altre
pictus 0 -- (2) 0 *ornatus**(1) -- *cæterus*
città di quella regione, furono tolte e
urbs(3) *is*(2) (1) *erant* p.p.(2) (*sublevo omnia que*
portate via.)
aveho)(1)

2. Essendogli comandato ch' ei facesse sua difesa, senza fare
0 *jubeo* 0 *dico** 0 *causa* — 0
altra menzione dell' accusa, cominciò (un' orazione sì
ullus (2) *crimen* p.(1) *exordior*(2) (0 -- *adeo*
magnifica delle cose da se fatte,) che assai chiaramente
-- *de* -- *ab* -- *gero*)(1) -- *satis*
appariva, niun altro mai nè meglio nè più veramente essere
*consto** *nemo* -- *neque* -- -- * (2)
stato lodato.
0 (1)

3. Queste cose, le quali furono fatte per (accrescergli
-- 0 -- i. t.(4) (3) *causa*(2) (*augeo**
grandezza,) incontanente tornarono (in maldicenza,
amplitudo g. ejus)(1) *extemplo* *verto*(2) (-- *invidia*
e poco poi in disfacimento del giovane.)
mox etiam — *pernicies adolescens* d.)(1)

4. Poscia che Perseo ebbe fatto fine al suo parlare, gli
posteaquam (3) (4) (2) *dicendi*(1)
occhi (de' circostanti) furono tutti volti in Demetrio,
(3) (*ii qui aderant*)(2) (6) 0 *conjicio*(1) (4) (5)
come se incontanente dovesse rispondere.(b)
velut confestim sum(2) part. f.(1)

5. Finalmente le leggi, la maestà vostra, e tutte le cose divine
postremo -- -- -- 0 (4) 0 (1)
ed umane sono date a' vostri nemici.
(2) (3) (3) *trado*(2) 0 (1)

6. Delle castella e delle capanne uscivangli incontro i
ex oppidum - -- *mapalia procedo*(4) *obvii*(3)

(a) Quegli esempj che contengono tempi composti di verbi, non sono notati col solito segno * ove cade la regola; perchè, come abbiamo detto, non s' ha a fare altro che tradurre letteralmente. (b) L'abb. *part. f.* significa *participio futuro.*

prefetti del re, apparecchiati a dare il formento e recar vetto-
(1) (2) *paratus* *(2) (1) 0 *porto*(2) *com-*
vaglia, e finalmente tutte le cose fare (che fossero coman-
meatus(1) 0 *postremo* — 0 (2) (— *impero*
date.)
)(1)

7. Quando la novella fu portata a Roma che la città di
ut(2) (4) *nuncio*(3) ac.(1) 0 0 0
Veiento era presa, benchè si fossero procurati i prodigi e
*Veii** 0 — *quamquam et* i. t. (3) (2) (1) -
le risposte degli indovini, l' allegrezza, (come di cosa
responsum(2) *vates*(1) *gaudium*(3) (*velut ex* 0
fuor di speranza,) fu smisurata.
insperato)(1) (4) *immensus*(2)

8. Se a lui luogo dato si fosse, avrebbe certamente a te
— *is* — — 0 — *profecto*(2) (3)
medesimo dimostrato, che non fu (giammai uomo ad uom
ipse(4) *probo*(1) 0 *nemo* *(2)(— — —
più caro) che tu a lui; che egli non fuggì mai per decoro
*)(1) — — *sibi* 0 *(2) *(8) (3)*pro*(5)*dignitas*(7)
tuo alcun pericolo.
(6) *nullus*(1) (4)

9. La maggior parte de' coloni, salva, perchè la terra
*magnus**(3) (2) (1) *incolumis quia oppidum*(3)
fu presa di notte a tradimento, e la fuga fu (libera
0 *capio*(4) 0 (1) *proditio* ab.(2) 0 ac.(2) *dederat*(3)(—
dall'altra parte della città,) si fuggì a Roma.
per aversa *urbs*)(1) 0 *perfugio*(2) 0 (1)

10. Diceva che (quel dì(a) tutte le lor fatiche e vittorie
aio(2) 0 (— * *aut* — 0 — - —
assommerebbe, o vero di gran miserie sarebbe (b) comin-
*confirmo** *aut* *maximus ærumnæ* *(2) *ini-*
ciamento.)
tium(1))(1)

11. Cotali cose e a queste simiglianti, in che maniera elle
hæc - — — *utcumque* 0
saranno(attese o giudicate,) non ne farò io per me
(2) (*animadverto* - *æstimo*)(1)*haud* 0*pono*(4) 0*equidem*(1)
troppo gran caso.
in(2) *magnus*(3) *discrimen* ab.

(a) V. c. 138. Dell'infinito es. 7. (b) C. 159. R. IV. es. 2.

12. Allora le donne sabine, per cagione della cui ingiuria
tum mulier(2) (1) *ex*(2) (1) --
era nata la guerra, con le treccie sciolte e la veste stracciata,
(3) *orior*(2) (1) 0 *crinis passus que* (2) *scissus*(1)
vinto per tanti mali il femminil timore, presero animo di metter-
-- 0 - -- *muliebris pavor ausæ infero*(3)
si (in mezzo dell'armi.)
se(1) (*inter telum volans* p.)(2)

13. Quì, o Romani, comanda (Giove ottimo massimo che voi
hinc 0 -- *jubeo*(2) (-- -- -- 0 0
vi fermiate (a), e rinnoviate la battaglia.) Fermaronsi i
0 *resisto*, *atque itero*, *pugna*)(1) --
Romani, come se dal cielo fosse stato loro (b) comandato.
-- *tamquam* 0 *celestis vox* 0 0 *jubeo*

14. Fu tribun della plebe, non così per avventura fervi-
(3) (1) (2) -- *tam*(2) *fortasse*(1) *vehe-*
do come costoro che a ragion si lodano, ma tal certo, quali se
mens -- *iste* -- *jure* -- -- (2) (1) -- --
sempre fossero tutti stati, non si sarebbe (c) desiderato giammai
(2) (1) -- . (5) (2) (1)
tribun di petto.
(4) *vehemens*(3)

15. A' cavalieri Capovani fu donata la civiltà; e perchè ne
-- -- 0 *do*(2) *civitas*(1) *que ut*(2) 0
apparisse memoria(d), posero una tavola di bronzo (nel tempio
sum(3) *monumento*(1) *figo*(4) 0 (2) *æneus*(1) (-- *ædes*
di Castore in Roma.)
-- 0 --)(3)

16. Ragunate pel contado fastella di sermenti, l'esercito
collatus(5) *ex*(3) *ager*(4) *fascis*(1) (2) (2)
(fu menato alle mura;)indi ripieni i fossi, furono appoggiate
(0 *duco ad* --)*que completus* -- 0 *admoveo*(2)
le scale; e alle prime grida, e al primo assalto, la terra
(1) - 0 (2) clamore(1) *que* 0 0 *impetus oppidum*
fu presa. (e)
carpo.

17. Cotal fine ebbe un uomo, s'ei non fosse nato in una
hic exitus -- 0 *vir nisi* (5) (4) (1)
città libera, certamente memorabile.
civitas(3) (2) 0 --

(a) C. 159. R. IV. es. 1. (b) Questo pronome diventa il nominativo in latino. (c) C. 51 R. III. (d) A *monumento* è sottintesa la preposizione *pro*. (e) C. 132 R. I.

18. La cagion della guerra tra' Sanniti e i Romani,
causa(2) (1) *cum* — — -- *cum*
essendo eglino prima congiunti (in buona compagnia e
.(3) 0 0 *jungo*(2) (0 0 *societas que*
amistà,) venne di fuora, e non nacque tra loro medesimi.
—)(1) (2) *extrinsecus*(1)0 — *orior* -- *ipse*

19. Seguitate pur me, cui già avete seguitato; io seguiterò
(3) *modo*(2)(1) — 0 .(2) (1) - (5)
la fortuna medesima che quà ne condusse.
(6) *idem*(1) (2) *huc*(4) 0 *duco*(3)

20. Se tu fossi andato anche in Brettagna, ferma-
— 0 (5) *proficiscor*(4) *quoque*(3) (1) (2) *profe-*
mente non vi sarebbe stato (alcuno in quella grande isola più pe-
cto 0 (2) (*nemo* -- — *tantus* — .
rito di te.)
—)(1)

Proposizione

In Italia non si era in questo mezzo inteso altro, se non che dagli ambasciadori di Marsiglia era stato rapportato a Roma, Annibale aver passato l'Ibero.

In Italiam interim nihil ultra quam Iberum transisse Annibalem a Massiliensium legatis Romam perlatum erat. T.L.

Analisi: *in*, pr., *Italiam*, n. s. ac., *interim*, av., *nihil*; n. s., *ultra*, pr., *quam*, av., *Iberum*, n. s. ac., *transisse*, v. in., *Annibalem*, n. s. ac., *a*, pr. *Massiliensium*, n. pl. g. *Romam*, n. s. ac., *perlatum*, v. part. pass., *erat*, v. p. im., *perlatum erat* tempo composto.

CAP. XXII.

ACCORDO DE' CASI DE' NOMI CON LE PREPOSIZIONI SOTTINTESE O GIUNTE COL VERBO.

Già si è dimostrato in altro capitolo quali preposizioni vogliano l' ablativo, e quali l' accusativo. In questo io voglio con semplicissime regole insegnare allo studiante mio come possa risparmiare una immensa fatica, qual' è quella d' imparare per sola memoria, materialmente, quai casi i verbi governino. Facciasi una semplice comparazione tra l' italiano e

il latino, e si vedrà che, con poche eccezioni, quei verbi che in italiano reggono l' oggetto, reggeranno l' accusativo in latino; e così quelli che portano in italiano una delle preposizioni che in latino vogliono l' ablativo, quantunque nel latino sian spesso sottintese, il nome si troverà essere nel caso ablativo; e però fin da principio fermai per regola generale che, quando la preposizione è sottintesa in latino, si dovesse porre il nome nell' ablativo. Veniamo alla dimostrazione di ciò.

I.

1. Di questo ti prego che non perdoni *a spesa*.	*Illud te rogo*, sumptui *ne parcas*. C.L.
2. Non mi credei che potesse avvenire che *a me* mancassero le parole.	*Non putavi fieri posse ut* mihi *verba deessent*. C.L.
3. Io non sono tanto utile *alla patria*, quanto alla tua gloria.	*Non multo plus faveo* patriæ *quam tuæ gloriæ*. C.L.
4. Temo che non ti paia già sopravvanzarmi le parole.	*Vereor ne jam* mihi *superesse verba putes*. C.L.
5. Niente credo essere *a te* più utile.	*Nihil puto* tibi *esse utilius*. C.L.

Primieramente, dunque, dico che il nome della persona o della cosa che porta l' azione del verbo, come *ti* nella proposizione *io ti prego*, si pone nell' accusativo in latino, che corrisponde all' oggetto italiano; e tanto basta.

Nella declinazione de' nomi, quello che in italiano si contrappone al caso dativo, è il nome con la preposizione *a*; onde, in tutti questi esempj, si vede che le espressioni *a spesa*, *a me*, *alla patria*, *mi*, e *a te*, sono espresse per altrettanti dativi in latino, *sumptui*, *mihi*, *patriæ*, *mihi* e *tibi*. La sola difficoltà che rimane è di saper distinguere quando i vocaboli *mi*, *ti*, *ci*, *vi*, *gli*, *le*, sono dativi, e quando sono oggetti. Ciò si ottiene sostituendo a questi le altre forme *me*, *te*, *noi*, *voi*, *lui*, *lei*; le quali, quando soffrono la preposizione *a*, sono dativi; quando no, sono oggetti, cioè corrispondenti all'accusativo latino.

II.

1. Bensì ne scrissi a Balbo.	Ad Balbum *tamen scripsi*. C.L.

2. Alle altre mie miserie si è aggiunto il dolore della malattia di Dolabella e di Tullia.

Ad cæteras meas miserias *accessit dolor ex Dolabellæ valetudine et Tulliæ*. C.L.

3. Poscia all'Alpi pervenne che dividono l'Italia dalla Gallia.

Ad Alpes *postea venit quæ Italiam ab Gallia sejungunt.* C.N.

4. Avendoli inanimati con queste parole, comandò che attendessero a curare le persone e s' apparecchiassero al cammino.

His adhortationibus incitatos corpora curare atque ad iter *se parare jubet*. T.L.

Questi esempj dimostrano che la preposizione *a*, che noi contrapponiamo al dativo latino, è talvolta espressa nel latino medesimamente per *ad*; la qual preposizione latina manda il nome nel caso accusativo e non nel dativo; onde, come distinguere? Si distinguerà per questo, che *a* si esprime in latino per *ad* solamente quando è retta da un verbo che dinota moto, come *accedo*, che in origine significa *avvicinarsi*, e *venio*. *Parare* significa propriamente *mettersi avanti*. *Scribo*, sebben porti quì la preposizione *ad*, è più usato senza di essa col dativo. Quindi, fuor che in questa circostanza di moto, delle quattro volte le tre, il nome preceduto dalla preposizione *a* in italiano, si rende per lo dativo in latino.

III.

1. Ebbesi in gran pregio l'opera sua nella giornata di Sena.

Magni *opera ejus æstimata est in prælio apud Senam.* C. N.

2. Il voglioso e ricco uomo comperò al prezzo che volle il monetario.

Emit homo cupidus et locuplex tanti quanti *argentarius voluit*. C.L.

3. Se ti sei dimenticato di me, procurerò di venir costà.

Si nostri *oblitus es, dabo* o*peram ut istuc veniam*. C.L.

4. Egli morì in prigione avanti che il popolo facesse di lui giudizio.

Mortuus prius in vinculis est quam judicium de eo *populo perficeretur*. T. L.

5. Detto poche parole dell' odio de' suoi fatti ecc.

Pauca locutus de invidia *facti sui* etc. S.

6. Ivi tutto è ben descritto delle gare de' principi, de' vizj de' capitani, e delle mutazioni della repubblica.

Omnia de studiis *principum, vitiis ducum, ac mutationibus reipublicæ perscripta sunt*. C. N.

7. Dionisio il maggiore fu forte di braccio e intendente di guerra. — *Dionysius prior et* manu *fortis, et* belli *peritus fuit.* C.N.

Al genitivo latino noi contrapponiamo il nome con la preposizione *di*; e i primi tre esempj sono a ciò conformi; però che le espressioni *magni*, *tanti*, e *quanti*, sono ellittiche; e il pieno loro senso è *pro pretio magni valoris*, *pro pretio tanti* ecc., cioè, per lo prezzo di gran valore, ecc. Ma gli esempj quarto e quinto provano che il nome accompagnato della preposizione *di* si esprime in latino anche per *de* e l'ablativo; il che avviene in seguito di quei verbi, a' quali si può supplire in italiano la preposizione *circa* o *intorno*; come *far giudizio*, *descrivere*, *parlare*, *ragionare*, *discorrere*, *lamentarsi* e simili; o, per dirlo in altro modo più semplice, si usa *de* in latino, quando la preposizione *di* è preceduta più tosto da un verbo o da uno aggettivo, che da un nome. Alcuni verbi, come *condannare*, *assolvere*, *accusare*, *ammonire*, *avvisare*, ora son seguiti in latino da un genitivo, e ora da un ablativo con la preposizione *de*. Con gli aggettivi la preposizione *de* è quasi sempre sottintesa; ma, in virtù di quella il nome dee essere nell'ablativo. Nel settimo esempio al genitivo *belli* si sottintende *in arte*.

IV.

1. Il pretore e i legati essendo andati *a Locri*, tennero principalmente cura della religione. — *Prætor legatique* Locros *profecti, primam religionis curam habuere.* T.L.

2. Quasi nel medesimo tempo vennero *a Roma* gli ambasciadori del re Siface. — *Eo fere tempore legati ab rege Siphaci* Romam *venerunt.* T. L.

3. Di questo ti prego istantemente. — Hoc te *vehementer rogo.* C. L.

4. Essendogli stato comandato dal consolo che dicesse quel che ne sapesse, fece intendere al senato le medesime cose che Vulturzio. — *Jussus a consule quæ sciret edicere*, eadem *fere quæ Vulturtius* Senatum *edocet.* S.

Abbiamo detto che i verbi i quali accennano moto vogliono l'accusativo con la preposizione *ad*. Ne' primi due esempj questa preposizione è sottintesa davanti agli accusativi *Locros* e *Romam*; il che si trova molto spesso. Nel terzo esempio

sotto il governo del verbo *rogo* sono due accusativi; ma davanti al primo si sottintende (a) la preposizione *propter*. Così d' alcuni altri verbi che si dicono da' grammatici governare due accusativi, l' uno sta per quello che corrisponde all' oggetto italiano; l' altro ha la preposizione sottintesa; onde, nell' espressione *eadem Senatum edocet*, a *eadem* si sottintende *in*. Per questa ragione *doceo*, *edoceo*, *rogo*, *flagito*, *posco*, *celo*, *moneo*, e *interrogo*, ricevono due accusativi.

V.

1. Facciamo dunque uso della volgare consolazione.	*Utamur igitur vulgari* consolatione. C. L.
2. Io son privo d'ogni piacere e di tutti gli studj.	*Ego omni* delectatione *literisque omnibus careo*. C.L.
3. Adesso fa di bisogno che tu stia bene dell' animo, per poter poi star bene del corpo.	*Nunc opus est te* animo *valere*, *ut corpore possis*. C.L.
4. Antonio già dichiarato nemico, s' era d' Italia partito.	*Hostis Antonius declaratus*, Italia *cesserat*. C.N.
5. In questo mezzo, ucciso Dione in Siracusa, Dionisio da capo si fè padrone della città.	*Interim Dione* Syracusis *interfecto*, *Dionysius rursus urbis potitus est*. C.N.
6. Per concordia le cose piccole crescono, per discordia le grandissime vengono meno.	Concordia *parvæ res crescunt*, discordia *maximæ dilabuntur*. S.
7. Trovasi memoria che in quello anno per la prima volta fu coperto il Comizio.	Eo anno *primum Comitium tectum esse memoriæ proditum est*. T. L.
8. Durò l'arsione un dì e una notte.	Nocte *ac* die *continuatum incendium fuit*. T. L.
9. Son trattenuto da vergogna che io ten preghi con più parole.	*Impedior* verecundia *ne te pluribus verbis rogem*. C.L.

In tutti questi esempj tutti i nomi che sono nell' ablativo

(a) *Sottintendere* significa *intendere* una parola *sotto* un' altra; cioè non la esprimere; ma comprenderla nel senso di quella che è espressa; onde dicendo *hoc te rogo* vi s'intende *propter*, cioè *propter hoc*.

vi stanno in forza di una preposizione sottintesa che regge questo caso. Sotto la regola III. abbiamo accennato che, qualunque volta in italiano la preposizione *di* è preceduta da un verbo o da uno aggettivo più tosto che da un nome, si rende in latino per *de* e l' ablativo. Ne' primi tre esempj le espressioni *facciam uso*, *son privo*, e *stia bene*, sono espresse in latino per tre verbi, *utamur*, *careo*, e *valere*; dopo i quali è sottintesa la preposizione *de*. Quindi sono i nomi che li seguono nel caso ablativo. Si noti nondimeno che con questi verbi la preposizione *de* non si esprime. Così nel quarto esempio è sottintesa la preposizione *ex* davanti a *Italia*; nel quinto *in*, nel sesto *ex*; nel settimo e nell' ottavo, *in*, davanti a' nomi posti nell' ablativo. A c. 46 dicemmo che il tempo si segna in latino con l' accusativo; e qui, nei due ultimi esempj, i nomi *anno*, *nocte*, e *die*, sono nell'ablativo. La differenza è che, quando i nomi i quali dinotan tempo sono messi nell'accusativo, hanno la preposizione *per* sottintesa; il che avviene massimamente quando son plurali. Nel singolare portano il caso ablativo perchè vi si sottintende *in*; giacchè anche in italiano, nelle espressioni *il dì*, *la notte*, *una volta il mese*, *due mesi l'anno*, la preposizione *in* è sotto intesa; laddove si dice *per tre giorni*, *per cinque mesi*, *per sei anni*, quando si ha in riguardo lo spazio del tempo. Qualche volta si trova l' ablativo anche in questo caso, dicendo Caio Plinio *triginta annis gloriæ suæ supervixit*.

VI.

1. Importa assai a te e a me che tu stii sano. — *Tua et mea maxime* interest *te valere*. C. L.

2. Non accade che io scriva di più. — *Nihil* attinet *me plura scribere*. C. L.

3. Regnante Tiberio furono puniti o svergognati molti, li cui posteri vivono. — *Multorum qui Tiberio regnante pœnam vel infamiam* subiere, *posteri manent*. T.

4. Lavati il corpo imbrattato da perpetua bruttezza e sucidume. — Ablue *corpus illuvie æternisque sordibus squalidum*. Q. C.

5. Per le quali cose fu ordinato a'Decemviri che vedessero i libri Sibillini. — *Ob ea Decemviri jussi* adire *libros*. T. L.

6. I Romani, oltre alla naturale industria degli animi, la — *Romanos præter* insitam *industriam animis*, *fortuna e-*

fortuna avversa non gli lasciava stare a bada. *tiam cunctari prohibebat.* T. L.

7. Correva tra' Romani e i Cherusci il Visurgo. *Flumen Visurgis Romanos Cheruscosque* interfluebat. T.

8. In detto anno la città e il contado fu assalita da una gran pestilenza. *Eo anno pistilentia gravis* incidit in *urbem agrosque* T. L.

9. Ogni dì cresceva il pensiero e la temenza della venuta d' Asdrubale in Italia. *De Asdrubalis* adventu in *Italiam, cura in dies crescebat.* T. L.

Molte preposizioni sono state aggiunte ai verbi; e i nomi che da quelli son governati portano ancora il caso che richiede quella preposizione a quel cotal verbo aggiunta; il che si dimostra per tutti questi esempj. *Interest* è composto di *est* e di *inter*; e però *tua* e *mea* sono nell' accusativo plurale; e vi si sottintende *negotia*. *Attinet* è composto di *teneo* e di *ad*; *subiere* è composto di *ire* e di *sub*; *ablue*, di *lue* e e di *ab*; *adire*, di *ire* e di *ad*; *insitam*, di *in* e di *sitam*; *interfluebat*, di *inter* e *fluebat*, onde i nomi *illuvie*, *sordibus*, e *animis* sono nell' ablativo in virtù delle preposizioni *ab* e *in*; e *pœnam*, *infamiam*, *libros*, *Romanos*, e *Cheruscos*, nello accusativo voluto dalle preposizioni *sub*, *ad*, e *inter*. Qualche volta un' altra preposizione è messa dopo cotali verbi composti, come sono *incidit* e *adventu*, dei due ultimi esempj, composti di *cado* e *in*, di *venio* e *ad*; e in tal caso il nome s' accorda con la preposizione separata.

In questo modo lo studiante non solo saprà dire, il tal verbo governa il tal caso, che monta a poco più che niente; ma sapendo il perchè quel cotal nome è posto in quel caso, farà scienza, e troverà nello imparare diletto e non noia.

ESERCITAZIONE VENTESIMA SECONDA

1. Tu argomenterai da ciò quanti contrasti e persino
0 *conjecto ex hic — contentio*. 0 *etiam*(2)
quante (a) nimistà io abbia sofferto; ma solo per poco tempo.
(1) *offensa*. 0 *subeo dumtaxat ad brevis* —

2. Lascio stare con che costanza di corpo egli sopporti egual-
mitto o — *patientia* — 0 *fero*(5) *ju-*

(a) *Subeo* è composto di *eo* verbo di moto e di *sub*.

mente l'inverno e la state, sì che non si lascia vincere ad al-
xta(2)*hiems*p.(1)(3) *æsta*sp.(4) *ut* *cedo*(3) *nul-*
cuna fatica; non mangia o bee che quanto gli abbisogna.
lus(1) *labores*.(2) *ut nihil in cibo aut potu voluptatibus tribuat*
e gli sguardi affrena e gli affetti.
ut oculus contineo(2)*que animum* s.(1)

3. Verrò a cena; ma prima ecco i patti: sia breve, sia
— . — — *jam nunc paciscor* — *expeditus* —
frugale; abbondi solo di ragionamenti filosofici; ma pure
parcus (4) *tamen*(2). *sermo*.(3) *socraticus*(1) 0 0
serbi misura anche in questi.
teneo(4) *modus*(5) *quoque*(3) (1) *hic*(2)

4. Filippo, udita la ribellione di Atamania, (a) partitosi
— — *defectio* — — *proficiscor*.(2)
(con sei mila armati,) con gran velocità venne a
(— -- . g.)(1) 0 *ingens celeritas pervenio*(2) 0
Gonfi.
Gomphi.(1)

5. Spiata la via de' nemici, e recato in speranza
exploratus. *itiner*(2) — (1) 0 *adduco*(4)(1) (2)
di vittoria per l'agio del luogo, per occulte vie an-
— (3) *ex opportunitas* — — — (2) *trames*(1)*an-*
dò innanzi (b) all'esercito romano.
tevenio(3) — .(1) (2)

6. In questo mezzo si levava quasi un colle molto
ex is medium orior(3) (1) (2) *in immensum*
lato, vestito d'oleastri e di mirteti, e d'altre generazioni
pertinens — - s.. *ac* - . *que* - — *gener*.
d'arbori, i quali in arida terra e in renosa soglio-
- . — 0 (2) *humus*(1) *atque* 0 *arenosus gi-*
no nascere.
gnor

7. Intento al giornaliero lavoro, non udiva (lo strepito
— . *diurnus*(2) *opus*(1) (2) *exaudio*(3) (—
dell'armi che aveva messo tutta l'Asia sotto sopra.)
— -- — *concutio*(3) *totus*(1) (2) 0)(1)

8. Tenne questo ragionamento con tanta fermezza di voce
habeo(3) (1) *oratio*(2) 0 — *constantia*. — —

(a) Di qui innanzi sarà sempre posta una linea sotto alla preposizione *di*; perchè ora può lo studiante da se discernere qual nome debba essere nel genitivo, e quale nell' ablativo con *de*.
(b) *Antevenio* è composto di *ante* e di *venio*.

e di volto, ch' e' pareva non che passasse (di questa vita,
atque — — * 0 *videor**(3) (1) 0 *migro*(4) (*ex* 0 --
ma d'una casa in altra.)
— - — — *domus**)(2)

9. Il quinto giorno adunque, poscia che s' ebbe presa (a)
(3) *(2) *itaque*(1) *postquam* *ineo*(3)i.t.
quella deliberazione, trapassò (a'31 di Marzo (b).)
is(1) *consilium*(2) *decedo*(2)(-- —)(1)

10. Così Annibale, fatto comandante in età minore di ven-
sic — (7) *imperator*(6)*natus*(5) (1) - (3)
ticinque anni, nel conseguente triennio soggiogò con la guerra
(2) (4) 0 *proximus* * *subigo*(3) 0 (2)*
(tutte le nazioni di Spagna.)
(-- *gens* —)(1)

11. Poi che videro le navi di serpenti piene, da
postquam *conspicio*(3) (1) *(4) *completus*(2) 0
questo nuovo spettacolo spaventati, indietro volsero le poppe,
0 -- *res** *perterreo** *averto*(2) (1)
e si ricondussero (a' loro alloggiamenti navali.)
que- *refero*(2) (- — castra *nauticus*)(1)

12. La madre nondimeno, dopo questo fatto, nè ammise(c)
— *vero* *post* *is* *factus* *neque* (3)
il figliuolo (in casa sua,) nè mai lo guardò che non (d) gli
(2) (0 * *ad se*)(1) -- 0 0 *aspicio* * --
parlasse detestandolo per fratricida ed empio.
compello(4) (3) 0 (1) *que* (2)

13. Quanto più tosto potè rinunziò il reggimento; e (quel
cum *primum* — *depono*(2) *imperium*(1) - (*quod*
tempo di vita che gli rimase si visse) (da privato in Si-
reliquum — -- 0 *fuit* 0 --)(2) (o *privatus* 0
racusa.)
*)(1)

14. Quello che (e) gli altri re appena poterono dominando
— *cæterus* -- (2) (3) imperio(1)
costui l'ottenne con la benevolenza.
hic - *teneo*(2) 0 *(1)

15. V' erano in quel tempo in Atene due fazioni, delle quali
0 -- 0 *is* * 0 * — — —
l'una promovea le ragioni del popolo, l'altra degli ottimati.
— *ago*(3) *causa* s.(2) (1) -- --

(a) *Ineo* è composto di *in* e di *eo*. (b) V. la tavola a c. 108.
(c) *Admitto* è composto di *ad* e di *mitto*. (d) C. 112. R. IV. es. 1.
(e) C. 53 R. I. es. 4.

16. Questo grado d'amicizia tenne Eumene appresso Filippo
— *locus* - — — — *apud* —
sette anni; ucciso quello, fu nel medesimo grado appresso
(2) •(1) *interficio*(2) *ille*(1) (3) 0 (1) •(2) —
Alessandro tredici anni.
— (2) •(1)

17. Il Tevere traversa per mezzo (a) i campi, sobbarcandosi
(2) *seco*(4) 0 *medius*•(1) •(3) *patior*(2)
a' legni; e ogni vittuaglia ne porta a Roma, solamente l'in-
navium(1)*que omnis* fruges *deveho in urbs dumtaxat*(2)
verno e la primavera.
(1) -

18. Vorrei (b) che tu ti persuadessi così, questa famiglia e
• 0 0 0 *existimo*•(2)*sic*(1) — — -
questi uomini essere sommamente a me congiunti per antica co-
— — (3) *maxime*(2) (1) — 0 *vetu-*
noscenza, per gentilezza e benevolenza.
stas 0 *officia*• 0 —

19. Fatto quindi spogliare il maestro, con le mani lega-
denudatus deinde magister ac. 0 • *illi-*
te dietro alle spalle, lo diede in mano a' fanciulli, che
gatus(3)*post*(1)*tergum* s.(2) — *trado*(4) (3)
lo rimenassero (c) a Faleria, dando loro ancora verghe, con le
reduco•(1) 0 *Falerii*(2) *dedit*(9)*is*(2) *que* (1) 0
quali battendolo (d) conducessero il traditore alla terra.
•(3) •(8) *ago*(5) *proditor*(4)*in*(6)*urbs*(7)

20. Era (per avventura quell'anno nel sommo magistrato)
(2) (0 *sors* *is* • — — —)(1)
un Timasiteo, uomo più simigliante a' Romani, che
quidam(2)*Timasitheus*(1)*vir*(2) *similis*•(3) •(1) .—
a' suoi medesimi.
- — 0

Proposizione

Lucio Catilina, di nobil sangue nato, fu uomo di grande e poderosa virtù d'animo e di corpo, ma d'ingegno reo e perverso.	*Lucius Catilina, nobili genere natus, fuit magna vi et animi et corporis, sed ingenio malo pravoque.* T.

(a) Questo aggettivo si deve accordare con *campi*. (b) C. 136. R. IV. es. 5. (c) C. 144. es. 3. (d) C. 150 es. 1. e 2.

Analisi: *Lucius Catilina*, n. s. n., *nobili*, ag. di *genere*, n. s. ab., *natus*, v. part. pass., *fuit*, v. p. p., *magna*, ag. di *vi*, n. s. ab., *et*, c., *animi*, n. s. g., *corporis*, n. s. g., *sed*, c., *ingenio*, n. s. ab., *malo* e *pravo*, ag. di *ingenio*; *que*, c.

Al primo ablativo, *genere*, si sottintende la preposizione *ex*; al secondo *vi* e al terzo *ingenio*, si sottintende *de*.

CAP. XXIII.

SOPRA I VERBI DEPONENTI

Già si è fatto un cenno di questi verbi, e perchè si chiamino *deponenti*; che hanno la particolarità di esprimere azione attiva, tutto che siano coniugati alla maniera de' passivi. Ogni altra differenza che passi tra essi e i verbi italiani loro corrispondenti consiste nel volere, alcuni solamente, un caso più tosto che un altro ai nomi che governano; e questi sono:

adulor,	adulare.	*miror*,	maravigliarsi.
alloquor,	parlare.	*potior*,	possedere, insignorirsi.
auxilior,	aiutare.		
blandior,	accarezzare.	*sortior*,	toccare in sorte
gratulor,	rallegrarsi.	*videor*,	parere.

I.

1. Sperano di potersi insignorire di tutta la Gallia.	*Totius Galliæ sese* potiri *posse sperant*. C.
2. Si è fatto padrone di tutto il tesoro de' Macedoni.	*Gaza omni Macedonum* potitus est. C.
3. Tutta la sventura tocca a me; e costui si gode i piaceri.	*Miseriam omnem capio*; *hic* potitur *gaudia*. Ter.

Il verbo *potior* può significare *insignorirsi* o *possedere* e *godere*; onde si trova il nome che lo siegue ora nel genitivo, ora nell' ablativo e nell' accusativo, come questi tre esempj dimostrano. Nel primo caso la costruzione è affatto simile all' italiana; nel secondo si può dir parimente simile, perchè in latino si sottintende *de* innanzi a *gaza*, alla quale preposizione corrisponde *di*. Nel terzo, quando si abbia riguardo alla natura del verbo che esprime *godere*, si troverà

pur corrispondere con l' italiano; poichè l'accusativo latino equivale all'oggetto nostro del verbo.

II.

1. Con Dolabella tuo poi mi rallegro, e gli rendo grazie.

Dolabellæ vero tuo et gratulor *et gratias ago*. C. L.

2. Di ciò mi soglio maravigliare.

Illud soleo mirari. C.L.

3. Sono adirato, nè so se debba essere.

Irascor: *nec liquet mihi an debeam*. C.P.

Il verbo *gratulor*, rallegrarsi, vuole il dativo; e quando nella medesima proposizione si trova pure un nome nell' accusativo, vi si sottintende *propter*; se un ablativo, *de* è sottinteso. *Miror* vuole l' accusativo perchè in fatti significa *ammirare*; e si traduce *maravigliarsi* per *miror*, perchè in latino non si può esprimere altrimenti. Ma a me pare scorgere in questi due verbi *gratulor* e *miror*, il significato di *essere gratulante*, *essere ammirante*; cioè espressioni che dinotano stato e non azione; con le quali meglio si convengono l' italiano *rallegrarsi*, *maravigliarsi*, o vero *maravigliare in se*, *rallegrare in se*; e in tal caso all' accusativo di *miror* e di *gratulor* si sottintende *propter*. Il verbo *irascor* del terzo esempio, espresso in italiano per *sono adirato*, è una prova della precedente supposizione; e questo verbo, come *gratulor*, può reggere un dativo e anche un accusativo.

III.

1. Come si vide giunta l' ora così agli amici circostanti parlò.

Ubi finis aderat, adsistentes amicos in hunc modum alloquitur. *T.*

2. A me nè li benefizj di Micipsa mio padre, nè li vostri ordinamenti giovano niente.

Neque mihi Micipsæ patris mei beneficia, neque vestra decreta auxiliantur.

Il verbo *alloquor* o *adloquor* si vede essere composto di *ad* e *loquor*; e per ciò porta il nome all' accusativo? E quando si trova *loquor* essere seguito da un accusativo, è segno che la preposizione *ad* è sottintesa. Il dire che *loquor* voglia talvolta l' ablativo non fa scienza; non è altro che la traduzion letterale dell' italiano *parlare di una cosa*; ma pure anche in tal caso può reggere l' accusativo. *Auxilior* vuole il dativo, perchè comprende in se il sentimento di *portare aiuto*. Anche *queror*,

dolersi, e *fateor*, confessare, posson reggere l' ablativo e l' accusativo per la stessa ragione.

IV.

1. Fatta provincia consolare, toccò in sorte a Gracco.

Provincia consularis facta, Gracchus eam sortitur. T.L.

2. Smania perchè gli uomini si sono rallegrati del suo dolore.

Furit animos gavisos *suum dolorem*. C.

Toccare in sorte si esprime in latino per *sortior*; la persona a cui tocca, come nel primo esempio *Gracco*, diventa in latino il nominativo, e la cosa sortita l' accusativo. *Sortitur* è presente in virtù della regola data a c. 132. I verbi *gaudeo*, *audeo* e *soleo*, godere, ardire, e solere, non avendo il preterito perfetto semplice, lo formano come i deponenti con l' ausiliario *sum* e il participio passato; e similmente tutti i tempi che dal preterito derivano; onde a *gavisos* del 2. esempio è sottinteso *esse*; e all' accusativo *dolorem* si sottintende *propter*.

V.

1. Chiamato a parlamento disse: così hanno deliberato i padri.

Concione advocata, inquit: ita patribus visum est. T. L.

2. Voleva esser buono più tosto che parere.

Esse quam videri *bonus malebat*. T. L.

3. Mi ricordo quando parea che tu folleggiassi.

Memini cum mihi desipere videbare. C.L.

Diversi sensi comprende il verbo *videor*: *ita patribus visum est*; così han deliberato i padri, così han stimato esser ben fatto; *bonus videri*, esser tenuto buono; *desipere videbare*, parea che tu folleggiassi; i quali nondimeno si possono tutti, anche in italiano, ridurre al solo *parere*. Ma in latino ancora sono due maniere di esprimere le proposizioni formate con esso. L' una è quella del primo e del secondo esempio, *ita patribus visum est*, *bonus videri*, che letteralmente corrisponde all' italiana *così è paruto ai padri*, *parer buono*. L' altra si è quando dopo *parere* viene *che*, una persona, e un verbo; *mi parea che tu folleggiassi*; nel qual caso la maniera latina è di fare nominativo del verbo *videor* la persona che segue il *che*, e mettere il seguente verbo nell' infinito, *tu mi parevi folleggiare*; *mihi desipere videbare*. Si

noti nel secondo esempio che, con l' infinito di *videor* si mette il nominativo e non l'accusativo.

ESERCITAZIONE VENTESIMA TERZA

1. Questo, come voi solete scrivere ne' vostri libri,
-- *quemadmodum* -- (2) (1) -- -- --
così pareva a Quinto Cornelio.
idem •(3) (1) (2)
2. Spero che tu prestamente e di noi sentirai (a) (quello
-- 0 • *celeriter* - -- -- •(2) (0
che hai sperato, e di colui quello che appena sperare ar-
-- -- -- -- -- 0 -- -- --
disti.)
•)(1)
3. Tu ti maravigli della follia di costui; che diresti poi se
0 *admiror amentia*•(2) *is*(1) -- 0 0 0
avessi udito (le sue sciocchezze, e le nefande confessioni
(2) (*actio stultissima quid si nefarius* (2)
del padre.)
(1))(1)
4. Un cattivo acquisto è sempre spiacevole, massime
malus emptio (3) (1) *ingratus*(2) *eo maxime*
perchè (b) sembra (rimproverare la sua scioccaggine al com-
• •(2) (*exprobro* 0 *stultitia do-*
pratore.)
minus)(1)
5. Col mio favore egli acquistò il diritto di chiedere il
0 -- *suffragium* 0 *pervenio ad jus peto*(2)
tribunato; il quale, s' ei non ottien dal senato, temo non (c)
(1) -- - 0 -- -- *in* -- *vereor* •
si creda (ch' io abbia gabbato il principe.)
videor•(1)(0 0 *decipio*• *Cæsar*)(1)
6. Gli impeti di Marcello si sono quietati, non per pigrizia;
(2) (1) *resideo* - 0 *inertia*
ma, come a me pareva, per accorgimento.
-- *ut* -- • 0 *consilium*
7. Egli non ci (d) è uscito di mente, o censori, come poco
-- *obliviscor*• 0 -- 0 *paullo*(2)

(a) C. 138 es. 7. (b) C. 121 R. III. (c) C. 121 R. IV. es. 1. e 2. (d) Questo pronome diventa il nominativo in latino.

fa voi foste preposti (da tutto il popolo romano) giudici
ante(3)(1) *(5) (4) (– *universus* – –)(1) 0
a' nostri costumi, e noi dover (da voi esser corretti e ammoniti,
(3) (2) - - (2) (- - *et admoneo** - *rego**
non voi da noi.)
– – - -)(1)

8. Caio Licinio Crasso aveva avuto in sorte (la giurisdizione
– – - (2) *sortior*(3)((2)
della città, Gneo Sicinio quella de' forestieri.)
urbanus(1) -- – *inter peregrinus*)(1)

9. Godeva già (cinquanta anni la Cappadocia) il
*potior*141 0 (*quinquagesimus* * *)(3)
re Archelao, odiato da Tiberio; perchè, quando egli soggior-
(1) (2) *invisus* 0 – -- 0 *eum a-*
nava in Rodi (a) non l'aveva onorato in alcun modo.
gens(2) 0 *(1) 0 *colo* c.p.(3) 0 *nullus*(1) *officium*(2)

10. Mi congratulo teco del parentado contratto con persona
* 0 *affinitas** 0 0 *vir* g.
sommamente da bene; però che io ho di lui questo
optimus nam (2) *existimo*(5) (3) (4) (1)
concetto.
0

11. Questo è il punto della controversia del quale son
(2) (3) *propositum*(1) *de* – (2)
per contendere (b) (coloro che signoreggiano;) che Gneo
0 *dimico**(3) (– – *rerum potior*)(1) *quod Cneus*
Pompeo s' ha fermo in animo di non patire che Caio Cesare
– *constituo* 0 – – 0 – –
sia fatto console altrimenti, se non avrà consegnato (l'esercito e
(3)* (1) (2) – *trado*(2) (– -
le provincie.)
–)(1)

12. Già parmi (c) vedere il popolo partito dal senato,
(2) (3)* (1) .. *disjunctus*(3) *a*(1) (2)
e i più gravi negozii agitarsi a talento della moltitudine.
que maximus(4) *res*(3) *ago**(5) 0 *arbitrium*(2) (1)

13. A noi ancora sarà cosa più onesta, quando saremo di
. (3) *etiam*(2) (1) 0 * *cum*

(a) C. 45 R. III. (b) C. 151 e 152 es. 2, 3, e 4. (c) Si metta questo verbo in prima persona.

quà partiti, il far sembianza d' esser venuti in quei luoghi a
hinc discedo videor. -- -- -- --
piangere, più tosto che a notare.
ploro. *potius* -- *nato*.
14. O mio Cicerone, disse, mi congratulo teco che tanto
-- -- -- *inquam* 0 -- . *cum* --
merito hai con Dolabella, quanto se io avessi col figlio di mia
valeo apud -- -- -- -- *valeo*(4) (1) (3) -- 0
sorella, già salvi esser potremmo.
(2) -- -- -- --
15. Io solea per l' addietro prender gusto delle ulive e delle
0 -- *antea* *delector*. 0 -- -- 0
salsicce (a) tue, ma a che parliam noi di queste cose? Siane
lucanica -- -- 0 . (2) 0 0 (1) 0 -- 0
pur solo permesso il venire costà.
modo(2) *licet*(1) (2) *isto*(1)
16. Avendo prima pregato il senato che non si trattas-
0 *primo*(2) *deprecor*.(1) -- -- . *tra-*
sero delitti di maestà; poi incitò (Marco Servilio stato con-
cto(3) (2) (1) *mox illicio*(2) (-- -- *e consula-*
solo, e altri testimonj) a dir (b) cose che quasi avea
ribus que -- *testis*)(1) -- *profero* 0 -- *velut*
accennato si tacessero.
volo(2) *reticere*(1)
17. Pubblio Muzio Scevola ebbe in sorte la pretura della
-- -- -- .(4) *sortior*(2) *provincia*(3)
città.
urbanus(1)
18. A Virginio io penso; Virginio ancora, con immagini non
0 -- 0 *cogito* -- *jam* 0 (3) (1)
vane ma vive io odo; con lui (a) parlo, lui abbraccio.
(2) -- *recens* 0 -- 0 -- . -- *teneo*(1)
19. Era ammalato e l' uno e l' altro mortalmente, a quel che
ægroto *uterque* *mortifere* *ut*
pareva.
videor.
20. Nè io posso raccontare, nè a voi fa bisogno di
neque -- (2) *exequor*.(1) *nec* -- *sum*(2)*opera* g.(1) 0
udire ogni particolarità delle cose che abbiamo patito.
-- *singulus* 0 0 -- .(2) *patior*(1)

(a) La voce *lucanica*, dice il Bandiera, vien da' Lucani, oggi Pugliesi, che prima inventarono questa sorte di salsicce. (b) C. 145 R. II. es. 3. (c) C. 73 R. II. es. 2 e 3.

Proposizione

Io farò che voi abbiate podestà di fare giudizio della vita di ciascuno, acciò che ognuno di loro sia punito secondo i suoi meriti.	*De singulorum capite vobis jus sententiæ dicendæ faciam, ut quas quisque meritus est pœnas pendat.* T.L.

Analisi: *de*, pr., *singulorum*, ag. g. pl. del nome *hominum* sottinteso; *capite*, n. s. ab., *vobis*, n. p. d., *jus*, n. s. ac., *sententiæ*, n. s. g., *dicendæ*, v. ger., *faciam*, v. i. f., *ut*, c., *quas*, ag. c. del nome *pœnas*; *quisque*, p. s. n., *meritus est*, v. d. p.p., *pœnas*, n. pl. ac., *pendat*, v. c. pr.

CAP. XXIV.

SOPRA I VERBI IMPERSONALI

Verbi impersonali, come già abbiamo esposto, si dicono quelli che solo nella terza persona si possono adoperare; ma però che, per la maggior parte, la costruzion della frase è eguale in amendue le lingue, come per esempio, *mihi licet*, mi è lecito, *tibi placet*, ti piace; *pluit*, piove; *accidit*, avviene; *ad vos spectat*, a voi s' aspetta; *ad nos pertinet*, a noi appartiene; non daremo regole se non per quelli che dalla italiana locuzione si dipartono; e sono i seguenti.

interest,	importare.	*miseret*,	aver misericordia.
refert,	appartenere.	*oportet*,	bisognare, convenire.
decet,	convenire.	*piget*,	rincrescere, dispiacere.
dedecet,	disconvenire.	*pœnitet*,	pentirsi.
fallit,	ingannare.	*præterit*,	non sapere.
juvat,	giovare.	*pudet*,	vergognarsi.
latet,	esser celato.	*tædet*,	dar noia.

I.

1. Il successo dimostrò che la fortuna aiuta gli animosi.	*Eventus docuit* fortes *fortunam* juvare.
2. Nè coloro che fatte l'hanno se ne vergognano, o se ne pentono.	*Neque* eos *qui ea fecere pudet aut* pœnitet. S.

3. De' costumi e de' modi della città m' incresce e pesa assai. — *Me civitatis morum piget tædetque*. S.

4. Al mio fratello il suo prossimano, a cui men lecita era iniquitade, tolse la vita. — *Fratri, quem minime* decuit, *propinquus per scelus vitam eripuit*. S.

Adunque, la sola differenza che è tra *decet, dedecet, juvat, piget, e tædet*, e i verbi italiani a questi corrispondenti, è quella di reggere l' accusativo in luogo del dativo, come mostra il *fortes juvare*, il *me piget tædetque* del primo e del terzo esempio; e il *quem decuit* del quarto. *Pudet, pœnitet* e *miseret*, vogliono che la persona che è agente o vero nominativo in italiano, sia posta nell' accusativo in latino; e che il verbo porti sempre la terza persona del singolare. Coloro si vergognano, si pentono; *eos pudet, pœnitet*; il senso pieno di queste espressioni essendo *pudor tenet, pœna tenet eos*. Se il terzo esempio fosse espresso così: *i costumi e i modi della città mi dispiacciono*, quel nome che in italiano è l'agente del verbo, bisognerebbe pur farlo genitivo in latino.

II.

1. Il vostro aiuto domanderei, o padri, a' quali si conviene e della ragione e di tutte le ingiurie aver cura. — *Vos implorarem , patres* , quibus *jus et injurias omnes* curæ *esse decet*. S.

2. Ciascun prende diletto dell'aver suo domestico. — *Res familiaris sua* quemque delectat. C.

3. Costui deve essere un cattivo uomo. — *Hunc* hominem *malum esse* oportet. P.

Il primo esempio mostra che *decet* si può usare anche col dativo; e *oportet*, che nel terzo regge l' accusativo, può stare pure col dativo; dicendo il medesimo Plauto: *homines servos suos domitos habere oportet oculos;* conviene ad un servo tenere in freno gli occhi. *Dilettarsi*, che si rende in latino per *delector* si usa ancora a modo d'impersonale; e allora la persona prende l'accusativo, e la cosa il nominativo.

III.

1. Quanto a Cesare s'appartiene, di lui corrono spesse e non graziose voci. — *Quod* ad *Cæsarem* attinet, *crebri et non belli de eo rumores*. C.L.

2. Se tu sapessi in quanto affanno io sono, tu allora deridesti questa mia gloria che in nulla mi tocca.

Si scias quam sollicitus sum, tum hanc meam gloriam, quæ ad me *nihil* pertinet *derideas.* C.L.

I verbi *spectat*, s'aspetta; *pertinet*, *attinet*, appartiene, vogliono l'accusativo con la preposizione *ad*.

IV.

1. A nessuno più importa che a te.

Magis nullius interest *quam* tua. T.L.

2. Pare che a coloro più importasse che a lui.

Hoc illorum magis quam sua *retulisse videtur*. S.

3. Nè era loro ascoso cosa che si facesse per mare e per terra.

Nec quicquam eos *quæ terra marique agerentur* fallebat. T.L.

4. M'è uscito di mente.

Hoc me preteriit. C.

Come già dicemmo in altro capitolo, la voce *interest* è composta di *est* e di *inter*; e i possessivi *tua*, *mea*, *nostra*, *vestra*, che vi si uniscono, sono aggettivi del nome accusativo *negotia* sottinteso; onde il pieno costrutto del primo esempio è *hoc est inter negotia nullius hominis magis quam inter tua*; e però quando non si può mettere un aggettivo riferente la persona cui importa, si supplisce col genitivo di quella. Anche *refert* porta la medesima costruzione; e quando si dice *refert mea*, *sua*, *illorum*, si vuol significare *hoc fert de re mea*, *sua*, *illorum*. E delle espressioni *interest* o *refert magni*, *tanti*, ecc., il pieno senso compresovi è questo: *Est inter negotia magni*, *tanti*, *prætii*; *fert de re magni*, *tanti*, *prætii*. Con questi due verbi, adunque, se in italiano la persona è rappresentata da uno de' nomi personali *me*, *te*, *noi*, *voi*, *lui*, *lei*, si rende in latino per l' accusativo dell' aggettivo possessivo ; se da altro vocabolo , per il genitivo.

Il verbo *fallo*, quando è adoperato a guisa d'impersonale, riceve dopo di se l'accusativo; e però che, in questo caso, generalmente significa *errare*, *ingannare se medesimo*, la cosa si mette nel nominativo, e la persona nello accusativo; *nisi mea me fallit opinio*; se io non erro; se la mia opinione non m' inganna. Nello stesso modo si usa *præterit*; e il pieno senso della espressione del 4. esempio è *hoc iit præter me*.

V.

1. Se in cotanta dottanza di ognuno solo egli non teme, tanto più bisogna a me e a voi temere. — _Sin in tanto omnium metu solus non timet, eo magis refert me mihi atque vobis timere._ S.

2. Duolmi della sciagura di Menedemo. — _Menedemi vicem miseret me._ Ter.

Per questo esempio di Salustio pare che _refert_ possa portare anche il dativo. La costruzione regolare di quel _me mihi_ dee essere: _refert mihi atque vobis me timere._

La costruzione retta del secondo esempio è: _Misericordia tenet me propter vicem Menedemi;_ ma si trova _miseret_ anche col genitivo, dicendo Plinio _Mei miseret nemo;_ Niuno ha compassione di me.

ESERCITAZIONE VENTESIMA QUARTA.

1. Tu ti maravigli perchè io mi diletti cotanto del mio
0 _miror_ _cur_ * 0 (7) _tantopere_(6) (5)
Laurentino o Laurento; (che tu il voglia chiamare.)
Laurentinum(1)(2)_Laurens_(4)(_si ita mavis_)(3)

2. Ma li giovani, i quali, come sopra dicemmo, aveva attratti,
- _juventus_*s. -- _ut supra_ -- _illiceo_
ammaestrava egli (in molti modi a mal fare.)
edoceo(2) 0 (0 -- -- 0 _malus facinus_ p.)(1)

3. Poichè, qual cosa più a voi importa, che i figliuoli (a) si
nam -- -- *(2) *(1) -- _ut_ -- *
trovino (degni di lui padre e di te zio ?)
reperio(2)(-- 0 _illo_ -- 0 0 - -)(1)

4. Fu dato un gran guiderdone alla mia colpa, o ponte-
(3) (1) _magnus_(6) _merces_(2) (5) _error_ g.(4)0 -
fici; sì che io non solo pianga la mia sciocchezza, ma me ne
_ut_ * -- - _piget_* (2) _stultitia_(1) - 0 0
vergogni ancora.
*(2) _etiam_(1)

5. A noi bisogna accomodare i nostri pareri (a quel-
* (5)* (4) (3) _consilium_(2)(_ad_
le cose che si fanno pubblicamente.)
hæc - *_gero_(2) _palam_(1))(1)

(a) V. la nota b. a c. 89

6. Per ciò che alla repubblica s'appartiene, (tutta la quistione
0 - * -- * (-- _contentio_
s' è ridotta) (in una cosa sola.)
* (2) _conjicio_(1))(2)(- - _causa_ 0)(1)

7. Mi vergogno di confessarti(a) il vero, e di dolermi degli
(2) *(1) _coufiteor_(2)(1) 0 - _queror_ -
oltraggi (d'Appio uomo ingratissimo;) il quale ha comin-
injuria(2) (- -- -- --)(1) -- _cæ-_
ciato ad avermi in odio; perchè m' era tenuto di gran
_pi_(3) (1) _odi_(2) _quia_(3) (5) _debeo_(6) _magnus_(4)
benefizj.
ac.(7)

7. Tu medesimo, che me e gli altri avanzi d'accorgimento,
- -- -- _et_ - - -- _vinco_(2) 0 _prudentia_(1)
hai sicuramente veduto ogni cosa; niente affatto ti è sfuggito.
credo(2) (3) _omnia_(1) -- _omnino_ * _fallo_

9. Importerà poi assai il sapere qual sia per essere l'animo
interest(3)_autem_(2)*(1) 0 -- c.f. (2)
del vincitore, quale l'esito delle cose; sebbene io ho (dove la
(1) -- -- - - _quamquam_ 0 (2) (_quo_
congettura mi guidi.)
(2) (1) _duco_)(1)

10. Non crederei che noi avessimo a pentirci (b) della nostra
0 _puto_(15) 0 (13) *(14) (2)
deliberazione, quantunque non se ne pentissero pur coloro
consilium(1) _ne si_(3) (11) 0 0 (12) _quidem_(5) *(4)
che non l' hanno seguita.
(6) (9) _id_(7) *(10) (8)

11. Non ho persona da proporti più illustre di te medesi-
(2) _nemo_(1 0 _clarus_* _quam_ - -
mo; conviene che te stesso imiti, teco stesso gareggi, nè già
(3)* 0 (1) 0 (2) -- -- _certo nec_ (4)
pur t' è lecito, avendo sì gran (c) cose operate, non essere
quidem(2)(3)* (1) 0 * - -- _gestus_ -- (3)
somigliante a te medesimo.
(2) g.(1) 0

12. Gli antichi scrittori non sono lacerati; a niu-
-- d. _rarus obtrectator neque quis-_

(a) Se dopo un impersonale viene un verbo nell'infinito, questo rimane anche in latino. (b) C. 143. es. 6. (c) C.92. R. II.es.2.

no rilevando se tu le schiere romane o (a) le cartaginesi
quam.(2) *refert*(1) 0 0 *acies*(3) (2) *ve* *punicus*(1)
più allegramente vantaggi.
læte. *effero* c.f.

13. Tutti gli uomini i quali delle cose dubbiose hanno a con-
- — - - - - *consul*-
sigliare, conviene che siano liberi (da odio e da amistà,da ira,
to .(4) 0 .(3) *vacuus*(2)(*ab* — 0 - - - -
e da misericordia.)
atque - —)(1)

14. Se questi parentadi tra voi, se questi matrimonj vi
- 0 *affinitas*.s. - - - 0 *connubium* s. 0
dispiacciono, rivolgete l' ira vostra contro di noi; noi siamo (la
. *verto*(3) p.(4) 0 *in*(1) 0 (2) - (2) (
cagione della guerra, noi la cagione delle ferite e della ucci-
- - - - 0 — *ac* *cæ*-
sione dei nostri mariti e padri.)
des p. 0 0 *vir* d. *ac parens* d.)(1)

15. Ora, poichè nè vivere mi piace, nè il morire m'
nunc quoniam neque - 0 . — — 0
è lecito senza disonore, priego voi per li figliuoli e per li
. — *dedecus per* — — - *atque* 0
padri vostri, sovvenite a me misero.
parens 0 *subvenio* (2) (1)

16. O (l'amor dell' opera assunta) m' inganna,o ei non
aut (- *negotium sumptus*)(2)(1) . - 0
fu mai repubblica alcuna (maggiore, nè più santa, nè più
(5) (2). (3) *nullus*(1) (*nec* — - — -- *dis*
ricca di buoni esempj.)
.(3) 0 (1) (2))(4)

17. Consultossi poi se fosse da promulgare l'adozione(in
— . *inde* 0 *nuncupor* c.im.(3) (2) (*pro*
ringhiera, o in senato, o in campo;) piacque (che s' andasse in
rostra an in — - - *castra*)(1) .(2) (0 . . -
campo;) ciò sarebbe onorevole a' soldati, il cui favore,
—)(1) *id*(2)*fore*(4) *honorificum*(1) (3) . —
come per danari e pratiche malvagiamente s' acquista, così
ut 0 *largitio* s. - *ambitus* s. *male* *adquiri* --
per buone arti non è da sprezzare.
- — - *haud* 0 *sperno*.

(a) Questa congiunzione *ve* si pone dopo la parola ch' ella congiunge, e vi si unisce, come *que*.

18. Alla venuta de' comandanti si era appartato dal foro,
ad adventus imperator decedo(3) *de*(1) (2)
temendo la proscrizione; e si teneva nascosto appresso Pubblio
— — *que latet*. *apud* —
Volunnio.
—

19. Se maggior compassion ci prende di quelli che nostra
— *magis*(3) .(2) .(4) *is*(1) — —
compassion non ricercano, che di coloro che la richiedono
misericordia — *requiro* . 0 — *ille*
con calda istanza, deh! quanto più dobbiam questo fare (de'
efflagito 0 . (2) (5) (1) (4) (*in*
fortissimi cittadini.)
— —)(3)

20. Queste cose, come io spero farò io insieme con voi,
— *ipse ut* 0 — *ago*(5) 0 *una*(3) (2) (1)
quando sarò console; se per ventura non m'inganna il pensiero;
0 0 (4) — *forte* — .(2) *animus*(1)
e se voi non siete più apparecchiati (a) a volere esser servi che
- 0 - 0 (6) (2) *paratus*(5) *servio*(1) (3)
signori.
impero(4)

Proposizione

A' giovani non si disconviene una cotal confusione, e direi quasi tumulto; ma nei vecchi tutto debbe essere ordine e pace.

Juvenes adhuc confusa quædam et quasi turbata non indecent; senibus placida omnia et ordinata conveniunt. C. P.

Analisi: *juvenes*, n. pl. ac. *adhuc*, av. che significa *infino ad ora*; *confusa* e *quædam*, ag. pl. n., di *negotia* nome sottinteso; *et*, c. *quasi*, av., *turbata*, ag. pure di *negotia*; *non* neg., *indecent*, v. im. i. p. *senibus*, n. pl. d., *placida*, *omnia* e *ordinata*, ag. pl. n. di *negotia* nome sottinteso; *conveniunt*, v. im. i. p.

(a) C. 159 R. IV.

CAP. XXV.

ALTRE OSSERVAZIONI INTORNO A' VERBI PASSIVI

Nel primo capitolo sopra i verbi passivi accennammo che, quando il verbo è uno di quelli che in italiano non portano l'oggetto, come *andare, vivere*, ecc., i quali formano la proposizione con l' agente solo, *io vivo, io vo*, la maniera passiva non può aver luogo che nella terza persona del singolare, *vivitur, itur*; si vive, si va; e che ne' tempi composti il participio deve essere nella terminazione neutra, *ventum est*; si venne; *abundatum est*, s' è abbondato. Il sentimento compreso in *vivitur* e *itur* è, *vita ab homine ducitur, iter ab homine agitur*. Il nominativo è dunque compreso nel verbo, e l'ablativo sottinteso. Questi verbi che io dico in italiano non poter portare l' oggetto, si chiamano *neutri* nelle altre grammatiche.

I.

1. *S'alza* quindi una torre con due stanze in terreno, e altrettante di sopra.	*Hinc turris* erigitur,*sub qua dietæ duæ; totidem in ipsa*. C. P.
2. La mattina *si trattiene* in letto ; a due ore chiede le scarpe.	*Mane lectulo* continetur;*hora secunda calceos poscit*. C. P.
3. Alcuni con laida fuga inalberati, *s' appiattavan* fra' rami.	*Quidam turpi fuga in summa arborum nisi, ramis* se occultabant. T.

Non solamente quando l' azione si fa da una persona all' altra si usa il modo passivo; ma ancora nel caso che uno operi in se o sopra se medesimo, come il primo e il secondo esempio dimostrano; però che *una torre s' alza* significa, una torre alza se medesima; *si trattiene*, trattiene se medesimo. Questo modo si usa massimamente quando si parla di una cosa. Per le persone si fa uso di questo e del modo attivo del secondo esempio.

II.

1. Noi non navighiamo ora pel mare tranquillo; ma quasi *siamo sommersi* da più di una tempesta.	*Non tranquillo navigamus, sed jam aliquot procellis* submersi *pene* sumus. T.L.

2. Le cose di Grecia in quei due anni *erano state trascurate*.	Neglectæ *eo biennio res in Græcia* erant. T. L.

Pare che nel primo esempio si avesse a dire *submerginur*, essendo quello manifestamente un tempo presente; ma l' Autore dice *submersi sumus*, perchè questo participio è adoperato quì come aggettivo. Nel medesimo modo che, nel preterito perfetto, ponendo l' ausiliario nel presente, si esprime tempo passato, così l' ausiliario imperfetto e il participio formano il tempo latino detto *trapassato*; *neglectæ erant*, erano state trascurate; sì che *state* in latino non si esprime. E questo avviene di tutti quei tempi che nel verbo attivo italiano sono composti, e nel latino semplici; cioè il preterito composto, il trapassato dell' indicativo, e il medesimo del congiuntivo; per la ragione che avendo il latino questi tre tempi semplici nell' attivo, un solo ausiliario basta a renderli passivi; laddove l' italiano avendoli nell' attivo già composti, cioè portando già uno ausiliario, ce ne abbisognano due a renderli passivi.

III.

1. Si dice che io abbia lodato Bruto e Cassio.	*Brutum etCassium laudavisse* dicor. T.
2. Si dice che dalla battaglia di Modena siano fuggiti i conosciutissimi capitani degli assassini.	*Fugisse ex prælio Mutinensi* dicuntur *notissimi latronum duces*. C. L.
3. I Numidi, secondo ch' era stato loro comandato, portarono il capo suo a Giugurta.	*Numidæ caput ejus, ut* jussi erant, *ad Jugurtham referunt*. S.

Le espressioni latine de' primi due esempj sono *io son detto*; *essi sono detti*; il che si fa del verbo *dire* usato passivamente; cioè la persona che in italiano vien dopo il *che*, e governa il verbo che segue, diventa il nominativo di *dicor*; e il secondo verbo si pone nell' infinito. Anche *trado* che pur significa *dire*, o vero *tramandare a parole*, si usa nel medesimo modo: *Decem et septem millia hostium cæsa eo die traduntur*; ma a questo non deve seguitare un infinito.

Pare che anche il dativo si possa volgere in nominativo passivo in latino, cioè fargli fare l' ufficio di nominativo a un verbo passivo, come mostrano nel terzo esempio le parole *ut jussi erant*; cioè come eglino erano stati comandati. Ma, veramente, questo non è altro che un seguire la regola gene-

rale di tutti gli altri verbi che prendono la forma passiva; perchè *jubeo* regge l' accusativo, sebbene il corrispondente, verbo italiano voglia il dativo. Lo stesso fa *doceo*, insegnare: *A Platone Aristoteles doctus fuit philosophiam*; Platone insegnò ad Aristotele la. filosofia.

IV.

1. Qual male o sceleratezza *immaginar si puote*, o divisare, che a colui andata non sia per l' animo ? — *Quid mali aut sceleris fingi aut* excogitari potest, *quod non ille conceperit* ? C.

2. Deh *si potesse* la calamità di Opimio dalla memoria degli uomini *dibarbicare* ! — *Opimii calamitas utinam ex hominum memoria* posset evelli !

L' espressione *si può immaginare o divisare* equivale a *può essere immaginata o divisata*; ond' è che, mettendo in latino le proposizioni passive formate con *potere*, il verbo che è nell' infinito in italiano dee esser passivo in latino; perchè in fatti il verbo *potere* fa in tal caso l' ufficio di ausiliario, e l'altro esprime l' azion passiva. Anche *debeo* segue la medesima regola.

V.

1. Quale uccisione *si è* di questi anni senza lui *operata*? — *Quæ cædes per hosce annos sine illo* facta est? C.

2. Rimanti; ti *si farà* qualche cosa da mangiare. — *Mane*; *aliquid* fiet *tibi*. P.

3. Conseguirà questo, se dal pretore si creano i consoli. — *Id assequitur*, *si* per prætorem *consules* creantur.

Le forme *si operò*, *si è operato*, e *fu operato*, tutte dinotano un preterito; e però che, come abbiamo detto nella precedente regola, in tal caso l' ausiliario latino è posto in presente, è detto quì *facta est*. A mettere dunque in latino questi preteriti passivi, *si è operato*, *si è detto*, *si è udito*, basta lasciare il *si*.

Si noti che il verbo *fio*, che pure si annovera fra i verbi passivi, si coniuga nondimeno alla guisa di un verbo attivo.

ESERCITAZIONE VENTESIMA QUINTA

1. L' odio o si può raddolcire a preghiere, o por giù
— *vel* . (3) *mitigo*(2) 0 (1) *vel depono*.(2)

(a riguardo delle contingenze e del comun vantaggio,) o
(0 0 *tempus que* 0 — *utilitas*)(1)*vel*
trattener si può (per la malagevolezza della vendetta) o per
teneo.(2) . 0 (0 *difficultas ulcisco*.)(1) *vel* 0
tempo acchetare.
vetustas sedo.

2. O bisognava (non fare l' impresa (a) di questa guerra,)
aut oportet(2)(- *suscipio* 0 —)(1)
o governarla poi secondo la dignità del popolo romano; e bisogna
- *gero*. 0 *pro* — — — - (4)
finirla quanto più presto si può.
perficio.(1) (2) *primum*(3) 0

3. Tranquillo mio famigliare vuol comperare quel po-
— (2) *contubernalis*(1) - *emo* 0 *a-*
deretto, che il tuo amico dicesi sia per vendere.
gellus - (3) (2) .(4) *vendito*.(1)

4. (Quinci e quindi) la prospettiva è diversa; poichè la
(— *atque* —)(2) *facies*(3) 0 *varius*(1) *nam*
strada (ora per lo scontro dei boschi) si ristringe,ora (si apre
(2) (- 0 *occurrens silva*)(1). *coarcto* — (*diffundo*
e allarga) (in vastissimi prati.)
- *patesco*)(2) (0 *latus* -)(1)

5. Qual più cara cosa mi si poteva da te comandare
. *jucundus*(4) 0 (3) . (5)p.p. (1) (2) *injungo*.
che di cercare un maestro a' figliuoli di tuo fratello ?
- *ut* (5). 0 *præceptor*(1) *liberus*(4) (3) (2)

6. Quanti scrittori delle sue azioni quel grande Alessandro
quam multi — (2) *res*(1) (2) (1) *Alexander*
dicesi che avesse !
.(2) 0 .(1)

7. Se vi son degli amici, si fanno (de' bellissimi ragio-
- 0 *adsum* 0 - *explico*.(2)(*honestus ser-*
namenti;) se no, si legge un libro; talvolta anche presenti
mo)(1) - *non* . (2) 0 [1] *interdum* — —
gli amici; se pur quelli non s' annoiano.
— - *tamen ille* — . *gravo*

8. Morendo poi in villa, dicono aver comandato di
morientem 0 0 *rus fero*(5)*se*(3) *jubeo*(4) 0
essere seppellito (nel medesimo luogo;) e che quivi gli fosse
sepelio.(2) (0 *is ipse* —)(1)*que* 0 *ibi*(2) 0 *ædifi-*

(a) Si traduca come se si dicesse: *o non essere intrappresa la guerra bisognò, o essere governata* ecc , e *finita* ecc.

fatto un monumento,acciò che il mortorio non gli si celebrasse
co.(3) 0 (1) . *funus sibi fio*.(2)
(nella ingrata patria.)
(— - —)(1)

9. A Roma, fuor della porta Capena, sopra il monumento
0 — *extra* — — *in* (2)
degli Scipioni, sono tre statue; delle quali due si dicono essere
(1) (3) (1) (2) — — . (2) (3)
(di Pubblio e di Lucio Scipioni;) la terza di Quinto Ennio
(— - — —)(1) — (2) (3)
Poeta.
(1)

10 Laonde, partiti di quà, e questo timor mi leva; se
quamobrem discedo atque — (2) (1) *eripio* -
vero è, acciò che io non sia oppresso;e se falso, acciò che finisca
- 0 — 0 *opprimo*. *sin* — — *desino*(4)
di pur temere una volta.
tandem(1) (3) *aliquando*(2)

11. L'uom timido e modestissimo non potè la voce del console
— — - *permodestus* (4) (5) (1) (2)
sostenere; come prima (gli fu ordinato) (l'andare in esilio,)
fero(3) *simul atque* (. *jubeo*)(2)(— — —)(1)
ubbidì, si quietò.
pareo 0 *quiesco*

12. Non solamente si finiscono (i rancori, ma le guerre
— *modo* . (2) (*simultas* — —
ancora;) e di aspri nemici spesse volte si fanno (compagni
quoque)(1) 0 *ex infestus hostis plerumque* . (2) (*socius*
fedeli, e talora anche cittadini.)
— 0 *interdum etiam* —)(1)

13. Caio Valerio Procillo,essendo tratto (a) (dalle guardie in
— — — .(2) (— *custos* —
fuga con tre catene avvinto,) si abbattè in Cesare stesso
ab. 0 *trinus* — *vincio*)(1) 0 *incido*(7) (1) (3) (2)
perseguitante la cavalleria nemica.
(6) *equitatus*(5) *hostium*(4)

14. Così si rende vero quello che da prima affermai non potere
ita fio. — *ille* — *initio dico* (3) (4)
essere (amicizia se non tra i buoni.)
(2) (— — — —)(1)

(a) C. 134 R. II. es. 1. e 2.

15. Ben è vero quello che si dice, molte staia di sale do-
0 (3) (1) (2) — * — *modius* —
versi mangiare (a) insieme, prima che sia compiuto l' uffìcio
(3) *(2) (1) *ut* (4) *expleo*(3) *munus*(2)
dell'amistà.
(1)

16. Sempronio avendo messo in assetto le cose di Sicilia, con
— 0 *compono* (2) (1) 0
dieci navi costeggiando l' Italia, giunse a Rimini; e
— — *oram* *lego*(2) *Italiæ*(1) *pervenio*(2). (1) 0
quindi partitosi col suo esercito, si congiunse (b) col compagno
inde *proficiscor*(4)(1) (3) (2) * (3) 0 *collegæ*(2)
(sul fiume di Trebbia.)
(*ad* (2) 0 *Trebiam*(1))(1)

17. Non è da dissimulare ciò che non si può nascondere;
— — *(2) *hoc*(1) — (2) * (3) *obscuro**(1)
ma da tenersi davanti a noi: siam tutti mossi da desio
— *fero**(3) *præ*(1) (2) * (2) *traho*(1) 0 *studium*(2)
di lode; e quanto più ciascun vale, dalla gloria preso è mag-
(1) — *optimus* *quisque* 0 (2) *duco*(3) * *ma-*
giormente.
xime(1)

18. In quella stessa opera nella quale spregiano (il grido
— *is* *ipse* 0 — — *despicio*(2) (*prædicatio*
e la rinomanza,) magnificati esser vogliono e rinomati.
que *nobilitas*)(1) *prædico** (2) *ac* *nomino*(1)

19. Questi, secondo ch' egli stesso amava le lettere, addottrinò
hic *prout* — — — *erudio*(3)
il figliuolo (in tutti quegli studj, ne' quali si deve occupa-
(2) (0 — 0 *doctrina* 0 — * (4) *imper-*
re la fanciullesca età.)
*tio**(3) *puerilis*(1) (2))(1)

20. In prima, io mi ho sempre dato grandissima cura
primum 0 (6) *laboro*(7) *maxime*(5)
di rendermi della dignità meritevole; poi d' essere
ut(1) *sum*(4) *honor*(2) *dignus*(3) *secundo* *ut* *
tal riputato; a me il terzo scopo è stato quello che primiero è
existimo (2) (1) 0 (3) — — *primus*(2)(3)
per li più, cioè la dignità medesima.
plerique(1) 0 *honos*(2) *ipse*(1)

(a) C. 146 R. III. (b) C. 132 R. I.

Questo Pisone fu ucciso cammin facendo nella sua provincia da cavalieri spagnuoli che egli menava nella sua oste.

Is Piso in provinciam, ab equitibus Hispanis quos in exercitu ductabat, iter faciens, occisus est. S.

Analisi: *is*, ag. di *Piso*, n. s. n., *in*, pr., *provinciam*, n. s. ac., *ab*, pr., *equitibus*, n. pl. ab., *Hispanis*, ag. d' *equitibus*; *quos*, p. c. pl. ac., *in*, pr., *exercitu*, n. s. ab., *ductabat*, v. p. im., *iter*, n. s. ac., *faciens*, v. part. pr., *occisus est*, v. p. p. p.

CAP. XXVI.

ALTRE REGOLE INTORNO A' PRONOMI.

I.

1. Fin tanto che fu presente, si oppose perchè non *gli* fosse rizzata alcuna statua.

Quamdiu adfuit, ne qua sibi *statua poneretur, restitit.* C.N.

2. Ora è lieto il soldato che la repubblica *gli* sia utile, e lietamente piglia le paghe.

Gaudet nunc miles fructui sibi *rempublicam esse,et lætus stipendium accipit.* T.L.

3. Quel savio che non può *a se* giovare, inutilmente ha senno.

Qui ipse sibi *sapiens prodesse nequit, nequidquam sapit.* C.L.

4. Non domandarono altra cosa al pretore, se non che ei facesse dar *loro* da bere.

Nihil petierunt a prætore, quam ut bibere sibi *juberet dari.* T.L.

5. Fecero vedere il destro che avevano di liberar *se* medesimi per sempre.

In perpetuum sui *liberandi facultatem demonstraverunt.* Ces.

Molto sottile è il dar ragione perchè ne' primi due esempj non s' accordino i pronomi in tutte e due le lingue; perchè s' accordassero, o bisognerebbe che in latino si dicesse *ei* in luogo di *sibi*, o in italiano *a se*; laddove sono corrispondenti nel terzo esempio e nel quinto: *sibi*, a se; *sui*, se; se non che *sui* è genitivo e *se*, oggetto. Acciò, dunque, che in italiano si possa adoperare il pronome *si* o *se*, conviene che il pronome si riferisca alla medesima persona che governa il verbo; dove, in latino, basta che la persona a cui *se* o *sibi* si riferisce sia l' attor principale della proposizione o frase; ed ecco: Nel

primo esempio l' agente di *fosse rizzata* è *statua*; nel secondo l' agente di *sia utile* è *la repubblica*; e però il dativo non si riferisce all' agente; ma l' attor principale *in* questo è *il soldato*, in quello *egli* sottinteso; onde in latino è adoperato *sibi* e non *ei*. Nel terzo esempio l' attor principale viene ad essere anche l' agente del verbo *può giovare*, dal quale dipende il dativo *a se*; e per ciò il pronome è eguale in amendue le lingue. Nel quarto *ei* è l' agente di *facesse dare* al quale non si riferisce il dativo *loro*; ma ben si riferisce al pronome *essi* sottinteso e attor principale, col quale il latino *sibi* s'accorda; perchè *sibi* serve per mascolino e femminino, singolare e plurale, come in italiano *si* e *se*; e come mostra il quinto esempio, nel quale il pronome è il medesimo in ambedue le lingue; perchè *se* riferisce *eglino*, agente del verbo *fecero*, e operator principale della proposizione.

II.

1. Ma egli s' era ricoverato in certi luoghi di grandi boschi e forti per natura.

At ille se se in loca saltuosa et natura munita receperat. S.

2. Ebbe una salda tempra di sanità, salvo che *gli* soleano tremar le mani.

Usus est firma valetudine; nisi quod solebant ei manus tremere. C.P.

3. Fermamente tu hai avuto troppo più diletto che alcuno di noi.

Næ tu haud paulo plus quam quisquam nostrum delectationis habuisti. C.L.

Allor che l' agente del verbo opera sopra se medesimo, come nel primo esempio, ove *si* oggetto richiama l'agente *egli*, spesso si raddoppia nel latino il corrispondente *se*.

Nel secondo esempio è usato *ei* e non *sibi*, come in quelli della precedente regola; il che mi par si faccia in latino quando si nomina qualche cosa appartenente all' attor principale; quando in italiano si può sostituire l'aggettivo possessivo al pronome dativo, come *le sue mani solean tremare*. Il color suo era smorto, *color ei exsanguis*. S.

Non è soperchio il ricordare ancora, tutto che abbiam ciò veduto nelle declinazioni de' nomi personali, che i Latini esprimono *di noi* e *di voi* per *nostrum* e *vestrum*, *nostri*, *vestri*, che pur son forme dell'aggettivo *noster* e *vester*.

III.

1. Ti raccomando Marco

Marcum Feridium, qui ad

Feridio, il quale costà viene per *suo* negozio.

suum *negotium istuc venit, tibi commendo.* C.L.

2. In questa causa poi fece mostra di tutti i *suoi* ingegni.

In illa vero causa omnes artes suas *protulit.* C.P.

3. Gli ingegni umani per lor natura sono troppo facondi ciascuno ad alleggerire le *proprie* colpe.

Ingenia humana sunt ad suam *cuique levandam culpam nimio facunda.* T.L.

4. Molti re degli amici di Alessandro Magno occuparono i *suoi* dominj.

Multi reges ex amicis Alexandri Magni ejus *imperia ceperunt.* C.N.

5. Mostrò singolar fede a Cicerone in tutti i *suoi* pericoli.

Ciceroni in omnibus ejus *periculis singularem fidem præbuit.* C.N.

6. Agli antichi cittadini restituì i beni *loro*.

Civibus veteribus sua *restituit.* C.N.

L' aggettivo possessivo *suus* segue la regola opposta de' pronomi *se, sui, sibi*; perciò che non se ne fa uso se non quando si riferisce all' agente o vero nominativo del verbo; e come abbiamo già accennato altrove, rappresenta anche il plurale. Nel primo esempio *suum* si riferisce a *qui* nominativo del verbo *venit*; nel secondo *suas* si riferisce al sottinteso pronome *is*, nominativo del verbo *protulit*; così nel terzo il possessivo *suam* appartiene a *ingenia*.

Il possessivo *suoi* del quarto esempio appartiene ad *Alessandro*; e l'agente della proposizione e del verbo *occuparono* è *molti re*; nel quinto l'aggettivo *suoi* si riferisce a *Cicerone*; ma l'agente del verbo *mostrò* è *egli* sottinteso; e per questa ragione è adoperato *ejus*, che significa *di lui*. Ma questo *ejus* essendo singolare, in luogo del plurale *eorum* i Latini possono far uso del possessivo singolare *suus*; laddove noi adoperiamo il pronome *loro*. Perciò che in fatti *loro* è pronome; e quando s' adopera per possessivo, vi si sottintende *di*, come nel sesto esempio *i beni di loro*.

IV.

1. Io voleva scriverti molte altre cose; ma l' anima mia è *tutta* immersa in questa.

Volui tibi multa alia scribere; sed totus *animus in hac una contemplatione defixus est.* C.P.

2. Per *tutto* questo tempo è

Per hoc omne *tempus libe-*

libero agli amici il far le stesse cose, o altre che più loro aggradano.

rum est amicis vel eadem facere, vel alia si malint. C.P.

3. Qual diletto porgono seicento muli nella Clitennestra?

Quid delectationis *habent sexcenti muli in Clytemnestra?* C.P.

4. Io mi vergogno a ridire quali cose, e con *che* sdolcinata pronunzia sian recitate, e con *che* invereconde grida sian ricevute.

Pudet referre quæ, quam *fracta pronunciatione dicantur*, quam *teneris clamoribus excipiantur*. C.P.

I vocaboli *omnis* e *totus* sono aggettivi e non pronomi, benchè siano posti qui. *Omnis* corrisponde al nostro *ogni*; ma s' adopera anche per *tutto* e nel singolare, come si vede nel secondo esempio. *Totus* serve a dinotare un oggetto quando con enfasi si vuol esprimere *intero, indivisibile*; il che veramente non è l'idea compresa in *per tutto questo tempo* del secondo esempio, potendosi a ciò sostituire *per ogni ora di tutto questo tempo*. Nel plurale non è questa differeuza; e solo *omnis* si usa.

Il modo del terzo esempio di usare *quid* col nome nel genitivo, in luogo di accordarlo e dire *quem delectationem*, è molto usato; e il quarto esempio ci dimostra come s' abbia a tradurre in latino il congiuntivo *che* innanzi a un aggettivo, cioè per *quam*.

V.

1. Quanto a me, quì in villa, ora studio, ora fo il poltrone, che l'uno e l'altro sono gli effetti dell'ozio.

Ipse *ad villam partim studiis, partim desidia fruor; quorum* utrumque *ex otio nascitur*. C.P.

2. L'uno e l'altro combattè fieramente.

Pugnatum est ab utrisque *acriter*. Ces.

3. Hai due Sardi venali, *l'uno* più ribaldo *dell'altro*.

Habes Sardes venales, alium alio *nequiorem*. C. L.

4. Niente altro v'è restato, o giudici, ad esaminare, se non se *chi di lor due* abbia posto insidie all'altro.

Reliquum est judices ut nihil jam aliud quærere debeatis, nisi uter utri *insidias fecerit*. C.

5. Ma infra la grande moltitudine delle cose, la natura porge agli uomini diverse vie.

Sed in magna copia rerum, aliud alii *natura iter ostendit*. S.

6. Questi due, gentilezza, tempo, e bel parlare, ebbero quasi egualmente, ma per diverso modo.

His, genus, ætas, eloquentia, prope equalia fuere; *sed* alia alii. S.

7. Ma *altro* è una bella aringa, *altro* un'orazione.

At aliud *est actio bona*, aliud *oratio*. C.P.

8. *L'uno* son costretto a farlo, *l'altro* il fo volentieri.

Alterum *mihi facere necessum est*, alterum *facio libenter*. C.

L'aggettivo *ipse*, al quale nel primo esempio si sottintende *ego*, si suole usar solo, senza il nome o il pronome; e può significare *io per me; quanto a me*.

Uterque è pure aggettivo che quasi sempre si usa senza il nome, e significa *l' uno e l' altro*; ma ciò che si declina è *uter*; il quale significa *qual dei due*, *chi dei due*.

In ogni altra espressione in cui *l'uno*, *l'altro*, abbia luogo, salvo questo giunto insieme per la congiunzione *e*, si ripete il vocabolo *altro*; ma in due diversi casi, secondo richiede la proposizione. Adunque *uter* è nominativo nel quarto esempio, siccome quello che governa il verbo *fecerit*, e *utri*, il dativo; *alium* è nello accusativo nel terzo, perchè è retto da *habes*; *alio* è nell' ablativo in virtù del comparativo *nequiorem*. La costruzione intera del quinto esempio è: *natura ostendit aliud iter alii*; e vi si sottintende *et aliud iter alii*; cioè, mostra una via all' uno, e un' altra via all' altro. La costruzione piena del sesto è, *sed ex alia via istæ res pervenerunt alii, et alia alii*; cioè per l' una via pervennero all' uno e per l' altra via all' altro. Il settimo esempio è espresso in italiano e in latino egualmente, e si sottintende *negotium*. *Alter* si usa nello stesso modo di ripetizione, ma traduce ancora *l'uno . . . l'altro*, alla guisa dell'ottavo esempio.

VI.

1. E spesso non v' è cui possa dar le lettere.

Nec sæpe est cui *literas demus*. C.L.

2. Quivi tacciono tutti i venti, salvo quelli che portano il nuvolo.

Ibi omnes silent venti, exceptis qui *nubilum inducunt*. C. P.

3. Ciò io stimo difficilissimo e degno di singolar lode.

Id *ego arduum in primis*, *et præcipua laude dignum puto*. C.P.

4. Quegli era censore di

Ille erat summa modestia

moderazione e savieza somma; questi tribun della plebe di malvagità e d'ardir singolare.

et gravitate censor, hic tribunus plebis scelere et audacia singulari. C.

Il vocabolo *cui* in italiano può essere dativo e oggetto, perchè, quando è dativo la preposizione *a* spesso vi si sottintende; ma in latino può rappresentar solo il dativo. Nel primo esempio avanti a *cui* è sottinteso *aliquis*, alcuno. Fra le voci *exceptis* e *qui* del secondo è sottinteso *illis*; e spesso avviene che non sia espresso il vocabolo al quale *qui, quæ, quod* si riferiscono. Il pronome indeterminato *ciò* si rende latino per lo neutro *id*.

Come in italiano, allor che si è parlato di due persone, quella che fu nominata prima s'accenna per *quegli*, e la seconda per *questi*; così in latino *ille* e *hic*.

VII.

Voi sedete a banco, della morte di colui vendicatori, *la cui* vita se credeste potersi per voi restituire, far nol vorreste.

Ejus mortis sedetis ultores, cujus vitam, si putetis per vos restitui posse, nolitis. C.

Qualunque volta si pone l' articolo in italiano davanti al pronome *cui*, v' è trasposizione ed ellissi, e la costruzione intesa di *la cui vita*, è *la vita di cui*; onde in latino si deve tradurre per lo genitivo.

Proposizione

Fecero un decreto che, dopo la elezion del re fatta dal popolo, quella s' intendesse ferma e valida, quando i padri ne fossero autori.

Decreverunt ut, cum populus regem jussisset, id sic ratum esset, si patres auctores fierent. T.L.

Analisi: *decreverunt*, v. p. p., *ut*, c., *cum*, c., *populus*, n. s. n., *regem*, n. s. ac., *jussisset*, v. c. p., *id*, p. s. n., *sic*, av., *ratum*, ag., *esset*, v. c. im., *si*, c. *patres*, n. pl. n., *auctores*. n. pl. n., *fierent*, v. c. im.

ESERCITAZIONE VENTESIMA SESTA

1. A tutti gli uomini i quali si brigano di più valere (a) che
 studeo præsto

(a) Si noti che *præsto* è composto di *præ* e *sto*. V. c.168. R.VI.

gli altri animali, si conviene (con sommo studio sforzare)
ceterus — *(2) (0 — *ops* *nitor*)(1)
che non trapassino la vita nell' oscurità come le bestie,
(3)* *transeo*(4) (1)- 0 *silentium*(2) *veluti* *pecus* ac.
che la natura ha formate (inchinate e ubbidienti al lor
— — *fingo*(2) (*pronus atque* (2) 0
ventre.)
(1))(1)
2. Ma in vero, quegli (a) finalmente a me par (che viva
verum enim vero * *demum* — *(2)(0 —
e che dell' animo goda,) il quale,ad alcuna operazione
atque 0 0 *anima*(2)*fruor*(1))(1) — — *negotium*
inteso, di famoso fatto o d'arte buona sua nominanza va
intentus præclarus facinus - — — 0 *fama*
cercando.
quæro
3. Laddove tu parli (b) (della grande virtù e gloria de'
ubi *memoro*(2) (— — — — —
buoni,) quelle cose che ciascuno si crede facili a farsi,
—)(1) 0 0 * (2) *(1) *puto*(3) (1) *(2)
udendole sta pur contento; sopra a quelle, le reputa (cose
æquo animo accipit *supra* *is* * *duco*(2) (*veluti*
composte e non vere.)
fictus *pro* *falsus*)(1)
4. Questi, poi che in una città furono adunati, essendo
hic *postquam* - - *mœnia* *convenio* 0
d' ineguale generazione, di dissimigliante lingua, ed avendo
0 *dispar* *genus* 0 *dissimilis* — 0 *viventes*(2)
(ciascuno diversi costumi,) incredibile è a dire come
(*alius* *alius** more)(1) — (2) *memoro**(1) *quam*
tosto s'accordarono.
facile *coalesco* f.c.
5. Il color suo era pallido, gli occhi brutti, l' andare (or
— * 0 *exsanguis* (2) *fœdus*(1) *incessus*(2) ((2)
tosto or tardo;) e certamente nella sua faccia e nel volto si
citus(1)- —)(1) 0 *prorsus* — 0 — *que* —
mostrava stoltia.
inco(2) *vecordia*(1)
6. Questo medesimo avete voi a procurare,(c) acciò che presso
— *idem* (3) (1)* *provideo**(2) * (3)

(a) C. 73. R. III. es. 1. (b) C. 165. R. III, es. 4. e 3.
(c) C. 143, es. 6 e 7.

voi non possa più la reità sua che la vostra medesima di-
(4) *valeo*(2) (1) *scelus*(2) •(1) - — 0 -
gnità; e acciò che alla vostra ira più non provediate, che alla
- · *neu* (3) (2) (1) · *consulo*(3) (1)
vostra fama.
0 (2)

7. Quello gentil giovane per la sua troppa vigoria
— *egregius adolescens* 0 *immoderatus fortitudo*
sostenne pena di morte ; e voi de' (a) crudelissimi parricidi
do(3) pl.(2) ab.(1) 0 - - . — —
dubitate (che si debba fare ?)
cunctor(2)(• statuatis)(1)

8. Tali (b) furono (colà, onde erano partite, rispinte,) e
• p.p.(9) (*eodem* - - *proficiscor refero*)(1)0
tali, con grande loro periglio, travolte giù (alla più bassa parte
•(2) (6) (4) •(5) (7) *dejicio*(8) (- *inferior*
dell'isola che è più prossima alla caduta. del sole.)
— - - - *prope*• *occasus*(2) (1))(3)

9. Alcuni pochi scampati dalla battaglia, camminando alla
0 - *elabor*(3) *ex*(1) (2) *incertis iti-*
ventura, di selva in selva pervennero (c) alla (guernigione)
neribus per silvas (4) (1) (in hiberna)(3)
(di Tito Labieno;) e (il caso occorso) gli raccontarono
(0 ac. -) 2) *atque*(*de rebus gestus*)(2) •(1) *facio* i.p.(2)
più pienamente.
certior(1)

10. Ambiorigi, levato in capo da questa vittoria, di presente
Ambiorix(4) *sublevo*(3) 0 (1) (2) *statim*
(agli Aduatichi, che a lembo erano al suo reame,) (con la
(*in Aduaticus* - *finitimus*(4) (1) •(2) (3))(2) (-
gente a cavallo) si difilò (d), senza restare (nè dì nè
equitatus)(1) *proficiscor intermitto*(2) (*neque* - -
notte;) e impose(e) (a' pedoni di venirgli appresso:)
-)(1) *que jubeo*(2) (*peditatus* • *subsequor*)(1)

11. Così la ventura (l'uno e l'altro servò) (in contesa
sic fortuna (• -)(2) (- *contentio*
e in battaglia,) per modo che i feroci emuli si soccorsero
- - *certamen*)(1) *ut alter alter*•*inimicus auxilio*

(a) C. 165. R. III. es. 4 e 5. (b) C. 195 R. V. Si parla di navi. (c) C. 132 R. I. (d) C. 132. R. I. (e) *Jubeo* vuole l' accusativo.

e si riscossero insieme.
que saluti *esse*.

12. Il senato deliberò che tutti coloro i quali bramassero che
— *decerno ut* . 0 - *volo*(4) 0
la repubblica fosse salva, a lui solo difender venissero.
(1) (3) (2) - . *unus* . —

13. (Chi di noi credi tu che non sappia) (quel che tu
(. — *arbitror*(2) 0 0 *ignoro*(1))(2) (. 0
t' abbi la passata notte e la precedente operato, dove
proximus (3) *quid*(1) *superior*(2) *ago* *ubi*
stato sii, chi convocato abbi, e quale deliberazion (a) presa?)
-- pl. -- 0 - *consilium*. *capio*)(1)

14. Egli al presente, o Quiriti, atterrato si giace, e (b) si
ille(2) *nunc*(3) 0 (5) *prostratus*(4) (1) - -
avvede d' essere (oppresso e avvilito;) e volge gli
sentio(3) (2) (*perculsus atque abjectus*)(1)- *retorqueo*
occhi spesso, sì certo, a questa città, la quale egli si duole
— (2) *profecto*(1)- -- *urbs* — 0 *lugeo*(4)
gli sia stata tratta (dalle fauci.)
0 (3) *eripio*(2) (*ex suus*—)(1)

15. I coloni tutti e municipj vostri, fatti da me consapevoli
— - *que* — - (4) (2) (3) *certior*(1)
di questo scorrimento notturno di Catilina, facilmente le città
- - *excursio*(2) (1) — — *urbs*
e i confini loro difenderanno.
que (3) *finis*(2) .(1) —

16. Quinto Metello, il quale io, ciò prevedendo, mandai
— — — - *hic*(2) *prospicio*(1) *præ-*
innanzi (nel territorio Gallico e Piceno,) o sottometterà
mitto(2) - *ager gallicanus que* —)(1)*aut opprimo*
costui, o darà impedimento (ad ogni sua mossa e tentativo.)(c)
homo — *prohibeo*(2) (0 . . *motus que conatus*)(1)

17. Alla porta non v' è alcun guardiano, insidiator non
(3) (2)*nullus*(1) *custos* (2) *nullus*(1)
v' è alla strada; se son di quelli che vogliano uscire, consigliar(d)
0 0 *via* - 0 0 — i. p.(2) (1) *consulo*
si possono.
. —

(a) C.84 R.II. es.1. (b) Si noti che non si può mai sottintendere l'accusativo all'infinito. (c) Si mettano questi due nomi nel plurale. (d) Questo verbo vuole il dativo.

18. Ei mi pare aver conosciuto da molti tuoi ragionamenti che
videor(4) *intelligo*(3) 0 (1) 0 *sermo*(2) 0
tu stimeresti (a) gran cosa, se tu potessi intendere compiuta-
•(2) •(3) •(1) - c.pr.(4) *scio*(1) *om-*
mente la verità de' tuoi figliuoli; e chi di loro fosse (dall'altro
nia(3) vera(2) • (2) (1) 0 • (2) (- •
stato tradito.)
petitus fraude et insidiis)(1)

19. Tutta l'Istria fu pacificata con la distruzione di tre
•(2) (1) (6) *paco*(5) 0 *excidium*(3) (1)
terre, (e con la morte del re.)
oppidum(2) (- 0 — —)(4)

20. A' due fianchi di questo colle egli attraversò una
ab uterque latus *is* — 0 transversam 0
fossa, di forse quattrocento passi; e in su gli estremi
— *abduco circiter* (2) (1) - *ad* —
di quella rizzò battifolli e vi piantò manga-
fossas constituo(2) *castellum*(1) *que ibi colloco*(2) *tor-*
nelle.
mentum(1)

CAP. XXVII.

ALCUNE ALTRE OSSERVAZIONI SOPRA LE CONGIUNZIONI E GLI AVVERBJ.

I.

1. *Se* mio padre mi *darà* l' eredità del reame, io l' accetterò.	*Hæreditatem regni* si *pater* tradet, *accipiam*. T. L.
2. Io vi lascio reame molto fermo, *se* buoni *sarete*; ma se sarete rei, molto debole.	*Ego vobis regnum trado firmum* si *boni* eritis; *sin mali, imbecillem*. S.
3. Se comanderò ch' egli sia ammazzato, si poserà nelle altre parti della repubblica lo stuolo de' congiurati.	Si *eum interfici* jussero, *residebit in repubblica reliqua conjuratorum manus*. C.
4. S' eglino vedranno che voi, solo un poco rallentate, sì tosto saranno tutti più feroci.	Si *paulum modo vos languere* viderint, *jam omnes feroces aderunt*.

(a) C. 152 es. 3. e 165 R. III. es. 1.

Ho detto in altro luogo che dopo la congiunzione *si* le più volte in latino si usa il futuro del congiuntivo. Di quattro esempj quì citati i due primi nondimeno portano il futuro dell' indicativo; tutto che assai più di rado si trovi questo futuro che quello, con la *si*.

A me pare la congiunzione *sin* essere contratta di *si non*; e che la costruzione intera del *sin mali* del secondo esempio sia: se non sarete buoni, anzi se sarete rei. . . .

II.

1. Tu nondimeno, come mi sentirai edil disegnato ecc.

Tu tamen, simul ac *me edilem designatum audieris.* C.

2. Ma io, come prima ciò ebbi sentito, corsi al banco dell' accusato.

At ego, simul atque *audivi, ad subsellia rei accurro.* C. L.

3. In questo magistrato Annibale diè saggio di pari diligenza che fatto avesse nella guerra.

In eo magistratu pari *diligentia se Hannibal præbuit ac fuerat in bello.* C. N.

4. Con la medesima celerità che prima, a briglia sciolta se ne tornò in Istria.

In Istria æque ac *prius præcipiti celeritate abiit.* T. L.

5. Ma questa cosa tutto altrimente addivenne ch' egli non aveva pensato.

Sed ea res longe aliter ac *ratus erat evenit.* S.

Adoperano i Latini l' espressione *simul ac, simul atque*, che letteralmente significa *e insieme* in luogo delle nostre *tosto che, come prima, appena*, ecc; e in Livio si trova anche *simul* solo senza *atque* nel medesimo senso. Le maniere *pari . . . ac, æque. . . ac* corrispondono a *con pari . . . che, con la medesima . . . che*; *aliter . . . ac*, significa *altrimenti . . . che.*

III.

1. Però la repubblica è in su lo stremo venuta.

Eo *respublica in estremo sita est.* S.

2. Non vi si va per una sola strada; poichè vi conducon del pari la Laurentina e l'Ostiense.

Aditur non una via; nam et Laurentina et Ostiensis eodem *ferunt.* C. N.

3. Da vecchio si diede a scrivere istorie, delle quali vi sono sette libri.

Senex historias scribere instituit, quarum sunt libri septem. C. N.

La voce *eo*, che in pieno significa *ex eo negotio*, si adopera così tronca per congiunzione. Due *vi* sono nel secondo esempio che si riferiscono a luogo; e il secondo solo è tradotto per *eodem*, sottintesovi *loco*; onde si vede che, in latino, come il luogo è una volta disegnato, non fa bisogno di ripeterlo con l'avverbio. Il *vi* del terzo esempio si riferisce al luogo in cui sta colui che parla, o pur significa *al mondo*; ma non si rende in latino.

IV.

1. Nè per tanto il furore di Catilina si rimaneva; anzi *ogni dì* brigava più cose. — *Neque tamen Catilinæ furor minuebatur*; *sed* in dies *plura agitare*. S.

2. *Come* si seppero queste cose a Roma, paura e dolore occupò la città. — Ubi *ea Romæ comperta sunt*, *metus atque mæror civitatem invasere*. S.

3. L' invidia è cieca, nè sa altro fare che detrarre alle virtù e corrompere gli onori e i premj di quelle. — *Cœca invidia est*, *nec quidquam* aliud *scit* quam *detestare virtutes*, *corrumpere honores*, *ac præmia earum*.

In dies, a che si sottintende *omnes*, corrisponde al dir nostro *ogni dì*, *ogni giorno*. L'avverbio *ubi*, che disegna luogo, è spesso adoperato a dinotar tempo, e significa *come*, *quando*, *tosto che*. Quando le parole *altro che* si riferiscono non ad una cosa particolare, ma a tutta una proposizione, si rende latina per *aliud quam*.

V.

1. Prima ch' io di questa cosa cominci, tornerò alquanto indietro. — Prius quam *hujuscemodi rei initium* expedio, *pauca supra repetam*. S.

2. *Benchè* ei meni gran quantità di acqua, non è *però* navigabile, non essendo frenato dalle ripe. — Cum *aquæ vim vehat ingentem*; *non* tamen *navium patiens est*; *quia nullis coercitus ripis*. T. L.

3. *Benchè* adunque non sien confermati dal testamento, io *tuttavia* gli osservo come tali. — Licet *ergo non sint confirmati testamento*, *a me* tamen, *ut confirmati observantur*.

4. Quelle cose, *quantunque* ridicole fossero, *tuttavia* non mi mossero a ridere. — *Illa*, quamvis *ridicula essent*, *mihi* tamen *risum non moverunt*. C.L.

La congiunzione *prima che* è sempre seguita in italiano da un verbo nel congiuntivo; *priusquam, antequam*, sue corrispondenti, ricevono ora l'indicativo ora il congiuntivo; questo quando il verbo è nell' imperfetto; quello quando è presente. Tutte e tre le voci *cum, licet*, e *quamvis*, si adoperano per primo termine della parola *tamen*, la quale serve a congiungere due parti d' una proposizione o d' un periodo.

VI.

1. Come il ferro nel corpo, così il discorso s' imprime nell' animo non men con la forza che con lo stallo.

Ut *corpori ferrum*, sic *oratio animo non ictu magis quam mora imprimitur*. C.P.

2. E per mia fè, come ogni altra cosa buona, così anche un buon libro è tanto migliore quanto è più lungo.

Et hercule ! ut *aliæ bonæ res*, ita *bonus liber melior ut quisque quo major*. C.P.

Le due voci *così* e *come* servono per termini di comparazione tra due cose o tra due persone; ma allora generalmente si mette prima *così* o *sì*, e poi *come* per secondo termine; al contrario, nelle similitudini, a rappresentare le quali s' adoperano queste due medesime parole, prima si mette *come*, e nella seconda parte *così*. Similmente in latino, *ut* si pone nel principio della similitudine, e *ita* o *sic* nel cominciare la seconda parte.

VII.

1. Rispingerò li suoi sforzi, come feci ieri.

Ejus conatus refutabo, velut hesterno die. C.

2. Le bestie che si generano in terra, come i coccodrilli...

Bestiæ quæ gignuntur in terra veluti crocodili. C.

Dissi a c. 78 che l'avverbio *velut* o *veluti* vuole l'ablativo; perchè trovai, in fatto, che spesso ne siegue nome nell'ablativo; ma ho scorto poi che il caso che siegue non è punto retto dallo avverbio, bensì dalle circostanze della proposizione. Nel primo di questi esempj è posto il nome *die* nell' ablativo per la regola che abbiam dato a c. 168; e vi si sottintende *in*. Nel secondo il nome *crocodili* è nel nominativo, perchè il pieno senso sottinteso è *veluti crocodili gignuntur*; come si generano i coccodrilli. Nell' esempio della pag. 78, a *publico latrocinio* è sottinteso *de*.

1. Per la qual cosa, io v'ammonisco e conforto *che* così grande malvagità *non* lasciate impunita.	*Quare moneo hortorque vos* ne *tantum scelus impunitum dimittatis.* S.
2. Guardar ti dei che nello spendere e nella magnificenza non oltrepassi la misura.	*Cavendum est* ne *extra modum sumptu et magnificentia prodeas.* C. O.
3. Non posso fare che non ti scriva ogni giorno.	*Facere non possum* quin *quotidie ad te mittam.* C. L.
4. Per certo ora non manca nulla, sì *che* io *non* sia del tutto infelice.	*Prorsus nihil abest* quin *sim miserrimus.* C.
5. Io non dubito già che qualcuno si pensi ch'io parli così magnificamente per confortarvi.	*Non* vereor ne *quis me hoc vestri adhortandi causa magnifice loqui existimet.* T. L.
6. Temo che egli solo non possa giovarvi a bastanza.	Vereor ut *ipse vobis satis prodesse non possit.* C.
7. Temo che egli non possa avere uno esercito sufficiente.	Vereor ne *exercitum firmum habere* non *possit.* C.

Dicemmo a c. 121., sotto la R. IV, che la congiunzione *quin* corrisponde a *che non*, e *ne* ad *acciò che non*; ma però che in italiano la voce *acciò* è quasi sempre sottintesa, e perchè possa lo studiante meglio distinguere li due casi, noti che in quello nel quale *che non* s' ha a rendere per *ne*, queste due voci sono quasi sempre precedute da un verbo che significa *dubbio*, *preghiera*, *consiglio*, *timore*, e cose simili; là dove, nell' altro caso, che la congiunzione *che non* si traduce per *quin*, la cosa è sempre espressa con due proposizioni negative, le quali si possono rendere per una affirmativa, togliendo *che non* e la negazione.

I verbi *vereor*, *timeo*, e *metuo*, son sempre seguiti dalla congiunzione *ne*, la quale in questo caso significa pure *che non*; ma talvolta, quando si dice che uno teme che una cosa non avvenga la quale egli pur vorrebbe che avvenisse, si pon dopo questi verbi la congiunzione *ut*, come si vede nel sesto esempio; o vero *ne*, seguito nella stessa proposizione da *non*, come mostra il settimo.

ESERCITAZIONE VENTESIMA SETTIMA

1. Il reggitore e signore della vita de' mortali è l'ani-
dux atque imperator -- -- (2) (1)
mo; il quale, quando si studia e briga ad onore per via di virtù,
- * *grassor*(5) (1)*gloria*(2) 0 (4) (3)
ha (assai di valore, di potenza, e di fama;) e non
sum(2) (*abunde pollens potensque* - *clarus*)(1) *neque*
ha bisogno di ventura.
egeo(2) *fortuna*(1)

2. I nemici, sconfitti nella battaglia, appena si raccattarono
hostis supero(2) 0 *prælium*(1) * - *recipio*(3)
dalla fuga, mandarono (senza indugio a Cesare ambasciadori a
ex(1) (2) (2) (*statim* - -- --
domandar la pace.)
de -)(1)

3. Quanto più crudele ogni dì e duro era l' as-
* *gravis**(3) (2)* *atque*(4) *asper**(5) (1) *oppu-*
salto, tanto più raddoppiate lettere e messi n' erano in-
gnatio - *creber** *littera que nuntius* *mitto*(3)
viati a Cesare.
(1) (2)

4. Non credendo egli quel luogo in niun modo a smon-
arbitratus(6) 0 *hic*(1) (7) *nequaquam*(4) (2) *egre-*
tare acconcio, si ristette, mentre quivi le altre cocche
*dio**(3) *idoneus*(5) *expecto*(7) *dum*(1) *(4) *reliquus*(2) *navis*(3)
insieme giungessero, (fino all' ora di nona in su le ancore.)
convenio(5) (0 - - *nonus* - 0 --)(6)

5. Quando l' armata romana soggiornava ai Cenchri, ed
cum classis -- *sto**(2) *Cenchris*(1) 0
essendo (il console con l'esercito ad Elazia,) noi stemmo (tredì
(2)* (-- - - 0 --)(1) 0 *sum*(2)(*
in concilio) a consultare se (a) noi dovessimo seguitare (la parte
- -)(1)*consultans* * 0 *sequor*(2) (0
dei Romani o di Filippo.)
ac. * -)(1)

6. Tanto non importava il prendere Arsace ed espugnar
* - *fuit capio*(2) (1) 0 (2)
Seleucia, se dello spettacolo (di quelle cose che qui si sono ope-
(1) *ut* 0 (2) (*is* - - - (2) *ge-*

(a) Quando con la congiuntiva *se* s'interroga di due cose, si pone *utrum* per *se*, che significa *o l'uno o l'altro*, e *an* per *o*.

rate) tu dovevi rimaner privo.
ro(1))(1) *careo* c.im.

7. Era stata la servitù del re più tollerabile, che la efferata
(4) (3) *regius*(2) (1) - . *feri-*
natura di quei crudeli barbari, e lo spavento che ogni di
tas 0 *immanis* - *que* *terror*(3) 0 (2).
ne avevano.
incertus(1)

8. Per (quanto gran bene) tu gli possa fare,
licet (*quantus amplissimus*)(3) 0 *is*(2)i.p.(4)*tribuo* c.pr(1)
niuno però gliene puoi far maggiore della tua amicizia.
nihil . 0 (2) 0 *amplus*.(1) (2) (1)

9. Queste cose io ti dissi affin che (a) vie più tu conoscessi,
- 0 0 - *expono* . — 0 *scio*
quanto egli a me ed io a te rimarrò obbligato, se co-
- *ille* (2) *quantum*(3)(4) (5) *sum* c.im.(1)*debiturus* -
testo poderetto egli acquisterà con tanto vantaggio, che
(2) *prædiolum*(1) 0 *emo*.(3) *tam*(1) *salubriter*(2) .
non lasci poscia luogo a pentimento.
(3) *relinquo*(4) 0 (2) *penitentia*(1)

10. Tu puoi ora allontanare da me, o padre, il pericolo della
0 (7) 0 *propello*(4) (5)(6) 0 (3) (1)
vita, gastigando coloro che presero l' armi per ammazzarmi;
(2) *punio* - - *sumo*(5)ferrum(4)*ad*(1) *interficio*(3)(2)
ma se alla loro (b) empietà riuscirà il disegno, tu medesimo
0 - (2) *facinus*(1) *succedo*. (4) *idem*(3)
non potrai vendicare la morte mia.
(6) (7) *persequor*(5) (1) (2)

11. I Fidenati, giudicando una potenza sì vicina (a loro
Fidenas *ratus*(5) *opes*(4) *vicinus*(2) (*prope* .
diventar) troppo grande, avanti che l'acquistasse (c) tante
convalesco)(3) *nimis*(1) *priusquam* *sum*(3) (1)
forze quanto mostrava potesse col tempo fare, presero
robur s.(2) - *appareo*(2) *futurus*(1) *occu-*
partito di far la guerra.
po i.p. (2) (1)

(a) L'espressione da usarsi qui per *affin che più* è *quo magis*; il cui pieno è *pro eo negotio quo magis*. (b) Ricorditi quel che dicemmo che a *loro* adoperato per possessivo sempre si sottintende *di*; cioè *alla empietà di loro*. (c) Il latino dee dire: *tanta forza fosse quanta*.

12. Quantunque per amor di quiete tu stii lontano dalla
quamvis 0 (2) (1) 0 *secedo* c.t. 0
città; il tuo animo però non è men sollecito del pubblico de-
0 (4) (3) .(2) *insidet*(1) *cura* n.(7) (6) *ma-*
coro.
jestas(5)

13. Come ebbe udito l'ammalata, compone il volto, tende gli
. p.p. *ægra* – – *intendo*
occhi, muove le labbra, agita le dita, fa computi; non per al-
– – – – – *computo* *nihil*
tro che per tenere (la misera in lunga aspettazione.)
ut diu suspendo(2) (– 0 0 –)(1)

14. Da monti così stretti il mare in mezzo era serrato,
0 (2) *adeo*(1) *angustus* – *contineo*
che d' in su le balze si poteva lanciar dardo alla
. *ex locus superior* . (5) *adjicio*(4) *telum*(3) *in*(1)
proda.
litus(2)

15. Vivcano (i primi mortali ancora senza reo
ago(2) (*vetustissimus* g. *adhuc*(2) *nullus*(1)*malus*
appetito, senza lordura o sceleraggine alcuna; e per ciò senza
libido *sine prol rum* 0 *scelus* 0 *que* . –
freni o pene;) e non vi occorrevano premj,
coercitio(3)(2 *pœna*(1))(1)*neque* . *opus*(2)*esse*(3) *præmio*(1)*cum*
volendosi per natura il bene.
peto.(4) *suopte*(2)*ingenio*(3) *honesta*(1)

16. E pure questo uomo sì grande, e in sì gran guerre
atque – *vir*(2) (1) *que* 0 – –
impacciato, diede qualche (a) tempo agli studj; perciò che
distringo tribuo(3) *nonnihil*(1) (2) *literæ* *namque*
vi sono alcuni (b) suoi libri in greca lingua composti.
. (4) (1) .(2) (3) 0 – *sermo confectus*

17. Ma, prima che io venga (a quella parte di ragionamen-
-- *antequam* 0 i.p.(2) (– *is* *oratio*
to) che è propria della nostra controversia, e' pare (c) che da
)(1) – – – – – *questio* . *re-*
confutar (d) sieno quelle cose, che ecc.
futo(3) (2) *is*(1) 0 –

18. Se costui si trarrà fuori e seco ne (e) menerà i suoi; e
– *iste* – *ejicio*. *que* – *educo*(2) (1) –

(a) C. 91 R. I. es. 4. (b) C. 85. Vedi quel che è detto di *aliquis*. (c) C. 175. R. V. es. 3. (d) C. 146. R. III. es. 3.
(e) Questo *ne* che dinota luogo non si esprime quasi mai in latino.

quivi adunerà gli altri naufraghi per ogni parte raccolti,
eodem aggrego.(5)*ceterus*(1) (4) *undique*(2)*collectus*(3)
si estinguerà e al niente si recherà la stirpe e il nome
-- *atque* *deleo* -- *ac* *semen*
de' cattivi.
malus homo

19. Ma questi, come prima riseppe ch' io aveva preso terra
vero(2) (1) . *audio*(4) 0 .(1) attingo.(3)
a Durazzo, subitamente, (lasciati i littori, e poste giù
0 *Durrachium*(2) *statim* (*dimitto*(2) (1) 0 *abjicio*(2)
le divise, in cambiata veste) a me ne venne.
insigne(1) 0 *mutatus*(2) (1))(3)(1)(2) *proficiscor*

20. Tosto che ebbero allegeriti (a) gli animi della cura della
. *remitto*(4) (3) *ab*(1)
religione, i tribuni della plebe rinnovarono la sedizione; la
(2) (3) (4) *integro* i.p.(1) (2)
moltitudine fu incitata contra tutti i principali, e massimamente
(2) i.p.(1) *in* - *princeps* *ante alios*
contro Camillo.

Proposizione

Come videro che questa cosa si andava prolungando fuor dell' anno presente, rifecero tribuni della plebe i medesimi autori della legge.

Simul extrahi rem eo anno viderunt, tribunos plebis latores legis eosdem refecerunt. T.L.

Analisi: *simul*, av., vi si sottintende *ac* o *atque*; *extrahi*, v. p. in. p., *rem*, n. s. acc., *eo*, ag. di *anno*, n. s. ab., *viderunt*, v. i. p. p., *tribunos*, n. pl. ac., *plebis*, n. s. g. *latores*, n. pl. ac., *legis*, n. s. g. *eosdem*, ag. di *tribunos*; *refecerunt*, v. i. p. p.

CAP. XXVIII.

SOPRA ALCUNI IDIOTISMI.

Sotto questo nome *idiotismo*, o vero locuzion particolare, potrei raccogliere da fare un lunghissimo capitolo, se volessi ragionare, non che di tutte, ma sopra molte delle locuzioni che danno materia da notare; ma non fa però bisogno di por-

(a) Questo preterito composto si traduce pur per lo perfetto.

le innanzi allo studiante se non in parte; perchè, come egli avrà scritte tutte le esercitazioni in questa grammatica disposte, e studiate le corrispettive regole, saprà ben da se, massimamente per mezzo della analisi, trovar la ragione di qualunque cosa. Per analisi quì intendo, supplire quelle parole che sì spesso in latino sono sottintese, e riordinare la costruzione nel retto ordine, come più volte noi abbiamo fatto.

I.

1. *In compagnia* di questi ambasciadori ne venne Commio l' Atrabate. — Una *cum his legatis Commius Atrebas venit. Ces.*

2. L' astio di molti oppresse il valor d' *un solo.* — *Multorum obtrectatio devicit unius virtutem.* C. N.

3. Per la via la quale per mezzo della città conduce al porto e al mare ecc. — *Via quæ in portum* per medium urbem *ad mare transmissa est.* T. L.

4. Il fiume il quale soleva passare *pel mezzo della città*, correva allora fuora de' luoghi frequentati dagli edifizj. — *Flumen quod* medio oppido *fluxerat, extra frequentia tectis loca præterfluebat.* T. L.

La voce *una* del primo esempio è una ellissi o vero abbreviatura di *in una comite*; e si usa così ad esprimere *in compagnia di, insieme.*

L' aggettivo *unus*, oltre al dinotare numero, corrisponde ancora alla nostra espressione *un solo.*

A rendere in latino *per mezzo di*, si fa *mezzo* aggettivo; e questo s'accorda col nome; *per mediam urbem*, *medio oppido.*

II.

1. Assai ne dobbiamo ringraziare gli Dei immortali. — *Magna Diis immortalibus* habenda gratia est. C.

2. Nondimeno costui fu giudicato più cauto che pronto. — *Cautior tamen quam promptior hic* habitus fuit. T. L.

3. Suole essere a te di piacere se in senato si tratta qualche cosa degno di quel consesso. — *Solet* esse gaudio tibi *si quid actum in senatu dignum ordine illo.* C. P.

4. Poi che le ricchezze si cominciarono ad avere in grande onore ecc. — *Postquam divitiæ* honori *esse cœpere* etc. S.

5. Vi cape il letto e due seggiole. — *Lectum et duas cattedras* capit C. P.

Habere gratiam significa *ringraziare*, *esser tenuto*; onde, volgendolo in passivo, *habenda gratia est*, si deve ringraziare. Si adopera *habere* anche nel senso di *tenere*, *giudicare*.

Si usa *sum* con due dativi quando si vuol significare *recar piacere*, *dispiacere*, *onore*, *vergogna*, *dolore*, ecc., e in tal caso la persona a cui si attribuisce una cotal cosa, e la cosa stessa, portano il dativo.

Col verbo *capio* che significa *capere*, *contenere*, il luogo si pone nel nominativo in latino, e la cosa contenuta nello accusativo.

III.

1. La forza priva di consiglio si precipita da se. — *Vis* consilii expers *mole ruit sua*. Or.

2. Questa cosa mi fece abbandonare la casa. — *Ea res me* expertem domo *fecit*. Pl.

3. *Per onor* della festa erano tornati in scena coloro che io credea *per onor* loro dalle scene si fossero partiti. — Honoris causa *in scenam redierant ii quos ego* honoris causa *de scena decedisse arbitrabar*. C.L.

4. Queste mani hanno supplito il mio desiderio; *a chi* nulla *aveva*, nulla è mancato. — *Hæ manus suffecerunt desiderio meo*; nihil habenti *nihil defuit*. Q.C.

5. T'ho mandato il libro perchè me *l' hai chiesto*; ma te l'avrei mandato anche non chiesto. — *Librum misi* exigenti tibi, *missurus etsi non exigisses*. C.P.

L' aggettivo *expers* è da notarsi come quello che può governare il genitivo e l' ablativo. Quando regge un ablativo, lo fa in virtù della preposizione *ex* compresa nell'aggettivo; quando sta col genitivo tien luogo di cosa qualificata.

All' espressione *honoris causa* si sottintende *pro*, cioè *pro causa honoris*. Adunque la preposizione *per* e il nome si può rendere in latino per *causa* col genitivo del nome avanti.

Notinsi le espressioni *nihil habenti*, a chi nulla aveva, *tibi exigenti*, a te che il chiedevi, particolari e belle; usate in luogo del congiuntivo *che* o *quale*, e il preterito imperfetto.

IV.

1. Tutte le *altre* cose fragi- — Cetera *fragilia et caduca*,

li e caduche, al par degli uomini crollano e finiscono.

non minus quam ipsi homines, occidunt desinuntque. C.P.

§ 2. I vicini boschi ci forniscono abbondevolmente di legna; alle altre occorrenze provvede la città di Ostia.

Suggerunt affatim ligna proximæ silvæ; cæteras *copias ostiensis colonia ministrat.* C. P.

3. Era capitano dell'armata Decio Quinzio di bassa nazione, ma per altro nobile e chiaro per molti egregi fatti militari.

Præerat classi Decius Quintus obscuro genere ortus, cæterum *multis fortibus factis gloria militari illustris.* T.L.

4. Cesare, poi che si venne a lui, addomandato dal consolo di sua opinione, parlò in questa maniera.

Cæsar, ubi ad eum ventum est, rogatus sententiam *a consule, hujuscemodi verba locutus est.* S.

5. Sappi che Caio Sempronio Rufo, cuore e delizia tua, con universal plauso ha ordito una falsa accusa.

Scito Cajum Sempronium Rufum, mel ac delicias tuas, *calumniam maximo plausu tulisse.* C.L.

Cæterus o *ceterus* è aggettivo che pur significa *altro*; ma *alius* si adopera quando in italiano non è articolo, e *ceterus* quando *altro* porta l'articolo; cioè quando dinota una o più persone determinate. Il neutro *cæterum*, che si usa per congiunzione, in pieno significa *propter cæterum negotium.* I nomi *mel e delicias* del quinto esempio sono nell' accusativo a cagione dell' infinito *tulisse*. Nel quarto esempio *rogatus* è seguito dallo accusativo quantunque sia passivo; perchè di due accusativi che *rogo* e *doceo* portano nella proposizione attiva, quello che riferisce la cosa rimane anche nel passivo.

V.

1. Che mai dir potresti? ch' io sia stato condannato? No, certamente; discacciato? E *come* fu lecito?

Quid enim diceres? Damnatum? Certe non; expulsum? Qui *licet*? C.

2. L' essere di superiori forze contra i malvagi è faccenda men malagevole che l'ugguagliarsi ai buoni.

Superiorem esse contra improbos minus *est* negotii *quam bonos exequari.* C.

3. Alcuna cosa, dice egli, costui una volta parlò con aspro modo, anzi con troppa libertà.

Asperius, *inquit, locutus est aliquid aliquando, immo fortasse* liberius. C.

4. Molti d'ogni grado e ordine onorati di doni militari, seguitarono il carro.

Multi *omnium ordinum* donati *militaribus donis, currum secuti sunt*. T.L.

5. Certo il nostro Artemidoro è di così buona natura, che esalta oltre al dovere i servigi degli amici.

Est *omnino* Artemidori *nostri tam benigna natura, ut officia amicorum in majus extollat*. C.P.

È da notarsi il *qui* del primo esempio che significa *come, in che modo. Minus* essendo vocabolo che esprime quantità, può reggere un genitivo, per la ragione già data a luogo suo; ma è particolare l'espressione *minus negotii* per *cosa men malagevole*.

I Latini usano spesso i comparativi o come aggettivi semplicemente, o come avverbj, senza che vi sia comparazione, come nel terzo esempio *asperius* e *liberius*.

Multi donati è espression passiva; il dativo volto in nominativo come si è detto a c. 187 R. III.

Laddove noi diciamo *uno essere di una qualità*, ecc., i Latini, *una qualità essere a un uomo*; e anche *uno avere un figlio un nipote*, e in latino *ad uno essere un figlio un nipote*.

VI.

1. Se vi son *degli* amici si fanno *dei* bellissimi ragionamenti.

Si adsunt amici, honestissimi sermones explicantur. C P.

Avviene qualche volta che si metta, in italiano, una delle voci *del, dello, degli, dei*, ecc., che comprendono la preposizione *di*, e l'articolo, innanzi all'agente o all'oggetto d'un verbo, per esprimere porzione o parte di qualche cosa, *alcuni* o *alcune*; allora il nome con l'articolo e la preposizione *di* non si deve più considerare come genitivo, ma come nominativo o accusativo; e quindi le voci *del, dello, dei, degli*, ecc., non si rendono.

ESERCITAZIONE VENTESIMA OTTAVA

1. Chi (per amor della patria) (quelle cose abbandona,)
- (* —)(2)(— 0 *relinquo*)(1)
dalle quali con sommo dispiacer si divelle, segno è che gli è
a - - - *dolor* * — 0 0 0 * (3)
cara la patria, la cui salute alla carità de' suoi antepone.
(2) (1) * - - - 0 -

2. Il Meandro, nascendo (nella sommità della rocca di Cele-
— *ortus*(2) (*ex* *arx* *summus* —
ne) e correndo (pel mezzo della città,) distendendosi
)(1)0 *decurro*(2) (0 * *urbs*)(1) 0
prima per la Caria, e poi per la ionia, mette (in quel
(3) (1) Caras(2) *deinde* - Jonas *edor*(2) (- 0
golfo di mare) che è (tra Priene e l'isola di Mileto.)
sinus -)(1) - (2) (- *Priene* - *Miletus*)(1)

3. Maravigliossi Efestione della grandezza dell'animo loro,
admiror *Ephestion* * — — 0
che dispregiava quello che altri per mezzo al ferro e al fuoco
*sperno** - — - 0 - *que* s.
cercavano.
peto c.im.

4. Egli, giovinetto, per l' affinità di Pubblio Sul-
ipse *adolescentulus* *propter* - - -
pizio che fu ammazzato tribuno della plebe, non fu esente
- - (4) *interficio*(3) (1) (2) - (2) *expers*(1)
da quel pericolo.
* - g.

5. Si vergognin gli altri, se alcuni(a)si sono in guisa dati
pudet(2) (1)* - * (2) *ita*(1) *abdo*(2)
alle lettere, che da quelle nulla possano nè a comun
(1) - *ex*(3) *hic*(4) (1) (2) *neque* *ad* —
vantaggio arrecare, nè metterle (in vista e in luce.)
fructus(2) *affero*(1) - *profero*(2) (- *adspectus* *que* - —)(1)

6. Presenti sono i legati d' Eraclea, nobilissimi uomini, i
adsum (2) *Heracliensis*(1) - -
quali, per cagione di questo giudizio, con commissioni e con
- * — - - *mandatus* - -
deposizione pubblica son venuti.
testimonium(2) (1) --

7. Perseo andava (già pel trentesimo anno,) Demetrio era
- *ago*(2) (- 0 — -)(1) — 0
di cinque anni minore; quegli nel mezzo del vigore della
0 *quinquennium* - (4) 0 (1)* *robor*(3)
giovanezza, e questi nel fiore.
juventa(2) 0 — 0 -

8. Spesso, quando io penso (b) delle miserie comuni, nelle
persæpe *mihi* * -- (2) (1) —

(a) V. a c. 85 l'osservazione sotto *aliquis*. (b) C. 211 R. III. es. 4. e 5.

quali già tanti anni viviamo, mi suol tornare in mente quel
— 0 - — *versor* 0 - *venio*(3) *in*(1) (2) -
tempo nel quale fummo insieme.
g. 0 — —
9. Pervennero poscia in un cammino tanto ombroso, che
— *deinde* - *iter*(2) 0 *opacus*(1)
per la folta selva degli alberi e per la intrecciatura de' rami
præ densitas -- *que* *immissorum* (2)
(l'uno con l'altro,) appena si poteva vedere il cielo.
(*aliorum in*)(1) (3) (4) *perspicio*(1) (2)
10. Un fratello tu hai (a) di nobiltà pari, di età mag-
(3) (2) (1) 0 (2) (1) 0 *natus* -
giore, degno di questa fortuna, se tu non ne (b) fossi più
- — 0 — — *nisi* - - (2)
degno.
potis(1)
11. Dice coloro esser beati cui quest'atto appresso i cittadini
aio 0 (2) (1) *is res a suis* —
d'onor riesca; nè quelli per ciò esser miseri, che di bene-
sum c.t. *nec* (2) *tamen*(1) 0 — — 0 *bene-*
ficenza vinto abbiano i lor cittadini.
ficium (3) (2) (1)
12. Onde per lo consiglio di questi due fu ordinato il dì
igitur 0 2) *uterque* (1) *statuo* i.p.(3) (1)
del tradimento; e l'altre cose piacque che fossero apparecchiate
insidiis(2) 0 (5) 0 *paro*(4)
a suo tempo, (secondo che il fatto richiedesse.)
ex(2) (3) (*uti res posco*)(1)
13. Allora Bomilcare, e perchè (c) era desideroso di compiere
tum Bomilcar simul 0 *cupidus patro*(2)
le cose che cominciate avea, e angoscioso (della paura del suo
incepta(1) - *anxius*(2) (0 *timor* 0
compagno,) dubitando ch' egli, lasciato l'antico consiglio, non
socius)(1) *ne* 0 *omitto veter* -
cercasse il nuovo, gli mandò lettere (per uomini fedeli.)
(2) (1) (2) (4) (1) (- - -)(3)
14. Poi che il re vide da lungi i Lucani venire
(2) *respicio*(1) — (3) *veniens*(2)

(a) C. 213. R. V. es. 5. (b) C. 111. R. II, es. 2. 3. e 4.
(c) Quindi si vede che *simul* si usa anche nel senso di *tra per l'una cosa e per l'altra* cioè quando in italiano si sta per nominar due cose.

(in uno stuolo,) trasse fuora la spada, e (spinse il ca-
(*grege facto*)(1) *stringo* i.p. *gladius* - (*transmitto* i.p.
vallo) (nel mezzo del fiume.)
-)(2)(*per* * *amnis*)(1)

15. Conta Caio Plinio, scrittore delle guerre di Germania,
trado - - (3) (2) *Germanicus*(1)
che Agrippina stette alla bocca del ponte a lodare e
0 — - *apud principium* - — laudes -
ringraziare le legioni che tornavano.
grates (2)d. *reversus*(1) *habens*

16. Egli è da popolo (a) conoscente il guiderdonare co' premj
0 (3) (1) *gratus*(2) *afficio*(2) 0 (1)
i benemeriti cittadini, e da forte uomo il nè pur essere
— — . 0 (2) *vir*(1) *ne quidem*(2)
dai supplizii commosso, sì che si penta (d' avere con fortezza
(1) *moveo* *ut* (2) (*fortiter*
operato.)
facio)(1)

17 Io ti chieggo, (o Lucio Cecilio che tu giuri) (in
0 0 *postulo*(3) (0 *Lucius Cæcilius* 0 0 -)(2)(-
questa forma medesima;) e voi altri che siete presenti; e qua-
- *verba*)(1)*que* 0 * - *adsum* 0
lunque non giurerà, sappia che contra di lui ho tratto fuora
qui - c.f. (7) 0 *in*(1) (2)* *sum*(6) *stringo*(5)
questo ferro.
(3) *gladius*(4)

18. Io certamente non porto invidia alla fortuna o con-
0 *equidem*(2) *haud*(1) *invideo*(6) (3) (4)
dizione di alcun cittadino; nè vorrei esaltare me aggra-
(5) *ullus*(1) (2) *nec* (5) c.pr. *effero* in.p.(4) (3) *pre-*
vando un altro.
mo(1) (2)*

19. Poi da quella dignità si partorio (un' altra e poi
deinde 0 *is* *magistratus* (2) *pario*(3)(* 0 -
un'altra;) e sempre in ciascuno onore si portava in tal modo,
-)(1)*que* - - *potestas* pl. 0 *agito*(3)0 *is*(1) (2) l'
ch'egli era riputato degno (di maggiore che quello che avea.)
* 0 *(3) (2) (0 *amplus* - 0 0 *gero*)(1)

(a) Nelle espressioni *essere da uom forte*, *da uom conoscente*, *da savio*, si rende *da* e il nome per lo genitivo; ma se il nome non è espresso, si mette l'aggettivo neutro nel nominativo.

20. Avvegna che tra Tala e il prossimo fiume, per
quamquam - *Thala que* (2) *flumen*(1) 0
lo spazio di cinquanta miglia, sapesse ch'erano (luoghi
- (2) (1) *cognosco* i.t.(3)0 *(2) (*locum*
aridi e deserti;) nientedimeno, per speranza di finire la
- *atque vastus*) (1) * 0 - *patro**
guerra, brigò di superare tutte le asprezze, e
g. *adgredior**(8) *supervado*(3) (1) (2) *ac*(4)
vincere la natura medesima.
(7) (5) *etiam*(6)

Proposizione

Ersilia, moglie di Romolo, stanca dai continui prieghi delle rapite donne, tornando egli ovante, lo pregò ch' ei volesse perdonare ai padri di quelle, e riceverli nella medesima città.

Victoria ovantem Romulum Hersilia conjux, precibus raptarum fatigata, orat ut parentibus earum det veniam, et in civitatem accipiat. T.L.

Analisi: *victoria*, n. s. ab., *ovantem*, ag. di *Romulum*, n. s. ac., *Hersilia*, n. s. n., *conjux*, n. s. n., *precibus*, n. pl. ab., *raptarum*, ag. di *mulierum* nome sottinteso; *fatigata*, v. part. pass., *orat*, v. i. p., *ut*, c., *parentibus*, n. pl. d., *earum*, p. pl. g., *det*, v. c. pr., *veniam*, n. s. ac. *et*, c., *in*, pr., *civitatem*, n. s. ac., *accipiat*, v. c. p.

CENNO

sopra l'utilità di queste esercitazioni.

Errerebbe di molto chi credesse che il far imparare a mente un' orazione, per esempio, di Cicerone, o un libro di Tito Livio, equivalga allo scrivere, non che cinque o sei o otto di queste esercitazioni, ma pur una. Un giovane che abbia buona memoria t' impara materialmente una parola dopo l' altra, e ti reciterà un' orazione o un libro intero, anche senza commettere un solo errore; ma perchè non v' adopera fior d' intelletto, non gli giova più che la cantilena a un pappagallo; come io n' ebbi esperienza in mia giovanezza con me medesimo. Quì la cosa è ben altrimenti; che, composto che abbia lo studiante quel cotale esempio, e non lo può fare se non quando egli ha bene inteso come corrisponda pa-

rola latina con parola italiana, viene a far sì che sente poi tutta la forza e l' armonia di quello, e la rende sua propria. Io provai di molti esempj l' effetto che mi fecero al leggerli quando li trassi dagli autori, e poi che gli ebbi collocati e preparati parte con parte, e rimessi di nuovo in latino; quel che alla prima lettura mi pareva talvolta bizzarramente costrutto e stentato, mi riusciva la seconda ordinato e armonioso.

Di quale utilità sia poi questo metodo per lo stile si può vedere in parte riproducendo due soli esempj della prima esercitazione, i quali sono de' più semplici, posti a carte 38. Il primo è di Tito Livio e dice: *In tanta moltitudine di scrittori la mia fama è nascosa*. Ora, se tu cerchi nel vocabolario le parole *moltitudine* e *nascondere*, ti darà *multitudo* e *occultare* o *abscondere* ecc., ma tolgasi la voce *turba* e l' espressione *in obscuro est*, e priva rimane di sua bellezza la frase. Il secondo, pure di Tito Livio, è: *Accrescevano la paura i prodigi da più parti a un tratto rapportati*. Andiamo a vedere in un vocabolario che vocabolo ci dà per *paura*, e ci troveremo *pavor*, *timor*, *metus*, *formido*, *terror*. Quale s' avrà a scegliere più tosto di queste voci? Per *parte* si trova *pars*, per *rapportato*, *relatus*; e per l' espressione *a un tratto* si dà *statim*, *illico*. Adunque si tradurrà: *Augebant pavorem prodigia ex pluribus partibus statim relata*. Come che si trovi anche in questa frase l' armonia, perchè s' è tenuta la trasposizione dell' autore, quanto più vaga è la dicitura del testo *pluribus locis simul nunciata*! E ricorrendo lo scolare al vocabolario, di rado gli verranno mutate le parole; e se vorrà variare, prenderà quelle che il non ancora acquistato gusto della lingua gli farà parere più a proposito; e il più delle volte sceglierà male; dove, avendole dagli autori, ne viene di conseguenza una bella varietà, e non può incorrere in errore. E in questo modo non si presentano a chi studia difficoltà immaginarie, come è che vi siano quattro futuri attivi e quattro passivi nell' infinito solo e cose simili; ma si espone il latino nel suo stato naturale qual si trova nelle scritture antiche. E tutte quelle parole che per la latina brevità non s' hanno a recare dall' italiano in latino, come si può insegnare a toglierle a tempo e luogo, altrimenti che facendo ricomporre il medesimo latino antico come noi facciamo? La maggior parte de' nostri pronomi, come s'è dimostrato a c.73, e molte preposizioni non si esprimono in latino.

Rispetto alla trasposizione pare che l' occhio e la mente confusa nella quantità de' numeri che in molti degli esempj le si rappresentano, non si possa occupare oltre al collocamento delle parole, anche delle regole delle grammatica; ma chi studia dee prima por giù le parole latine, secondo l' ordine disegnato da numeri; e poi vedere se v' è accordo fra esse, e se trova errore in ciò che ha scritto, allor che l' occhio non sarà più intralciato frà numeri; nel che, dopo aver scritto una certa quantità d' esercitazioni l' orecchio stesso il deve aiutare.

Io feci un cenno nel proemio del vizio de' Romani nel pronunciare il latino; ma avendo poi tenuto un corso di lezioni latine, ho potuto pienamente vedere che troppo più grande è il guasto che eglino fanno della lingua nel leggerla;però che volendo essi porre una semivocale a ciascuna voce che termina in consonante, rimangono impacciati ad ogni parola; e non le potendo quindi legare insieme l' una con l' altra, bisogna che si fermino ad ogni istante; sì che tutta l'armonia ne va in fumo, o vero in vano romor di voce discordante dal senso e dalla espressione. Sì che leggendo per esempio queste parole: *Quocumque clamor hostium, mulierum puerorumque ploratus, sonitus flammæ, et fragor ruentium tectorum* ecc. ecco quel che ti par da loro intender dire; che, non possedendo ancora la scienza della lingua, non possono governar la voce: *Quocumque clamorre hostiumme, mulierumme puerorumque ploratusse, sonitusse flammæ ette fragorre ruentiumme tectorumme* ecc. Si certo, così e non altrimenti mi par sentire.

Accennata adunque l' utilità di queste esercitazioni, la quale già per se medesima a chiunque le scriva si manifesta, m'è parso in questo che quanto più ne fornissi agli studiosi, tanto mi renderei a loro più benemerito; onde ne ho disposte, qui nel fine, altre 32 che formano in tutto il numero di 60.ponendo solamente alcune note infin delle pagine per richiamare alcune delle regole date ne' capitoli, o in aggiunta a quelle.

ESERCITAZIONE VENTESIMA NONA

I. Gli studj pascono la gioventù, ricreano la vecchiezza,
- *alo*(2) *adolescentia*(1) *oblecto*(2) (1)

son d' ornamento nella prospera fortuna, all' avversa sommi-
orno(3) *secundus*(1) *res* p.(2)*adversus* p. *præ*-

nistran (rifugio e conforto;) dilettano in casa, non son
beo(2) (*perfugium ac solatium*)(1) - 0 - -
d' impedimento fuori, si stanno con noi la notte, in viaggio,
impedio - *pernocto* • *peregrinor*
e in villa. II. Questo è quello che massimamente è uti-
0 *rusticor* - (2) (1) 0 *præcipue* 0 *fru-*
le e salutevole (nella cognizione delle istorie,) che
giferus(3) *ac salubris*(2) (- - - *res*)(1) 0
tu ragguardi gli ammaestramenti d'ogni esempio posti nelle
te(2) *intueor*•(9) *documentum*(4) (1) - (3) (8) (5)
chiare memorie. III. L' Etruria era tanto potente,
illustris(6) *monumento*(7) (3) (4)*tanta*(1) *opibus* 2)
che già non solamente la terra ferma (della fama del suo nome
• - - *solum*(2) *terra* p.(1) (0 - (2) (1)
empieva,) (ma ancora il mare per tutta la lunghezza d'Italia,
c.p.)(2)(- (2) (1) - - (2) (1)
dall'Alpi insino allo stretto di Sicilia.) IV. Infino ad ora tu
ab - 0 - *fretum Siculum*)(1) *adhuc*(2) 0
non hai avuto altro che fortuna avversa. Le cose prospere
0 *fero*(5) *tantum*(3) (1) (4) (2) *secundus*(1)
con più forti stimoli ci (a) spian gli animi; perchè le miserie
0 • *acer* - *exploro* - - -
si durano, e la prosperità ne corrompe. (b) V. Quivi a' soldati
• *tolero* 0 *felicitas* - • *ibi*
stanchi per la lunghezza del cammino, e che già schifa-
fessus *magnitudo*(2) *itiner*(1) - - *ab-*
vau (c) di fare altra cosa, fece noto come la città non era di-
nuo 0 *omnia doceo* i.p. 0 *oppidum* - *ab-*
scosto più di un migliaio di passi. VI. Vernava Filippo
sum•(4) *amplius*(1) (2) (3) *hiberno*(3) (2)
in Demetriade, molto angoscioso pel desiderio del figliuolo
0 (1) *anxius*(3) *cum*(1) (2) -
e pentimento della sua crudeltà. VII. Tito Livio, sovrano
tum - (2) (1) • - *imprimis*(3)
e illustre (in eloquenza e verità,) con tante lodi celebrò
0 *præclarus*(2) (0 g. *ac fides* g.)(1) 0 (3) (4) *fero*(5)
Gneo Pompeo, che Augusto il diceva pompeiano. VIII. Se
(1) (2) • (3) (2) *appello*(4) (1) (2)

(a) Il pronome dativo non si esprime in latino quando il verbo ha per accusativo una cosa appartenente alla persona cui il medesimo dativo s' attribuisce. (b) Volgasi in passivo, e si noti che quel *ne* sta per *ci, noi*. (c) C. 211 R. III. es. 4. e 5.

questo poco s' intende, quanta sia (la forza dell'amicizia e
id(1) *minus* * *intelligo* - (2) (- - *que*
della concordia) si può vedere (dalle contese e dalle
-)(1) *(3) *percipio*(2)(*ex dissentio atque*
discordie.) IX. Pigliamo l' idea (della virtù dall' uso della
-)(1) *interpretor*(2) (0 ac. *ex consuetudo*
vita e del nostro parlare,) e non la misuriamo, (come certi
- *que* (2) *sermo*(1))(1) *nec* - (2) (*ut* -
barbassori, a magnificenza di voci.) X. Amicizia, in vero
doctus 0 (2) *verbum*(1))(1) (3) *autem*(2)
altro non è che un perfetto conforme sentimento (di
(5) *nihil*(4) (1) *nisi* *summus*(2) *consensio*(3) (
tutte le cose divine ed umane con benevolenza e affetto.)
- (3) (1) *que* (2) - — - *caritas*(1))(1)
XI. L'occasione di alterar le cose pareva che fosse atta per la
- *novo**(3) (2)g. *videor*(1) 0 0 0 *propter*
gran somma del debito, l' alleggerimento del qual male la
ingens vis æs alienum levamen(2) (1) -
plebe non poteva sperare, se de' suoi uomini non si tro-
- *nullus*(7) *speraret*(8) *nisi*(1) 0 ab.(2) 0 *lo-*
vassero nel sommo magistrato. XII. Cesare troncò le pa-
catus(6) (3) (4) . *imperium*(5) - *loquendi finem*
role(a) e si ricolse alla sua gente; e loro comandò che non
facere que - *recipio*(3) (1) *suos*(2) *que* * *impero* *
gittassero pure una freccia contro (b) i nemici. XIII.
rejicio(6) *omnino*(2) *quis*(1) *telum*(3) (4) (5)
Poscia che tra' soldati fu divulgato con che oltracotanza
postquam in vulgus militum(2) *effero*(1) . 0 - *arrogantia*
aveva Ariovisto a' Romani di più usare in Gallia inter-
— (4) *usus*(1) *omni*(2) (3) c.
detto, e come i suoi cavalieri avevano a' nostri mosso
p. *que* 0 *(4) (5) . *in*(2) (3) *facio* c.p.(6)
assalto, si levò nell' oste (molto maggior bal-
impetus(1) *(4) *injicio*(3) *exercitus* d.(2) (* - *ala-*
danza, e più fervente volontà di combattere.) XIV.
critas que major(3) *studium*(1) *pugno**(2))(1)
Tiberio, domandando Pompeo Macro pretore se (c) si do-
- *consulto Pompeius Macrus* - * *

(a) Quando do una frase intera, metto il verbo principale nell' infinito, come si fa ne' vocabolarj; lo studiante lo faccia accordare con l'italiano. (b) Generalmente *contro* si traduce per *in*; allor che cambierà, la preposizione sarà posta sotto. (c) Questa con-

vessero accettare le cause di maestà, disse (osservin-
reddo(3) *judicium*(1) (2) *respondeo*(2) (*exercen-*
si le leggi.) XV. Queste cose comanda il nemico
dus esse -)(1) - 0 *impero*(3) (2)
vincitore; le quali quantunque sieno gravi ed acerbe, la vostra
(1) - *quanquam* - - - - (2)
fortuna vi persuade a comportare. XVI. Allora l' ambasciador
(1) d. *suadeo* 0 *tum* (2)
romano, fatto (un certo seno di un lembo della toga,)
(1) (2) (0 - *ex* -)(1) ***hic***
disse: noi vi portiamo quì la pace e la guerra; pigliate
inquam 0 - *porto*(4) (3) (2) (1) *sumo*(3)
voi quello che più vi piace. XVII. Io so che questo con-
0 *uter*(1) 0 (2) 0 - 0 0
siglio (a) par troppo ardito; ma nelle cose avverse e deboli,
(3) (2) *audax*(1) - - - *asperus* - *tenui spe*
gli animosi partiti sono i più sicuri. XVIII. Que' filosofi
fortissimus consilium (2) *tutus*(1) (2) (3)
stessi, (b) eziandio in quei loro libri che scrivono (del dover-
(1) *etiam* - - 0 *libellus* - (2) (*de con-*
si dispregiare la gloria,) vi pongono il loro nome.
temnendus -)(1) *inscribo*(3) (2) (1)
XIX. La virtù, delle laboriose imprese e de' pericoli,
(2) *labor*(5) *que* (6)
niuno altro guiderdone desidera che questo della lode e
(1) (3) *merces*(4) — *præter* — — -
della gloria. XX. Accorrono tutti, (c) e spezzata la pri-
- *adcurro universus* - *effractus*(2) *car-*
gione, sciolgono le catene, e tra loro mescolano i disertori
cer(1) *solvo vinculum que* 0 d.(3) *misceo*(4) (1)
(e i sentenziati a morte.)
(ac rerum capitalium damnatus)(2)

giunzione si traduce per *an*, quando è preceduta da *domandare*.
(a) C. 175. R. V. es. 2. (b) Tutto che gli aggettivi *stesso* e *medesimo* si adoperino in italiano indifferentemente l'un per l'altro; non così i latini *idem* e *ipse*; che questo si usa a dar più enfasi alla persona o alla cosa, allora che le espressioni *io stesso*, *io medesimo*, corrispondono in certo modo ad *anch' io*, *io pure*; e quello quando si vuol significare una cosa essere proprio quella e non altra.
(c) Volgasi in passivo.

ESERCITAZIONE TRENTESIMA

I. Gloria , onore , e signoria, il buono e lo cattivo
— — - *imperium* — - *ignavus*
egualmente desidera; ma quegli si briga in ciò per (a)
æque sibi exopto - - *nitor*(3) 0 0 -
diritta via; questi (b), però che gli manca arte di bene,
verus(1) (2) -- — (3) *bonæ* (1) *artes*(2)
contende (con inganni e falsità.) II. Tu sei per co-
(2) (. *dolus atque fallacia*)(1) 0 (2) *im-*
mandare ad uomini che non possono patire (nè pieno servag-
pero.(1) - - (3) (2) (*nec totus servi-*
gio,) nè piena libertà. III. (In Puglia furon portati) (c)
tus)(1) - - - (- *Apulia* (2) *infero*(1))(5)
(dal vento d' oltra mare in un subito) sì gran nuvoli di grilli,
(- (2) *mari*(1) *repente*)(4) (2) (3) *locusta*(1)
che ricoprivano coi loro sciami per tutto la terra. IV. La mede-
. *operio*.(5) . .(2) (1) *late*(4) *ager* p.(3) -
sima tempesta gettò per terra alquante statue in Campi-
- - *et constro*(5) (3) *signum*(4) (1) (2)
doglio, e guastò molti luoghi con le saette.
que deformo(4) *complures*(2) *locum*(3) . (1)
V. Ma un cotal maraviglioso caso sopraggiunse quasi o
vero(2) 0 *mirificus*(3) (1) *intervenio* — *vel*
testimonio dell' opinion mia, o mallevadore della umanità tua.
testis - - - - *sponsor* - - -
VI. Mentre esercitava la voce per recitar come console
cum preparo(2) (1) *acturus in consolatus*
l' orazione di grazie all' imperadore, pigliato a caso un
gratias(2) *princeps*(1) *acceperat*(4) *forte*(3)*quis*(2)
libro assai grosso, vecchio, e in piedi com'era, gli sguizzò
(1) *grandior et* d. - *stans* d. *ela-*

(a) Per quello che si è osservato nelle precedenti esercitazioni, le preposizioni *con* e *per* non si traducono mai, quando sono adoperate metafisicamente; cioè non ad esprimere compagnia e passaggio, ma modo e mezzo d' operare; onde da qui innanzi non si metterà più pure lo zero; l' imparante discernerà. (b) Dovendo il seguente pronome *gli* esser tolto in latino, bisogna che questo porti il dativo. (c) La trasposizione comincia da *grilli*, e poi *si gran*, e *nuvoli*; poi le parole comprese nel N. 4. e finalmente quelle comprese nel N. 5.

di mano (per lo gran peso.) VII. Mentre s' inchina
bor.(2) (0 ipse pondus)(1) hunc dum consequor
per raccoglierlo, (fallitogli il piè,) (in su lo sdrucciolo
que colligo i.p. (fallens . vestigium)(2) (per lævis et lubricus
pavimento) cadde, e si (a) ruppe una coscia. VIII. Non
–)(1) - que frango(2) (1) –
di possente Cesare nè nel proprio esercito; ma di
florens - neque (2) suus(1) castra - velut in
sforzata città era ivi faccia; e lo stridore c 'l pianto, gli
victus(2)urbs(1)0 0 - que gemitus ac ploratus
occhi e gli orecchi trasse (b) ancora de' soldati. IX.
ora(4) que (3) adverto(5) (1) (2)
Deh! perchè il primo dì ch' io arringai mi storceste voi
enim(2) .(1) - (2) concionis(1) 0 detraho(8) 0
di mano quel ferro ch' io mi preparava a ficcarmi nel
0 (2) (1) (3) 0 0 (7) 0 infigo(6)(5)
petto, (c) o imprudenti amici ? X. D' intorno v' è il fiume del
(4) - improvidus – circa 0 0 amnis(2)
Po,(d) maggiore e più violento che il Rodano; di
Padus(1) – ac - 0 Rhodanus ab
dietro soprastano le Alpi, le quali appena furono da voi
tergum urgo(2) (1) 0 – 0 0
passate quando voi eravate interi e freschi. XI. Da indi
transeo(5) 0 ab.(2) 0 (1) ac(3)vigens(4) post(2)
a due giorni Ariovisto inviò (ambasciadori a Cesare,) di-
biduo(1) Ariovistus mitto.(2)(– - –)(1)
cendo che, (di quelle cose che tra loro s' eran cominciate
0 0 (- hic - - - - (5)c.im. cæptus(2)
a trattare,(e) ma non conchiuse,) egli volea conferir con
agor(1) neque(3) perfectus(4))(3) .(2) .(1) ago -

(a) Vedi la nota a della p. 220. (b) In italiano, se vi son due nomi agenti di un verbo, questo è posto ora nel singolare, ora nel plurale, secondo richiede il senso e l' espressione. Così in latino; però che nel presente caso la pluralità fa più terrore; e nel 20 esempio di questa esercitazione il verbo *permaneo* è meglio posto nel singolare. (c) Allor che l' agente, o vero la persona che rappresenta il nominativo, come qui *io*, opera sopra alcuna parte di se medesimo, come qui *petto*, in italiano ci vuole anche il dativo della medesima persona agente, il quale in questo caso è *mi*; in latino in vece o si determina il nome con l' aggettivo possessivo, cioè *mio petto*; e questo si fa dativo; o si lascia fuori il dativo, come nel 7 esempio di questa esercitazione. (d) In latino si dice *il fiume Po, il fiume Reno*. (e) *Cœpi* fa come *possum, debeo* v. c. 188. R. IV.

lui. XII. Appo di lui valevano più la grazia e i prieghi
\- — - *possum*(6) (5) (1) (3) (4)
de' suoi, che la ragione delle genti. XIII. Il Reno nasce
(2) - *jus* — *Rhenus ortus*(4)
(nella inaccessibile e ripida cima) dell' Alpi Rezie,
(0 — *ac præceps vertex*)(3) (2) - *Ræticus*(1)
e torcendo alquanto a Ponente , entra nel setten-
0 *modico flexu in occidentem versus misceor*(3)
trionale Oceano. XIV. Essendo altrove acquistata la pace, i
(1) (2) 0 (2) *partus*(3) (1)
Romani e i Veientani erano in guerra, con tanta ira ed
— *que* *Veius* (3) (1) *armæ*(2) 0 — - *que*
odio, che si vedeva a chi perdesse soprastare l' ultima fine.
\- * *appareo*(4) *victis*(1) *adsum*(3) 0 (2)
XV. Così si ristorò la battaglia; e tutti i nemici
\- *(3) *restituo*(2) *prœlium*(1) *atque* - -
dieder le spalle; nè (di fuggire si (a) ristettero) avanti
verto(2) *terga*(1) *neque* (- *desisto*)(2)*prius*(1)
che (b) (ivi a cinquanta) miglia fosse-
* (*ex eo loco circiter* -)(4) *millia*(2) *passuum*(3) *per-*
ro pervenuti (in su la riviera del Reno.) XVI. Tarqui-
venio p.p.(5) (*ad* *flumen* * *Rhenum*)(1) —
nio, fatto esule, raccontano che dicesse: solamente allora aver
exulans(4) *fero*(2) 0 (1) *tam*(3) *
potuto discernere quali (c) fossero i leali, e quali i disleali
intelligo — *habuisset*(3) *fidus*(1) 0 (4) (5)
amici, quando più non poteva rimeritare nè questi nè
ac.(2) - *jam* *(4) *gratiam*(2)*referre*(3) * (1)
quelli. XVII. Non sono da udire gli uomini immersi fino a
c.105 - i.f. *(4) (1) *diffluens*(3)
gola nei piaceri, se talora prendono a discorrere (dell'ami-
0 *deliciæ*(2) - *quando* *disputo* i. f.(2) (* -
cizia, che nè per uso nè per ragione non hanno mai cono-
\- - *nec* - - - - - - 0 *cogni-*
sciuta.) XVIII. Non solo è cieca la fortuna stessa, ma il
tus)(1) - *solum* (4) (3) (2) (1) -

(a) Il pronome che in italiano si mette spesso con certi verbi, come in *ristarsi*, *partirsi*, *impadronirsi*, *sbigottirsi*. il quale non può reggere con altra persona che con l'agente del verbo, non potendosi dire *ristare un altro*, *partire un altro*, *sbigottire un altro* ecc , non si traduce mai in latino. (b) *Che* preceduto da *avanti* si rende per *quam*. (c) *Quale* si traduce per *qualis* quando si distingue.

più delle volte fa ciechi anche quelli a cui si congiunge.
(3) *efficio*(4) (5) (2) (1) ac. *complector* p.p.
XIX. Questa furiosa violenza del forsennato tribun della
— — *vis* *vesanus* —
plebe facilmente superare e rintuzzar si potea (o col (a)
— — — *que frango* . p.p. (*vel* —
valore o col numero) (delle persone da bene.)
virtus — — *multitudo*)(2) (*vir* *bonus*)(1)
XX. Arminio sano, Inguiomero dopo grave ferita, usciron
Arminius integer Inguiomerus post — — *desero*(2)
dello stormo; la gente n' andò (b) a fil di spada, quanto
pugna ac.(1) *vulgus* *trucido* *donec*
ne volle (l'ira e il giorno.)
permaneo(2) (— — —)(1)

ESERCITAZIONE TRENTESIMA PRIMA

I. Biancheggiavano per la campagna l' ossa ammonti-
medio *campi* *albentia* — *agge-*
cellate o sparse, (secondo fuggiti si erano o arre-
ratus(4) *vel*(3) *disjectus*(2) (*ut* — . *ut re-*
stati;) per terra erano pezzi d' arme e membra di ca-
sto)(1) *adjaceo* *fragmen telum que artus*(2)
valli; e a' tronconi d'alberi teste infilzate. II. Quivi
(1) *simul* — — *os*(2) *antefixus*(1) *illic*
l' aria nel verno è fredda e gelida; che mirti, e olive,
cælum 0 (2) (1) — — — 0 — 0 —
e ciò che di permanevole tiepido si allegra, disdegna e
que quæ alia 0 *assiduus tepor lætor aspernor ac*
sprezza. III. Io ho per prima legge d'uno scrittore
respuo (2) *existimo*(5) (1) *officium*(3) (4)
ch' egli contempli il suo tema, e tratto tratto doman-
ut 0 *lego*(3) (2) *titulus*(1) *atque identidem interro-*
di a se (c) quello che abbia tolto a scrivere. IV. Tu hai le paghe
go — . *capio* — 0 (3) *æs*(2)
per un anno; servimi dunque per un anno; ti par
annuus(1) *edo*(3) *annuus*(1) *opera*(2) *an tu censeo*(2)

(a) V. la nota b a c. 223. (b) Volgasi in passivo. (c) Avvenendo, come qui, che un verbo non sia tradotto letteralmente, lascio oramai alla discrezione dello studiante l' applicazion del caso che il supplito verbo latino richiede pel nome che siegue. *Interrogare* anche in italiano vuol l' oggetto; onde l'accusativo in latino.

egli cosa giusta con l' opera di sei mesi guadagnar lo
0 *æquum*(1) - *militia semestris te*(2) *accipio*(4)
stipendio dell'anno ? V. Ecco le ragioni perchè io (a' miei Tu-
(3) *solidus*(1) *habes causa cur* - (0 *tu-*
sculani, a' miei tiburtini e prenestini poderi) i miei
sculanus 0 *tiburtinus que prænestinus meus*)(3) (2)
toscani anteponga. VI. Tosto che (a) parve (b) loro di
tuscus(1) *præpono* . *jam arbitror*(4) 0 *se*(1)
essere (per questa cosa apparecchiati,) arsero (tutte le
(3) (*ad is* - *paratus*)(2) *incendo*.(2) ((3)
loro terre infino a dodici, un quattrocento lor bor-
(2) *oppidum*(1) *numero ad* - *ad*(2) (3) 0 *vi-*
ghi, e gli altri privati abituri.) VII. Incenerarono
cus(1) 0 *reliquus* - *ædificium*)(1) *comburo*.(2)
(tutte le biade, tranne quelle che intendevano portar
((2) frumentum(1) *præter* — *portaturum*(2) *esse*(3)
seco;) acciò che, precisa la speranza di mai riducersi a
(1))(1) *ut sublatus*(4) (3) *reditio*(2)
casa, più presti fossero ad incontrare(c)ogni pericolo. VIII.
(1) *paratus*. (5) (1) *subeo*(4) (2) p.(3)
Nella possessione poi del vicino console, non pure l' ar-
- *fundus autem* - - - *modo instru-*
nese e gli ornamenti della villa, ma gli alberi ancora si
mentum - - - - (2) (1) .
trasportavano. IX. Le colonne di marmo dalla casa mia,
transfero — *marmoreus ex ædes* -
in su gli occhi del popolo romano, alla suocera del console
inspectans. - - - - -
si portavano. X. Dicesi che questa gente, allettata
porto trado(3)*fama*(4) 0 *is*(1) (2) *capio*(2)
(dalla dolcezza delle biade e dei frutti, e specialmente del
(0 - *fruges que maxime*
vino, in quel tempo delicatezza nuova,) aveva passate l'Alpi,
— *tum*(2) *voluptas* ab.(3) (1))(1) *transeo*(2) (1)
e posseduti i paesi già tenuti dagli Etrusci. XI. È co-
que (6) *ager*(1)*ante*(4) *cultus*(5) (2) (3) *con-*
sa manifesta (che quei che combatterono Clusio non fu-
sto(3) *satis*(2) (0 - - *oppugno* c.t. *Clusium* -

(a) C. 205 R. IV. es. 2. (b) Traducendo *parere* per *arbitrer* quel che è dativo diventa nominativo; e ricorditi che quando una persona regge l'infinito, non si può sottintendere. (c) C.144. R. 1.

rono i primi che passarono le Alpi;) perchè i Galli scesc-
* (2) (1) (2)c.t. (1))(1) *quippe*(2) (13) *tran-*
ro in Italia dugento anni avanti che combattessero
scendo(14) (11) (12) (1) ab.(3)*ante*(4) (5) *oppugno*(7)
Clusio e pigliassero Roma. (a) XII. Questo par che sia da
(6) *que* (10) *urbs*(8)(9) *ille* (2) *no-*
notare (b), acciò che gli uomini sappiano quali e quanti gloriosi
to,(1) - (2) (1) - - - *decorus*
atti facesse la sozza cupidigia della tirannide diventare, (non
0 *fœdus* - *regnum* *reddo* c.t.(2)(-
solamente non grati, ma anche odiosi.) XIII. I funerali
solum(2) *ingratus*(1) - (2) *invisus*(1))(1) *exequiæ*(3)
di questo uomo arrecarono (grande onore al principe
(1) *vir*(2) *affero*(2) (- *ornamentum* -
e al secolo; l' accrebbero al foro ed a' rostri.)
magnum - *magnum etiam* - - -)(1)
XIV. Onde io stimo (Iseo non solo il più eloquente,
quare - *judico*(2) (*Isæus* - *tantum*(2) *disertus*,(1)
ma altresì il più felice uomo;) e se tu non brami
verum etiam *beatus*, 0)(1)*quem*(2) (1) *concupisco*(2)
conoscerlo, ben sei (di sasso e di ferro.) XV. È (da igno-
(1) 0 (2) (*saxeus que ferreus*)(1) (2) (*illite-*
rante, (c) da inerte, e quasi anche vergognoso) non apprez-
ratus - *ac pene* - *turpis*)(1) - *putare*
zare una conoscenza di cui niuna altra è più gioconda, nè (d)
tanti - - - 0 - - *
più bella, nè finalmente, più ragionevole. XVI. Ascolta dunque,
— * *denique* *humanus* *accipio* *ergo*
ciò che si trattò (a questi giorni) celebre per lo
— (3) *facio*(2) (*per* - -)(1) *famosus*(3)
splendore della persona, utile per la severità dell'esempio,
claritas(2) (1) *salubris*(3) (1) (2)
eterno per l' importanza del fatto. XVII. Questo noi amici
. (3) *magnitudo*(2) *res*(1) - (4) (5)
tanto tel perdoneremo, quanto a Medea il perdonarono quelle
tam(2)(1) *ignosco*(3) - *Medea*(2) (1) 0
nobili ricche matrone che abitavan Corinto
optimas(8) *opulentus*(7) (6) (1) *habeo*(5) *Corinthum*(2)

(a) V. nota d a c. 224. (b) C. 146. R. III. (c) Vedi la nota *a* c. 216. (d) È da notarsi che quando si comincia una negazione con *nihil* o *nullus*, queste parole si ripetono ove noi ripetiamo la negazione.

all'alta rocca. XVIII. Vedendomi da Cesare con ogni onore
(4) ac.(3) * - - - *honorificentissime*
trattato, e singolarmente amato, e conoscendo l' incredibile
tractari - *unice* *diligo** *que* *(7) (3)
cortesia e singolar sua fede, t' (ho racco-
liberalitas(2) (4) (5) *hominis*(1) (6) *sic* (2) (-
mandato e dato in mano) a lui. XIX. Tu poi, non sa-
- - *trado*)(3) (1) - *autem igna-*
pendo il mio costume, (hai comperate coteste quattro o
rus (2) *institutus*(1) (*sumo*(6) (2) (3) (4)
cinque statue per tanto,) quanto (a) io non pregio tutte
(5) 0 (1))(2) - - (5) *æstimo*(6) (4)
insieme le statue.) XX. Non vedendo (b) (po-
genus(1)*omne*(2) *signum*(3))(1) *tum demum cerno* i. im.(2) (*po-*
scia vestigio o segnale alcuno de' nemici,) entrati (c) in
stquam nihil usquam hostilis)(1) *ingredior*(2) 0
cammino, non molto innanzi al tramontar del sole, giun-
via(1) *haud* - - *occasus*(2) (1) *per-*
sero (a Roma.)
*venio**(2)(- *urbs* -)(1)

ESERCITAZIONE TRENTESIMA SECONDA

I. Cassio Cherea (· famoso .)
- *Chærea* (*memoriam apud posteros adeptus*)(2)
(poi per l' uccisione di Caio Cesare,) allora giovanetto e
(*mox cædes* - -)(1) *tum adolescens* -
fiero, si fece (tra le punte degli armati la via col
animi ferox patefacio(2)(- *obstans et* - (2)
ferro.) II. Cecina nel sostener (d) la battaglia, mortogli il
(1))(1) *Cæcina dum sustento acies suffossus*
cavallo sotto, cadde; ed era prigione, (e) se la legion prima
- *delabor* 0 *circumvenio ni* (2) (1)
nol soccorreva. III. Fatte queste convenzioni, Filemene
sese oppono c.p. *hæc ubi convenerunt Philemenus*
cominciò (f) a spesseggiare più che l' usato l' andar
cœpi(9) *facio*(8) * *frequens*(7) *consuetudo*(1)

(a) C. 165 R. III es. 1 e 2. (b) Facciasi passivo. (c) C. 168 R. VI. (d) Si metta il verbo nel tempo e modo che *dum* richiede. (e) *Delabor* nel participio passato e *circumvenio* nel passivo. (f) Questo verbo è sottinteso nel testo; il che spesso si fa in latino.

fuori e il tornare la notte nella città. IV. Era
egredior g.(3) *que redeo* g.(4) (2) (5) *urbs*(6) (2)
questo Postumio pubblicano, il quale non aveva avuto già molti
0 (3) (1) - (6) 0 (1)
anni nella città (chi di frode e di avarizia l'eguagliasse.)
ab.(2) (4) *civitas*(5) (*par* 0 - *que* 0 - *nemo*)(3)
V. Accrebbe l' angosce de' soldati il verno primaticcio
augeo i.t. *cura*(2) (1) (2) *præmaturus*(1)
con piogge continue, e tali rovinose, che nè uscir delle
- *imber* - *adeoque sævus ut non egredior ten-*
tende poteasi (nè ragunarsi, a fatica le insegne
torium ac. (2). (0 *congregor inter se vix signum*(2)
campare) dalle folate (a) (del vento e dell'acqua.)
tutor(1))(1) *quæ rapto*(2) (0 *turbo atque* 0 *unda*)(1)
VI. Va, disse egli, e fa intendere a' Romani che gl'Id-
abeo inquam(2) 0 0 *nuncio*(1) - 0 *ce-*
dii vogliono che la mia città di Roma sia (capo di tutto il
lestes ita - . - 0 0 - (2) (- *orbis ter-*
mondo.) VII. Avendo secondo la religione celebrato i
rarum)(1) 0 *rite*(3) *perpetro*(4) *res*(1)
sagrificj, e chiamata la moltitudine a parlamento, gli diede
divina(2) *que voco* (2) *ad concilium*(1) 0 (2)
le leggi. VIII. La prima sceleratezza del nuovo principato
jus(1) - *facinus* - -
fu l'uccidere Agrippa Postumo, cui sproveduto e senza
- *cædes*(3) *Agrippa*(2) *Postumus*(1) - *ignarus que iner-*
arme il centurione, (pur coraggioso,) appena
mus (2) (*quamvis firmatus animo*)(1) *ægre*
finì. IX. Ma quegli, però che non si sentia eguale
conficio at - *quod neque* - *existimo*(3) *par*(1)
d' arme con lui, e perchè era più guernito (b) (dell'ami-
0 (2) 0 0 - 0 (6) *magis*(2) *fretus*(5) (- -
stà del popolo romano,) che di Numidi, mandò ambasciadori
- -)(1) (3) (4) (7) (1)
a Giugurta a lamentarsi (c) delle ingiurie ricevute. X.
(2) *Iugurtha*(3) .(6) (4) (5) 0
Ogni nostra virtù è posta (nell'animo e nel corpo;) l'animo
(2) (1) *vis* (3) *situs*(2) (- - - - -)(1) -

(a) Volgasi *rapto* in passivo, *quæ* nom. (b) Abbiam già detto che la preposizione *de* non si esprime dopo l'aggettivo, o il participio passato, onde non si metterà più il segno *o*. (c) C. 152.

per comandare(a)il corpo per servire principalmente usiamo
imperium - *servitium* *magis* *utor*
XI. Questa è la compagnia nella quale si trovano tutte quelle
- - *societas* - - *insum*(2) (1) 0
cose che agli uomini paiono da ricercarsi, onestà, gloria, tran-
0 - (2) *puto*(1) *expeto*. - - - -
quillità dell' animo e contento. XII. Le amicizie, le
- - *atque jucunditas* -
pratiche, le vicinanze, le clientele, gli spettacoli finalmente
consuetudo - - *ludus denique*
e i festivi giorni, qual piacer (b) contenessero, più
- *festus*(2) (1) - *voluptas*(2) *habeo*(1) *magis*(2)
l' ho capito con l' esserne privo (c) che col goderli. XIII. Se
intelligo(3) *careo*(1) (4) *fruo*(5) -
alcuno giudica che in me (d) sia la volontà cambiata,
- *existimo* 0 0 - *aut* (2) (1) *muto aut*
la virtù fiacca, o l' animo vinto, a partito s'inganna.
(2) *debilitatus*(1) - - *fractus vehementer erro*
XIV. Guardavano Italia due armate, nell' un mare sotto
præsido(11) (1) (4) *classis*(5) *uterque*(2) (3) *apud*(7)
Miseno, e nell' altro a Ravenna, (e la vicina costa di
(6) (8) 0 (9) (*que proximus litus*(2)
Gallia le galce) che Augusto prese nella vittoria
(1) *rostrata navis*)(10) - - *captas*(3) 0 (2)
d' Azio, e mandò con forte ciurma (a Fre-
Actiacus(1) 0 (2)i.t. (4) *validus*(3)*remigium*(5)(*in oppidum*
gius.) XV. Che poss' io altro fare, se non dolente
forojuliense)(1) - - 0 - 0 -- *mæ-*
starmi? se non piangere? se non a te con la mia racquistata
reo -- *fleo* -- -- - - 0
salute porgere amplessi? A te possono que' medesimi donar sal-
- *complector* (2) (5) 0 (3) *do*(4)
vezza, che a me l'hanno restituita. XVI. Costui allora, non
(1) - -- *reddo* *is tum jam* -
solamente pronto d' ingegno, ma ancora per pratica esercitato,
tantum(3) (1) - (2) - (2) *usus*(1) -
fece questa orazione. XVII. A' soldati delle squadre.
habeo(3) *talis*(1) (2) (3) *cohors*(2)

(a) Il latino deve dire „ dell' imperio dell'animo, del servizio del corpo principalmente usiamo.„ (b) C. 195 R. IV. es. 3. (c) C 142 es. 4. (d) Il latino deve dire *me essere di volontà cambiata*.

pretoriane donò (mille denari, ai legionarj o vero
prætorius(1)*do*(2) (*singula* -(2) *nummus* g.(1) - - *aut*
alle compagnie de' cittadini romani,trecento denari per testa.)
cohors - - - - *viritim*)(1)
XVIII. Gloria (di ricchezza e di bellezza) è (mutevole
(2) (*divitiæ* g. - *forma*)(1)(2) (*fluxus*
e fragile;) la virtù è famosa e tesoro eternale.
atque -)(1) - *habeor*(3) *clarus*(1) *que* 0 (2)
XIX. Sospinti da queste cose, e dall'autorità mossi di
adduco(3) 0 (1) (2) - 0 - *permoveo*(2)
Orgetorigi, deliberarono di apparecchiare (tutto quello che
Orgetorix(1) *constituo* *comparo*(2) (*ea*
all' andata fosse necessario. XX. Il dì che stanziato
- *proficiscor* g. *pertinet* - *constitutus*
era a dir le sue ragioni, Orgetorigi raunò d' ogni parte (al
causæ *dictionis* - *cogo*(3) *undique*(2) (-
giudizio tutta la sua famiglia infino al numero di dieci mila
- - - - 0 *ad* (3) (2)
persone.)
homo g.(1))(1)

ESERCITAZIONE TRENTESIMA TERZA

I. Leggeste mai di quell' uom di Cadice, il
(2) *nunquam ne*(1) *quidam*(2) *Gaditanus* ac.(1)
quale, mosso dalla rinomanza e dalla riputazione di
0 *commoveo*(5) 0 *nomen*(3) *que* *gloria*(4)
Tito Livio, venne dall' ultimo fine della terra per veder-
(1) (2) in.p.(8)*ab*(4) (5) *orbis*(7) p.(6) (1) (2)
lo (a); e come l' ebbe veduto, partì ? II. Se alcuno è
(3) *que statim ut* i. t. *abeo*. - ac.
ritenuto dalla paura dal dir (b) questo, io stesso, lo
prohibeo(4) *metus* n.(3) (2) (1) *en* - - 0
dirò, udendomi non solo il popolo romano e il senato,
0 . 0 - *modo*(3) (1) (2) *que* -
ma Giove medesimo che siede in Campidoglio. III. Questi
- *Jovis* - - *incolo*(2) 0 (1)ac. -
giovanetti, disse, privi del padre, io li consegnai
adolescentulus inquam orbatus - *parens* 0 - *trado*
al zio (c) loro ; e pregailo che , quantunque avesse (d) fi-
- *ipse que precor* 0 *quanquam sum*. *so*-

(a) C.145 R. II. (b) C. 159 R. IV. (c) C.207 n. b. (d) C.212

gliuoli proprii, non altrimenti che (a) come suo sangue gli
boless.(2) (1) *ne secus* - 0 - -
accarezzasse e allevasse. IV. Apparecchiata ogni cosa alla
foveo ac tollo comparo(5) (1) p.(2) (3)
dipartita, gridarono il giorno che (b) dovevano in riva di
profectio(4) *dico*.(2) (1) - 0 *ad* -
Rodano tutti assembrarsi. V. Come Cesare ebbe mes-
Rhodanus - *convenio* i.f. *cum*(2) d.(1) *id esset*(2) *nun-*
saggio che gli Elveti intendevano di trapassare per la
ciatus(1) 0 *Helvetius conor*(6) *iter*(5) *facere*(4) (1)
nostra provincia, ricise in Roma ogni indugio; e alle più
(3) (2) *maturo*.*ab urbs proficiscor* - *quam*
grandi giornate ch' egli potè, s' avviò verso la Gallia
maximus itiner ab. 0 . *contendo*(4) *in*(1) (2)
di là, e fu a Ginevra. VI. Dipoi si tiene
ulterior(3) - *pervenio*(3) (1) *Geneva*(2) *deinde*(2)*consto*(5)
per cosa certa, Antenore per varii casi, con una moltitudine
satis(4) (6) 0 (3) (1) - --
di Veneti, i quali, per discordie cittadinesche, cacciati di
Heneti -- 0 *seditione pello*(3)*ex*(1)
Paflagonia, (avendo perduto Pilemene loro re alla
(2) (*amitto*(5) *Pylemenis*(2) 0 (1)*ad*(3)
guerra di Troia,) andavano cercando (stanze per abitare
Troia(4))(2) *quæro*(3) (*et sedes*
e chi gli conducesse,) esser venuto nel più riposto golfo
- *dux*)(1) - - *intimus sinus*(3)
del mare Adriatico. VII. In nessun luogo si trova (
(1) (2) *nusquam sum*(2) (*nec*
l'opera senza mercede, nè la mercede quasi mai senza
- - *emolumentum* - - *ferme* -
l'opera fatta.) VIII. Turno re dei Rutoli, avendo
(2) *impensus*(1))(1) *Turnus* - *Rutulus patior*(5)
per male che gli fosse preposto uno straniere, avea mosso
ægre(4) 0 .(2) 0 *præfero*(1) *advena*(3) *infero*(5)
guerra a Enea parimente e al re Latino. IX. Oltre a
(4) *Aenea*(2) *simul*(1) *que* 0 *Latinus*(3) *præte-*
ciò l' importanza della causa, il grido e l' aspettazione
rea amplitudo(2) (1) *que fama*(5) (4) (3)

R. V. es. 5., e suppliscasi il dativo. (a) C. 203 R. IV es. 3. (b) Questo *che* si riferisce a *giorno*; e quando questo vocabolo richiama tempo, vi si sottintende *in*; onde l' ablativo.

fatta maggior dall' indugio; e quell' innata vaghezza n
auctus(1) 0 *dilatio* 2) *que* 0 *insitus studium* 2) 0
mortali di conoscere le cose grandi ed insolite, da ogn
(1) *nosco*.(4) 0 (1) (2) *inusitatus*(3) *undi-*
parte avea tratto gente. X. V' è unito un luogo da dor-
que(2) *excio*(3) *omnes*(1) *adhæreo membrum*(2) *dormi-*
mire, con un andito tra mezzo, il quale col palco a
torius(1) 0 *transitus interjacens* - *suspen-*
volta e guernito di cannoni, tempera e quà e là distri-
sus - *tubulatus* *digero*(7)(8) (5) *que* (6) *mini-*
buisce con salutar misura il ricevuto calore.
stro(9) *salubris*(3) *temperamentum*(4) *conceptus*(1)*vapor*(2)
XI. V' è contiguo l' untorio con la stufa; v' è anche il for-
adjaceo - hypocaustum *adjaceo propni-*
nello del bagno; poi due camerette più belle che ric-
geon - *mox* - *cella magis elegans* - *sum-*
che. XII. Mandami il tuo Catone; che desidero di
ptuosus (4) (3) (2) (1) *enim*(2) *cupio*(1)
leggerlo; è vergogna d' ambedue noi (a) (ch' io non l' abbia
- 0 (5) *turpis*(2) *uterque*(3) (4) (0 . (2) 0
ancor letto.) XIII. Trovando serrate le case della plebe,
adhuc(1) -)(1) 0 *obsero*(3)*ædificium*(2) (1)
e aperti i vestiboli e gli androni de' grandi, quasi più
0 *patens atrium que mesaulæ princeps major pro-*
temevano di entrare (b) ne' luoghi aperti che ne'
pe eos cunctatio tenebat invado.(4) 0 (1) .(2)
chiusi. XIV. Eranvi di quelli che volevano subi-
(3) - 0 - *censeo* c.im.(4) *extem-*
to andare alla volta di Roma; pure i vecchi otten-
plo(1) *eo* g.(3) 0 0 0 (2) 0 *senior*(2) *vin-*
nero che prima si mandassero ambasciadori a dolersi (c)
co(1) *ut prius*(2) .(3) (1) *queror*.
dell' ingiurie, e a domandare che i Fabii fossero loro dati,
- *que postulo*. - (2) 0 *dedo*(3)
(per lo violato dritto delle genti.) XV. I nostri antichi
(*pro* (3) *jus*(1) (2))(1) (2) *major*(1)
forestieri e pastori non trovando (in questi luoghi se non
convena que - . - *sum*(2) (- - *nihil præ-*
selve o paluli,(in breve tempo edificarono una nuova
ter - *que* -)(1) *brevi* (5) (4) (1)

(a) Il latino deve dire „ all'uno e all'altro di noi. „ (b) C 168. R. V. (c) *Quero* qui vuole l'accusativo; e vi si sottintende *propter*.

città. XVI. Non poteva (io forse quella causa giustificare)
urbs(2) (2) (3) (0 *an is* - *probo*)(1)
della quale la ragionevolezza è sì grande, che essa mede-
- *bonitas*(3) (2) (1) . *is* -
sima non solamente ha se (da per se stessa) giustificato,
- *modo* 0 - (0 - - 0)(2) *probo* c.t.131
(ma me assente altresì ?) XVII. Deh ! se io fossi stato
(- (2) (3) *etiam*(1))(1) *an* - - (2)
presente, quelle vecchie bande di congiurati e que' tuoi
(1) (2) *vetus*(1) *copia* - *que* 0 -
soldati sciagurati e bisognosi, e la nuova coppia di scelerati
(2) *perditus*(1) *atque egens* - - *manus* --
consoli, avrebbero eglino alla mia persona perdonato ? XVIII.
-- 0 (2) *corpus*(1) *parco*
Che necessità avevi tu, uom fanatico, d' andare a vedere
quid necesse(2) *esse*(3) d.(1) (3) (4) *inviso*(6)
con anile superstizione (il sagrificio che in altrui casa si
0 (1) (2) (- - 0 *alienus* g. .
facca ?) XIX. In quanto al trattamento nostro è già
c.im.)(5) - 0 *ad usus*(2) (1) (2) (1)
prescritta una moderata misura di domestico avere; a' nostri
definitus moderatio familiaris(2) *res*(1) (3)
figliuoli poi lasceremo (il ben ampio patrimonio del paterno
(1) *autem*(2)*relinquo*(2) (*satis* - - -
nome e della nostra memoria.) XX. Ma la cosa stessa ne
-- *ac* - -)(1) - -- - 0
sforza (a) a lasciar questa città guasta dagli incendj e
cogo relinquo(4) 0 *urbs*(5) *vastus*(1) 0 (2) *que*
dalle rovine, e andarne a Veiento, dove ogni cosa è salva
. (3) - *migro*(5) 0 *Veii*(4) *ad*(1) *omnia*(3) *inte-*
e intera, per non affaticar la povera plebe con l'edificare.
ger(2) *nec hic vexo*(4) *inops*(5) (3) . (1)

ESERCITAZIONE TRENTESIMA QUARTA

I. Il favore e la compassione (ne' primi lor moti)
- - *misericordia* (0 - 0 *impetus* (2)
sono (impetuosi e violenti;) smorzati dalla
habeo(3) (*acer* - *vehemens*)(1) *quasi*(5) *restingo*(6) 0
ragione e dal senno, a poco a poco si acquetano. II.
(4) (3) 0 *consilium*(2) *paullatim*(1) 0 *consido*

(a) C. 159. R. IV.

Evandro allora, fuggitivo del Peloponneso, con la riputazione
Evander tum profugus ex Peloponnesus - *autoritas*
più tosto che per forza di signoria, governava que' luoghi;
magis - - *imperium* *rego* 0 -
uomo venerabile per la maraviglia dell' invenzione delle let-
vir(2) (1) - *miraculum* 0 -
tere, cosa nuova tra gli uomini allora rozzi e senza alcuna
g. - - (3) 0 (1) *artium*(2)
arte. III. Io non dubito (che (a) i primi principj, e le cose
0 (3) (4) (- *origo que* 0
a questi tempi vicine, non diletteranno)
origo(2) *proximus*(1) *minus præbiturus voluptatis esse*)(5)
la maggior parte di quei che leggeranno. IV. Per lo spazio
plerique d.(2) *legens*(1) 0
di forse ottanta anni, dalla sua giovanezza (fino alla
circiter (2) ab.(1) *ab*(2) 0 *adolescentia*(3)(*usque* -
estrema età,) non restò di tirarsi addosso inimicizie (a
- -)(1)(4) *desisto*(5) *suscipio*(2) (3) (
riguardo (b) della repubblica.) V. Il primo libro contiene
- -)(1) - - -
i fatti de' re del popolo romano; il secondo e il terzo,
res gestæ - - - - - -
onde tratto abbia il nascimento ciascuna città d'Ita-
- *orior*(3) (4) *quisque*(1) *civitas*(2) *ita-*
lia. VI. Mezio Curzio capo dei Sabini era corso giù
licus *Metius Curtius princeps*(3)*ab*(1) (2) *decurro*(3)
dal poggio della rocca, e aveva rispinto indietro li sparsi
(1) 0 0 (2) - *ago*(2) 0 *effusus*(1)
Romani tanto di spazio, quanto tiene oggi il Foro; nè era
- *toto* spatium(3) (1) *est*(4) 0 (2)ab. *nec* (4)
già molto lontano (dalla porta del Monte Palatino.) VII.
(2) *procul*(1) (- - *Palatium*)(3)
Al tempo di Servio Tullio re de' Romani, è cosa manifesta
0 (3) (4) *regnans*(5)*Romæ*(6) *consto*(12)
Pitagora Samio aver avuto le scuole dei giovani
Pithagora(1) *Samius*(2) (11) *cœtus*(10) (8)
studiosi (nelle ultime riviere d'Italia, intorno a Meta-
emulans studia(9) (- - *ora* s.(2) (1) *circa* *Meta-*
ponto, Eraclea e Crotone.) VIII. (Appiè d' un luogo
pontum que Heraclea - -)(7) (*ad infimum*

(a) C. 205. Leggi la regola. (b) C. 211. R. III. es. 3.

detto Argileto) edificò un tempio a Giano (in segno di pace
Argiletum)(2)*facio*(4) *Janus*(1) (*index* -
e di guerra) con tal ordine che stando aperto significasse
que -)(3) *ut*(2) 0 (1) 0
la città essere in guerra, e chiuso mostrasse quella
civitas(3) (4) (1) *armæ*(2) 0 *clausus significo*(5) 0
con ogni gente essere in pace. IX. Me non com-
circa(2) (3) *populus* p.(4) 0 *pacatus*(1) (2) (1) *per-*
muove il rubamento de' beni, non la rovina delle abi-
moveo(9) *direptio*(4) (3) (5) *excisio*(7) *te-*
tazioni, (non il saccheggio delle possessioni, non la preda
ctus(6) (- *depopulatio* *prædium* - -
crudelissima degli averi miei ritratta.) X. Io ho sempre
(4) *ex*(1)*fortuna*(3) (2) *capio*)(8) 0 (2)
riputato queste cose essere caduche e instabili, non di
duco(7) (5) 0 (6) (1) (3) *mobilis*(4) -
virtù doni (e d' ingegno, ma della fortuna e delle occa-
- *munus* 2)(*atque* - - - - *tempus*
sioni.) XI. Non t' accorgi che i tuoi disegni son palesi?
)(1) (4) *sentio*(5) 0 (2) *consilium*(3) *pateo*(1)
non vedi che la tua congiura è già soprappresa dalla
(9) (10) 0 (8) (7) *teneor*(6)(2) *constrictus*(1) 0
contezza di tutti costoro? XII. Due furono le mogli di
conscientia(5) (3) (4) - - *uxor*(2)
Ariovisto, l'una di nazione Sveva, la quale aveva seco
Ariovistus(1) - 0 (2) *Svevus*(1) - (2)
menata dalla sua patria; l' altra di nazion Norica, sorella
adduco(3) 0 0 *domus*(1) - 0 *Norica* (3)
del re Vocione; e questa, (dal fratello di lei venutagli,)
(1) (2) 0 *quam* (- - 0 *mitto* 0)(4)
s' avea egli sposato in Gallia. XIII. Tanta era di fuori
0 *duco*(3) (1) (2) - 0
la turba a gittar (pietre e saette,) che poter
multitudo conjicio i. im.(2)(*lapis ac telum*)(1) *potestas*(2)
(d' in su la muraglia contrastare) era tolto ad ogni uomo.
(*in* *murus* *consisto*.)(1) - 0 *nullus* p.
XIV. Da prima Cesare tra per la soprabbondanza de-
primo(2) (1) *et propter* *multitudo*
gli avversarj, e per la grandissima fama della lor gagliardia,
hostis - - *eximius opinio* 0 *virtus*
si consigliò d' indugiar la battaglia. XV. (Non lontano da
statuo(3) *supersedeo*(2) ab(1) (- *longe* -

quella via ove Metello andava,) era una città de'
is itiner quo - pergo)(2) (1) *oppidum*
Numidi detta Vacca. XVI. La signoria agevolmente si
- *nomine* - *imperium facile* .
ritiene con quelle arti, per le quali da principio fu acqui-
(3) - *hic*(1) (2) - - 0 *initium* (2) *pa-*
stata. XVII. La città di Roma, sì come io ho inteso,
rio(1) *urbs* . - *sicuti* - *accipio*
fondarono ed ebbero da prima uomini Troiani, i quali
condo atque - *initio* 0 - -
sotto la condotta di Enea fuggendo, andavano errando per
dux(2) (1) *profugus vagor*(3) 0
diversi luoghi. XVIII. Pieni di cibo e vino rapito
incertus(2)*sedes*(1) *repletus*(5) (1) *que* (2) *haurio*(4)
in fretta, in qualunque luogo la notte li truova, presso a'
raptim(3) *ubi* - 0 *appeto prope*
rivi dell'acque senza steccati o guardie, in ogni luogo
- - - *munimentum* s. *ac custodia passim*
a guisa (a) di fiere, si giacciono per terra. XIX. Perchè siam
ritus(2) (1) . *sterno quid*
noi ritornati quà? a che fine abbiamo tolta la città asse-
0 *repeto quid eripio*(6) *urbs*(2) *ob-*
diata dalle mani de' nemici, se, poi che l'abbiamo ricupe-
sessus(1) *ex*(3) (5) (4) - 0 0 -
rata, noi stessi l'abbandoniamo? XX. O Ardeati, già miei
0 - - 0 *Ardeas* 0 0
amici vecchi, ora nuovi miei cittadini, poscia che così
(2) *vetus*(1) *etiam*(2) (1) (2) (1) *quando et ita*(3)
richieggono i vostri benefizj, e così ha voluto la mia for-
fero p.p.(4) (1) s.(2) - *hoc*(2) *egero*(3) (4)
tuna, non sia di voi chi pensi ch' io sia venuto quà di-
(1) *nemo* - 0 *puto*(7) 0 (4) *procedo*(6) (5) *ob-*
ment'co della mia condizione.
litus(3) (2) (1)

ESERCITAZIONE TRENTESIMA QUINTA

I. Per certo, se l'animo non presentisse alcuna cosa dello
certe - (2) (3) *nihil*(1) *in*

(a) Il nome con la preposizione *a* nelle espressioni *a guisa*, *alla guisa*, *a modo*, *alla maniera*, ecc., si rende per l'ablativo.

avvenire; e se infra que' medesimi confini da'quali lo spazio
posterum - - 0 0 (7) *regio*(2) 0 (1) (4)
della vita è ristretto il termine imponesse a tutti i suoi
(3) (5) *circumscribo*(6) *termino*(3) (1) (4)
pensieri; nè si romperebbe con tante fatiche, nè con tante
(2) *nec* (3) *frango*(4) *tantus*(1) (2) - *tot*
cure e vigilie si travaglierebbe, nè tante volte metterebbe a
— *que* - * *ango* - — *dimico*(4)
cimento la stessa vita. II. Già vinti dal tedio dello assedio
de(1) (3)* (2) - (3) 0 (2) (1)
sen partono, e vanno (disordinati pel paese.) III. Se voi
abscedo *que palor*(2)(*vagus* - *agri*)(1) - 0
aveste (a) a combattere con loro uomo per uomo, io
(4) *aggredior*(3) *singuli*(1) *singulos*(2) *tamen* 0
crederei che voi combattereste più aspramente (per la vostra
(2) 0 (3) *certo**(5) *acriter**(1) (*pro* 0
libertà, ch' eglino per la loro signoria.) IV. Poi ch'eglino
— -- *ille* — 0 *dominatio*)(4) *post ubi* 0
per la lor virtù i pericoli avevano scacciati, davano aiuto
— 0 (2) (1) *propello* *porto*(3)*auxilia*(2)
(a' lor compagni ed amici,) e più in dare che in ri-
(0 *socius* *atque* -)(1) *que magis* * — *ac-*
cevere benefizj acquistavano le amicizie. V. Ricordasi ancora
*cipio** ab. *paro*(2) (1) *memini* -
che gli mancò soltanto la voce del banditore che non avea
0 * *desum*(4) *modo*(3) (1) *præco*(2) -
per niun modo desiderato; che a pieni voti
minime c.t. 0 0 *cunctus*(3) *suffragium*(4)
poi del popolo, ciò che solo bramato avea era stato con-
vero(2) (1) - *unus* *cupio* c.t. 0 *
solo dichiarato. VI. Aggiunge questo che è certamente
- - *addo* - - (3) (1) -
vero, i forti e saggi uomini non tanto essere usati d' andar
(2) - - - *vir* - - *soleo*(3) *se-*
dietro ai guiderdoni delle diritte operazioni, quanto alle
quor(2) *præmium*(1) *recta* *factum* -
stesse operazioni diritte. VII. Giaceva tra il nemico
- (2) *recte*(1) *sum*(2) (5) *hostium*(8)
esercito e il nostro un pantano di non gran forma;
(9) *atque*(7) (6) *palus*(1) (3) *magnus*(4)

(a) Anche l'espressione *avere à*, seguita da un infinito si rende come le date a c.152, per lo participio futuro e il verbo *essere*.

stavano i nemici a bada di vedere se i nostri il valicassero;
(5) *expecto*(6) (2) (3) *hic*(1) *transeo*(4)
se non che i nostri (apparecchiati nell' armi aspettavano)
autem(2) (1) (- - - *sum*)(2)
(che da quelli cominciasse il transito, per (a) soprappigliarli
(*si* - - *initium transeundi fieret* . *aggredior*(2)
impacciati.) VIII. Accozzatisi a parlamento, tennero
impeditus(1))(1) *convoco*.(2) *concilium*(1) *constituo*
per lo migliore di doversi per se ognuno rimpatriare. IX.
optimum esse domus suus quisque revertor
Da quelli che a modo (b) di bestie tutto recano alla
- - - *ritus*(2) *pecus*(1) *omnia*(3) *refero*(4) (1)
concupiscenza, molto noi dissentiamo. X. Se l'utile anno-
voluptas(2) *longe* 0 - - *utilitas con-*
dasse le amicizie, passato ch'ei fosse le disnoderebbe;
glutino(2) (1) *commuto*(2) *idem*(1) *dissolvo*
ma perchè natura non può mutarsi, però le vere amicizie
- - - (2) (3) (1) . *idcirco* - -
sono eterne. XI. Tanto lieta e subita pace, nata
(2) *sempiternus*(1) 0 (5) 0 *repente*(6) (7) 0
di così dolorosa guerra, fece (più grate le donne a' mariti
ex(1)*tam*(3) *tristis*(4) (2) (2) (. *carus mulier vir*
e a' padri, e innanzi a tutti a Romolo;) e perciò,
ac parens - - - - *ipse*)(1) *itaque*
quando ei divise (la città in trenta curie,) le de-
cum 0 .(2) (*populus* - (2) (1))(1) *curia* d (3) *im-*
nominò dai nomi di quelle. XII. Quivi, senza alcuno aiuto
pono(4) 0 ac.(1) *is*(2) *ibi nullus*(2) *ars*(3)
di forze forestiere, vinse il re de' Romani, (solamente
vires ab.(1) *adjutus* (4) (2) romanus(3) (*tantum*
col nervo del suo esercito veterano,) e diede la caccia
- *robur*(2) 0 (3) (1))(1)*que persequor*
agli scompigliati nemici infino alle mura. XIII. Essendo
fusus (3) 0 (1) *mœnia*(2)
io venuto (c) a Roma, (di questa faccenda non ne udii)
0 (2) (1) (- *is res accipio*)(2)
(pur parola.) XIV. E ciò io
(*ne tenuissimam quidem auditionem*)(1) *atque hoc* 0
vo faccendo con tanto maggior diligenza, in quanto che, es-
factito(3) *eo*(1) *diligenter*.(2) . .

(a) C. 178 R. IV. es. 3. (b) Vedi la nota *a* della precedente esercitazione c 258. (c) C. 134. R. II.

sendo ozioso, non ho (con che dilettare il mio dolce ozio.)
(2)i.p. (1) (2) (3) (*ubi* c.pr. (2) *otiolum*(1))(1)
XV. Essendo (a) tenuto il senato nel tempio di Apolline alli
(3) *habeo*(2) (1) *ad* 0 - *ad*
22 di Agosto, si parlò di quella legione. XVI.
sextilis *mentionem facere* - - -
Fu saggio di sua prudenza, che, in quella città por-
hoc specimen 0 - - - - *civitas*(2) *con-*
tatosi, la quale tutte avanzava (d'antichità, d'umani-
fero(3)(1) - (3) *præsto* c.im.(2)(0 - -
tà, e di sapere,) vi fosse caro avuto (sopra ogni
- *doctrina*)(1) *ei* (2)c.t. *carissimus*(3) (*unus ante* 0
altro.) XVII. Aveva un zio materno, chiamato Quinto Ce-
alii)(1) - *avunculus* 0 -
cilio, cavalier romano, famigliare di Lucio Lucullo, uom fa-
- - - - - - 0 *di-*
coltoso, di durissima natura. XVIII. In principio di quest'
ves 0 *difficilis* - 0 *principium*(3) *is*(1)
anno Tiberio se n'andò (quasi a pigliare aria in
(2) - *concedo*(2) (- *firmandus valetudo* d. -
Terra di Lavoro,) pensando voler fare stanza (lunga e
Campania)(1) *medito*(3) *absentia*(2) (- -
continua) fuor di Roma, o per lasciare a Druso solo
-)(1) 0 *sive* *ut* n. (3)
governare il consolato. XIX. Niuno sarà di sì cru-
implere(4) *munia*(1) *consulatus*(2) *nemo* - -
dele animo e sì inumano, nè tanto immemore non dirò de'
ab. *que* - - *nec* - - (2) (3) *me-*
benefizj miei verso (b) de' buoni, ma di quelli de' buoni
ritum(6) (1) *in*(4) (5) - 0 -
verso di me, che il salvatore della mia vita da me di-
- - - *servator*(4) (3) *caput*(5)(1) (2)
vella e divida. XX. Tito Manlio tornò a Roma; nel cui
- *ac distraho* - - *redeo*(2) 0 (1) 0 *cui*
ritorno si tiene per cosa certa che solamente i vecchi
veniens *consto* (5) 0 *tantum*(2) *senior*(1)
gli andarono incontro, e che la gioventù allora e tutto il
exeo(4) *obviam*(3) 0 0 - *et tunc* - *omnis*
tempo della sua vita l' ebbe a noia e in odio.
vita *deinde* (2) *adversor*(1) *que execror*

(a) C. 134 R. II. (b) Le preposizioni *verso* e *contro* si traducono per *in* quando non si parla di moto, e si adoperano in senso morale; e in tal caso la preposizione *in* vuole l'accusativo.

ESERCITAZIONE TRENTESIMA SESTA

I. L' ambizione fece (molti uomini diventar falsi;)
- *subigo*(2) (- *mortalis fio*(2) (1))(1)
altro avere (rinchiuso nel petto, e altro in lingua apparec-
- (2) (*clausus* - - - - (2) (3) *prom-*
chiato;) amici e nimici, non secondo verità, ma
ptus)(1) *amicitia que inimicitia* - *ex res* -
secondo l' utilità apprezzare, aver buon viso anzi
ex commodum æstimo (6) 0 (2) *magisque*(1)
che buon animo. II. I padri tenevano che la repubblica
(3) (5) *ingenium*(4) (9) *credo*(10) 0 *imperium*(8)
quell'anno fosse stata più danneggiata a casa (a) (da' consoli
(2) (3) *acceptum*(5)(1) *cladis*(6) (4) (- -
e dal dittatore, ch' ella non era stata aggrandita di fuori
ac - - - 0 0 *augeo*(7) (6)
per le guerre e vittorie loro.) III. Poscia che
ex(1) *bellicæ*(4)*res*(5) *que* victoria(2) (3))(7) *quoniam*
i caporali della ribellione (e dagli Dei immortali e da voi
auctor defectio (- - - - - -
hanno ricevuto) degna pena, che vi piace egli che si
- 0)(3) *meritus*(1) p.(2) - 0 - - 0
faccia (della innocente moltitudine?) IV. Rufo, stato as-
(2) (*de innoxius* -)(1) *Rufus* 0
sai tempo fantaccino, poscia centurione, indi maestro del
diu manipularis dein - *mox præfectus*(2)
campo, rinnovava la dura milizia antica. V. Per me
castris(1) *revoco*(4) *que* (2) (3) (1) *pro* -
presente, il senato e in oltre ventimila persone cambiarono
- - *que* (2) (3) *homo* g.(1) (2)
vestimento; per me stesso lontano lo squallor vedeste e
(1) - (2) (1) *absens* (2) (4) *que*
le divise meste di un solo. VI. Quello che levar mi
sordis(3) (1) (2) *detraho*(5)(1)
potè (la violenza, la superchieria, e il furore d' uomini scele-
(3) (*vis et injuria* - (3) (2) (1)
rati,) tolto me l' ha, levato via, e disperso; ciò che torre
(3))(4) *eripio aufero* 0 *dissipo* - *adimo*(3)

(a) L'espressione *a casa*, *in casa*, si traduce sempre per lo genitivo; e vi si sottintende *nel luogo*; purchè non vi preceda un verbo di moto.

non si può all' uom forte, questo dura tuttavia e sarà per-
(4) . (5) *vir*(1) (2) *id* *maneo* - *per-*
manente. VII. Non so già se la fortuna abbia messo d'intor-
maneo -- 0 . (4) *circumdo*(5)
no a voi (più forti legami e maggiore necessità) (che
(2) (*major* - *que* - *necessitates*)(1) (-
ai vostri prigioni?) VIII. Qual può mai cotanta fecondità
(2) (1))(3) - (2) 0 (1) *ubertas*
d' ingegno trovarsi, qual sì gran copia di ragionare, qual sì
- *existo* -- -- (2) *dico*(1) - -
divina e incredibil maniera d' orazione, con che alcuno
- *atque* - *genus* -- - - *quisquam*
possa tutti quanti i vostri benefizj verso di noi, non
- *universus*(4) (1) *promeritum*(5) *in*(2) (3) -
che comprendere ragionando, ma annoverandoli riandare?
dicam complector *oro* - *numero*(2) *percenseo*(1)
IX. Ora i pretori, di che animo verso di me sieno stati,
jam vero - 0 - - *in* - -
voi giudicare il poteste, mentre Lucio Cecilio da privato
- *existimo* - - *cum* - *Cecilius* *privatim*
si è ingegnato di reggermi con tutte le sue facoltà.
studeo c.t.(5) *sustento*(6)(1) - (3) (2) *copia*(4)
X. All' alba scassano i fossi, riempiongli di fascine, inerpican
orta die *proruo* -- *injicio* *crates* *prenso*(3)
su lo steccato, difenditori vi trovan pochi, e quasi per
summus(1)*vallis* ab.(2) *miles* s.ab.(3) *super*(2)*rarus*(1) - - *ob*
paura attoniti. XI. La figura del paese è bellissima; imma-
metus defixus *forma*(2) *regio*(1) 0 *pulcher*. *ima-*
gina tu come uno anfiteatro dismisurato, e quale la natura
ginor 0 *aliquis*(2) (1) *immensus* - - (3)
sola delle cose possa formare. XII. Il suol declive
(1) (2) - *effingo* *terra*(2) *devexus*(1)
quanto non bee del ricevuto umore, tanto
quicquid *nec*(3) *absorbeo* p.p.(4) *accepit*(2) *liquoris*(1) 0
riversa in Tevere. XIII. Essendo i traditori (andati
effundo - *Tiber* 0 *insidiator*(2)(*progredior*
insieme con Evandro) non attendevano (più ad altro
0 - *Evandrus*)(1) *nihil* *quæro*(2) (0 --
per fare (a) l'effetto, che (b) trovare l'opportunità del luogo,
- *perago* *inceptus* - 0 (2) (1)

(a) C. 145. R. II. es. 3. (b) C. 203. R. IV. es. 3.

cercando (a) per tutto.) XIV. A chi saliva a Delfo da Cirra,
circumeo omnia(1))(1) *ascendentibus* 0 *Delphi a* -
avanti che si venisse a luoghi frequentati di case, (a man
priusquam . *pervenio* - (3) *frequens*(1) *ædificium*(2) (*ab*
sinistra della via stretta,) era una muriccia, rilevata
læva semita)(3) (2) *maceria*(1) *extans*(2)
un poco dal fondamento, lungo la quale si poteva passare
paullum(1) - - *qua transeo* c.im.(2)
ad uno ad uno; la parte destra della strada, per una frana
singuli(1) (2) (1) 0 0 *labes*
del terreno, era dirupata alquanto in profondo. XV. Sono
terra (5) *dirutus*(4) (2) (1) *altitudo* g.(3) -
in più luoghi sedili ordinati di marmo, da riposarsi chi
0 (2) (1) (2) *dispostus*(1) *e* — *quæ juvo*(3)
stanco fosse dal camminare. XVI. Tra gli altri piccoli
fessos 2) 0 *ambulatio*(1) - g. -
principj delle cose, mi è parso di scrivere anche
- - 0 (7) (6) *ponendus*(5) *quoque*(2)
la prima origine de' giuochi; acciò che si vedesse da quanto
(3) (4) (1) - *appareo* (2) (1)
sano principio sia venuta (la cosa a questa presente stoltez-
- *initium* (2) (- *in* - 0 *insa-*
za.) XVII. Ciascuno ottimo uomo voleva più tosto (fare
nia)(1) (2) (1) 0 (2) (-
che dire; e che le sue buone opere fossero lodate da altri,
- - 0 0 - *benefactum*(3) *laudo*(4) (1) (2)
che non dire egli(b) i fatti d'altri.) XVIII. Furono al-
- *narro*(3) (1) 0 (2))(1) -
cuni in quel tempo i quali dissero che Catilina, fatta
0 0 *is tempestas* - c.im. 0 - *habeo*(2)
questa orazione, quando egli chiamò (a giuramento i compa-
0 (1) *cum* 0 *adigo*(2)(- - *popu-*
gni della sua malvagità,) portasse intorno in coppe sangue
laris (2) *scelus*(1))(1) *circumfero*(8) (6) (7) (3)
di corpo umano mescolato con vino. XIX. Fra tutti
(2) (1) *permixtus*(5) 0 (4) *ex* -
coloro che oggi si dicon filosofi, appena ne troverai uno
0 - *nunc* - *voco*(2) (1) - (4) (1)

(a) C. 150. es. 1. e 2. (b) Quando *egli* sta per *egli stesso*, si sottintende *egli* e si esprime *stesso*. Così *io*, *tu*, *noi*, *voi*, quando *stesso* o *stessi* vi si può supplire.

o due di tanta semplicità, di tanta schiettezza. XX
(1) *alter*(3) 0 — *sinceritas* - *veritas*
Udite, dunque, o nobilissimi uomini, ciò che tra me e Sci-
- — 0 *optimus* *vir* *ea* - (2) (3) (4)
pione fu discorso più volte dell' amicizia; sebbene
(5) *dissero* p.im.(8) *sæpissime*(1) (6) (7) *quanquam*
anch' egli niente diceva esservi di più difficile, che il
quidem(2)(1) - (3) (2) (1) -
condurre (l'amicizia sino all'estremo della vita.)
permaneo(2) (- *usque* - - -)(1)

ESERCITAZIONE TRENTESIMA SETTIMA

I. Era in quel tempo (molto nominata e chiara la
(6) 0 *is*(2) *tempestas*(3) (*inclytus*
giustizia e religione) di Numa Pompilio, il quale abitava
- *que* -)(1) (4) *Pompilius*(5) 0 (3)
in Quire tra i Sabini, uomo peritissimo, come qualun-
0 *Curibus*(1) *Sabinis*(2) (2) *consultus*.(1) *ut* *quis-*
que altro che si trovasse in quella età, d'ogni divina ed
quam(3) *esse*(5) *poterat*(6) (1) (2) (4) - - *atque*
umana scienza. II. Tu nulla tratti, nulla mediti, nulla pensi,
- *jus* g. - - *ago* - *molior* - -
che io non pure oda, ma ancor non veda e molto bene
- — - *modo* - - - 0 - *que* *plane*
scorga. III. Oramai apertamente la repubblica tutta
sentio *nunc jam* — - *universus*
investi, i tempj degli Dei immortali, le abitazioni della città,
peto - — - *tectum* —
la vita di tutti i cittadini, finalmente tutta l' Italia all' ester-
- - — *denique*(2) (3) (1) - *exi-*
minio e al guasto ne meni. IV. Questa legge pertanto si
tium - *vastitas* *voco* - (2) *igitur*(1) .
stabilisca nell' amicizia, che non dobbiamo richiedere soz-
sancio(3) (1) (2) *ut neque* *rogo* *tur-*
ze cose, nè farle se ne fossimo domandati. V. Tigurino
pis(2) (1) *nec* . 0 0 *rogo* *Tigurinus*(4)
chiamavasi questa borgata, con ciò fosse che tutto lo stato
appello(3) *is*(1) *pagus*(2) *nam* - *civitas*
Elvetico in quattro cantoni fosse diviso. VI. Secondo me-
Helvetius - - *pagus* *est*(2) (1) 0
moria de' nostri antichi, (gli abitatori di questo cantone,)
(6) (5) *patres*(4) (*hic* *pagus* *unus*)(1)

uscitisi (a) delle loro terre, avevano morto (Lucio Cassio con-
(3) *domus*(2) *interficio*(2) (- - -
sole,) e il suo esercito soggiogato. VII. V'era una
-)(1)- . - *sub jugum mittere* (2)
spaziosa pianura, e in quella un rilevato di terra assai
magnus(3) (1) - - *is tumulus terreus satis*
grandicello; questo luogo stava quasi ad ugual distanza
grandis - - *absum*(6)*fere*(2) 0 *æquus*(1)*spatium*(3)
dai due campi. VIII. Questa lettera io te l'ho manda-
ab(4) 0 *castra*(5) - *literæ*(3) (1) (2) (3)
ta dopo intramessa di tempo vie maggiore, perchè le dilazio-
0 *intervallum* ab.(4) *eo*(1) (2) . (2)
ni de' comizj mi teneano più occupato. IX. Essendo già il
(1) (2) *habeo*(3) . (1) 0 (2)
re ritornato (b) in se, il dì seguente gli amici lo porta-
(4) *compos* ac.(1) (3) (7) *posterus*(6) (5) *defe-*
rono alla nave, e quindi a Corinto; e da Corinto avendo
ro. - - 0 *inde* 0 *Corinthus* 0 - - 0
condotte le navi a traverso del giogo dello Istmo, passarono
traduco(5) (1) *per*(1) (3) (2) *trajicio*.(2)
in Egina. X. Alcuni de' satelliti avendo seguitato le
0 *Ægina*(1) *quidam ex* - 0 -
pedate degli assassini, ed essendo arrivati (sino al giogo
(2) *latro*(1) *cum pervenio*(2) (*usque* - -
di Parnaso affaticandosi indarno,) senza frutto se
Parnassus fatigatus(2) *nequicquam*(1))(1) *re infecta*
ne tornarono. XI. V' è un' altra torre, e in questa una
redeo - *et* - - 0 - -
stanza, in cui (nasce e tramonta) il sole; poi una
cubiculum - - (*nascor que condor*)(2) (1) *post*(2)
spaziosa cantina e la dispensa. XII. V'è giunta la stanza
latus(1) *apotheca* - *horreum* (2)*junctus*(1)*cubiculum*
della notte e del sonno; in quella (c) non penetra (nè il
- - - 0 (2) (1) *sentio*(2) (0
cicaleccio dei servi, nè il mormorio del mare, nè il fremito
vox p. *servulus non* (2) (1) - *motus*(2)
delle tempeste, nè il bagliore de' lampi nè la luce stessa
(1) - *lumen*(2) (1) *ac ne dies*
del giorno,) se non a finestre aperte. XIII. Prometteva
quidem)(1) - 0 - - *promitto*(4)

(a) C. 154. R. II. (b) *Compos* significa *che è in potere*, e vuole perciò il genitivo. (c) Questo deve essere il nominativo.

cautamente quello di che era richiesto; perciò che stimava
religiose(3) *quidquid*(1) *rogo*(2) *quod arbitror*(2)
(non esser cosa da uom liberale, (a) ma da leggiero) il
(- 0 0 0 - - -)(1)
prometter quello che non potesse attenere. XIV. La sua
polliceor - (2) (3) *præsto*(1)
affabilità non era senza severità, nè la gravità senza pia-
comitas - (3) (1) (2) *neque* - - *fa-*
cevolezza; sì che era difficil cosa a intendere se (b) gli amici
cilitas 0 *ut* (2) (1) 0 - (2)
più il temessero o più l'amassero. XV. Ad altro scopo
magis(3) (1) *vereor* - 0 - *alio*
rivolger debbo (c) tutto il viver mio, a rendere il con-
transfero (2) *vita*(3) (1) *ut refero*(5) *gra-*
traccambio a' benemeriti (d) di me, a far guerra co' nemici
tia(6) (1) (4) (2) (3) *gero*(5) (4) (1) (3)
palesi, a perdonare agli amici timidi, a non discoprire i
apertus(2) *ignosco*(3) (2) (1) (3) *indico*(4)
traditori miei, e a porger conforto al dolore della mia parti-
proditor(1) (2) 0 *consolor*(6) (1) (3) *pro-*
ta con l'onore del ritorno. XVI. Venisti poco fa in
fectio(2) *dignitas*(5) (4) - *paullo ante* -
senato, chi ti salutò (di sì gran numero di persone, di tanti
- - - (2) (*ex* - *frequentia* - -
amici tuoi e famigliari?) XVII. A destra e a sinistra due
(2) (1) *ac necessarius*)(1) 0 - *que* - -
mari vi serrano; nè (e) avete pure alcun naviglio
- 0 *claudo* (2) (7) *quidem*(5) *nullus*(1) *navis*(6)
da potersi partire. Quì ha posto la fortuna il termine delle
ad(3) *effugium*(4) - *do*(5) (4) (2)
vostre fatiche. XVIII. L'allegrezze e le doglie delle don-
vobis(1) (3) *et gaudium*(3) - *luctus*(6) *fæmi-*
ne erano specialmente notabili. Dicono che (una, in
na(1) (5) *præcipue*(2) *insignis*(4) *fero*(10) 0 (- -
su la porta,) scontratasi non pensatamente col figliuolo
ipse -)(1) *offero*(5) *repente*(4) 0 (3)

(a) Secondo la regola posta nella nota a c. 310, questi due aggettivi dovrebbero portare la terminazion neutra; ma Cornelio Nipote dice quì *liberalis* e *levis*, il che mi pare essere un genitivo al quale è sottinteso *hominis*. (b) C. 122. R. V. es. 1. (c) Volgasi in passivo col gerundio. (d) Si sciolga questo aggettivo dall'avverbio. (e) *Nè* si traduce per *ne* quando è seguito da *quidem*.

sano e salvo, spirò in sua presenza. XIX. Bostare
sospes d.(2) *expiro*.(9) (6) .(8) *conspectus*(7) *Bostar*(3)
aveva (il campo fuor della città, su la marina,) per vie-
(2) (*castra* *extra urbs in ipse litus*)(1) * *inter-*
tare (a) l' entrata del porto ai Romani. XX. Una magnani-
cludo(4) *aditus*(1) *ex*(2) (3) - *femina in-*
ma donna in quei dì fece ufficio di capitano; e
gens animi per(3) *is*(4) (5) *induo*(6) *munia*(1) *dux*(2) *que*
donò (a' soldati stracciati e feriti veste e medica-
dilargior(2)(- *ut quis inops aut saucius* - - *fo-*
menti.)
mentum)(1)

ESERCITAZIONE TRENTESIMA OTTAVA

I. In questa parte della mia opera io posso dire ciò che
- 0 - (2) (1) .(2) *licet*(1) *prefari* -
la maggior parte degli scrittori (nel principio della somma
plerique(3) *rerum*(5) (6) (- - -
di tutta l'opera) hanno promesso; cioè di avere a scri-
- 0)(1) (4) *profiteor*(2) 0 .(8)
vere (b) la più memorabile guerra, di quante (c) mai sia-
maxime(2) (3) (1) (4). (5)
no state fatte. (d) II. Non fu (mai una natura medesima)
(7) *gero*(6) (4) (- *ingenium* -)(1)
più atta (a due cose tra se diversissime, ad ubbidire e
habilis.(3) (- 0 - 0 - 0 *pareo*. *atque*
comandare) III. Germanico, (lodata lor prontezza,) pre-
impero)(2) *Germanicus*(2) (- - *studium*)(1) *su-*
se (subito arme e cavalli per la guerra;) i soldati sov-
mo(2)(*modo*(2) (1) - - *ad* -)(1) s. (3) *ju-*
venne de' danari suoi. IV. Già Stertinio, manda-
vo(4) 0 *pecunia* s.(2) *proprius*(1) - - *præ-*
to (a ricevere a discrezione Semigero fratel di Se-
mitto(2) (- *accipio* g. *in deditionem* - . -
geste,) aveva lui (e) e il figliuolo condotto (nella città
-)(1) . *r* - *ejus præduco*(2)(- *civitas*

(a) C. 121. R. IV. es. 3. (b) C. 152. es. 5. e 6. (c) Qui il pieno senso è *di tante guerre*, *quante*, il che equivale a *di tutte quelle che*; e in questo modo si traduce, sottintendendo *quelle*. (d) C. 187. R. II. (e) V. la nota b della esercitazione 36a.

degli Ubj.) V. Io giudico che questo giovane sia tenuto
Ubii)(1) - *censeo*(9) 0 *iste*(1) (2) 0 g.(4)
a casa, e gli sia insegnato a vivere (sotto le leggi e sotto i ma-
.(3) 0 0 g.(6) (7) (*sub* - 0 *sub* -
gistrati) (egualmente con gli altri cittadini;) acciò che,
-)(5) (*æquo jure* - - 0)(8) - .
quando che sia,questo picciol fuoco non faccia un grande
quandoque (2) (1) - *exsuscito*(3) *ingens*(2)
incendio. VI. Che risponderò a' miei figliuoli, i quali te
(1) - - (2) (1) - -
di secondo padre hanno in conto? che a te, fratello,
· *alter*(2) *parens*(1) *puto* - - -
che ora sei lontano, e meco fosti di que' tempi consorte?
- *nunc absum* 0 (2) 0 (4) (3) d.(1)
VII. Fu più volte da molti veduto (a) giacere per terra
sæpe(2) (1) *conspicio*(5) *jacens*(2) 0 g.(3)
(tra le guardie e poste de' soldati) (coperto di un cap-
(- *custodia que statio* -)(4) (*opertus* ac. *sagu-*
perone militare.) VIII. La Druenza, correndo a un tratto
lum(2) (1))(1) - *fluo*(6) *simul*(2)
per più letti, nè mai per quei medesimi, fa sempre
0 (1) *alveus*(5) *neque*(3) 0 0 (4) (4) (2)
nuovi (guadi e nuovi gorghi;) oltra di questo, menando
(1) (- *que* - - -)(3) *ad hæc* *volvo*(3)
sassi e ghiaia, non presta il fondo stabile (nè
(1) *glareosus*(2) *nihil præbeo*(3) 0 (1) (*nec*
sicuro a chi cammina.) IX. Vennero poi a una rupe
- *ingrediens*)(2) *ventum deinde* - (2)
(molto più stretta,) e tanto piena di alte serre di sassi,
(- *angustus*.)(1) *atque ita* *rectis* *saxis*
che (un soldato ben leggiero, brancolando e attenendosi
- ((2) *expeditus*(1) *tentabundus que* · *retineo*(2)
con le mani agli arboscelli e sterpi che surgevan d'attorno;)
0 (1) *virgultum ac* - *eminens*(2) *circa*(1))(2)
appena si poteva calare. X. Era per avventura nel tempo
ægre(1) (2) .(3) *demitto*(1) - *forte* 0 n.(2)
del verno, e un giorno da neve ne' luoghi posti tra
bruma(1) - (2) *nivalis*(1) - - *interjectus*(3)0
le Alpi e l' Apennino, freddi ancora assai per
ab.(1) *que* *Apenninus* ab.(2) *prægelidus*(4) (2) 0

(a) Volgasi in attivo.

la vicinità (de' fiumi e de' paduli.) XI. Già ambi-
propinquitas(1) (- *ac* *palus*)(3) - -
due i consoli, e tutto il nervo del potere dei Romani, essendo
- - *quicquid romanorum civium erat* 0
posto appetto ad Annibale, mostrava manifestamente (che, o
oppono n.(2) (1) *declaro*(3) *satis*(2) (0 -
con queste genti si poteva difendere l' imperio romano, o
- *ille copia* . (2) (1) (2) (1) -
altra speranza non vi restava.) XII. Io poi se qual-
(3) (1) *nullus*(2) *sum*)(1) - *autem* -
che detto v' è che grazioso essere mi paia, e a civile
quid - - *scitus*(2) (3) (1) - - *ingenuus*(2)
e dotto uom confacevole, non mel reco a dispetto;
atque(4) (5) *homo*(1) *dignus*(3) - *aspernor*
prendo cruccio però, quando (mi si appongono) altrui(a)
stomachor *vero* - (*in* - . *confero*)(5) (1)
detti di me non degni. XIII. Suole nel candidato richiedersi
0 0 (3) (2) (4) (6) (2) (3) *requiro*(5).
(virtù, probità, e integrità,) (non speditezza di lingua,
(- - 0 -)(1)(- *volubilitas*(2) (1)
non arte, non dottrina.) XIV. Non v' è cosa (b) tanto
- - - *scientia*)(4) - - - -
veloce quanto la maldicenza, nulla più di leggieri si manda
volucer - *maledictum* - . *facile* *emit-*
fuori, nulla più presto si raccoglie, nulla più distesamente
to - - *excipio* - . *late*
si spande. XV. Queste cose, che scrisse quel grave ed inge-
dissipo 0 - - (2) (1) - -
gnoso poeta, le scrisse non per (c) mettere sprone in que'
- - - - . 0 0 0 -
reali fanciulli; che già più non erano in vita, ma per in-
- *puer* - - *nusquam* - 0 0 - . *ex-*
fiammar (noi e i nostri figliuoli alle laboriose e gloriose im-
cito(2) (- - - - - *labor* - *laus s.*
prese.) XVI. Fremevano i soldati per diverse cagioni,
)(1) *adstrepo* - 0 - *incitamentum*
rimproverando (questi i lividi delle battiture, quelli i peli ca-
exprobro(2) (- *nota*(2) *verber*(1) - *cani-*

(a) La voce *altrui* si vuol porre innanzi al nome, e vi si sottintende *di*; perchè il pieno e retto senso qui è *i detti di altrui*, o vero *degli altri*; onde in simili casi si traduce *altrui* per lo genitivo plurale. (b) Vedi la nota *a* a c. 102. (c) C. 121. R. IV. es. 3.

nuti, i più i panni logori e i corpi ignudi.)
ties plurimus tegmen(2) *detritus*(1) - *corpus* s.(2) (1))(1)
XVII. Se tosto non si chiariva(a) (nè corpo morto tro-
ni propere pernotesco(2) (*neque* - 0 *ullus re-*
varsi, nè i servi collati confessare l' uccisione,
perio et - adhibitis cruciatibus abnuo cædes
nè colui (b) aver mai avuto fratello,) non molto stava-
neque - - --)(1)*haud* - *ab-*
no (a uccidere il legato.) XVIII. Perchè ubbidiremmo
sum(2) (*ab exitium* -)(1) - (3)
noi (come schiavi) (a quattro centurioni o meno
0 (*in modum servus* g.)(2) (*paucus* - 0 *paucior*
tribuni ?) XIX. Il luogo è situato in questa forma: sono
-)(1) (3) (4) *natus*(2) *ita*(1) (4)
due passi (profondi, stretti e folti di selve,) con-
(2) *saltus*(1) (*altus angustus que silvosus*)(3) *jun-*
giunti insieme con gioghi continui di monti intorno;
ctus(6) *inter*(4)*se*(5) 0 *perpetuus*(3) (1) *circa*(2)
giace tra quegli una pianura (assai larga, chiusa nel mez-
- - *is campus*(2) (*satis patens* - - -
zo,) abbondevole di erbe e di acque; per mezzo alla
)(1) *herbidus que acquosus* - (2)
quale (c) è una via; ma avanti che si venga a quella, bi-
(1) (2) *iter*(1) - *ante* - *venias* - *is* in-
sogna entrare per la prima stretta e difficile. XX. Quando
trandæ(3)*sunt*(4) (1) *angustiæ*(2) --
sarai nel seggio reale, guardati di non dimenticare que-
resideo(4)(1) *solium*(3) (2) *caveo ne obliviscor* -
sto tuo stato nel quale e per lo quale ora ricevi il regno.
0 g. - - - *propter* - 0 *accipio* --

ESERCITAZIONE TRENTESIMA NONA

I. Si come la sanità più dolce a color riesce che
tamquam bona valetudo . *jucundus* (2) *sum*(1) -
si sono (di grave malor riavuti,) che a quelli(d)che mai non
- (2) (*e - morbus recreo*)(1) - 0 - -
furono di corpo malati; così tutte le cose porgon maggior
(3) 0 (2) *ægro*(1) *sic* - 0 *delecto*(4) *magis*(2)

(a) C. 140. n. *a*. (b) C. 212. R. V. es. 5. (c) C. 210. R. I. es. 4. (d) Vi si sottintende *eis*.

diletto bramate, (che senza interruzion possedute.)
desideratus(1) (- *assidue* *perceptus*)(3)
II. Degli illustri e valenti uomini, non meno del
clarus *atque*(2) *magnus*(3) *vir*(1) - -
riposo che della occupazione conviene che il tenor n'appaia.
otium - *negotium* *oportet* 3) 0 *ratio*(1) *exto*(2)
III. Quelle orazioni (che tu rammemori soler leggere) quan-
0 (2) (- - *commemoro* (2) (1))(1) -
do sei ozioso, io le ho scritte in tempi di spettacoli e di
.(2) (1) (2)*hic*(1) - 0 0 *ludus* ab. -
feste, per non dimorarmi mai del tutto in ozio. IV. Due
feria . *sum*(3) (2) *omnino*(1) *otiosus* -
vie menavano a Luceria, una (a) vicina alle riviere del mare
(4) *fero*(3) (1) (2) . *præter* *ora* s. (2)
di sopra, libera ed aperta; ma quanto più sicura, quasi tanto
superus(1)*patens que* - - - - *fere*(2) (1)
più lunga; l'altra, per le Forche Caudine, più corta. V. Io
- - - *Furcula* *Caudina* *brevis* 0
credo che la memoria delle cose sia stata corrotta nelle
reor(5) 0 (2) 0 0 *vitiatus*(1) 0
lodi funerali, e co' falsi titoli delle immagini; poichè ogni
(1) *funebris*(3)*que* 0 - (2) (1) *dum quisque*(4)
famiglia cerca di tirare a se (la fama e l'onore delle cose
(1) *trahunt*(6) (2) (3) (- *que* (3) (1)
fatte con le bugie e falsità.) VI. Ma la nostra villa
gestus(2) - *fallens* *mendacium*)(5) *vero*(2) (3) (1)
fornisce ancora prodotti terrestri, il latte soprattutto;
præsto(4) (1)*copia* ab.(3)*mediterraneus*(2) - *in primis*
poichè le pecore ivi si riducon da' pascoli, quando van-
nam (4) *illuc*(1) *convenio*(5) (2) (3) *quando sec-*
no in cerca d'acqua e d'ombra. VII. La spiaggia con gra-
tor(3) (1) *que* (2) *litus* *gra-*
devole varietà è abbellita (b) da ville, (ora
tissimus(3) (2) *orno*(1) *tecta*(2)*villarum*(3) (*nunc*
continuate ora interrotte,) le quali ti presentano l'aspetto
continuus - *intermissus*)(1) - *præsto* *facies*(3)
di molte città, avvenga che tu ti diporti (c) (in sul mare, o
(1) *urbs*(2) *sive* 0 0 *utor*(2) (0 -
pure su la spiaggia medesima.) VIII. Questo mare in vero
sive 0 (2) (1))(1) - - *sane*(2)

(a) C. 106. R.II. es.4. (b) Volgasi in attivo. (c) C. 167. R. V.

non abbonda (a) di pregiati pesci; fornisce (nondimeno
(1) (3) *pretiosus*(1) (2) *suggero*(2) (*tamen*(2)
sogliole e squille eccellenti.) IX. Gli altri amici e quei
solea(1) - - *optimus*)(1) - g. -
della guardia, come videro cadere il re, fuggirono tutti;
satelles g. *postquam* (3) *cadens*(1) (2) *diffugio*. 0
Pantaleone rimase solo francamente a difenderlo.
Pantaleon maneo(3) *constanter*(1)*impavidus*(2) - *protego*.-
X. Gli assassini potendo, (con dare una picciola volta
latro cum (2) (0 *brevis circumitus*
alla muriccia, finire di uccidere il ferito,) si fuggirono
maceria decurro ad conficio. *saucius*)(1) 0 *refugio*(3)
(sul giogo del monte Parnaso,) (come compiuta l' impre-
(*in* - *Parnassus*)(2) (*velut perfectus res*
sa,) in tanta fretta, che, ritardando uno di loro la fuga de-
)(1) 0 *is cursus* . . *moror*(3) (1) 0 (4)
gli altri, (non li potendo seguire per luoghi difficili e
eorum(5) (- *facile sequendo* - 0 *arduus*(3) *atque*(2)
senza vie,) l' ammazzarono, (acciò che, essendo preso,
invius(1))(2) *comes*(3)*occido* c.t.(2) . *comprehensus*
non si scoprisse l' origine della cosa.) XI. Al corpo del re
emano(2) *indicium*(1))(1) - - -
corsero (prima gli amici, e poi li satelliti e i servi,)
concurro(2) (*primo* - *deinde* - *ac* -)(1)
levandolo di terra senza alcun sentimento, e (svenuto per la
tollo nihil(3) *sentiens*(4) *ac*(2)(*sopitus* 0
percossa.) XII. Ben s' accorsero ch' egli era vivo (dal
vulnus)(1) *tamen*(2) *sentio*(4) 0 *vivo*(1) (*ex*
calore e dallo spirito che gli rimaneva in petto;) ma
- - - *remanens* - *praecordia*)(3)
ch' ei potesse (b) vivere v' era (poca e quasi nulla spe-
victurum (2) (*exiguus ac prope* -
ranza.) XIII. Aderbale, avvegna che avesse mandato am-
-)(1) *Adherbal tametsi mitto* i. t.(3)
basciadori a Roma, i quali facessero assapere al senato la mor-
(2) 0 (1) - *doceo*(2) (1) *de ca-*
te del suo fratello e le disavventure sue; nientemeno, seguitato
des 0 - - *fortuna* - - *fretus*
per moltitudine di gente, s' apparecchiava di difendersi con
0 - *milites* 0 *paro contendo*(2)

(a) C. 167. R. V. (b) Tutto il resto è sottinteso in latino, il pieno costrutto essendo *sed eum victurum fore*.

l' armi. XIV. Onde, dopo pochi giorni, con oro ed argen-
(1) *itaque* 0 - - - - - -
to mandò molti ambasciadori a Roma. XV. Rescupori, sta-
.(4) (1) (2) (3) *Rhescuporis cun-*
to alquanto (tra la paura e l' ira,) volle esser reo (a) di
cto(2) (- *metus* - -)(1) *malo* (5) (6)
peccato anzi fatto, che di cominciato; onde fece ucci-
facinus(4)*patratus*(1) .(2) *inceptus*(3) *itaque jubeo*.(3) oc-
dere Coti, e lui essersi da se ucciso falsamente affermò;
cido(1)*Cotys*(2)*que mortem sponte sumptam ementior* .
XVI. Poi, voltatosi alla moglie, la pregò che (per amor
tum verto(3) (1) *uxor*(2) 0 *oro*(2) 0 (- *memoria*
suo, per li comuni figliuoli,) ponesse giù l' alterigia,
sui - - -)(1) *exuo ferocia submit-*
cedesse alla fortuna crudele; nè, tornata in Roma,
tere(3)*animum*(1) (2) *sæviens*(1) *neu regredior* - *urbs*
competendo inasprisse chi più poteva. XVII. Pisone,
emulatione potentiæ irrito(2) *validior* p. 1) *Piso*
traghettato il mare Adriatico, e lasciate le navi in
tramitto(3) (2) *Dalmaticus*(1)*que relinquo* (3) *apud*(1)
Ancona, per la Marca e poi per la via Flaminia, raggiun-
(2) - *Picenum ac mox* - (2) (1) *adse-*
se una legione che andava (d' Ungheria a Roma, per pas-
quor. - - *ducor*(2) (*e Pannonia in urbs dein*
sare in Africa a quella guardia.) XVIII. (Di quella sen-
Africæ (2) *præsidio*(1))(1) (*ex is*
tenza) molte cose furono moderate dal principe; che il nome
--)(2) (1) 0 (2) *mitigo*(1) - - *ne* --
di Pisone non si radesse del calendario, poichè vi era
-- . *eximo*(2) 0 *fasti*(1) *quando manco* c.
pur (quello di Marcantonio che fece guerra alla pa-
im.(2) (0 *Marcus Antonius* - c.p.(3) (1) (2)
tria.) XIX. Dal detto campo, ad una fortezza (b) de' Remi
)(1) - *ipse castra oppidum Remi*
appellata Bibrace, eran diciannove miglia; quella
nomine Bibrax absum (3) (1) *passuum*(2) *is*
cominciarono i Belgi di lungo il loro viaggio a voler pi-
capi(7) *Belga*(5) *ex*(1) *itiner*(2) *oppu-*
gliare per assalto. XX. La camera ha
gno(6) *magnus*(3)*impetus*(4) *cubiculum* d.(3) *applici-*

(a) Questo aggettivo si deve porre nel nominativo, perchè l'infinito che sta dopo *malo, volo, debeo, possum* e *nequeo*, si regge senza il nome o il pronome accusativo. (b) Questo sia il nominativo.

una piccola stufa, la quale per un per-
tus(1) *est*(2) *perexiguus*(2) *hypocaustum*(1) - 0 *angustus*
tugetto (comunica o ritiene) il sottoposto calore, (se-
fenestra (*aut effundo* - -)(4) (1) (2) (
condo richiede il bisogno.)
ut *exigo*(2) *ratio*(1))(3)

ESERCITAZIONE QUARANTESIMA

I. La Mosa riversasi dal monte Vogeso, posto a' termini
-- *profluo ex* - - *qui est in finis*
de' Lingoni; e là dove ingrossa d' una parte del Reno che si
Lingo - *parte quadam Rheni recepta* - -
chiama Vaali, ingenera l' isola de' Batavi; oltre a quali non
appello Valis efficio(2) (1) - *neque longe ab*
corre ottanta miglia, e sgorga in Oceano. II. Di queste
eo (2) ab.(1), 0 *influo*(3) (1) (2) (2) (1)
cose poi che Cesare ebbe contezza, temendo la incostanza
- 0 - *certior factus et veritus*(3) *infirmitas*(1)
dei Galli, i quali sono mobili in pigliar partito, e trop-
(2) *quod* - (4) (1) *capio*,(3) *consiliis*(2) - *ple-*
po vaghi di far nuove cose, giudicò non dover
rumque(2) *studeo* i. p.(4) (1) (3)ab. *existimo*(4)
loro nulla commettere. III. Del pubblico stimano esser co-
(2) (1) ,(3) *publice* *puto*(2) (3)
sa più che laudevole aver campagne vastissime e disabitate
maximus(1) *laus vaco*(4) *ager*(5) *quam*(1) *latissime*(2)
(fuor de' loro confini;) questo dare altrui a divedere, che
(*a* , *finis*)(3) *hac re* *significor* 0
molti stati con loro non possono tener campo.
magnus numerus civitas suam vim (2) (3) *sustineo*(1)
IV. La Spagna ha molte torri, poste in luoghi alti, delle
Hispania(7) (8) (1) (6) *et*(2) (5) 0 (3) (4) 0
quali i paesani si servono (per vedette e per fortezze
- 0 *utor*(2) (*et* - *specula* - - *propugnaculum*
contro i corsali.) V. Questa grande armata di navi
adversus latro)(1) *is ingens*(2)*classis*(1) *agmine*
di carico, veduta di lontano, con (a) gran letizia de' cittadini
onerariarum (2) *procul*(1) - - - -

(a) Avverto che questa preposizione, secondo il cenno fatto nella nota *a* c. 223, qui veramente esprime compagnia o pure accompagnamento.

e degli amici, prese terra nel porto di Tarracona.
que socius teneo(4) *ex alto*(3) ac.(1) *Tarraco*(2)
VI. La faccenda di ricondurre alle lor case gli statichi
ministerium restituo. 0 0 -- *obses* g.
mi piglierò io(a), per aiutare (b) ancora con l'opera
mihimet deposco i.p. - . *adjuvo*(5) *quoque*(2) *opera*(1)
grande il mio consiglio. VII. Quasi ne' medesimi giorni,
impensus(3) (6) (4) *ferme*(2) 0 (1) --
per le medesime cagioni, le legioni di Germania s' abbot-
- - - (2) *Germanicus*(1) *turba-*
tinarono, più violente per esser più, e sperare assai
tus .(3) *violentius*(4) *quanto*(1) (2) - *magna spe fore*
che Germanico non potrebbe patir superiore, e
-- -- *nequeo*(4) (3) *imperium*(1)*alterius*(2) *que*
darebbesi alle legioni, traendosi dietro ogni cosa con la sua
- - - *tracturus*(1) *cuncta*(3) - (2)
potenza. VIII. Soleva Scipione dolersi perchè gli uomini
vis(1) *sæpe* - *queror* . (2)
fossero tanto solleciti (d' ogni lor bisogna;) sì che ciascuno
(4) *diligentior*(3) (*omnibus in rebus*)(1) *ut* (3)
potesse dire quante (capre e pecore) s'avesse, ma non potes-
(6) (5) (2) (-- -- *ovis*)(1) (4) 0 (4) (5)
se dire quanti amici (s'avesse.)(c) IX. Le vere amicizie assai
(6) (2) (1) ((3)) - - *diffi-*
rado si trovano in coloro che son tutti intesi (alle ono-
cillime . *reperio* - -- - *versor*(2) (*in ho-*
ranze e ai civili negozii.) X. Ma ora che vita
nor que publicus(2) *res* s.(1))(1) *vero*(2)*nunc*(1) - (4)
è cotesta tua? però che omai così teco io parlerò, non
(2) (3) (1) *enim*(2) *jam*(3) *sic*(1) - 0 - -
per parere (da odio sospinto) come dovrei, ma da
. (2) (0 -- *permotus esse*)(1) *quo debeo sed ut*
compassion che tu non meriti. XI. Tu fornito sei(d)
misericordia -- *tibi nullus debeor* - *ornatus*(2) *sis*(5)
e ben agiato (di terreni, tu d' edifizj, tu d' argenti, di fa-
(3) *copiosus*(4) (-- *ager* - - - s. *tu* *fa-*
migliari, e d' ogni cosa (e);) e pur dubiti di qualche cosa
milia *tu* (2) (1))(1) - 0 . -

(a) Vedi la nota a c. 244. (b) C. 121. R. IV. es. 3. (c) Queste parentesi significan che la ripetizione in italiano di *avesse* è soperchia. (d) Vedi la ragione di questo congiuntivo a c. 136. (e) *Ogni cosa* s'esprime in latino pel plurale.

torre da ciò che possiedi, e d'acquistar credito? XII. Se
detraho(3)*de*(1) *possessio*(2) *ac acquiro*(2) *fides*(1) -
questi rimangono qui, abbiate a memoria non tanto dover noi
- *permaneo*(2) (1) *memini* - *tam sum*(3)(4)
temer(1) quello esercito, (quanto costoro che hanno l'eser-
pertimesco(6) (2) (1) (- - - -
cito abbandonato.) XIII. La seconda specie è di coloro i
-)(5) *alter genus* - -
quali, sebbene (b) sieno stretti da debiti, aspettano non-
- *quanquam premo* 0 *æs alienum expecto*(3)
dimeno signoria, vogliono aver comando, si avvisano di
(2) *dominatio*(1) (3) *potior*(2) *rerum*(1) (5) *arbitror*(7)
potere gli onori conseguire nella scompigliata repubblica,
(6) (1) (4) *perturbatus*(3) 0
(che in essa pacifica disperano di ottenere.) XIV. Cesare
(- *quieta republica* - 0)(2) -
rammaricatosi di ciò che (c) dopo averlo spontaneamente
queror - *cum a se*(7) *ultro*(1)
richiesto di pace, per via d' ambasciadori mandati in terra fer-
peto.(8) (6) 0 (4) (5) (2) *conti-*
ma, gli avevano senza ragion fatta guerra, disse di
nens(3) (2) *causa*(3) *infero*.(4) (1) (3)
perdonare ai disavveduti, e comandò loro li stadichi.
ignosco(1) *imprudentia* 2) *que impero*(2) 0 *obses*(1)
XV. Quivi arrivato, e circuiti tutti i vernerecci soggiorni,
eo cum venio. 0 part.p. - *hiberna*
trovò, (per sollecitudine de' soldati notabile, tutto
invenio(7) (*studium*(3) (2) *singularis*(1) *in*
che fossero d'ogni cosa (d) scarsissimi,) fabbricate da
summa (2) (1) *inopia*)(1) *constructus*(8) *circi-*
cento sei navi, (così fatte come dianzi abbiam dimo-
ter(2) (4) (3) (6) (*ejus generis cujus supra* -
strato.) XVI. La parte marittima della Brettagna è tenuta
)(5) (2) (1) *Britannia incolo*(3)
per quelli che per far preda e guerra dal Belgio vi
(1) (2) - *causa infero*. . *ac* . *ex* - 0
valicarono. XVII. L'abbondanza (della gente v' è inesti-
transeo ; *multitudo*(2) (*homo* - *infi-*
mabile,) e frequentissimi gli abituri, quasi alla fazion
nitus)(1)*que creber*. *ædificium fere consimilis*(2)

(a) C. 146. R. III. es. 1. (b) *Quanquam* vuole l'indicativo.
(c) C. 121. R. III. es.2. (d) Vedi la nota *d* della precedente pagina.

de' gallici, e di bestiame gran copia. XVIII. Nasce ivi
d.(1) 0 *pecus* - *numerus* - -
il piombo bianco nelle mediterranee contrade; nelle maritti-
- . - - - *regio* - -
me il ferro; ma in poca quantità; il rame che usano è
- - *ejus exigua est copia* *æs* 0 - 0
d' oltre mare. XIX. L' isola è di forma triangolare; e
importatus - 0 0 *natura triquetrus cujus*
l' uno de' lati sta di rimpetto alla Gallia; avendo il più alto
- 0 n. *sum* *contra* - 0 *alter*(3)
capo di questo lato, che è appo Cantio, là dove
angulus(4) (1) (2) - - *ad Cantium* *quo*
il più dalla Gallia le navi approdano, volto a Levante; e
fere *ex* - - *appellor* *ad* - *sol* 0
l' altro di sotto guarda il mezzogiorno. XX. L' altro lato
inferior *specto*(3)*ad*(1) (2) - -
se ne va verso Spagna, e a ponente; dalla qual parte
vergo *ad* - *atque* - - *sol ex*(2) (1) -
sta l' Irlanda, per la metà minore, come si crede, della
sum *Hibernia* 0 *dimidium* - *ut* - *existimo quam*
Brettagna.
—

ESERCITAZIONE QUARANTESIMA PRIMA

I. Per insegnamenti di molti, e per molte lettere, fin da
præceptum(2) (1) *que* - - 0 -
fanciullo mi persuasi, non esser cosa in questa vita da de-
adolescentia 0 *suadeo* - - - 0 - *ex*-
siderare gran fatto, se non la gloria e la virtù. II. Quante
peto(2) *magnopere*(1) - *laus* *atque honestas* -
vive immagini di fortissimi uomini ci (hanno gli
expressus(6) (2) (4) *vir*(5) (1) (
scrittori greci e latini lasciate,) (non solo da contemplare,
- - - - *relinquo*)(7) (- *solum ad intueor*
ma altresì da imitare!) III. Alcuno ricercherà, e
verum - - -)(3) *quispiam*(2) *quæro*(1) 0
che? quegli stessi valentissimi uomini, le cui (a) virtù pub-
- - - *summus* *vir* - - *pro*-
blicate sono per le scritture, furono eglino di cotesto (b)
ditus(2) (3) *literæ*(1) (5) 0 (1)

(a) C. 197. R. VII. (b) C. 126. R. I.

opere scienziati (che tu lodi a cielo?) IV. Ancor
doctrina s.(2)*eruditus*(4)(- - *laudibus efferre*)(3) -
questo confesso, che più spesso senza la scienza la natura
ille fateor 0 . *sæpe* (3) *doctrina*(4) (2)
ebbe forza (per le lodevoli e virtuose opere) (che senza
valeo(6) (*ad laus atque virtus*)(1) (- -
la buona natura) la scienza. V. Fatta così la
0 -)(5) (7) *firmo*(4) *hic*(1)*rebus*(2)
pace, il quarto giorno dopo l'arrivo in Brettagna, le
(3) *post* (2) (1) *quam est* - - *ventum*
diciotto navi, delle quali s'è di sopra parlato, che ave-
(2) (1) - - (3) *supra*(1)*demonstro*(2) -
vano trasportato la cavalleria dall' altro porto più su, fece-
sustollo(2) *equites*(1) *ex* 0 (2) *superior*(1) *sol-*
ro vela con piacevol vento. VI. Quando le navi fur per-
vo(3) 0 *lenis*(1) (2) *cum* - *ap-*
venute propinque alla Brettagna, e si videro dal campo,
propinquo - - . (3) *ex*(1) *castra*(2)
si mise di subito sì gran fortuna, che nessuna di esse
coorior(4) *subito*(3) (1) *tempestas*(2) - *nullus is*
potè tener suo viaggio. VII. Per l'avvenire, (le cose fatte
(3) (2) 0 *cursus*(1) *deinceps*(2) (- *gestus*
a casa e fuori, si racconteranno) più chiare (e certe,
. *que militiæ expono*)(6) (1) (*que* .
dalla seconda origine) della città, (come pianta dalle sue
ab - -)(3) *urbs*(5) (*velut* 0 *ab* 0
radici, con più rigoglio germogliando rinata.) VIII. Il me-
stirps lætius feraciusque -)(1)
desimo anno, acciò che la città non crescesse solo ne-
- - . *urbs*(5) (4) *tantum*(2) 0
gli edifizj privati, anche il Campidoglio fu murato d'
opus(3) (1) *quoque*(2) *Capitolium*(1) (4) *sub-*
intorno di pietre quadrate; opera da aversi in pregio (ancora
struo(3) *saxum s.*(1) (2) *opus conspicio*(2) (*vel*
in questa magnificenza della città.) IX. Avendo egli dun-
- - - -)(1) 0 0
que gonfiato l'animo di queste opinioni, essendo anche,
0 *inflatus*(3) (4) (1) (2) *ad hoc quoque*(2)
per vizio di natura, superbo ed arrogante, poi che ci
(1) *ingenium vehemens* - *impotens postquam* 0
vide la sua potenza tra i patrizj non superchiare
animadverto(10) (8) *opes*(9) (1) *pater*(2) (3) *excello*(7)

20

quanto ei giudicava esser conveniente, cominciò a comunicare
(4) 0 *censeo*(6) 0 *æquus*(5) (6) (5)
i suoi consigli co' magistrati della plebe. **X.** Nulla punse
0 (4) (1) (3) *plebeus*(2) — *penetro*(3)
tanto Tiberio, quanto l' ardor del popolo verso
magis(2) (1) - *studium* p. *homines accensus in*
Agrippina, chiamandola ornamento della patria, sola reliquia
- *cum appello*(2)0 (*decus* — *solus*
del sangue d' Augusto, specchio unico d' antichitade.)
ae.(2) (1) *specimen*(3) (1) (2))(1)
XI. Quanto più quella contesa, la quale di necessità
quo propius is contentio ac. *necesse*(2)
ha aver luogo, s' avvicina, tanto più chiaro apparisce
est(3) *fio*(1) *accedo* . . (3)
questo pericolo. **XII.** Io credo che tu sappia che
is(1) (2) *illud non*(2)*arbitror*(3) 0 *te*(1) *fugio quin*
gli uomini in dissensione domestica, (fin che civilmente si
- - - - (*quamdiu* -
combatte senz' armi,) debbono seguire la più onesta
certo e.pr.(3) (1) (2))(2) .(1) (2) (1)
parte; ma dove alla guerra si venga e al campo, la
- 0 - — - .(4) *ventum*(3) (1) (2)
più forte. **XIII.** Niuno ricorda che l' Italia ha bisogno di
firmus. *nemo refero quod* - *indigeo*(3)
soccorso di fuori, che la vita del popolo romano sta
ops g.(2) *externus*(1) *quod* - - - *volvor*(3)
sempre (a discrezion del mare e delle tempeste.)
quotidie(2) (*per incerta* - - —)(1)
XIV. Guadagnossi poi con varie arti Tiberio sì, che
devincio(5) *mox*(1) (3) (4) (2) *adeo* -
lui, a tutti gli altri cupo, rendè (a se solo
0 *adversum*(2) *alius*(3) *obscurus*(1) *efficio*(2) (- *unus*
aperto e confidente;) non tanto per suo sapere, quanto
incautus que intectus)(1) - - - 0 *solertia* -
per ira degli Dei. **XV.** (Minute e forse poco memorevo-
- (2) (1) (*parvus - forsitan levis memoratu*
li) (so) che parranno (le più delle cose
)(2) (*non nescius sum*)(4) 0 (3) in.pr. (*plerique earum*
ch'io ho detto e dirò;) ma non sia chi agguagli
- 0 *refero quæque refero*)(1) — *nemo contendo*(2)c.t.
(i nostri annali con le memorie di coloro) che scrissero
((2) (1) — *scriptura* s. -)(1) - *compono*(3)

le storie (dell'antico popolo romano.) XVI. Prima gli an-
res(2) (*vetus* - -)(1) *primo* 0
dava innanzi, (venendo dal mare, mescolatamente una turba
procedo(2) (0 - - *circumfusus* -
de' suoi amici e satelliti,) di poi la strettezza del luogo
0 - *ac* -)(1) *deinde* *angustia*(3)
faceva a poco a poco assottigliare lo stuolo. XVII. Tu
extenuo(1) *paullatim*(2) *agmen* 0
chiedi ch' io legga in villa i tuoi libri, e vegga
peto *ut* 0 (5) (3) *secessus*(4) (2) *libellus*(1) *que examino*
se siano degni d'essere pubblicati; ma io non sono uomo
• (2) (3) *editio*(1) - - (2) 0
(nè da pregare nè da esortare.) XVIII. Parmi di aver
(*nec* *rogo*• - *hortor*•)(1) videor(2) *ad-*
già notato che degli uomini e delle donne illustri, alcuni
noto(1) 0 *vir*(3) *que* *femina*(4) (5) (6)•
fatti e detti son più famosi altri più grandi. XIX. Il
(1) *que* (2) (8) *clarus*•(7) - *major*
fiume Aretonte, che viene di Acarnania, sbocca in un
amnis *Aretho* *fluens*(3) *ex*(1) (2) *cado* -
un golfo di mare, dal nome della città vicina
sinus - *ab* - *urbs*(2) *propinquus*(1)
chiamato Ambracio. XX. Oltra che quindi il fiume la
appello *Ambracium* *præterquam quod* - *amnis*
fortifica, e quindi i monti, la città era ancor fasciata di
munio 0 - *tumulus* *urbs*(6) (5) *quoque*(2) *septus*(4)
un fortissimo muro, che gira intorno poco più di tre
firmus(3) (1) *patens in circuitu paullo amplius* • -
mila passi.
- -

ESERCITAZIONE QUARANTESIMA PRIMA

I. Il Sangario, scendendo dal monte Adoreo e correndo
Sangarius 0 *ex* (2) *Adoreus*(1)0 *fluo*(3)
per la Frigia, si mescola presso a Bitinia nel fiume
(1) *Phrygia*(2) - *ad* *Bithynia* 0 *fluvius*(2)
Timbro; e quindi, divenuto maggiore per aver raddoppiato
Thymbris(1)0 *inde* 0 - *jam* *geminatus*
l'acque, passa per la Bitinia, e mette nella Pro-
- *feror*(3) (1) (2) - *sese*(3)*effundo*(4) (1) *Pro-*
pontide. II. Come avviene nelle biade e nel bestiame, non
pontis(2) *sicut* 0 - *fruges que* *pecudes* -

bastano (tanto i semi a mantenere la natura dei frutti,)
valeo(2) (*tantum* - *ad* *servo* *indoles* -)(1)
quanto trasmuta ed altera (la proprietà della terra e dell'
- *muto*(2) ((2) (1) *que*
aria nella quale essi si nutrieano.) III. Furono in quello
cælum *sub* - 0 *alo*)(1) 151 0 *is*(3)
anno grandissime piove; il Tevere allagò (dodici volte il
(4) *ingens*(2) *aqua*(1) *Tiberis* *inundo*(2)(-
Campo Marzio e gli altri luoghi piani della città.) IV.
- - *que* 0 0 - *urbs*)(1)
Marco Claudio Marcello censore, avendo superato con la sor-
- - -' - 0 (2) *fors*(1)
te il compagno Tito Quinzio, fece il lustro; e furon rasse-
0 - - *condo*(2) (1) 0 0 *cen-*
gnate (dugento cinquant' otto mila e trecento otto) teste di
sus (- - - - 0 - -) 3) (2)
cittadini. V. Il tuo patrigno con questo fatto s' affretta
(1) (2) (1) - (3) (4) *propero*(3)
(di privarti (a)) (della pudicizia, della fama, d'ogni buona
(*perditum ire*)(2)(- - 0 0
speranza e della vita.) VI. Nel detto anno i Galli
- *que* -- *tuus*) 0 *idem* - -
di là dall'Alpi, essendo passati nella provincia di Venezia,
transalpinus 0 *transgredior* - *Venetia*
senza predare o far guerra, presero un luogo per edifi-
- *populatio* - 0 - *capio*(5) (2) 0 *con-*
carvi (b) una città, (non lontano da quello ove al presente
do(4) *oppidum* ab.(3)(*haud procul* *inde* - *nunc*
è Aquileia.) VII. I vostri maggiori, per acquistare lor
(2) (1))(1) (2) (1) *gratia* *paro*, 0
ragione e mantenere lor maestà, due fiate dipartendosi
jus g. - *constituo*(2) 0 (1)g. - *per secessionem*
armati, occuparono il monte Aventino. VIII. Signoreg-
- (2) 0 *Aventinus*(1) *domi-*
giare vogliono essi, voi esser liberi; (c) eglino fare le in-
nor (2) *ille*(1) - (2) (1) *ille*(2) (1)
giurie, voi divietare; finalmente i vostri compagni usano
- - *prohibeo* *postremo* (2) *socius*(1) (2)
(come nemici, e i nemici come compagni.) IX. Non è ora
(*veluti* - 0 - *pro* -)(1) - (4) 0

(a) Il latino deve essere espresso come se dicesse: *la pudicizia, la fama ecc., e la vita tua andar perduta*. (b) C. 142. es. 5. (c) C. 254. la nota *a*.

fatta fraude dell' avere della camera, nè per forza a'
(3) *peculatus*(1) *ærarius*(2) *neque per* -
compagni vostri tolto il danaro; le quali cose, avvegna che
socius 0 *eripio pecunia* p. - 0 *quanquam*
gravi sieno, pure per usanza già sono per niente avute.
- * - 0 *consuetudo* - *pro nihilum* -
X. Infra* queste cose, palesata la congiura, il popolo
interea *patefacio*(3) (2) *plebes*(1)
il quale prima per desiderio di novità, troppo favoriva la
- *primo* *cupidus* *res* p. *nova* *nimis* (2)
guerra, ora mutato animo, cominciò (a) a maledire i consigli
(1)* 0 - *meus* 0 *execror*(3) (2)
di Catilina, e a levar (Cicerone a cielo.) XI. In me ogni dì
(1) 0 *tollo*(2) (- - -)(1) *mihi* *
s'accende l'animo più quando (b) io considero qual maniera
(3) (2) *magis*(1) *cum* 0 - - *conditio*
di vita sarà la nostra, se noi stessi non ci procacciamo
- *futura sit* 0 - *nosmet ipsos* *vindico in*
la libertà. XII. L' antica usanza dello scrivere alli
0 ac. *antiquitus*(7) *usitatum*(8) *tradere*(6)
avvenire i fatti e i costumi de' famosi uomini non è an-
posteri(5) (3) *que* (4) *clarus*(1) *vir*(2) *ne* *nostris*
cora dall' età nostra, benchè de'suoi non curante
quidem temporibus (4) 0 *quanquam*(1)(3) *incuriosus*(2)
dismessa.(c) XIII. Tacciono le leggi tra l' armi, nè coman-
omitto *sileo* - - - *nec* *ju-*
dano d' essere osservate; quando colui che osservar le
beo(2) * *expecto*(1) *cum* d. - - 0
voglia, debba (d) innanzi portare una ingiusta pena, che esi-
- . *sum*(5) (1) *luo*.(4) (2) (3) * *re-*
ger possa la giusta. XIV. Egli poi essendo stato quel
peto.(2) 0 (1) *ille autem*. (3) *is*(4)
giorno in senato fin che il senato si sciolse, venne a
(5) (1) (2) *quoad* - *dimitto* (2)
casa, mutò (scarpe e vestimenta;) mentre (la moglie, come
(1) (2) (- - -)(1) *dum*(2) (*uxor* *ut*
accade,) si veste, un po' si trattenne. XV.
fio)(4)(3) *comparo*(5) *paullisper*(1) *commoror*
Nè già, dove tu involato mi sii, mi riman però
nec vero *si* 0 *eripio* i.p.(2) (1) 0 *reliquus est tamen*(2)

(a) I Latini sottintendevano quasi sempre questo verbo, massimamente nelle istorie. (b) C. 120. R. 1. es. 5. (c) Volgasi in attivo. (d) C. 146. R.3. es. 1.

questo sfogo a conforto, che io possa cruc-
ille(1) *querela*(3) *ad*(1) *consolandum*(2) *ut* 0 (3) *ira-*
ciarmi con coloro, da' quali riceverò sì dolorosa ferita.
scor(2) 0 (1) - - *accipio*(3) *tantus*(1) (2)
XVI. Ricevuto (da ciascuno l' oro) a peso, e fatto sti-
accipio(3) (- *singuli auri*)(2)*pondere*(1)*que æsti-*
mare per pagarne il prezzo, parve da farne una coppa
mo . *soldor*(2) *pecuniæ*(1) *placet*(4) *fieri*(3) *cratera*(1)
d'oro per mandarla a Delfo in dono ad Apolline.
aureus(2)*quæ portor* c.im.(4)0 (3) 0 *donum*(1) (2)
XVII. Quanta cura e diligenza (io abbia in questo tempo
- - *que* - (0 0 - -
usato) per conservarmi la sanità, avendone
adhibeo)(5)*in*(1) *tueor*(4) *meus*(3) *valetudo*(2). (3)c.pr.
voi per testimonj, non fa di mestieri che con più parole
(1) 0 (2) *nihil necesse* 0 - - -
vel conti. XVIII. Allargò i luoghi, fece ripari alle
commemoro. *patefacio*(2) (1) *munio*(2)
strade, e operò che per colà onde (un uom disarma-
itiner(1) *que efficio ut ea qua*(5)] (- - *inermis*
to) per addietro a fatica andar potea carpone, vi potesse
)(7) *antea*(6) (8) *repo*(10) (9) (4)
andare un elefante d' armi ornato. XIX. Quinci, essendo da
(3) (1) *ornatus*(2) - 0 0
strettezza di luoghi chiuso, se ne dispacciò (di notte sen-
angustiæ(3) (2) (1) (2) *expedio*(3) (0 - -
za alcun danno dell' esercito.) XX. O Giove Fe-
ullus detrimentum -)(1) 0 *Jupiter Fe-*
retrio, disse il re, io, Romolo, re vincitore, t' offerisco
retrius inquam - 0 (4) (5) (3) (2) *fero*(8)
queste armi reali; e questo tempio che al presente, in questi
(1) (7) (6) *que* 0 - (3) *modo*(1) 0 *is*(1)
luoghi con la mente ho disegnato, ti consacro, sedia e
regio(2) - *animus* . *metor* 0 *dedico*
stanza futura alle opime spoglie che i miei successori, se-
sedes - - - 0 *posteri*(5)
guitando i miei vestigi, torranno (ai re e ai capitani da lo-
(4) *me*(2)*auctore*(3) *fero*(6) (- *que dux* 0
ro uccisi.)
cæsus)(1)

ESERCITAZIONE QUARANTESIMA TERZA

I. Ogni cosa è più generosa che si genera nel suo pae-
quicquid(1) 0 (1) *gigno*,(6) (2) (3) *se-*
se; e posta in altra terra, traligna, convertendosi la
des(5) 0 *insitus* 0 *alienus* d. *degenero*(5) *verto*,(3)(4)
natura (in quella cosa ond' (a) ella è nutrita.) II. Quella
(2) (- *id* - 0 *alo*)(1) (6)
nuova città, (la quale con la forza e con l' armi) era stata
(2) (1) (0 - - - - -)(4) 0
edificata, ordinò con la ragione, (con le leggi, e costumi di
condo(3) *paro*(8) *jus*(5) (*que* - *ac* - *de*
nuovo edificare.) III. Tra questi, due del medesimo no-
integro -)(7) *ex* - - 0 -
me pagaron di malattia il debito alla natura; il terzo fu
- *reddo*(4) 0 *morbus*(1) (3) (2) - (4)
finito di ferro (b) (per Artabano prefetto.) IV. Della
interficio(3) 0 (2) (- - -)(1) -
morte di Magone duo memorie sono pubblicate; per-
interitus(2) (1) *duplex memoria* s.(2) *prodo*(1)
ciò che altri lasciarono scritto che perisse di naufragio, altri
nam - *relinquo*(9) (8) 0 0 - (1) (2)
che egli fosse ammazzato da' servi suoi. V. Tanta fu in
0 (7) 0 *interficio*(6) (3) (4) ,(5) - (4) 0
que' tempi la varietà della fortuna, che or questi or quelli
is(2) (3) (1) - . *modo* - - -
si trovavano in alto stato o in sommo rischio.
sum(3) (1) *summus*(2) *aut fastigium* - 0 *periculum*
VI. Credo più tosto ch' ei fosse uomo
opinor(7) *magis*(8) 0 (6) *temperatus*(3) *animus*(4)
di sua natura virtuoso, e non tanto ammae-
suopte(1) *ingenium*(2) *virtutibus*(5) *que* (2) (3) *instru-*
strato di peregrine scienze, quanto ripieno di quella (grave
ctus(1) 0 - *ars* - 0 0 (*tetricus*
e severa) disciplina degli antichi Sabini, della quale ge-
ac tristis)(2) (1) *vetus* - . - *ge-*
nerazione ninna fu già più incorrotta. VII. Fu egli
nus *nullus*(3) *quondam*(1), (2) (4) 0

(a) Questo *onde* sta qui per *dalla quale*. (b) Alle espressioni *di malattia*, *di ferro*, è sottinteso *per mezzo*, *per via*. In queste maniere ellittiche il nome che siegue *di* è d'ordinario posto nell'ablativo, in virtù della preposizion sottintesa. Anche alle parole *del medesimo nome* si sottintende *non per via*.

nondimeno più grato alla moltitudine che a' padri; ma sopra
tamen(2) (3) (1) - *pater* 0 *longe*
a tutti carissimo a' soldati. VIII. Ora, (negli uo-
ante alios acceptus, *militum animis* *nunc* (-
mini più valenti) è impresso un cotale instinto, che,
optimo quoque)(3) *insideo*(1) *quidam*(2) *virtus* -
notte e giorno, l' animo con gli sproni stimola della
noctes - *dies* - - *stimulus*(2) *concito*(3)
gloria; e fallo scorto, non doversi, (a misura del tempo che
(1) *atque admoneo* - *(2) (*cum vitæ tem-*
viviamo,) distendere la ricordanza del nostro nome, ma
pore)(1) *dimetior*, *commemoratio* (2) (1) -
con tutto il tempo avvenire agguagliare. IX Farem noi dun-
- - *posteritas* *adæquo*, 0 *an*
que mostra d' essere (di sì poco animo,) noi tutti i
vero videamur(2) (3) (- *parvus* --)(1) 0 --
quali in questi (pericoli e travagli) della vita ci aggiriamo,
- - - (- *que labor*)(2) (1) 0 *versor*
che dopo non avere alcun respiro (tranquillo e
- *cum* *nullus*(2) *spiritus*(4) (- *atque*
quieto) (sino alla estrema ora) mandato, riputia-
otiosus)(3)(*usque* -- - *spatium*)(1) *duco* c.t. *arbi-*
mo che ogni cosa sia insiem con noi per venir (a) meno?
tror(5) 0 (4) *simul*(2) (1) *morior*,(3)
X. Già vinto abbiamo i perfidi amici e i codardi nemici;
0 -- - *hospes* 0 *imbellis* -
già già si accorgono altra cosa essere il far preda di fem-
jam *scio* *longe aliud* - *rapio*(2) *vir-*
mine, e altra il combattere con gli uomini. XI. Acciò che
go(1) 0 - *pugno* - *vir*
per avventura mio figlio non reputi (che io più tosto abbia
forte (2) (1) *puto*(2) (0 (2) *potius*(3)
già a lui i gradi onorevoli procacciato, che dimostro la
(5) *(1) *honor*(6) *pario*,(4) (7) *demonstro*,(9)
strada di conseguirli) gli soglio suggerire questi
iter(8) *adipisco*,(10))(1) *ille*(2) (3) *præcipio*(4) (1)
precetti. XII. Qual più grave percossa (poteron quei giudici
0 - - *securis*(2)(- - -
menare alla patria,) che quella, quando (di città sban-
infligo(2) (1))(1) - 0 *cum* (*e civitas* *eji-*

(a) C. 151. e 152.

dirono) colui che avea, pretore, da confinante guerra, e da
cio)(2) (1) - - 0 *finitimus* (3) 0 0
domestica essendo console, la patria liberato? XIII. Rispon-
(2) 0 (1) - - -
derò ora a te meno aspramente per avventura, che non
nunc(2) (1) - *vehementer*(2) *fortasse*(1) -
sono stato da te provocato; ma per maniera certo non
(3) *abs*(1) (2) - - *profecto nec*
meno avveduta, nè meno amichevole. XIV. Avvegna che
(2) considerate(1) - - amice *cum*
io brami d' essere d'ogni virtù fornito, cosa però non
0 *cupio*(5) * (4) (1) *virtus* p.(2) *affectus*(3) - -
v' è la quale sia a me più cara, che l' esser grato, e parer
- - - *malo* * (2) (1) - -
tale. XV. Qual vi può essere in vita piacer giocondo, tolte
0 - - - - *vitæ*(2) *jucunditas*(1)*suble-*
via le amicizie ? e quale amicizia vi può essere tra gli
vo * *porro*(2) (1) - - - - - -
ingrati? XVI. Nulla reputo (che sia tanto convenevole
- *nil existimo*(2) (0 0 - *proprius*
all' uomo,) quanto l'essere non solo dal benefizio, ma dalla
homo g.)(1) - - *modo* 0 - . - 0
dimostrazione ancora della benevolenza legato. XVII. Ben-
significatio(3) (1) (2) *alligo quan-*
chè io stesso v' abbia proposto quel che mi piacerebbe si
quam (2) (1) 0 *refero* * * 0 (2)
rispondesse, nondimeno credo (che l' importanza delle
in.(1) - *arbitror*(3) (0 *summa* -
cose nostre consista) più tosto in quel che si debba fare
- - *pertinet*)(2) *magis*(1) 0 n. 0 *ago*
che in quello che s' abbia a rispondere. XVIII. Onde
nobis * 0 n. (2) *loquor*(1) -
surse in loro tanta modestia, se non dal conoscere le for-
hæc o *ille* - - - *a conscientia* g.
ze loro e le nostre? XIX. Fece la crudeltà della pena
et *(3) (2) (1) - *atrocitas* -
il soldato più obbediente al capitano; e oltra che le
(3) (1) *dux*(2) - *præterquam quod*
vigilie, le guardie, e l'ordine delle poste erano da per tutto
(2) *que custodia*(1) - - *statio* (4) *ubique*(2)
attese con maggior cura, quella severità giovò anche
0 0 *intentior*(1) g.(3) *is*(6) (7) *prosum*(8) (3)

nell' ultimo conflitto, (quando si venne a far la giornata.)
(1) (2) *certamen*(4) (*cum* *descendere in aciem*)(5)
XX. Certo è che, (commosso ad ira,) partendosi
certe 0 0 (- 0 ab.)(2)*cum*(1) *proripio* 5)(1)
in fretta (dall' androne del tempio,) sdrucciolando
citato(3)*gradu*(4) (*ab vestibulum* -)(2) *lapsus*
per le scale, in tal modo percosse il capo all' ultimo sca-
- *gradus ita*(4)*impactus*(2) *est*(5) *capite*(1) *imus*(3) *sa-*
glione, ch' ei rimase tramortito.
xus - *sopior*

ESERCITAZIONE QUARANTESIMA QUARTA

I. Deve (ognuno per suo stesso giudizio amare o non
(2) (*quisque*(2) (1) 0 - *et diligo*(4) (3)
amare gli uomini, ed approvare o riprovare le cose;)
odi(2) (1) - *probo*(2) (3) *improbo*(4) (1))(1)
e non dipendere dall'altrui(a)volto o cenno, nè voltar l' ani-
0 - - *ex alter* - *ac* - *nec circuma-*
mo proprio secondo i movimenti dell' animo altrui. II.
gor(4) *momentus* ab.(2) (3) *alienus*(1)
Dicono gli scrittori che nel medesimo anno fu edificata (A-
proditum(4) 0 0 (1) (2) 0 *condo*(5) (
lessandria in Egitto;) e che Alessandro re di Epiro, essendo
- - -)(3)*que* 0 - (2) (1) 0
ucciso da un Lucano sbandito, confermò con la sua
interficio(4) (1) (3) *exul*(2 *affirmo*.(3) *even-*
morte (gli oracoli di Giove Dodoneo.) III. Essendo stato
tus(2) (*sors Jovis Dodoneus*)(1) 0 0
chiamato costui in Italia da' Tarentini, gli era stato detto che
accio 0 (3) (4) (1) (2) *data dictio erat* 0
si guardasse dall' acqua Acherusia e dalla città Pando-
caveo c.im. ac.(2) *Acherusia*(1) *que urbs*(2) (1)
sia; perchè ivi sarebbe il termine fatale della sua vita.
0 - *dari*(4) *terminus*(3)*fatis*(1) *ejus*(2)
IV. Ond' egli tanto più presto passò in Italia, per es-
eoque 0 *ocius transmitto* - - *ab-*
sere più lontano che poteva dalla città Pandosia in Epiro,
sum(4)*quam*(1)*procul*(3) *maxime*(2) 0 *urbs* - - -
e dal fiume Acheronte; il quale uscendo della palude
- *amnis*(2) *Acherons*(1) ac. *fluens*(3) *ex*(1) 0

(a) V. la nota a c. 250; ma qui *altrui* dee essere singolare.

Molosside, è ricevuto (a) (negli stagni più bassi) dal golfo
(2) *accipio*(2) (- - *infernus*)(1) *sinus*(2)
Tesprozio. V. Sebbene per l' uomo non sia cosa più
Thesprotius(1) *etsi* * - *est* -
desiderabile, che una prospera, uniforme, e costante fortu-
opto g. - - *æquabilis que perpetuus* -
na, in avventurosa carriera (di vita, senza incespare giam-
0 *secundus cursus*(2) (- - *ulla offen-*
mai;) nondimeno, se ogni cosa riuscita (mi fosse quieta
sione)(1) - - *(2) *sum* (3)(- *tranquillus*
e pacifica,) sarei rimaso privo d' un cotal incredibile (e quasi
- *placatus*)(1) *careo*(10) *quidam*(2) (1) (- *pene*
divino) (piacere,) del quale, la mercè (b) vostra,
-)(3) (*lætitiæ voluptas*)(9) (4) *beneficium*(7) (6)
ora fruisco. VI. Ciò che punto non lusinga gli orecchi
nunc(5) *fruor*(8) - *nequaquam blandus* d.
degli imperiti, tanto maggior favore dee trovar fra'
- * - *gratia*(4) (5) *habeo*(3) *apud*(1)
dotti, quanto meno ne trova fra gl' ignoranti. VII. Benchè
(2) * - *habeo*(3)(1) *indoctus*(2) *quamvis*
e gli amici che avea presenti, e la pubblica voce, mostrino
- - - (2) (1) - *sermones hominum videor*(4)
di avere approvato quel ch' io feci, assai m' importa tuttavia
comprobo(3) *meus*(2) *factus*(1) * *æstimo*(2) (1)
di sapere quello che tu ne senta. VIII. Piacemi assai
- - (2) (1) *esse*(2)(3)*pergratum*(1)
che tu sii tanto sollecito nel leggere i libri di mio zio,
quod 0 - *diligenter lectitas*(4) (1) (3)*avun-*
che li vuoi aver tutti, e tutti vuoi saper quali siano.
culus(2) * (3)* (1) (2) *que* (4) *quæro*(1) (2) (3)
IX. Il capitano, trovato la paura esser vana, non potendo(c)
dux comperior formido(3) (2) (1) * *queo*(2)
(però nè con l' autorità, nè co' prieghi, nè pur con
(*tamen neque* - - - - - - *quidem*(2) -
mano impedire o ritenere i soldati,) distesosi rovescione in su
(1) *obsisto* - *retineo* s.)(1) *projicio* -
la soglia della porta; con la pietà finalmente, perchè conveniva
limen - *miseratio demum* - *sum*(3)
passar (sopra il corpo del legato,) chiuse la via; e prestamente
eo g.(2)(*per* - -)(1)*claudo* - 0 *simul*

(a) Si volga in attivo. (b) Alle parole *la mercè* si sottintende *per*. (c) I participj de' verbi *volere, dovere, potere*, e *sapere*, sempre si traducono per *cum* e il congiuntivo.

i tribuni e' centurioni chiariron falso il timore. X. Gli stoici
- - - *doceo*(3) (1) *pavor*(2) -
dicono tutti coloro esser ricchi che possono godere (a) (l'aria
- - 0 - - - (3) *fruor*(2) (*cælum*
e la terra.) XI. Se io riguardassi al comodo mio,
- -)(1) (2) (1) *ratione*(3)*duco*(4) g.(2) (1)
desidererei oltre modo che tu stessi meco. XII. Oltre a ciò,
volo(5) *maxime*(4) 0 (1) *sum*(3) (2) *cæterum*
a rifare i danni dell' esercito gareggiarono le Gallie, le
ad suppleo (2) (1) *certo* -
Spagne, e l' Italia, offerendo arme, cavalli, e oro, (ciascuna
- 0 - (5) (2) (3) 0 (4) (*quod*
il più destro.) XIII. Il contegno poi e la continuata
cuique promptum)(1) *tristitia autem* - *in omni re*
severità ha certo del grave; ma l' amicizia vuol es-
- - *illa quidem gravitas* - - *debeo*(3)
sere più rimessa, più libera, più soave, ed inchinare
(2) (1) *et* -- *et dulcis* - *proclivior*(2)
(ad ogni affabilità e gentilezza.) XIV. Sì come dunque
(- -- *comitas que facilitas*)(1) *ut igitur*
coloro che sono maggiori di grado, (nell' amicizia e nella affi-
0 - - *superior*(2) (*amicitiæ conjunctionisque*
nità) si debbono ai minori agguagliare; così
necessitudine)(1) (2) (5) *cum*(3)*inferior*(4) *exæquo*(1) *sic*
questi non si debbono rammaricare d' essere superchiati
inferior - (2) 0 *doleo*(1) *supero*(2)
(dai loro amici o per ingegno, o per dignità, o per fortuna.)
(- - *aut* - - -- - - -)(1)
XV. Divitiaco, con molto pianto abbracciato Cesare, cominciò
Divitiacus (2) (1) *lacrymæ complector*(2) (1) . (2)
a scongiurarlo che non volesse alcun fiero partito prendere
obsecror(1) - *quid gravius statuo*(3)
di suo fratello. XVI. I nostri, avendo sopprappresi i nemici
in(1) 0 (2) (3) 0 *aggredior*(6) (1)
nel fiume impacciati, ne ammazzarono una grande quan-
(4) *flumen*(5) *impeditus*(2) *is*(2) *occido*(4) (1) *nume-*
tità. XVII. L' interna parte della Brettagna è colta per
rus(3) *interior*(3) (2) - *incolo*(3) (1)
quelli che, (a loro memoria, ebbero) nella stessa isola ori-
(2) ac. (*memoria produtum dicunt*)(5) (2) *ipse*(4) (3) *na-*

(a) Si dice *godere di una cosa*, e *godere una cosa*; nel secondo caso la preposizione è sottintesa.

gine. XVIII. È qui presente Lucio Lucullo, (persona (a) d'
tos(1) *adsum* (2) (3) (*vir* -
autorità somma e di coscienza e di fede,) il quale dice
(2) (1) - - *religio* - - -)(1) - (2)
(non avere di ciò opinion probabile, ma certa scienza, non
(. - *opinor* - *scio* -
aver ciò ascoltato, ma veduto, non essere al fatto intervenuto,
0 *audio* - - *intersum*
ma averlo trattato.) XIX. Da voi, o giudici, io non chie-
- *ago*)(1) (4) (5) (7) (2) (1)
do a preghiere (persona de' benefizj miei adorna,) ma il
deprecor(6) (0 - (3) (1) (2))(3) -
guardatore della mia salvezza. XX. Se alcuno reputa minor
custos (2) *salus*(1) - . *puto*(4) (1)
frutto di gloria da' greci versi ritrarsi che da' latini, gran-
(3) (2) *ex* - - *percipio*. - *ex* - *vehe-*
demente s'inganna; perciò che i componimenti greci si leg-
menter *erro* *praeterea quod* 0 -
gono quasi da tutte le nazioni; i latini ne' confini loro
- *fere*(3) *in*(1) (2) *gens* - 0 *finis*(2) .(1)
ben piccoli son ristretti.
sane(2)*exiguus*(1) *contineo*

ESERCITAZIONE QUARANTESIMA QUINTA

I. Era (senza dubbio di natura rigida, e di lingua
fuit(2) (*procul*(2) (3) *animus*(4) *asperus*(1) - -
acerba e libera fuor di misura;) ma d'un animo invitto (e libero
- - (2) *immodice*(1))(1) - (3) (1) (*a*
d'ogni cupidigia,) e di una severa innocenza, dispregiatore
cupiditas s.)(2) - *rigidus* - . -
dell' altrui benevolenza e ricchezza. II. (Tu mi domandi)
0 *gratia* 0 p. (0 *ex* -- *requiro*)(2)
spesso, Giusto Fabio, onde sia che, essendo i passati secoli fio-
(1) - - *cur* . *prior* - *ef-*
riti (d' ingegni e gloria) (di tanti grandi ora-
floresco c.t.(3) (- - *que* -)(2) (- *eminens* -
tori,) la nostra età massimamente, incolta e non curante di
-)(1) (2) (3) *potissimum* *desertus* - *orbatus*(2)
lode, appena conservi il nome stesso di oratore. III. Passo
(1) - *retineo*(3) (1) (2) - *transeo*(2)

(a) In italiano si sottintende *dotato*.

(al piacere dell'oratoria cloquenza,) il cui godimento non
(- *voluptas* - -)(2) . *jucunditas* –
qualche volta solamente ha luogo, (ma quasi ogni dì, e quasi
uno aliove momento contingo(2) (– *prope*(2) (1) pl. - –
ogni ora.) IV. E qual più dolce cosa è ad un libero
- pl.)(1) *enim*(2) (1) – 0 0 –
animo e nobile, e nato (a' piaceri onesti,) che ve-
(3) (1) *ingenuus*(2) - (2) *(ad* – -)(1) -
dersi sempre la casa piena e frequentata pel concorso di uo-
– (2) (5) (1) (3) *frequens*(4) 0 -
mini illustri? V. Come si venne a quel luogo ove
(2) . *splendidissimus*(1) . (5) (4) (1) *is*(2) (3) *qua*
bisognava passare ad uno ad uno, il primo che entrasse(a)
sum(3) *eo* g.(2) singulis(1) - *ingressus*(2)
nella stretta viottola fu Pantaleone, capo della Etolia,
0 *semita*(1) 0 *Pantaleon princeps*(2) *Aetolia*(1)
col quale il re aveva appiccato discorso. VI. I traditori
– - *regis*(2)*sum*(4) *institutus*(1) *sermo*(3) *insidiator*(2)
allora, usciti fuori, gittaron giù due sassi grandissimi; dall' uno
tum(1) *exortus devolvo*(4) (2) (1) *ingens*(3) 0 .(2)
de' quali fu percosso al re il capo, e per l' altro gli rimase
(1) (3) *ico*(2) (4) (1) 0 0 - 0 0
stordita la spalla. VII. Il dì medesimo dagli spiatori
sopitus(2)*humerus*(1) (2) (1) – *explorator*
avendo apparato come i nemici, appiè del monte, lungi (dal
certior factus 0 – *sub* ac. 0 (-
suo campo) otto miglia, s'erano assisi, inviò persone a ri-
. -)(3) (4) (2) *consido*(1) *mitto*(6) *qui*(4)*cogno-*
guardare (qual fosse la condizione del monte, e)
scerent(5) (*qualis* - *natura* - – *qualis*)(1)
la salita (che attorno avesse.) VIII. Cesare, prima
adscensus(3) (*in circuitu*)(2) - *primum*
il suo, poi fatto in presenza di tutti rimuovere ogni altro
- *deinde* e(2)*conspectus*(3) (1) *remotus* 0
cavallo, acciò che, ragguagliato il comun pericolo, levasse via
p. – *aequo omnium* – *tollo*(3)
ogni speranza di fuga, e confortata la sua gente, appiccò la
0 (1) (2) 0 *cohorto suos committo*(2)
battaglia. IX. Entro le tende degli Elveti si trovarono
praelium(1) *in castra Helvetius* (3) *reperio*(2)

(a) C. 168. R. VI.

tavole scritte in lettere greche, nelle quali si leggeva
(1) *conficio*(3) 0 (1) (2) - - (4) *conficio*(3)
nominatamente il conto di quanti da poter
(1) *ratio*(2) *qui numerus eorum*(3) *qui*(4 (7)c.im.
portare armi erano usciti della loro patria; e similmente
fero(6) (5) *exeo* c.p.(2) 0 0 *domus*(1) - *item*
a parte, i loro fanciulli, i vecchi, e le donne. **X.** Alle co-
separatim 0 - *senex que mulier* 0
storo querimonie (a) e smarrimento, a poco a poco anche
- *voces ac timor* ab. *paulatim* -
quelli i quali negli affari di campo avevano grande uso, soldati,
- - (2) *castra*(3) (5) (1) (4) -
centurioni, e capitani della cavalleria, cominciarono a
que - que qui equitatui præerant pertur-
scorarsi. **XI.** Diceva (ancora che i costumi degli uomini spes-
boi.im. (3) (- 0 - - -
so) si mutano, ora per sinistri accidenti, ora pel matu-
)(2) (1) *alias adversus res* - *ingra-*
rar della etade. **XII.** Non v' è cosa più cara
vescens(2) ab.(1) - - *jucundus* (2)
(che una scambievolezza di cuore, una corrispondenza di
(0 *remuneratio benevolentia nihil vicissitudo*
affetti e di officj.) **XIII.** Qual cosa più sconcia che il
studium que -)(1) - *tam absurdus* -
trovar diletto nelle vanità; come a dire nelle onoranze, nella
delector 0 *inanis res ut* 0 *honor* s. *ut*
gloria, nello edificare, nello azzimarsi, e ne' cincinni della
- *ut ædificium ut vestitus que* 0 *cultus* s.
persona; e non sentirsi poi affatto preso da un
corpus 0 (5) *delector*(7)*autem*(2)*admodum*(6) 0
animo ornato di virtù? **XIV.** È proprio dell' animo ben
(1) *præditus*(4) (3) *hoc* (2) (1) - -
naturato letiziar del bene, e dolersi del suo contrario.
constitutus et lætor 0 *bonæ res* - - 0 0 -
XV. Tali di questi che meno vili apparer volevano, non
0 *ex*(2) (3) (1) - *timidus existimor* - -
del nemico si mostravano impauriti, ma dei disagi delle strade
ac.(2) (1) *vereri* - *angustia itiner* s.
e delle immense foreste, che da loro ad Ariovisto s' intrap-
- *magnitudo silva* g. - *inter* - *et Ariovistus* 0 *inter-*

(a) Qui la retta costruzione è *alle querimonie di costoro*. La medesima trasposizione si fa in italiano col singolare *costui*.

ponevano. XVI. Il console il giorno appresso fece (Tito
cedo c.im. - (2) *posterus*(1)*mitto*(2)(*Titus*
Labieno legato, con quelle legioni ch' egli dalla Brettagna
- - - - - - 0 *ex* -
avea ricondotte, andare addosso a' Morini, i quali avevano com-
reduco *i.e.* - - *facio*(2)
messa ribellione.) XVII. Quì, quì sono, infra noi,
(1))(1) - - - *nostro in numero*
in questo consiglio, (il più venerabile e il più autorevole)
- - (4) (*sanctus*, *que* *gravis*,)(3)
del mondo, quelli i quali rivolti sono (a tor me di vi-
orbis(1)*terræ*(2) 0 - *cogito*(6)c.pr. (*de meus inte-*
ta e tutti voi,) e allo esterminio (di questa città
ritus(3) *que* (2) g.(1))(1)*qui*(2) (3) *exitium*(5) (- *urbs*
o per meglio dire del mondo.) XVIII. Di questa patria tu
atque *adeo orbis terrarum*)(4) - - -
non avrai all'autorità rispetto, nè il giudizio seguirai, nè
neque ac. *vereor* *neque* - - -
temerai la forza. XIX. Il dittatore teneva (l' esercito alle
pertimesco(2) (1) - (2) (- *in*
stanze,) non per niente dubbio che i padri gli commette-
stativa)(1) *minime* - 0 (2) 0 *ju-*
rebbero (a) (la guerra contro questi popoli,) quando cosa
beo(3) (- *cum* - -)(1) - *moles*(4)
di maggiore importanza nata a casa li costrinse a farlo
major(1) *exorior*(3) (2) 0 *coago* *is*(3)
tornare a Roma. XX. Vedendo egli esserne menato preso
accior(1) 0 (2) (5)c.p. 0 *duco*(4) *judi-*
per debito in piazza (un centurione, uomo
catum(2)*pecuniæ*(3) 0 *medius*(6)*forum*(7) (- *no-*
notevole per fatti militari,) corse con la sua compagnia,
bilis (2) (1))(1)*accurro*,(4) (1) (3) *caterva*(1)
e trasselo dalle mani de' ministri.
- *injicio*(2) *manum*(1)

ESERCITAZIONE QUARANTESIMA SESTA

I. Se (con spezial lode s' innalza) quel piloto che
- (- *præcipuus* - *fero*)(2) 0 *gubernator*(1) -
campa (la nave dalla tempesta e dal mare di scogli pieno;)
servo(2) (- *ex* *hyems que* - *scopulosus*)(1)

(a) C. 138. es. 7. eg., l'ausiliario sottinteso.

perchè non si riputerà singolare la prudenza di colui (a)
– - *existimo* c.pr.(2) (1) – 0
che da tante e sì fiere civili procelle pervenne a salva-
- - *tantus que gravis* (2) (1) (3) (1) *inco-*
mento? II. Quindi restando il re gravemente offeso, anda-
lumitas(2) *inde* 0 (3) (1) (2) *profi-*
rono i legati (in Tessalonica a udire le cause delle città
ciscor(3). (2) (0 *Thessalonica* - *cognosco de urbs*(2)
di Tracia.) III. Portò cinquanta due corone d'oro;
Thracia(1))(1) . *fero* (3) (4) (1) *aureus*(2)
e oltra quelle, libbre cento ventidue d'oro, (e sedici mila
prœterea(2) *pondo*(3) (4) (5) (1) (0 - -
trecento libbre) d'argento. IV. I Galli di là dall'Alpi
- 0)(2) (1) – *transalpinus*
essendo passati in Italia (per certi passi di una via non più
transgredior(4) (2) (3) (- 0 *saltus* (3) *ignotus*(1)
saputa,) edificarono (una terra nel contado che ora
antea(2))(1) p.im.(2) (*oppidum* - *ager* - *nunc*
è d'Aquileia.) V. La ragione ai colti, e la necessità
(2) *Aquilejensis*(1))(1) – *doctus* - –
ai barbari, il costume alle genti, la natura medesima alle fiere
– *mos* – *et* (2) (3) (1)
ha prescritto che sempre, (in qualunque modo potessero,
- - (2) (0 - *ope* -
dalla persona, dalla testa, e dalla vita loro,) ogni forza,
a corpus - *caput* 0 - - .)(4) (1) (3)
rispingessero. VI. Chi non sa che la speranza d'impunità
propulso - *ignoro* 0 (6) (5)
è lusinga efficacissima per commettere eccessi? VII.
(3) *illecebra*(2) *maximus*(1) *pecco* g.(4)
Grande è la forza della coscienza, e per l'un verso (grande
– (2) (1) – *pars* ac.(2)(-
e per l'altro (b);) però che di nulla temono coloro che non
in .)(1) *ut neque timeo* 0 -
hanno reato alcun commesso; e quelli che han peccato s'im-
nihil c.t. - 0 (7) c.t.(8) *pu-*
maginan sempre che la pena s'aggiri loro d'avanti.
to.(6) (2) 0 (1) .*verso*(5) *oculos*(4) *ante*(3)
VIII. Vedi quanto la natura del viver nostro svariata sia
– - *ratio*(5) *vita*(3) 0 *varius*(2) (1)

(a) C. 83. R. I. es. 4. (b) C. 195. R. V.

e mutabile! quanto incerta la fortuna ed incostante!
que commutabilis(4) - *vagus* (2) *que volubilis*(1)
quanta infedeltà tra gli amici! quanto acconce le simulazioni
- pl. *in* - - *aptus*(3) (4)
al buon destro! quante ne' rischi le ritirate de' più
ad(1) *tempus*(2) - - *periculum fugas*.
stretti parenti! e quanti gli smarrimenti dell' animo! IX.
proximus -- *timiditas*
Quali cose vid' io in Atene! quali in altre città di Grecia!
- 0 (2) (1) 0 - - (2) (1) *urbs* -
quali dimostrazioni divine agli uomini grandi ordinate! quai
- *res* - *vir*(3) (1) *institutus*(2) --
cantici! quai poetici componimenti sono quasi all' immortalità
cantus - *carmen* *prope ad* -
consacrati, (al religioso loro culto, alla lor memoria!) X.
(2) (- *religio* *et* 0 -)(1)
E perchè confinare la plebe nelle terre de' Volsci, avendo
0 - *relegor* - - *Volsci* ac. * *sum*(4)
in su gli occhi (la bellissima città e contado di Ve-
(2) *conspectu*(3)(- *urbs Veii que ager Vejen-*
iento,) più fertile e spazioso che il contado romano?
tanus)(1) *uber* * *que amplius* * 0 *ager*(3) (1)
XI. Già si cominciava a trattar quella azione, la quale, dopo che
- *moveo*(3) (1) (2) - *post*
fu presa Roma da' Galli, fu più frequentata, ciò era di an-
0 *captus* - - - (2) *celebratus* * (1) 0
dare ad abitare a Veiento. XII. Si alloggiarono (forse
transmigro * 0 *Veii* *castra*(2,*locare* * (3) (*fere*(2)
un miglio lontani dalla città,) non confidando che il
(1) * 0 - *oppidum*)(1) *nullus* *fido*(3) 0
campo fosse abbastanza sicuro per altra cagione, che per la
ea(4) (7) (5) *tutus*(6) 0 (2) *res*(1) *
difficoltà del luogo, per le vie (aspre e piene di sassi,
- *aditus* (2) (- *que confragosus circa*
ora strette e ora erte.) XIII. (Due salutevoli
et partim arctus 0 *partim arduus*)(1) (- -
esempj si sono dimostrati all'umana generazione) (dal fine
- (4) *pro lo* (1) (2) *genu* (3))(2 (0 *eventus*
di questa guerra:) voi avete più tosto voluto (usare la fede che
- -)(1) - *malo*(2) (0 - --
la presente vittoria;) noi, provocati dalla fede, spontaneamente
- -)(1) - (2) (1) *ultro*(2)

vi abbiamo recato la vittoria. XIV. Essendo stati mandati
0 *defero*(3) (1) 0 0 (6)
con una nave lunga (ambasciadori i quali portassero) a Delfo
0 (8) (9) (7) (- - -)(5) 0
in dono ad Apolline una coppa d'oro, non lungi
donum(3) (4) *cratera*(1) *aureus*(2) *haud procul*
dallo stretto di Sicilia, furono presi da' corsari e
0 - *siculus* 0 *excipio*(3) (1) *pirata*(2) 0
condotti a Lipari. XV. Sesto Pompeo e Sesto Apuleio
deveho i.p. 0 *Liparas* *Sextus Pompejus* - - *Apulejus*
consoli furono i primi a giurare a Tiberio Cesare fedeltà;
- - p.p.(5) (3)g. (4) *in*(1) *verba*(2)
dipoi Seio Strabone e Caio Turranio; quegli capitano
apudque eos Sejus Strabo - - - - *præfectus*(3)
delle guardie pretoriane, questi abbondanziere. XVI. Al
cohors(2) (1) - *annonæ*
centurione venuto a dirgli, secondo il costume della milizia,
(2) *nuntians*(1) *ut* - -
aver fatto quanto comandò, rispose (non averlo egli
sum(2) (1) *quod impero* c.p. (2) (*neque* . *sese*(2)
comandato, e rendesse pur ragione del fatto al senato.)
(1) - *reddo*(3)g. (1) (2) *apud* -)(1)
XVII. Avendo (i capitani(a) romani maggiore speranza nello
sum(2) (*imperator*(3) (4) (2) (1) -
assedio che nel combattere,) si cominciarono a edificare (b)
obsidio - - *oppugnatio*)(1) *cœptus*(3) (2)
le stanze per lo verno. XVIII. Se (nessuna cosa da dire)
hibernaculum(1) - (- *quod* c.im.)(3)
potesse a me medesimo venire in mente, io per certo sarei
(7) (1) (2) (6) (4) (5) 0 *certe*(2) (5)
contento delle orazioni degli avversarj. XIX. La fatica e
(4) 0 (3) (1) *labor que*
il piacere, due cose al tutto per natura diverse, sono però
voluptas *dissimillimus* - (6) 0
insieme congiunte da una certa natural compagnia
inter(3)*se*(4) (7) *quidam*(2) (5) *societas*(1).
XX. Se noi leviamo il campo, chi dubiterà che, non
- 0 *reduco exercitus* -- *est qui* c.pr. 0 *illos* -
solamente per desiderio di far vendetta, ma anche per la
solum(3) *a*(1) *cupiditas*(2) *ulcisco* - - 0

(a) C. 215. R. V. es. 5. (b) Rendasi per *essere edificate*.

necessità loro imposta di torre di quel d'altri avendo per-
- 0 - *prædo*(3) *ex*(1) *alienus*(2)* *amit-*
duto il suo non abbiano a manomettere il contado nostro?
to c.t.(2) *sua*(1) *invado*.(3) *ager* p.(1) (2)

ESERCITAZIONE QUARANTESIMA SETTIMA

I. Meglio si addice (a) ad animo schietto odiare aperta-
magis(3) *sum*(5) 0 *ingenuus*(4) (2) (1)
mente, che portare in vista pensieri da quei dentro di-
- *occulto*(2) 0 *frons*(1) *sententia* s.
versi. II. Qual fama e laude di qualsivoglia arte può aggua-
- - - - *quivis* - *sum*(5) *com-*
gliarsi alla gloria dei dicitori, illustri(b)non pure appres-
paro g.(4) *cum*(1) (3) *orator*(2) (2) (1) *solum* -
so gli uomini travagliativi e li affacendati, ma ancora appresso
negotiosus - *rebus intentus* - - -
a' giovani e donzelli di buona indole ed aspetta-
- - *adolescens quibus morum indoles est* - *bona spes*
zione ? III. Di questi onori adunque, e ornamenti, e facoltà,
sui - - *et* (2) *igitur*(1) - - - -
vediamo (piene le case di coloro) che (da giovanetti
(2) (*refertus* - -)(1) - (*ab ineunte adolescen-*
) si diedero (alle cause forensi e allo studio del ben parla-
tia)(2)(1) (2) (- - - (2) *oratorius*(1)
re.) IV. Che dirò (io delle torri,(c) de' mantelletti,
)(1) - *loquor*(2) (0 0 ac. *quid vinea* ac.
delle testudini, e degli altri cotali istrumenti da combattere
que - - 0 - *apparatus* s.(3) *oppugno* g.(1)
le terre ?) giudicate voi che queste cose sieno da abbando-
urbs g.(2))(1 *censeo*(3) 0 0 (2) 0 *reliquo*.(1)
nare ? V. Le regioni de' Belgi muovono dalla estremi-
Belgæ *orior*(5) (1) *extremus*(2)
tà della Gallia, appartengono al di sotto della
finis p.(4) (3) - - *inferior pars*
riviera di Reno, il lor riguardo è a tramontana e a le-
flumen - *specto* *in septemtrio* p. - - *o-*
vante. VI. Le cose più atte (alla scena e al teatro che si di-
riens sol - *(2) (*ad ostentationem scenæ gau-*

(a) Le espressioni *addirsi*, *star bene*, *aspettarsi*, *convenire*, si rendono latine col verbo *sum* e il genitivo. (b) Si sottintende *i quali sono*. (c) A questo accusativo si sottintende *circa*.

letta de' miracoli,) che all' esser credute, non (merita
deo. -)(1) - - *fides* *neque* (*operæ*,
il pregio) (d'affermarle o negarle) VII. Quel giorno
pretium esse)(2)(*affirmo neque refello*)(1) - -
si consumò (nell' uccidere i nemici e saccheggiare quella
(2) (3) (0 *cædes* g. *ac direptio* 0
ricchissima città.) VIII. Cotale fu la fine di
opulentus.(2) *urbs* g.(1))(1) *hic* (3) *occasus*(2)
Veiento città (a) potentissima della generazione dei Toscani
(1) *urbs opulens*. *nomen*(2) *Etruscus*(1)
la quale dimostrò (la sua grandezza fin per l'ultima sua ro-
indicans(2) ((2) (1) *vel* 0 - 0 *cla*-
vina.) IX. Evvi (b) alcuno il quale non sappia che,
dis)(1) .- *quisquam* - *hoc ignoro* 0
trattandosi di accusa (d' uomo ucciso,) o si suol negare
.*quæro*(2) (*de* - *occido*)(1) - . 0 -
del tutto d' averlo fatto, o si difende (come cosa giusta e
omnino *sum* - - . (2) (*recte* *ac*
dirittamente operata?) X. Confesserebbe, dich' io, con-
jure factum esse)(1) *confiteor* *inquam*(2)
fesserebbe il fatto, se lo avesse commesso, e con grande e vo-
(1) .. - *facio* - - (2) *li*-
lonteroso animo, d' averlo operato a riguardo della comune
bens(3) (1) . *facio* *causa*(3) *omnium*(2)
libertà; il che certamente per lui non pure sarebbe stato
(1) - - . - *modo*(2) (3)
da confessare, ma ancora da buccinare. XI. Ma pure, se
.(1) *verum* - *prædico*. - *tamen* -
il valore dell'uom fortissimo fosse riuscito men grato ai cittadini,
virtus(4) *vir*(3) (2) *cado*(7) (1) (6) (5)
con valoroso e costante animo (della sconoscente città)
0 *magnus que* (2) (1) (*ex* *ingratus civitas*)(2)
partirebbe. XII. Nel medesimo anno Marco Cedizio uom plebeo
cedo(1) - - - - *Cedicius de plebe*
riferì a' Tribuni, come nella Via Nuova, ove è ora una
nuncio - 0 . - (2) (1) - (3) *nunc*(1)
cappelletta sopra il tempio di Vesta, (a mezza notte, aveva
sacellum(2)*supra* *ædes* - (*noctis silentio* -
udito) una voce più chiara che voce umana, la qual co-
-)(2) (1) - 0 0 - - *ju*-

(a) Un nome qualificante un altro, senza unione di preposizio-ne, prende con quello il medesimo caso. (b) *Evvi* è composto di *è vi*.

mandava che si dicesse a' magistrati che i Galli venivano.
beo c. im.(3) 0 *(2) (1) 0 - advento
XIII. Qual uomo che abbia niente di cuore, può sofferire
- mortalium d. virile ingenium (2) tolero(1)
che a costoro soperchino le ricchezze, le quali scialacquano in
0 ille supero(2) divitiæ(1) - profundo -
edificare il mare e appianare li monti; e a noi le spese della fa-
extruo* - - coæquo(2) (1) 0 -- res s. fami-
miglia, quanto sono a necessità, manchino? XIV. Ma io
liaris etiam ad necessaria desum* atque -
da che a queste (a) miserie venir dovea, vorrei più tosto per li
quoniam eo g. part. f. sum - potius ob
mici benefizj, (che per quegli de' miei maggiori,) potervi
- (2) (- - 0 0 -)(1) - * a -
aiuto addomandare. XV. Ma io, sciagurato, precipitato (in
- peto at - infelix (2) (-
tanti mali,) scacciato dal paterno regno, porgo altrui
tantus -)(1) pello ex patrius - præbeo(4) 0
spettacolo delle vicende umane. XVI. Avendo Apro così
(3) res(1) (2) * Aper(3) quæ(1)
parlato con la vivezza solita e viso pronto, Materno
dico(2) acrius ut solebat - os(2) intentus(1) Maternus(2)
(rimesso e sorridente,) rispose: io mi sono acconcio a
(- - subridens)(1) inquam(2) 0 (3) paravi(1)
biasimare gli oratori non meno che Apro gli lodi. XVII. Se
accuso(3) (4) (1) (2) - - 0 i.p. -
queste ti sembrassero troppo composte favole, certo
- 0 i.p.(4) (2) et (3) fabulosus(1)illud -
tu mi concederai che Omero non ha lasciato minor gri-
0 - i.p. 0 Homerus d.(4) (1) 0 (2) ho-
do di se appo i posteri, che Demostene; nè in più
nor(3) 0 (4) (3) (1) Demosthenes d.(2) nec 0 an-
stretti termini è racchiusa (la fama d' Euripide o di So-
gustus* - includo*(2) (- Euripides - So-
focle, che d' Iperide o Lisia.) XVIII. Pareva che a-
phocles - Hyperides - Lysia)(1). - 0
vesse ad esser (b) più difficoltà nel racquistare quella città,
(7) (1) labor(6) (2) recipio*(5) is(3) urbs(4)
non solamente perchè tutta era in mano de' nemici; ma
- in eo * * - (2) 0 (1) -

(a) Vi si sottintende summo. (b) C. 159. R. IV. es. 2.

anche perchè s' era data per tradimento
- - (6) *facere*(5)*deditio*(7) *prodens*(3) *civitatem*(4)
d' una parte dei medesimi terrazzani. XIX. Adunque
parte(1) 0 (2) *tum vero*
avrò io conservato (in vano con questa destra il Campidoglio
- *servo* c.t.(2) (*nequicquam* - - - *Capitolium*
e la rocca,) se io ho a vedere un cittadino e mio com-
que -)(1)— - *video* c.pr.(10) (1) *que* (3)
militone esserne menato (in servitù e in catene,) come se
(2) *duco*(9) (- - *ac* - *vincula*)(8)*tanquam*(4)
fosse stato preso dai Galli vincitori. XX. Già nè anche
0 *capio*(7) 0 (5) (6) - - *quidem*(2)
la notte la plebe non si partiva (di quel luogo) e minacciava
(1) *turba dilabo*.(2) (*ex is* -)(1)*que minor*(3)
di rompere la prigione, quando Manlio per decreto
refracturos(1) *carcer*(2) *cum Manlius*(5) *ex*(2) *consultus*(4)
del senato fu rilasciato, (donando quello che per
(3) *vinculis*(6) *libero*.(7) (*remisso* ac. -
forza gli sarebbe stato tolto.)
erepturi erant)(1)

ESERCITAZIONE QUARANTESIMA OTTAVA

I. I versi e le canzoni, ne' quali tu vuoi consumare
carmen - *versus* 0 - (3) *opto*(5) *insumo*(4)
tutta la vita, non procacciano a' loro autori alcuno onore
.(1) (2) *neque concilio*(5) (4) (3) *ullus*(2)*dignitas*(1)
nè sono utili; essi ti procurano (bensì un po' di
- *alo*(2)*utilitates*(1) 0 0 *consequor*(2) (*autem*(2) *brevis*(3)
piaceruzzo e lode vana senza pro'.) II. Manlio ragunata
voluptas(1) 0 - *inanis et infructuosus*)(1) - *advoco*
la plebe in casa, (a)) di dì e di notte) (si consiglia-
(2) 0 (1)) *interdiu que noctu*)(2)(*consilia agi-*
va) (co' capi di coloro che desideravano far novità,)
tare i.p.)(3) (- *princeps novandarum rerum*)(1)
con alquanto maggior animo e più adirato che prima
- *aliquanto*(2)*plenior*(1) g.p. *que ira* p. - *antea*
non era stato. III. Qualunque sorta di capi voi vi abbiate
- *qualiscunque dux* 0 0 p.
avuti, e di che qualità voi vi siate stati, avete sempre
p. 0 *qualiscunque ipse* p. p. *adhuc*(2)

(a) C. 168. R. VI. es. 5.

ottenuto tutto (ciò che voi avete domandato,)
(4) *omnia*(1) (*quantuscunque* 0 *peto*)(3)
o per forza o per fortuna. IV. Allora un Gallo di straordi-
seu - - - - - *tum* (7) *exi-*
naria grandezza di corpo, si fece avanti in sul voto ponte,
mius(1) (3) (2) *procedo*(8) (4) 0 (5) (6)
e, quanto più potè ad alta voce, gridando, disse:
- *quantum* (3) 0 *maximus*(1) (2) 0 *inquam*
V. Orsù, venga meco a combattere (colui che ora Roma
agedum(3) *procedo*(2) 0 (4) *pugna*(5) (0 - *nunc* -
tiene il più valoroso combattitore ;) acciò che il fine
habeo(3) *fortis*(1) *vir*(2))(1) -- *e-*
che sortirà uno di noi due dimostri qual nazione sia più
ventus(3) (1) (2) *ostendo* . *gens* (2)
valorosa in guerra. VI. Di qual popolo e di qual gente si
melior(3) 0 (1) - - *que* (2) (3)
fosse quell' armata, non se n' ha cosa certa; credo,
(5)c.t. *is*(1) *classis*(4) *nihil* *sum*(2) g.(1) c.t.(5)
più che altro, che fossero i tiranni di Sicilia; perchè in quel
maxime(1) 0 (3) (4) (2) *nam* 0 (3)
tempo la Grecia più lontana, stracca delle discordie
tempestas(4) (2) *ulterior*(1) *fessus*(2) 0 *bel-*
e guerre intestine, cominciava ad aver paura della potenza
lum s.(3) (1) *jam* *horreo* i.im.(3) *ops* p.(2)
de' Macedoni. VII. In ciò va innanzi l'amicizia alla affinità;
Macedo(1) 0 - *præsto* - *propinquitas*
che da questa si può tor via la benevolenza; da quella
- *ex propinquitas* .(3) *tollo*(2) (1) - *amicitia*
non si può. VIII. Se dalla natura umana togli ogni vin-
- - - *ex* - *rerum* *eximo* c.t. 0 *vin-*
colo d'amore, nè famiglia alcuna nè città potrà stare;
ctio(2) *benevolentia*(1) *nec domus* *ullus* - *urbs* (2) (1)
e incolta si rimarrà la terra. IX. Sì tosto come
ne quidem(2) *cultus*(3) *permaneo*(4) *ager* g.(1) *postquam*
egli vide tutte (in un luogo congregate) le posse dei Belgi,
0 0 - (- - - *coactus*)(3) *copia*(2) (1)
e contro lui mosse, e sentì (quelle non esser
ad . venire *neque jam cognosco*(2) (0 *longe*
distanti, da coloro che ad esplorare aveva mandati,)
absum - *hic* - *explorator* ab.(2) (1))(1)
avacciò di valicar con l'esercito (il fiume Assona che
maturo(4) *transduco*(3) 0 ac.(2) (- *Axona* -

costeggia le frontiere de' Remi;) e quivi pose suo
sum in extremus finis(2) (1))(1) *atque ibi* (2) 0
campo. X. Tosto che la notte pose fine allo assalto, Iccio,
(1) *cum* (3) *facio*(4) (1) *oppugno* g.(2) *Iccius*
uomo di nobilissima schiatta, e sopra modo grazioso a'
0 0 *nobilitas*(2) (3) *summus*(1) *gratia inter*
suoi, il quale allora reggeva la terra, mandò (messaggieri
- -- *tum præsum*(2)*oppidum*(1) (2). (*nuntius*
al consolo,) dicendogli che, se non gli trasmettesse soccor-
-- -)(1) 0 0 - .(2) *mittatur*(3) *subsi-*
so, di più avanti durare non avea forza. XI. In quel
dium(1) . *diutius sustineo - possum.* 0 *is*
verno che sopravvenne gli Usipeti, con gran moltitudine di
(3) (1) *sequor*(2) *Usipetes* (2) (1) (3)
mortali, passarono il Reno, non lungi dal mare, là dove
homo transeo(3)*flumen*(1)(2) - - - - *quo*
mette capo quel fiume, XII. Gli Svevi sono una gente
influo(2) *Rhenus*(1) *Suevi* g. *est*(2) (1)
troppo maggiore che tutti i Germani, e la più guerriera.
longe maximus 0 (4) (3)g. (1) *bellicosus*.(2)
XIII. Anche fece cercare delle ville d' intorno quanto
præterea conquiro. ex ager -
più potè bestie domate, e fece lor porre vasa
plurimum . *pecus* s.(2) (1) *que is impono.* -
di qualunque modo, ma le più erano di legno, prese e ra-
quisque - - *plerique* 0 *ligneus col-*
gunate dalle capanne delli Numidi. XIV. Ma il re, co' figliuoli
lectus ex tugurium - - - - -
e con gran parte di danaro, fuggì la notte della città;
- - - - - *profugo*(4) *noctu*(3)*ex*(1) *oppidum*(2)
nè poi in niun luogo, più che un dì o una notte,
neque postea - *ullus* - *amplius* 0 - - - -
dimorato, infingeasi d' avacciare per altri fatti. XV. Ma
moro simulo . *propero*(3) *gratia*(2)*negotii*(1) *ceterum*
egli temeva tradimento, il quale pensava con l' affrettarsi po-
0 *timeo*(2) *proditio*(1) - *puto*(4) - *celeritas*(3)
tere schifare; però che cotali consigli (nel riposo e per·
(2) *vito*(1) -- *talis* - (*per otium* - *ex*
agio) si sogliono ordinare. XVI. Solo uno appa-
opportunitas)(2) . (1) *capio* 0 - *res*(2)
recchio (era molto in servigio) de' nostri, ciò erano
præparatus(3)(- *magnus usus* d.)(1) *a* - 0 0

falci assai acute, fitte e calzate in capo di lunghe pertiche,
- *præacutus insertus que affixus longuria* d.
fatte a modo come di murali ronconi. XVII. Allora, in vero,
non dissimili forma - falx tum vero
que' barbari, scossi al vedere (che una terra,
0 - *commoveo quod cognosco* i.t.(2)(0 *oppidum*
per natura del luogo e per arte di mano sì forte, in pochi
et - - - - - *manus munitus* 0 -
di che fu tocca era crollata e presa,) s' avacciarono
- *eo ventum erat expugnatus*)(1) *cœpi*(2)
(per tutto attorno a mandare messaggi, a stringere congiure,
(*quoquoversus*(2) *dimitto*(3) *legatus*(1) *conjuro*
a tramettersi mutui stadichi, e apparecchiar gente e forza.)
do(4) (3) *inter*(2) *obses*(1) 0 *paro*(2) *copiæ*(1))(1)
XVIII. Private e distinte possessioni tra essi non sono; nè
- *ac separatus ager* g.s. *apud is nihil* - *neque*
oltre un anno è concesso rimanere, a cagione d'agricoltura,
longius - *licet*(7) (1) (6) *incolo*(5)
in un luogo. XIX. Di grano non si pascono assai,
(3)(2) (4) *frumentum*(3) (1) *vivo*(5) (2)
(ma il più di latte e di carne;) e vacano
(- *maximam partem* - *atque pecus*)(4) *que sum*(2)
molto alla caccia. XX. In battaglie cavalleresche sovente
(1) *in venationes* 0 *prælium*(2) *equestris*(1) –
smontano de' cavalli, e combattono a piedi; e i cavalli
desilio(3) *ex*(1) (2) *ac prælior*(2) *pedibus*(1)*que is*
ammaestrano là dove si fermano a rimaner cheti; a' quali
assuefacio(4) *eodem*(1) *vestigio*(3) *remaneo*(2) - -
tostamente, pur ch' uopo n' abbiano ricorrono.
se celeriter cum usus posco recipio

ESERCITAZIONE QUARANTESIMA NONA

I. A' poeti conviene, volendo (far cosa che da
- *si modo* c.pr.(2) (*dignum aliquid elabo-*
veder sia) lasciare la conversazione degli amici, i
rare et efficere)(1) *relinquo** - - *et*
piaceri della città, abbandonare ogni altra faccenda, e
jucunditas s. *urbs desero** 0 – *officium* p. *que*
ritirarsi, (come essi dicono, ne' boschi e nelle selve, cioè (a)
*recedo**(2)(*ut* - - - - - - *lucus* -

(a) Questa voce si divide, in latino, in *ciò è*.

nella solitudine.) II. Due grossi correnti d' un piede e
- -)(1) *binus*(2) *tignum*(1) *sesqui-*
mezzo ciascuno, molto aguzzi (dalle punte di sotto,), alti
pedalis *præacutus*(2) (*paulum ab imo*)(1) *di-*
quant' era profondo il fiume, l' uno intervallato per due
mensus ad altitudinem g. *intervallo* (2)
piedi dall'altro, appiccò insieme. III. Io medesimo
g.(1) *jungo* p.im.(3) *inter*(1)*se*(2) (2) (1)
in Brettagna vidi un vecchio che diceva essersi trovato
- - - - - . *fateor* c.im. *intersum*(2)
nella zuffa, allor che si misero a rispingere e cacciar
pugna d.(1) *qua* *aggredior* p.p.(7) 0 *arceo*(3) (5 *pello*(6)
Cesare dai loro lidi, (il quale assaliva la Brettagna.) IV. Or,
(1) 0 0 (4) (*inferens arma* d.)(2) *ita*
se costui che, armato, si oppose a Cesare, fosse per prigionia.
- *is* ac. - - *resto*(2) (1) *vel captivitas* n,
di sua voglia, o per alcun destino, capitato a
vel 0 *voluntas* n. - 0 *aliquis*(2)*factum* n.(1) *pertraho*(3)*in*(1)
Roma, egli poteva udir (Cesare stesso e Cicerone,) e anche
urbs(2)*idem* p.p.,3) (2) (- - - -)(1)-*quoque*(2)
esser presente a quel che facciamo noi. V. Chiamati a se
intersum(4) *nostræ*(1)*actiones*(3) *convoco* - -
mercatanti da ogni banda, non (gli era venuto fatto d' ap-
(2) *undique*(1) (*possum* i.im.(2) *re-*
prendere da quelli) (nè qual fosse la grandezza dell'
perio(1) 0)(2)(*neque quantus* - (2)
isola, ne' quali o quante nazioni l' abitassero, nè qual pratica
(1) - - - - - *incolo* - - *usus*
di guerra avessero, o a che statuti vivessero, nè che porti
- - - - *institutus* *utor* - - (7)
a maggior numero di navi sufficienti vi fossero.) VI.
(2) (3) *multitudo*(5) (4) *idoneus*(6) (1))(1)
insieme con Tala presa eran venuti (ambasciadori dalla
pariter - *Thala*(2)*capio*(1) (2) (*legatus* *ex*
città di Lepti a Metello,) pregandolo che vi mandasse
oppidum *Leptis* - -)(1) *oro* *uti* *eo*(3) (4)
gente e il prefetto. VII. Sono due golfi, quasi nella
præsidium(1) *que* (2) (2) (1) *sinus* *prope* -
fine d' Africa, disuguali di grandezza, (a) ma di eguale
extremus ab. *impar* - - - 0 -

(a) Vedi la nota *b* c. 265.

natura, de' quali i luoghi presso a terra sono molto alti;
- - 0 *proximus* - (2) *prœaltus*(1)
gli altri come per avventura, tali profondi, e tali in alcun
- *uti fors tulit* 0 *altus* 0 *alius* - *tem-*
tempo guadosi. VIII. Ad accattare sì fatte notizie, prima
pestas - - *cognosco*.(2) *hæc*(1) *prius*
che egli si mettesse alla prova, parendogli Caio Voluse-
- 0 *facere*(2) *periculum*(1) *arbitratus*(3) *Caius*(4) *Voluse-*
no essere da tanto, il fece con una fregata anticorrere.
nus(5) (2) *idoneus*(1) - *navis longus præmitto* i.p.
IX. Jeronimo mandò oratori a Cartagine a fermare (la
Hieronymus (3) *legatus*(1) 0 (2) - *facio*.(2) (
lega, secondo l' amicizia fatta con Annibale.) X. Ma,
fœdus ex societas 0 - -)(1) *vero*(2)
come Annibale stesso, il quale troppo disavvedutamente si
ut(1) - - *dum incautius*(2)
era accostato alle mura, essendo gravemente ferito di una
subeo i.p.(3) *murus* s.(1) (4) *ico*(5)
freccia nella coscia, fu veduto cadere, fu (cotanta la
tragula(3) *adversum*(1) *femur*(2) *cado* (2) (- *circa*
fuga e lo spavento de' nemici,) che per poco rimase
- *ac trepidatio* 0)(1) . *non multum absum*
che i ripari e l' artiglierie non fossero abbandonate. XI.
. *operum ac vinea desero*
I Leptitani già fin dal principio della guerra Giugurtina,
Leptitanus - *inde* - - - *Jugurthinus*
avevano mandato (a Bestia consolo e poi a Roma,) do-
(2) (- - - - *postea* 0 -)(1)
mandando amistà e compagnia. XII. Voi mandaste all'
rogo.(3) (1) *que societas*(2) 0 (8) (6)
esercito, quasi somministrando l' esca al fuoco, (un giovane
p.(7) *velut*(2) *præbeo*(5) *materia*(3) (4) (-
che arde di desiderio di signoreggiare;) voi medesimi adunque
flagrans cupido regnum)(1) 0 *ergo*(2)
avete nutrito questo incendio, nel quale voi ora ardete. XIII.
alo(1) - - 0 - 0 - -
Nel tempio della Concordia, l' immagine della Vittoria, la
- *ædes* - *Victoria*
quale era nel comignolo, fu percossa dalla saetta; e, cadendo,
- (3) (1) *culmen*(2) 0 *ico*(2) (1) *que decussus*
rimase appiccata (a quelle statue che erano nelle cornici
hereo(2) (- 0 *signum* - (3) (1) *an-*

della fronte del tempio.) XIV. Ondate capolevano, gorghi
tefixus(2))(1) *fluctus*(2) *sterno*(1) (2)
inghiottiscono, (a) bestie e salme; attraversansi, urtano
haurio(1) *jumentum* 0 *sarcina* *interfluo*(3) *occur-*
insieme corpi affogati; mescolansi fra se le compagnie,
so(4) (1) *exanimus*(2) *permisceo*. - - *manipulus*
con l' acque (ora a petto ora a gola;) talvolta,
tenus(2)*extantes*(3) (*modo* ab. - *os* ab.)(1)*aliquando*
perduto il fondo, sbaragliansi, anniegansi. (b) XV. Spesso
subtraho *solum* *disjicio* p.p.*aut* *obruo* p.p. *frequens*
io disputo con un dotto uomo ed esperto, a cui
d. *disputatio est* - *quidam* - - - *peritus* -
nulla piace (tanto nel trattar le cause quanto la brevità.)
- (2) (*æque* - *ago*.(2) (1) . -)(1)
XVI. Se tu quì fossi ti maraviglieresti a vedere con qual
(2) *intersum*(3) *miror*(1) 0 0 -
pazienza ei sopporti questa sua infermità, e come resista
- 0 *tolero*(4) (1) *ipse*(2) *valetudo*(3) 0 *ut* (2)
al dolore, come tolleri la sete; e come sostenga, immo-
(1) - *differo*(2) (1) 0 - *transmitto*(6) *immo-*
bile e imbacuccato, gli incredibili ardori della febbre. XVII.
tus(4)*que* *opertus*(5) (1) s.(3) (2)p.
Io ti sfido alla battaglia; montiamo a cavallo; e fatti
- (2) *provoco*(1) - *pugna* *conscendo* ac.p. *que sum-*
scostare gli altri, facciamo prova chi di noi sia più valoroso
moveo *alius* *decerno*(5) .(1) (4) *melior*(3)
in arme. XVIII. Senza che, Cozzio medesimo avea dato
0 *bellum*(2) *præterea* *Cottius* - (2)
(un sì illustre saggio della sua indole,) che si dovea la
(- *clarus* *specimen* 0 -)(1) - . c.t.(6)
corta e ristretta sua vita con questa specie d'immortalità
(3) (4) *angustus*(5) .(2) (1) - *veluti* -
prolungare. XIX. E certo quella spiaggia è di una
profero. - *omnino* (2) *litus* g.(1) 0
natura maravigliosa; in qualunque luogo tu la prenda a
n.(2) *mirus*(1) 0 - - *moveor* i.p.
scavare, sprizza l'acqua (bella e pronta,) pura,
humus *occurro*(3)*humor*(2) (*obvius* - -)(1) *isque* *sincerus*
e (in tanta prossimità del mare,) (senza pure una venuzza)
ac (0 - *vicinitas*(2) (1))(2)(*ne leviter quidem*)(1)

(a) Volgansi queste due proposizioni in passivo. (b) Lascisi l'ausiliario di questi due passivi.

di salso. XX. Dicesi che quivi ei vide (a) in sogno
salsus *fama*(2)*esse*(3) 0 *ibi*(1) (3) (4) (1)*quies*(2)
un giovane di sembianza divina, il quale gli diceva essere a
- 0 *species*(2) (1) - 0 c.im.(3). 0
lui mandato da Giove(b) (per sua guida a condurlo in Ita-
(5) (6) (1) *Jovis* 2) (0 ac. 0 - -
lia;) e perciò lo seguitasse, nè (del suo cospetto rivolgesse
)(4)0 *proinde* 0 - *neque* (- *se* *deflecto*
gli occhi) in altra parte.
-)(2) *usquam*(1)

ESERCITAZIONE CINQUANTESIMA

I. Ognuno desidera che gli sia creduto; e il più delle
quisque(3) *volo*(1) 0 .(2) - - (4)
volte il fidarsi liberamente d' altri s' obbliga la fede. II.
habita(1) *fides*(2) 0 (5) *ipse*(3) -
Quando io mi riduco in questa camera, mi sembra
(5) (3) (6) *recipio*(7) (1) (2) *dieta*(4) (2) *videor*(7)
eziandio di esser fuori della mia villa; e la gran beatitudine
etiam(3) *absum*(1) *a*(4) (6) (5) *que* - *voluptas*(2)
di essa la gusto singolarmente al tempo de' saturnali, quando
is(1) *capio*(3) *præcipue*(1) 0 ab (2) -
il resto della casa, per la licenza e il baccano
reliquus pars *tectum* - *que festi*(2 *clamores*(3)
di quei giorni, se ne va tutta a romore. III. Questi comodi,
0 (1) *persono* - *utilitas* s.
queste delizie, mancano di acqua corrente; vi son (tuttavia
- *amenitas* s. *deficior* - *saliens habet*(2) (*sed*
dei (c) pozzi, o più tosto fontane;) poichè sono a fior
- *ac* - -)(1)*enim*(2) (1) *in*
di terra. IV. Come sovente gli ammalati di grave malattia,
summus *ut* - *homo æger* - (2) *morbus*(1)
quando sono dal calore agitati e dalla febbre, se bevono
- 0 *æstus jacto*(2) *que* (1) - c.t.(3)
acqua gelata, pare in prima che provin sollievo, molto più
(2) (1) .(3) *primo*(1) 0 *relevor*(2) (2) .
gravemente poi e con più forza son dal male afflitti;
(3) *deinde*(1) *que* *vehementer* *afflicto*

(a) Dicasi *lui aver veduto* con l'infinito passato composto, e l'ausiliario sottinteso. (b) Il j è considerato come consonante; e però la preposizione *ab* è richiesta. (c) C. 213. R. VI.

così questo morbo che è nella città, per costui pena alleg-
- - - - - - civitas istæ.(2) (3) re-
gerito, gli altri rimanendo vivi, con più vigore s' aggraverà.
levo(1) reliquus(3) (2) vehementer.(1) 0 ingravesco
V. Costoro cui vedo quà e là girare pel foro, in piè fer-
- - - volito in - quos sto
marsi alla curia, ed altresì venire in senato; i quali belli son
ad - quos - (3) (1) (2) - niteo
d' unguenti, che rilucono di porpora, vorrei che egli per suoi
- - - fulgo - - malo 0 0 (2)
soldati seco gli avesse via menati. VI. Credi tu forse
(3)ac. (1) educo existimo(3) (2) .(1)
o che in pronto a noi esser possa quello che quotidianamente
- 0 suppeto - . 0 - -
diciamo in sì gran varietà di cose, se noi non coltiviamo i
c.pr. - - - - - 0 - excolo c.pr.(4)
nostri animi con la scienza; o vero che sostener possano gli
(2) (1) doctrina(3) aut 0 fero (3).
animi cotanto intensa fatica, se con la dottrina medesima
(1) tantus(2) contentio (3) (4)
non li alleviamo? VII. Intrattanto rimandarono (la gente alle
(1) (2) relaxo interea jubeo(2) (suos remi-
lor campagne ,) e si congregarono d' ogni intorno i
grare in agros)(1) que convenio(3) undique(2)
grandi signori, e raccomandarono a Cesare (se e i loro
princeps(1) - commendo(3) (2) (- que .
stati.) VIII. Egli, colto un punto di buona marea,
civitas)(1) ipse nanciscor(3) idoneus(1) tempestas(2)
poco appresso la mezza notte, sciolse le navi che salve
paulo post - - (2) (1) - incolumis(2)
in terra ferma tutte approdarono. IX. Eglino venuti
ad(3) continens(4) (1) pervenio ipse pro-
innanzi (con la cavalleria e coi carri ad un fiume,)
gredior(2) (0 equitatus atque essedum - -)(1)
cominciarono (dall' alto a contrastare il passo a' nostri,
cœpi(2) (ex locus superior prohibeo(2) ac.(1)
e accender conflitto.) X. Era nel campo un Nervio
- committo(2) prælium(1))(1) - (2) (3) (1) -
che Verticone avea nome, uomo ben nato, il quale, dal
0 Vertico(2) nomine(1) loco natus honesto - -
primo assedio a Ciceron trafuggito s' era , e dimoratosi
- - - - profugo que præsto 2)

(ben servente e leale.) XI. Banchettavano i consoli, e
(suam ei fidem)(1) epulor(2) (1) -
stavansi tra le congratulazioni de' congiurati, mentre l' un
verso*(4) in(1) gratulatio s.(3) (2) cum *
dicea (ch' egli era stato l' anima di Catilina, l' altro era stato
(2) (0 * 0 0 deliciæ(2) (1) - (3)
parente di Cetego.) XII. Se io avessi con la forza e
consobrinus(2) (1))(1) - 0 - - -
con l' armi voluto incontro alla forza combattere, o vinto avrei
- - (4) (1) (2) decerto(3) - -
con grande strage de' malvagi, ma pur cittadini; o vero,
* - internecio improbus - tamen - aut
uccisi tutti i buoni, sarei, insieme con la repubblica, venuto
interficio (2) (1) una - - con-
meno. XIII. Voi vedeste (quali stragi allora costui, quali
cido 0 (2) (- cædes(3) tum(2) iste(1) -
dilapidazioni, quali discacciamenti operasse, quanto di leggieri,
lapidatio - fuga facio c.t. - facile
con l'arme e con quotidiane insidie, del foro e della curia
- ferrum que - * - 0 - que (2)
privasse il proconsolo e in casa il confinasse.) XIV. Se,
(3) (1) que 0 - conjicio)(1) -
quando mi si rinfacciano i furti, le largizioni, e le libidini,
- - * objicio(4) (1) (2) 0 (3)
io risponder soglio esser la patria stata per avvedimenti, rischi,
- - - (5) (6) consilium(2) pericu-
e fatiche mie salvata, non tanto riputar si dee
lum(3) 0 (4) (1) conservo - - æstimo*(2) sum(1)
che io sopra le operate cose dia in millanterie; quanto che
0 0 de gestus - glorior -
le apposte confessar non intendo. XV. Non fu giammai
de objectus confiteor(2) (1) 0 (5) (2)
alcuno di cotanta eloquenza fornito, nè di sì eccellente
nemo(1) (3) (4) 0 neque - divinus
e incredibile maniera di ragionare, il quale possa (non
atque - genus dico* - (3) (-
che amplificare o adornare a parole, ma annoverare o
modo augeo - - 0 oratio s. - enumero -
uggaagliare) (la grandezza e moltitudine de' vostri benefizj,
consequor)(2)((2) . que (3) (1) -
che a me avete e al fratel mio, ed a' figliuoli nostri con-
- in - que - - que - - con-

ferito.) XVI. Le quali cose recate a compimento, con
fero)(1) - - *conficio*
ciò fosse che, per la lunga durata della guerra, vedesse
cum *propter* *diuturnitas* - (2)
(non pur le campagne, ma le città stesse abbandonate,)
(- *solum* *regio* - *urbs*(2) *etiam*(1) *desertus*)(1)
cercò attorno gente quanta ne potè il più. XVII. Rifece
conquiro 0 *quos* - 0 *reficio*(2)
(le mura disfatte delle terre e i tempj distrutti;) le leggi
((2) *disjectus*(3) *urbs*(1) *que* *fanum* *deletus*)(1) (2)
e la libertà rendè alle città. XVIII. Non fu mai (non che
que (3) (4) *civitas*(1) (5) (2) (-*modo*
posto innanzi, ma nè pur messo a confronto) il consiglio
antefero - - (2) *comparo*(1))(4) (3)
d'alcuno; e questo non fu fatto tanto per la benevolenza,
nullus(1) *neque* *id* (4) (3) *magis*(1) 0 (2)
quanto per la sua prudenza. XIX. L' anno fu notevole
- 0 - (3) (4) *insignis*(2)
(pel secco grande e per la penuria delle biade;) fu fatto
(- *siccitas* - - *inopia* *fruges*)(1) (7)*prodo*(6)
memoria non esser mai piovuto per lo spazio di sei mesi.
d.(5) (3) (4) 0 0 (1) (2)
XX. Nel medesimo anno, nel podere di Lucio Petillio can-
- - - *ager* - *Petillius scri-*
celliere, a pie' del Giannicolo, mentre che i lavoratori cavavano
ba *sub* *Janiculus* *dum* *cultor* *molior* i.p.(2)
la terra profondamente, furono trovate (due arche di pietra,
(3) *altius*(1) (3) *invenio*(2) (- (2) *lapideus*(1)
lunghe quasi otto piedi e larghe quattro,) co'
(4) *ferme*(2) *octonos*(1)(3) *latus*(2) *quaternus*(1))(1) 0
coperchi impiombati.
operculum plumbo devinctus

ESERCITAZIONE CINQUANTESIMA PRIMA

I. La libertà, che è cosa media, non la sanno i popoli
- (2) 0 (1) *nec* (3) (2)
(sprezzare moderatamente, nè moderatamente possedere.)
(*sperno* *modice* - 0 *habeo*)(1)
II. Partasi dalle città, terre, castelli, e contadi, che sono di quà
excedo 0 *urbs* *ager* (2) 0 *vicus*(1) *cis*
dal monte Tauro, insino al fiume Tanai, e dalla valle del
(2) (1) *usque* - *amnis*(2) (1) - - -

Tauro insino al giogo di esso che risguarda verso Licaonia.
- - - p. 0 *qua vergo*(3) *iu*(1) (2)
III. (L' ultimo giorno fu) degli elefanti, in cui ammirazion
(*extremus* - -)(2) (1) - - -
grande apparve (nella minuta gente e nel popolo, ma
- *exto*(2) (0 *vulgus* g. *atque* *turba* g. 0
niun piacere.) IV. Dia, (tra lo spazio di dodici
nullus(2) *delectatio*(1))(1) (7) (*intra* 0 -
anni,) dodici mila talenti attici d'argento puro, con eguali
-)(8) (3) (4) (6) (5) (1) *probus*(2) *æquus*(2)
pagamenti. V. Nè combatterono primieramente gli eserciti
pensio(1) *nec* *pugno*(8) *primum*(3) (6)
de' Galli con questi Toscani, (ma molto innanzi con
gallicus(7) (1) (2) *Etruscus* g.(4) (- - - - -
coloro i quali abitavano tra l' Apennino e l' Alpi.) VI.
is - *incolo*(4) (1) (2) *que* (3))(5)
Lo stato e la potenza (de' Toscani, innanzi all' imperio ro-
ops p.(3) (*Tuscus* - (2)
mano,) si distese (assai per terra e per mare;) i nomi
(1))(1) *pateo*(4) (*late* 0 - *que* 0 -)(2) (4)
(de' mari di sopra e di sotto, dai quali l' Italia a modo d'
(ab.s. *superus que inferus* 0 - - 0 (2)
isola è circondata,) sono manifesto segno (a) quanto essi
(1) *cingo*)(1) (5) *argumento*(6) (2) 0
fossero potenti. VII. Le genti d' Italia chiamaron (l' uno
possum c.t.(3) (4) *italicus*(3) (2) · (•
il mar Toscano, dal comun vocabolo e nome della nazione,
(7) *Tuscus*(1) 0 (2) (3) 0 *gens*(4)
e l' altro Adriatico, da Adria colonia de' Toscani.) VIII.
0 (5) (6) - - (2) (1))(1)
Costoro, intra ambedue queste marine, abitarono il paese
is *in* *uterque* *mare* *vergentes incolo terra*(3)
con dodici città, prima di quà dall' Apennino verso il
0 *duodenus*(2)*urbs*(1) *prius* *cis* - *ad*
mar di sotto; di poi di là dall' Apennino, mandandovi
(2) *inferus*(1) *postea* *trans* - *missus*(7)
tante colonie, quanti erano i popoli principali. IX. Poi
totidem(1) ab.(6) (2) (5) *caput*(3)*originis*(4) *post-*
che dall'una parte e dall' altra le legioni e anche le navi
quam *utrinque* - *item* *classis*

(a) Ad *argumento* si sottintende *pro*.

furono spesso sconfitte e scacciate, e l'una parte l'altra
0 0 *fusus que fugatus* - alteri p.
aveva alquanto atterrata, temendo che non li vinti e vincitori
- *attero veritus* - *mox* - *que* -
stancati altri assalisse, per triegua vennero a questi patti.
defessus alius *adgredior* - *inducia sponsionem faciunt*
X. Che in certo dì si partissero uomini mandati da casa; •
uti 0 - - *proficiscor*(3) *legatus*(1) 0 (2) 0
in qualunque luogo s' incontrassero, quello s' avesse
(2) *qui*(1) - *inter se obvios esse* c.p. *is* • *ha-*
ad avere per comun termine dell'uno e dell'altro popolo.
beo c.im.(5) 0 (1) *finis* n.(4) •(2) (3)
XI. Non avea a pena finito Materno alterato e quasi
vix dum - - *concitatus* - *velut*
in estasi, quando Vipsanio entrò nella sua camera;
instinctus - - *ingredior*(3) 0 (2) *cubiculum*(1)
e immaginando, al vedere tutti stare attenti, (che trat-
que suspicatus ex ipsa intentione singulorum (0 *inter eos*
tassero) qualche gran negozio, disse: poco a proposito,
suus)(2) *altior*(1) *sermo inquam*(4) (2) *tempestivus*(3)
son forse io venuto? XII. Or mi diletta che voi,
num(1) 0 *intervenio vero*(2) (1) *id* - - -
ottimi uomini e aringatori de' tempi nostri, esercitiate i vostri
(2) *vir*(1) - *orator*(3) (1) (2) (10)i.p. (9)
ingegni non tuttavia nelle liti e nello studio
(8) (1) *tantum*(3) 0 *forense*(2) *negotium*(4) (5) (7)
del ben dire, ma in simili dispute di più che
declamatorius(6) - 0 *ejusmodi etiam* ac. *adjungitis* -
nutriscon l'ingegno, e giocondissima dilettanza di
et alo(2) (1) - (4) *oblectamentum*(5)
erudizione e di lettere apportano. XIII. Quando per quei
(1) (2) (3) - *ubi* - 0
luoghi piani e voti di piante si leva vento, e com-
locum æqualis - *nudus gignens coortus*(2) (1) 0 *exci-*
muove l'arena di terra, quella, con gran forza menata,
to p.p.(3) (1) 0 (2) *is* - - - *agito*
suole empiere (la faccia e gli occhi de' viandanti;) e così,
(3) (2) (*ora que* - 0)(1) 0 *ita*
impedito il guardare, ritiene la via. XIV. Maravigliandosi
(2) *prospectus*(1) *moror* in. *iter admiratu*
il giovinetto (sì delle parole come della tanta perturbazione
adolescens(2)(*cum* • • (2) •(1)

sua) la pregò che lasciasse stare le maledizioni. XV.
0)(1) *jubeo*(3) 0 *parco*(1) *execratio*(2)
Quante volte, (udendomi voi,) ho io maledetto gli esempj
– (– 0 –)(2) 0 (1) *detestatus* –
delle fraterne discordie, e raccontovi (gli spaventevoli avveni-
(2) (1) 0 *refero* p.p.(2) (*horrendus* *even-*
menti) co' quali essi hanno distrutto (se medesimi,
tus *eorum*)(1) – – 0 *everto* c.p.(2) (– 0
e la loro stirpe, le case, ed i reami, sino da fondamenti!)
que (2) (1) – – *funditus*)(1)
XVI. Ricorderò io i mordaci detti de' cavalieri romani
commemoro(9) (2) *maledictum*(5) (1) (3)
(contro uomini nobilissimi,) le risposte (aspre, altiere, e
(*in* – –)(4) *dictum*(8) (*aspere et ferociter*-
franche) (de' pubblicani contro Quinto Scevola, uomo che
libere)(7)(– *in* – – *vir* 0
d' ingegno, di giustizia, d' integrità tutti avanzava? (a))
(2) (3) (4) (1) *præstans*)(6)
XVII. Io, perchè talora dico qualche cosa, non a caso
– – *aliquando*(3)(1) (2) – *stu-*
pensato mosso, ma dal calor dell' aringa, o provocato; e
dium *adduco* – 0 *contentio* *dico* – *lacesso* –
perciò che, come a molti avviene, m' esce qualche volta
– *ut* *in*(2) (3) *fio*(1) – *aliquando*
di bocca alcun motto, se non facetissimo, per avventura
0 *aliquid* – – *perfacetus* *fortasse*(2)
pure non grossolano, quel che ha detto ciascuno, spacciano
attamen(1) – *rusticus* – (2) (1) *dico*(4)
che l' ho detto io. XVIII. Al presente si è in tal modo
0 (2) (3) (1) *nunc* *usque* *eo*
soperchiata è la città dall' alterigia vostra, che quella
oppressus (4) *civitas*(3) 0 *arrogantia*(2) (1) 0
libertà la quale già a un banditore fu in sul ridere
(12) (1) *olim*(3) *præco*(4) (2) (5) 0 (6)
conceduta, permessa ora non sia (ad un cavalier
0 *concedo*(11) *nunc*(7) (9) (10) (–
romano in sul piangere.) XIX. In Roma nacque di notte
– – *ploro*)(8) 0 – *nocturnus*
sì gran terrore, che incontanente fece svegliare dal sonno
terror *ita* *repente*(4) *excio*(6) *ex*(1) (2)

(a) Notisi che *præsto* è composto di *præ* e *sto*.

con paura tutta la città in modo tale, che il Campidoglio e
trepidus(3) 0 *civitas*(5) 0 - - *atque*
la rocca, e le mura, e le porte, si empierono di armati.
- *que* - - *porta plenum esse*(2)c.t. (1)
XX. Il popolo Tuscolano con le donne e figliuoli venne a
- - - *conjux ac* - (2)
Roma; quella moltitudine, con la veste di cordoglio, andò
(1) *is* - 0 - *mutatus cir-*
intorno (supplichevolmente pregando tutte le tribù,) avvolgen-
cuo(2)i.p.(*specie reorum* 0 -)(1) (4)
dosi a' ginocchi di ciascuno.
(2) (1) *omnis* p.(3)

ESERCITAZIONE CINQUANTESIMA SECONDA

I. Essendo consoli (Pubblio Licinio e Caio Cassio,) non
0 (2) (- - - - -)(1) -
solamente la città di Roma e la terra d' Italia, ma tutti i re
tantum(2) *urbs*(1) n. *nec* - n. - - -
e tutte le città che erano (nell' Europa e nell' Asia)
que 0 *civitas* - (2) (- - *quæque* - -)(1)
avevano volto gli animi alla cura della guerra de' Romani
converto - *in* - (4) *romanus*(3)
e de' Macedoni. II. Costui morì di sozza maniera di
ac(2)*Macedonus*(1) - *pereo*(3) *fœdus*(1)
morte. Di due suoi figliuoli che allora militavano nella
(2) *ex* - (2) *filius*(1) - *tum* (3) (1)
Illiria; eragli stato portato novella che uno era morto, e
Illiricus(2) 0 0 *nuncio* 0 *descisco* 0
l' altro di grave e pericolosa infermità ammalato. III. Il
- - - - - *morbus æger esse*
dolore e la paura ad un tratto gli oppressero l'animo;
luctus(4) *que metus*(5) *simul*(3) *obruo*s.(1) (2)
sì che, entrati la mattina i servi in camera, (a) lo
0 *ingressus*(2) *mane*(1) (4) 0 *cubiculum*(3)
trovarono con un laccio impiccato.(b) IV. Non cessi ancora,
(3) 0 *laqueus*(1)*dependens*(2) - *desino*(2)*adhuc*(1)
o Messalla, di ammirare pur le cose vecchie e antiche,
0 - *miror*(5) *tantum*(2) 0 *veter*(1) (3) (4)
e riderti e spregiare gli studj dei nostri tempi?
autem(2) *irrido*(5)*atque*(6)*contemno*(7) (4) (1) (3)

(a) Il precedente *ingressus* è composto di *gressus* e di *in*.
(b) *Dependens* è pure composto di *pendens* e *de*.

V. Però che io ho udito più volte (questo tuo discorso,)
nam 0 *excipio*(3) *sæpe*(2) (- - -)(1)
allor che, dimenticatoti e della eloquenza (tua e di quella di tuo
cum - - (2) (- - 0 0
fratello,) affermavi che oggi non ci
-)(1) *contendo*(6)c.im. 0 *hoc*(2) *tempore*(3) *nemo*(1)
ha un oratore. VI. Il console, per le cagioni che di
sum(5) (4) - *de*(2) *his*(1) - -
sopra toccai, aveva deliberato di passare il Reno; ma
0 *commemoro* *decerno*(3) *transeo*(2) (1) -
fare il passaggio per navi, nè gli parea essere del tutto
transeo(2) 0 (1) *neque arbitror*(4) (3) *satis*(1)
sicuro, nè divisava che del popolo romano e suo onor
(2) (3) *statuo*(8) 0 (4) (5) *neque*(1) (2) *digni-*
fosse. VII. Con tutto che una grande difficoltà di
tas g.(6) (7) *etsi* *summus* -
fare il ponte fosse manifesta, per la larghezza, rattezza,
- g. *proponor* i.im. *propter* - -
e profondità del fiume; non per tanto deliberò
que *altitudo* *flumen* - *existimo* i.im.(2)
(o ch' egli s' ingegnerebbe di edificarlo, o vero ch' egli in
(0 0 *sibi*(2) *contendendum*(3) *id*(1) *aut* 0 0
altro modo l' oste sua là oltre non menerebbe.) VIII.
aliter *exercitus*(3) 0 *non*(1)*transduco*.(2))(1)
Egli, in su la quarta ora del giorno, con le prime navi la
ipse *circiter*(2) (4) (1) (3) - - -
Brettagna ebbe tocca; ove per tutti i colli mirò
- *attingo* *atque ibi* *in* - - *conspicio*(5)
di nemici armate turbe e schierate. IX. Tolto ogni
(2) (4) *copia*(3) *expositus*(1) *sublevo*(3) 0
affetto, qual divario sarà, non dico fra l'uomo
motus(1)*animi*(2) *quid* *intersum* i.p. - i.f. *inter* -
e la bestia, ma sì fra lui e un sasso, un ceppo, o altro
- *pecus* *sed* - *homo* - - *aut truncus* -*quidvis*
di simigliante? X. La sollecitudine, che spesso per l'amico
generis ejusdem *angor* - (3) *pro*(1) (2)
si dee prendere, non tanto vale a tor del mondo l'amicizia,
capio. - - - *ut tollo* *e* *vita* -
più che a bandirne le virtù, (a) perchè costano alcun
non plus - *ut* *repudio*.(8) (1) (2) *affero*(7) *non-*

(a) Volgasi in passivo.

poco di molestia e di cura. XI. Quando il mare comincia
nullus(3) (6)p. (5) (4)p. *ubi* — *cœpit*(6)
a esser grosso e a tempestare di venti, l'onde traggono
(2) *magnus*(1) (3) *sævio*(4) (5) *fluctus*(2) (3)
seco (limaccio rena e grandi sassi;) e così la faccia del
0 (*limus que* - - *ingens*(2) (1))(1) *ita* —
luogo si muta insieme co' venti. XII. Della detta città
p. (4) *simul*(3) (1) (2) *is civitas*
solamente la lingua è mutata per l' usanza de' Numidi; ma
modo(2) (1) 0 *conversus* — *connubium* - 0
le leggi, le vestimenta, e più altre cose avean Sidoniche; le
- *que cultus plerique* 0 0 *Sidonicus*
quali più facilmente conservavano, perchè vivevano
- *eo facilius retineo* *ætatem*(2)*agere*(3)
(lontani dalla sede reale.) XIII. I Romani, vedendo
(*procul* - *imperium regis*)(1) — *cerno*(2)
(dalla rocca piena de' nemici la città,) e per tutte le vie
(*ex* — - - - *urbs*)(1)*que*(2) (4) (3)
farsi le scorrerie, non solamente non potean ciò patire
vagus(1) *cursus* - *solum*(2) 0 0 *consipio*(3)
nell' animo; ma nè pure con gli occhi nè con gli orecchi
mens p.(1) - — (2) (4) *atque*(3) (1)
di vedere o di udire appena sopportavano. XIV. Questa gente
consto(2) *satis*(1) *possum* 0 0
che ne viene alla sfilata e sparsa senz' ordine, è una nazione
- *advento*(3) *effuso*(1) *agmine*(2) (2) *gens*(1)
a cui la natura ha dato più tosto i corpi e gli animi grandi,
- — *dederit*(7)*magis*(4) (1) *que* (2) (3)
che robusti e costanti; e perciò in ogni lor battaglia portano
(5) *firmus*(6) *eo* - (2) 0 *certamen*(1) (2)
seco (più spavento che forze.) XV. Gonfiato adunque
0 (*plus terror*, - —)(1) *inflatus*(3) 0
ed esasperato da queste cose, incitava gli animi della plebe
que exacerbatus(4) (1)*simul*(2)0 (4) (3) (2)
(già per se stessi infiammati.) XVI. Io vostro vendicatore,
(- — — 0 *accensus*)(1) *ipse* (2) *vindex*(1)
quando parve a' nemici, subitamente fui annullato; e voi
ubi - *inimicus repente*(2) (3) *nullus*(1) — 0
tutti vedeste esser menato in catene colui, che a
universus(5) (1) *duco*(4) (2) *vinculum*(3) - — *a*
ciascuno di voi aveva levato le catene. XVII. Se allora io
singulis ab. *depello*(2) (1) - *tum*(2) 0

la difendeva quando quella era a me d'alcuna cosa dovuta;
(1) - - (3) (2) (1) *debeo* p.im.
deh! che mi converrà fare al presente che io sono a lei
0 - (2) oportet(4) (3) *nunc*(1) *cum* - *ille*
d' assai tenuto? XVIII. Se appo te la tua gravità e altezza
plurimum - - 0 d. (2) (1) - *magnitudo*
d' animo fu in maggior pregio (a), sì come esser dovè, che gli
- (2) *plus*.(1) 0 *sicut* - - -
onori; (con ciò sia che quello n' abbi che voluto più tosto
- (*cum* (2) (1) - *malo* c.t.
hai,) non voler desiderare quello che hai avuto in minor
)(2) (1) - - - *puto* c.t.(2) .(1)
conto. XIX. Di cui possono essere o furon mai cotanto grandi
0 - (4) (3) (5) (7) (6) (2)
le forze, che possano in piè reggersi senza i buoni officj di
ops(1) *quæ* (6) *sto*(5) (1) 0 (4)
molti amici? XX. Forse io (dimostrar non dovea il
(2) (3) . - ((4) *significo* c.im.(7)
dispiacer mio nel pericolo di costui,) (il quale in assenza mia,
dolor(5) (6) (2) (3) (1))(2) (- *me*(3)*absente*(4)
dalle lagrime de' miei commosso, le inimicizie avea giù poste
(2) (1) - *simultas depono* c.p.(4)
che tenea meco; e non solamente non fu della mia sal-
(1) *habeo*.3) (2) *que* (3) *modo*(4) (5) (1)
vezza impugnatore, come avevano gli avversarj miei pensato,
(2) *oppugnator ut inimicus* - *puto*
ma ancor difensore?)
- - - *fuisset*)(1)

ESERCITAZIONE CINQUANTESIMA TERZA

I. Non v' è avvedimento nella volgar gente, non giudizio
- - *consilium* - *vulgus* - *ratio*
non discernimento, non diligenza; e i savii sempre ripu-
- *discrimen* - - *que sapiens*(2) (1) *duco*
tarono essere da comportare (quelle disposizioni che il popolo
(6) *fero*(2). (*is* 0 - -
avesse fatto,) da lodare non sempre. II. A Caio Licinio
-)(1) .(5) (3) (4) - -
pretore fu commesso che delle vecchie quinqueremi tirate
- *negotium datur ut ex veter quinqueremis sub-*

(a) C. 93. R. V. es. 3.

in secco (negli arsenali di Roma,) racconciasse (quelle che
duco(2) (- *navale* -)(1) *reficio*(2) (0 -
si potessero adoperare,) e mettesse ad ordine cinquanta
- *usui esse*)(1) *que* *paro* (2)
navi. III. Con questa armata e con questo esercito fu com-
(1) - - *classis* - - - - *jubeo*(2)
messo (a Caio Sicinio che governasse l'impresa di Macedonia,
(- 0 *obtineo*(3)*provincia*(1) ac.(2)
insino a tanto che venisse il successore,) prolungandogli
donec 0 (2) (1))(1) *prorogatus*
la pretura per un anno. IV. In quel tempo che li
imperium(3) *in*(1) (2) 0 0 *tempestas*(2) (1)
Cartaginesi signoreggiavano gran parte d' Africa, li
Carthaginiensis *imperito*(3) pleræque(1) d.(2)
Cirenensi medesimi eran grandi e ricchi. V. Nel
Cyrenensis quoque p.p.(4) (1) *atque*(2) *opulentus*(3) (2)
mezzo erano terre arenose d' un modo; nè v' era (fiume
(3) 0 *ager* s.(1) - 0 - *species neque* (2) (-
nè monte) che distinguesse i lor confini; la qual cosa li
- -)(1) - *discerno*(3) (2) *finis*(1) - -
tenne fra loro (in grande e continua guerra.) VI.
habeo(4) (2) (3) (- - *que diuturnus* -)(1)
Gran quistione hai mossa, (e degna d' esser trattata;) ma
- (2) (3) (- - *tractatus*)(1) -
chi la può sciogliere meglio di te, alla cui somma dottrina
- - *explico* c.f.(2) *justius*(1) - *ad* - *eruditio*
ed eccellente ingegno s' arroge ancora l'averci pensato
- *prestantissimus* - *accedo* p.p.(5)*quoque*(2) *cura*(1)
e meditato? VII. Io aprirò i miei pensieri, se da
(3) *meditatio*(4) 0 - (2) (1) - *illud* -
voi prima otterrò che voi ancora aiutiate questo mio ra-
- *ante* *impetro* *ut* - *quoque adjuvo*(4) (2) *noster*(3)
gionamento. VIII. Non ti rivolgere nel pensier queste cose;
sermo(1) *nolo* *meditor*(2) *iste*(1) 0
e guardati (a) più tosto che cotesta tua lamentanza e
atque illud caveo - (2) (1) *querela que*
dispiacer soverchio non sia da quegli uomini sapientissimi
dolor *nimius* - - *vir*(2) (1)
biasimato. IX. Se ho qualche gloria, la qual non so a
reprehendor - (2) (1) *laus* - (3)

(a) Spesso si traduce la congiunzione *che* per *ut* o *ne* preceduto da *illud*: perchè, come dicemmo, anche in italiano a questa congiunzione sempre si sottintende *questo* o *quello*.

che misura pervenga, partorita è in Roma, procacciata nel
quantus(1) *sum* 2) - (2) 0 .(1) *quæro* 0
foro; e i miei privati sentimenti approvati gli hanno eziandio
g. *que* - - *consilium* *comprobo*(4) *quoque*(2)
i pubblici avvenimenti. X. Da me, o Cassio, ricerchi che cosa
(2) *casus*(3) (2) (3) 0 (4) *quæro*(1) -
di più far potrei (per mio fratello che mi è carissimo,
amplius(2) (7) *possim*(8) (- (2) (1) - - - -
e per li figliuoli miei, de' quali nulla mi può esser più dolce;)
quid - (2) (1) - - (2) (1) - .*jucundus*)(1)
di quel ch' io faccia per Plancio; nè comprendi esser io
.(3) 0 i.p.(6) (4) (5) *nec* *video* .(10)
dall' affezione di questi medesimi stimolato soprammodo,
0 *caritas*(3) *iste*(1) *ipse*(2) (9) *maxime*(8)
e infiammato a porger riparo alla costui salvezza.
atque(11) *excito*.(12)*ad*(4) *defendo*(7) .(5) (6)
XI. Or, se mai voi desideraste tempo opportuno
atqui - *quando unquam* 0 *opto*(3) (2) 0
(d'accomunar l' imperio e di ricuperar la libertà,) ecco che
(- *consocio* g. 0 *usurpo*. g.)(1) *en* 0
al presente, e per vostra virtù, e per la benignità degli
hoc tempus adest - 0 (2) (1) - 0
Dei, il tempo vi è donato. XII. In quello anno fu fatto (come
(1) - 0 *do* 0 *is* - (5) (4) (*velut*
un altro principio di libertà) alla plebe romana; perciò che
- *initium* -)(3) (1) (2) *quod*
non si seguitò (a) più oltra di legare i prigioni e mu-
desino *ligo* *nexus* *autem*(2)
tossi il costume antico, per la libidine e notevole
(1) *jus* *ob* (4) *simul*(5)*insignis*(7)
crudeltà insieme di un usuraio. XIII. Allora Papirio riac-
(6) *simul*(3) (1) (2) *tum* - *re*
cendendosi nell' ira, comandò (che il maestro de' cavalier-
dintegratus 0 - *jubeo*(2) (0 (2) (3) i
fosse spogliato, e le verghe e le accette apparecchiate.)
(1) *ac* - - - *expedio*)(1)
XIV. Al maestro de' cavalieri fu comandato (b) che l' altro
- - 0 - 0 *posterus*
giorno si rappresentasse; ma dicendogli ognuno che il
- *adsum*. *cum* *affirmo*.(2) *omnes*(1) 0

(a) Dicasi: *esser legati i prigioni finirono*. (b) C. 157. R. III. es. 5.

dittatore sarebbe peggio disposto (a) per essere esasperato
(2) 0 *infestius*(1)*exardesco* 0 0 *agitatus*
e stizzato, per quella contesa, nascosamente di campo
que exacerbatus(3) 0 *ipse*(2)*contentio*(1) - *ex* -
si fuggì a Roma. XV. Veramente io credo che, se
profugo(2) (1) *equidem et existimo*(2) 0 (3)
Platone avesse voluto trattare il dire oratorio, ei
(1) (8) (7) g.(6) *genu.*(4)*forense*(5) 0
l'avrebbe potuto esporre (con molta gravità e facondia;)
(2) *dico*(3) (*gravissime* - *copiosissime*)(1)
e che se Demostene avesse posseduto e voluto esporre
- 0 (2) (1) *teneo*(2) (3) (5) *pronuntio*(4)
(quelle cose che da Platone aveva udite,) l'avrebbe potuto
(- 0 - - - *disco*)(1) (3)
fare (con dire elegante e leggiadro.) XVI. Le altre parti
(2) (*ornate que splendide*)(1) *reliquus* -
del giorno tu le impiegavi in quei divertimenti che tu t'avevi
- - *consumo* 0 *is delectatio* - 0
a te stesso a senno tuo procacciato. XVII. L'avarizia
- *ipse ad arbitrium* - *comparo* -
sperverte (la fede, la probità, e tutte l'altre buone qualità.)
subverto(2) (- - *que* 0 - (2) *ars*(1))(1)
XVIII. Veramente, prima più moveva gli animi degli uomini
sed primo magis exerceo(4) (2) (3)
(l'ambizione che l'avarizia.) XIX. Chi poi farà in città
(- - -)(1) - *vero* - *urbs se*
movimento, quegli di cui io perverrò a sapere (non che
commoveo. 0 - - *deprehendo*.(8) (- *modo*
operazion) contro alla patria, ma pure alcun primo moto
factus)(1) (6) (7) (2) 0 *ullus*(4) *inceptus*(3)
o ver tentativo, proverà che in questa città son consoli vi-
ve conatus(5) *sentio* 0 - - *urbs* - -
gilanti, son magistrati egregi (b), senato forte, armi, e la carcere;
- - (2) (1) (2) (1) - 0 -
la quale vollero i nostri maggiori fosse (delle nefande e ma-
- (6) (4) (3) (5) (*nefarius ac*
nifeste sceleraggini) punitrice. XX. Se questa voce, da'
- -)(2) *vindex*(1) - - - 0
conforti e precetti di costui formata, ad alcuni talvolta
hortatus s.(2)*que* (3) (1) *conformo nonnullus aliquando*

(a) C. 138 es. 7. (b) Si ipeta il verbo essere altre u. volte.

recò salute, a questo medesimo certamente, per quanto è
sum 2) (1)d. – (2) *profecto*(1) 0 – –
in noi riposto, e sovvenimento e salute recar dobbiamo.
(2) (3) *situs*(1) – *ops* – – – –

ESERCITAZIONE CINQUANTESIMA QUARTA

I. Chi v' è di noi civilmente educato, al quale (con gra-
– – – *liberaliter* – – (– –
ta rimembranza non si aggirino per la mente) (gli edu-
recordatio *versc*(3) *in*(1) (2))(2) (*non* –
catori suoi, i maestri e gli institutori, e quello
(4) *cui*(1)*non*(2) (3) *atque doctor cui non* (2)
stesso mutol luogo dove egli è stato nutricato e ammaestrato?)
0 (3) (1) – *ipse* (4) *alo*(1) (2) *doceo*(3))(1)
II. In conclusione tu mi domandi quel ch' io mi creda
ad summa 0 0 *quæro* – 0 0 *puto*
sia per avvenire? Se l' un di loro non va alla guerra dei
futurus – *alteruter* – (4) c. p.(5,(1) (3) *Par-*
Parti, vedo gran discordie sovrastare, ambedue sono (d' ani-
thicus(2) – – (2) *impendo*(1) *uterque* (2) (*et* –
mo e di forze) apparecchiati. III. Cacciato Tarquinio, il
– *copia*)(1) *paratus* *pello* –
popolo(contro a' discordanti padri molto) provvide per di-
(2) (*adversum patrum factiones* –)(1) *paro* 0
fendere libertà(a) e pace fermare; e si crearo i
tueor g. g. – *concordia* g.(2 *firmo* g.(1) *que* –
dieci; e raccolto ovunque fosse(b) il migliore, ne furon
decemvir – *accitis quæ usquam* 0 *egregius* 0 0
compilate le dodici tavole, ove è tutta la buona ragione. IV.
compono – – *finis æqui juris*
Fino all' estrema vecchiezza crebbe (non men di decoro
ad – – (2) (– – *dignitas*
che di favore e di fortuna;) e conseguì (molte eredità per
gratia que –)(1)– (2) (– – 0
ninna altra cosa, che per la sua bontà.) V. Ma poichè in
nullus – – 0 –)(1) – – –
queste contrade siamo venuti per li fatti de' Leptitani,non
– *regio* (4) (1) *negotium*(3)*Leptitanus*(2) –
mi pare sconvenevole il ricordare (il magnifico e mirabile
0 (2) *indignus*(1) *memoro*(2,(*egregius atque* –

(a) L'autore ha sottinteso *causa*. (b) La piena costruzione è: *et accitis illis quæ usquam essent.*

fatto dei due Cartaginesi) di ciò il luogo mi ammonisce. VI.
facinus - -)(1) *eam rem* - 0 p. p.
Ne già profferisce egli queste cose come ora fo io pian-
nec vero 0 0 - 0 *ut nunc*(2) 0 (1) *fleo*
gendo, ma parla con questo medesimo volto col qual me ve-
\- (3) - (1) (2) - - 0
dete. VII. Dice lui non avere in vita cosa se non per maniera
\- *aio* . *nihil* - . - *præcla-*
nobilissima operato, poichè non v' è per un uomo più pre-
rissime facio siquidem nihil sit vir d.(2) *præ-*
gevole impresa, che la patria dai pericoli liberare. VIII.
stabile.(1) - (2) 0 (1) -
Or che rimane altro? che ho a dire, a fare per li tuoi
jam(2)(1) *resto* 0 - - *quod* c.p.*quod* - *pro* -
meriti con me, se non il riputare mia quella qualunque
(3) *in*(1) (2) - *ut duco*(6) (7) *is*(1) n.(3)
fortuna sia per essere la tua? IX. Intanto in Roma eran
ac.(2) i. f. (4) (5) *interim*(2) 0 (1) (3)
molte sedizioni, per mitigare le quali avevan delibera-
multiplex(1) s.(2) *causa lenio* . *cujus censeo*(3)
to di mandare (una colonia nelle terre dei Volsci, dove fos-
deduco g.(2) (- - 0 - *quo*
sero descritti tre mila cittadini romani.) X. Milone
scribo(5) (1) (2) g.(3) (4))(1) (2)
(da queste lagrime non si commuove;) (d' una certa ine-
(0 [- - - *moveo*)(1) (0 *quidam in-*
stimabile robustezza d' animo) è guernito, che ivi stima
credibilis - -)(2) (1) *septus* 0 (2) *puto*(4)
essere l' esiglio, dove la virtù non abbia luogo. XI. I
(3) (1) - d. - *sum* -
soldati poco fa sopportavano molestamente di affaticarsi
s.(1) *antea*(2) (3) (1) . *præbere*(5)*operam*(3)
per la repubblica a loro spese. XII. I medesimi si
d.(4) 0 (1) *sumptus* s.(2) s. (2)
rallegravano di potere una parte dell' anno coltivare i loro
gaudeo(1) 0 0 - - . (3) (2)
poderi, e provvedersi con che potessero sostentare se e la lor
ager s.(1) 0 *quæro unde* (7) *tueor*(6) (3)*ac*(4)
famiglia nella città e nella milizia. XIII. Sopportino adun-
suos(5) 0 *domus*.(1)*que* 0 (2) *patior*(4) *igitur*
que ancora pazientemente lo stare assenti (da casa e dalla
(2) 0 *æquo*(1)*animo*(3) . *absum*(2) (*ab* - 0 *ab*

cura della famiglia un poco più, non essendo ora
res familiaris paulo(6) *diutius*(7)*cum*(1) (4) c.p.(5) 0
gravati dalla spesa.) XIV. Che rimane altro, se non
gravis(2) *impensa* n.(3))(1) - *resto* 0 -
che preghi voi, o giudici, e vi scongiuri, che quella pie-
- *oro* (2) (3) *que* (1) - *is miseri-*
tà all'uom fortissimo compartiate, la quale esso non im-
cordia vir(3) (2) *tribuo*(1) - - -
plora; ma che io, lui ripugnando, e imploro e domando. XV.
- *autem*(2) (1)*hic*(2) (1) - - - *exposco*
Dov' è ora quel senato cui siamo iti dietro? dove quei
- (3) *nunc*(1) 0 (2) - *sequor* - (3)
cavalieri romani, quei tuoi fautori, dicea? dove le affezioni
(1) (2) - (2) 0 *inquit*(1) - *studium*
de' municipj ? dove le voci d' Italia? dove finalmente, o Mar-
- - (2) (1) - *denique* 0 (2)
co Tullio, la voce tua difenditrice che a moltissimi fu d'
(3) (8) (1) *et defensio*(9) (4) *plurimus*(5) (7) .
aiuto? XVI. E fino a quando terrete il misero a questa cro-
(6) *quousque* - *crucio*i.p.
ce? perchè negate una placida morte a cui non potete pro-
quid invideo bonus - - (3) (4) *do*
lungar la vita? XVII. È così falso che per bisogno
(1) (2) *absum*(2) *tantum*(1) *ut propter*(2) *indigen-*
si accattino le amicizie, che quelli i quali, per avere (lar-
tia(3) *colo*(1) (1) - *is* - *prœditus*(2)(*opi-*
ghezza d' ogni dovizia, e specialmente di virtù,) non abbi-
bus et copiis que maxime -)(1)*minime* c.
sognano d' altrui, son liberalissimi e amorevoli in sommo
pr.(2) *alter*(1) c.pr.(2) (1) - *beneficentissimus*
grado. XVIII. E se pure si trovano alcuni che
sin vero sum f. *aliquis repertus* -
tengano a vile l' anteporre l' oro all' amicizia,
existimo(5) *sordidus*(4) *prœfero*(2) *pecunia*(1) (3)
ove troverem coloro che non antepongano (gli onori, le dignità,
- (2) (1) - (2) *antepono*(3) (- *magistratus*
le capitananze, il potere, lo splendore, all'amicizia) per modo
imperium p. *ops* p. -)(1) - 0
che, se da un lato abbiano queste cose, dall' altro
- *cum ex* . *pars propositus sint*(2) (1) 0 - -
i doveri dell'amistà, non pieghin più tosto a quelle? XIX. A
jus - - *malo*(3) *multo*(1) ac.(2) -

così fatto partito li recò (fra le altre cagioni la
is sententia (2) *deduco*(3) (*cum reliquus* - *haec*
novella eziandio) che avevano avuto (che Divitiaco e
ratio(2) *quoque*(1))(1) *quod cognosco*(2) (0 — *atque*
gli Edui s' appressavano ai termini de' Bellovachi.) XX.
-- *appropinquo*(3) *finis*(1) *Bellovacus*(2))(1)
Deliberato questo, appo la mezza notte, con gran romore
constituo(3) *ea*(1)*res*(2) *secunda vigilia* (2) (1) *strepitus*
e tumulto usciti delle loro trincee, non avendo reggi-
ac -- *egredior*(2) 0 (1) *nullus certus impe-*
mento nè ordine, come coloro che guardavano di cogliere
rium(3) *neque*(2) (1) *cum sibi peto*(2)
(ognun suo cammino,) e di affrettare la sua tornata a
(- *primum itineris locum*)(1) - *propero*(3) *pervenire*(2)
casa, si fecero che la dipartita ebbe gran sembiante di fuga.
(1) 0 - - *profectio*(3) *videor*(4) *consimilis*(1) (2)

ESERCITAZIONE CINQUANTESIMA QUINTA

I. Colui che constituisce il sommo bene si che non v'abbia
0 - *instituo*(4) (1) (2) *sic*(3) - (2)
esercizio alcuno di virtù, e lo misura (co' suoi
nihil(1) *conjunctus*(3) *cum*(1) (2) *que* - (2) (- --
comodi solamente, e non con l'onesto;) (se egli non guarda
- 0 0 -- -- *honestas*)(1) (- *ipse*(2)
che a piacere a se, e non si lascia talvolta vincere da bontà
consentio c.pr.(3) (1) -- - *interdum* (3) 0 (2)
di natura,) costui non può coltivare l'amicizia, non può
(1))(2) (1) *neque* c.pr.(3) (2) (1) *nec*
esser giusto nè liberale. II. Questi, guadagnatasi col
justitia - *liberalitas* -- *cum pario*(1)(3) -
valore la tirannesca signoria, se la mantenne con gran felici-
virtus(1) *tyrannidis*(2) *retineo*(2) (1) -
tà; e in regno florido si morì d' età oltre a sessant' anni.
que (7) *floreus*(6) *decedo*(5)*natus*(4)*major*(1) (3) (2)
III. Qual di noi è più vago di motteggiare, io forse che detto
-- - *cupidus dictum* -- - c.t.(3)
non ho (quello che dir si potea,) o tu che hai ancora
(2) (- p.p.)(1) - -- *ipse*(2) (1)
contro te medesimo motteggiato? IV. Se la bramosia della
in 0 *dico* c.t. *cupiditas*(2)

vita è contro la patria vituperosa, certo molto più vituperevole
(1) (3) (1) (2) *turpis* - - (3)
è il desiderio di morire con danno di quella. V. Forse,
(4) *cupiditas*(2) *mors*(1) - *pernicies*(2) *is*(1)
veggendo io che la nave con prosperi venti serba il suo
cum c.pr. 0 0 - *secundus* - *tenens*(2) (3)
cammino, se a quel porto non s' indirizza che io una volta
cursus(1) - *ea*(2) (3) (5) (1) *peto* c.pr.(4) - -- *aliquando*
approvai, ma ad un altro non men sicuro e tranquillo, dovrò
- - - - - - *atque* -
io più tosto con rischio levarmi contro il temporale,
0 (5) *periculose*(4) *pugno* c.pr.(3) *cum*(1) *tempestas*(2)
che quello, avendo specialmente per scopo lo scampo, se-
- d. 0 *præsertim*(2) *propositus*(3) *salus*(1) *ob-*
condare e ubbidire? VI. Cominciossi poi a poco a poco
tempero - *pareo* *cæpit*(5) *deinde*(2) *brevi*(3)
a scoprir l' inganno, poscia che gli autori delle false calunnie
diluco(1) *fraus*(4) *postquam* (3) (2) *crimen*(1)
se n'andarono a Taranto; ma avendo perduto ogni podestà di
commigro(2) 0 (1) - 0 *amitto* - (3)
disporre di se medesimi, non restava (loro più altro a fare
0 (1) (2) 0 *nihil* (2) (0 *ultra* 0
che pentirsene indarno.) VII. Piansi la lontananza della
ut - *frustra*)(1) *defleo* *dissidia* 3
misera consorte, la orfanità de' figliuoli carissimi, il tristo
(2) *conjux*(1) *solitudo*(3) (1) (2) 0
caso (dell'amatissimo ed ottimo) fratello assente, e la subitana
(4) (- *atque* -)(3) (1) (2) 0 *subitus*(1)
rovina della ben fondata famiglia. VIII. Qual mai
(4) *fundatissimus*(2) (3) - *autem*
t' occupò debolezza sì grande di mente, che non credessi
- *teneo*(4) *imbecillitas*(3) *tantus*(1) (2) - - *puto*
potersi ben placare gli Dei, se non ti fossi ancora tra
(3) *satis*(2) (4) (1) - (4) (1) 0
divozioni donnesche impacciato? IX. A quella gravissima
religio(3) *muliebris*(2) *implicco* 0 *maximus*(5)
pena che i maggiori nostri giudicarono si potesse (per li scelerati
(6) (1) (2) (3) *arbitror*(9) (8) (0 -
e nefandi cittadini) constituire, soggiacerò io e soster-
ac nefarius -)(4) (7) *subeo*(3) (2) *ac*(4) (5)
rolla, sì che appresso i posteri nostri n' appaia essere io
idem(1) - - - - (8) 0

stato, non soppressore, (ma autore e capo) di scelerata
(7) (1) *extinctor*(2) (- - - *dux*)(6)*et*(4)*sceleris*(5)
congiura. X. In su la bocca di questo golfo (si sporge
(3) (2) *ostium*(3) (1) - (*objectus*
dall' alto) una isoletta la quale difende (il porto
- -)(3 *parva*(1)*insula*(2) 0 *tutum*(2)*facere*(3) (-
da tutti i venti.) XI. Poi che essi furono entrati (nella città
- - -)(1) *ubi* 0 *intro*(2) (0 *urbs*
senza contesa,) n' andarono correndo quanto più po-
- *certamen*)(1)*inde*(2)*pergunt*(1) *quanto maximo cursu*
terono, alla porta opposta. XII. Gli Armeni erano
i.im. - (2) (1) - *habeo*(5)
allora senza re, rimosso Vonone; ma il favore
illa(2)*tempestate*(3) *non*(4) (1) *amoveo* - - -
della nazione era volto a Zenone figliuolo (di Polemone re
- *inclino in Zeno* (2) (- -
del Ponto;) però che questi, sin da fanciullo, imitando
Ponticus)(1)*quod* *is prima* - *infantia* *æmulatus*(5)
la vita e i costumi loro, s' era guadagnato egualmente
cultus(3) (2) *institutum*(1) *(4) *devinco*(3) *juxta*(2)
(i nobili e la plebe.) XIII. Alla fine il consolo, strano
(*proceres que* -)(1) *postremo* (2) *fatigatus*(1)
per gli scherni di ciascuno e pel dispregio della moltitudine,
et contumelia singulus p. - *ludibria* 2) (1)
col medesimo navile ch' egli era venuto si tornò in Aquileia.
0 (2) *navis*(1) - 0 - *redeo*(2) 0 (1)
XIV. Col danaro (che mi pervenne) da una eredità, com-
ex 0 (- - *obvenio*)(2) (1) *e-*
perai testè una statua di Corinto, picciola sì, ma
mo proxime signum(2) *Corinthius*(1) *modicus quidem* -
graziosa ed espressiva, per quanto me n' intendo io. XV. Io
festivus - *expressus* - *sapio*(2) (1) (2)
già pregusto col desiderio e con l'immaginar questo genere
0 *præsumo*(7) *votum*(4) (5) *cogitatio* 6) (1) 0
di vita, vogliosissimo di abbracciarla subito che l'età
(3) *avidissime*(2) *ingressurus*(1) *ut primum ratio ætatis*
mi permetterà di sonare a raccolta. XVI. Costui essendogli
0 *(3) *cano*(2) *receptus*(1) *idem* d.* *ma-*
durata prospera la fortuna fin presso all' ottantesimo anno,
neo(7)* (5) (6) *prope*(1) (2) (4) (3)
in su gli ultimi tempi venne in grande odio de' suoi citta-
0 *extremus* - *pervenio*(4)(2) (1) (3) - -

dini. XVII. Voi vi siete condotti quà insino (dalle colonne
0 *pervenio*(3) *huc*(2) (*ab*(1) (3)
d'Ercole dal mare Oceano, e dagli ultimi termini della
Hercules(2) - 0 - *que* (2) (1)
terra, per mezzo di tanti ferocissimi popoli della Spagna e
p. - 0 0 - - (3) 1) -
della Gallia, sempre rimanendo vincitori.) XVIII. Ed ac-
(2) 0 *vincens*)(1) *que*
ciò che sapessero che egli osserverebbe tutte queste cose,
(2) (4) *rata*(3) *fore*(5) 0 *ea*(1) 0
tenendo con la mano sinistra un agnello, e nella destra una
retineo(6) (3) (2) (1) 0 (4)
selce, pregò Giove e gli altri Dei, che, se egli falliva
(5) *precor*(5) (3) *que* (4) (6) 0 (1) 0 (2)c.im.
punto, così uccidessero lui, come egli uccideva l'
0 *ita macto*(2) .(1) *quemadmodum ipse macto* c.p.(2)
agnello. XIX. Cesare, avuti per stadichi i maggiori dello
(1) - *accipio*(2) *obses*(1) *primus ci-*
stato co' due figliuoli d' esso re Galba, e tutte l' armi
vitas atque (4) (5) (1) (3) (2) *que* (2) (1)
della terra in sue mani recate, accolse in dedizione i
ex oppidum *trado* *accipio*(4) (1) (2)
Suessonesi, e andò a campo a' Bellovachi. XX.
(3) *que duco*(4) *exercitum*(1) *in*(2) *Bellovacus*(3)
Fattosi egli presso alla terra, e quivi accampandosi,
cum accedo(3) (1) *oppidum*(2) *que ibi*(2) *castra*(1) *ponere*
fanciulli e donne, a sparte palme, dimandavano giusta
- *que mulier* 0 *passus*(2) *manus*(3) *peto* p.p.(7) 0
la usanza loro, (d' in su le mura) (pace a' Romani.)
mos(5) .(4) (*ex muro*)(1) (- *a* -)(6)

ESERCITAZIONE CINQUANTESIMA SESTA

I. Da principio, a tutta la generazione degli animanti
0 - *omnis*(3) *genus*(1) (2)
fu dalla natura dato per istinto il conservar (se, la vita, e
-- -- - *tribuo* *ut tueor*(2) (- - *que*
il corpo loro,) fuggire quelle cose che paiano dover
- 0)(1)*que declino* *is* 0 -- (2) .
nuocere, e (cercare e procacciarsi) (tutte quelle che sono
(1) *que* (*anquiro* - *paro*)(2) ((1) 0 - c.pr.

alla vita necessarie,) come il cibo, gli abituri ed altre co-
ad vivendum -)(1) - *pastus ut latibulum ut* - 0
se di simil genere. II. Avuti questi, e tolte alla ter-
idem - *trado*(2) (1) *que confero*(5) *ex*(3)*oppi-*
ra tutte le loro armi, si partì di quindi, e giunse a'
dum(4) (1) 0 (2) *ab eo loco* 0 *pervenio*(4)*in*
confini degli Ambiani, i quali senza dimora con tutte le lo-
finis(2) (3) - (5) (6) *que*(3) (4) .
ro cose a lui si concessero. III. Poi che egli fu andato
(2) 0 0 (1) *dedo* *cum* 0 *iter*(5) *facere*(6)
per entro il paese loro da tre giornate, da' prigioni raccol-
(1) *finis* p.(3) (2) .(4) *ex*(2)*captivus*(3)*invenio*
se che la riviera de' Sabi non era dal suo campo lonta-
p.im.(1) 0 *flumen*(2) *Sabis*(1) (4) *ab*(1)(3) (2) *absum*
na più che dieci miglia. IV. In piè questa città nobile
(8) *amplius*(5) 0 (7) (6) (2) *urbs*(3)*præcla-*
si mantenga, e questa patria a me carissima, come che
rus(4) *sto*(1) *que* 0 (2) (1) - *quoquo modo*
si porterà con me. V. Gli si fa incontro Clodio di-
meritum esse(3) *de*(1) (2) (3) .(2) *obviam*(1) -
spacciato a cavallo, senza carretta, senza bagaglia, senza co-
expeditus in - *nullus theda nullus* - *nullus co-*
mitiva di Greci,come solea, senza la consorte; il che quasi
mes p.(2) (1)ab. *ut* - *sine* *uxor* - *fere*(2)
mai non avveniva. VI. S' io credeva che i romani sieno
(1) 0 - 0 (6) *in*(1) (2) in.(5)
di cotanto momento ch' eglino avessero a fare re di Mace-
tantum(3) .(4) - 0 *impono*(3) (5) d.(4)
donia chi piacesse loro, e confidava tanto nel favore di
(1) *vellent*(2) - (5) 0 *meæ*(1) gratiæ(4)*apud*(2)
quelli, che mi bisognava egli commettere tal delitto?
is(3) - 0 *opus esse* p.p.(2) 0 0*crimen*ab.(1)
VII. Da principio fu mezzana fatica il camminare pe' col-
primo(2) (7) *modicus*(1) (3) 0 *in*(4) (6)
li più bassi; ma quanto più in alto salivano; tanto
imus(5) 0 - 0 - *altitudo egredior magis magis-*
trovavano i luoghi (più salvatici e pieni di boschi.)
que excipio(3) (2) (0 *silvestris* - *pleraque invius*)(1)
VIII. Nell' una e nell' altra arca erano scolpite (lettere
(2). n.(3) (5) *inscriptus*(4) (ab.
latine e greche,) dichiaranti che nell'una di esse era seppel-
- *que* -)(1) 0 0 - . 0 (3) (2)

lito (Numa Pompilio figliuolo di Pompone re dei Romani,)
(- - (2) (1) - -)(1)
nell' altra essere (i libri di esso Numa Pompilio) IX. Le
- - *insum*(2)(- . 0 - -)(1)
quali arche avendo il signore della possessione aperto di
is - (4) 0 (5) *ex*(1)
consiglio degli amici, quella che aveva il titolo del re
sententia(3) (2) 0 - i. t.(4) (1) (3)
sepolto fu trovata vota senza alcuno vestigio di corpo
(2) 0 *invenio*(2)*inanis*(1) - *ullus* - -
umano o d' altro, essendo ogni cosa consumata (per spazio
- - *ulla res* 0 *omnia*(2) *absumo*(3)(- *tabes*
di tanti anni.) X. Ogni insegnamento (che dalla ragione s'
- -)(1) - *institutio*(2) (- - -
imprenda intorno a qualche cosa) debbe incominciare dalla
suscipio i.p. *de* - -)(1) - *proficiscor*(3) (1)
definizione, acciò che si sappia di che si tratti. XI. Qual cosa
(2) *ut* *intelligo* - - *disputo* -
più temeraria e più indegna della gravità e costanza
tam -- *que tam* - (2) *atque*(3) (4)
del sapiente, che sentir falsamente, o difendere (per
(1) - *aut* (2) *falsum*(1) - (10) (*sine ulla*
incontestabile) quello che non si sia bene accuratamente
dubitatione)(9) (1) (2) (6) *satis*(3) *explorate*(4)
esaminato nè ben inteso? XII. Si fatta era la posta
percipio(5) *et*(7) *cognitus*(8) *erant ejusmodi fere situs* p.
di quelle terre, che stando esse a capo di certe linguette
0 *oppidum ut* *posita* *in extremus lingua*
e promontorj, nè a piedi vi si poteva accostare per lo fiot-
que - *neque* 0 - *aditum haberent cum* *ae-*
to che dal mare s' avventava, nè per nave a cagione de'
stus(4) *ex*(1)*altum*(2)(3 *incito* - 0 p. *quod*
recessi dell' onda (che d'arenamento travagliavano)
rursus imminente æstu (*in vadis* *afflictor*)(2)
i legni. XIII. Voluseno, osservati que' paesi, quanto po-
navis(1) - *perspicio* 0 *regio* - *ei fa-*
tè averne agio, sì come quello che (a) d' uscire di nave
cultatis dari potuit *qui* *egredior*(2) 0 (1)
e di commettere la sua vita a' barbari non aveva ardito,
ac (3) *se*(1) (2) - c.im.

(a) *Si come quello che* val quanto *perchè*.

ritornò il quinto dì al capitano, e le cose che colà
revertor.(5) (1) (2) (3) *imperator*(4) *que* 0 – *ibi*
notate avea gli raccontò. XIV. Quella riputar si dee non
perspicio c.p. *renuntio*. (2) *puto*(7) .(8) (5)
giudizio, ma piaga della repubblica, (disonore di questo im-
(6) 0 *vulnus*(1) (3) (*dedecus* -
perio, e vituperio del popolo romano.) XV. Oltre modo
- 0 *turpitudo* - -)(4) *vehementer*
mi terrei del mio vivere malcontento, se nella famigliare mia
0 (2) *vita*(1) *pœnitet* - - -
conversazione luogo non avesse alcuno se non litigioso o col-
familiaritas - - *sum* *nemo* d. - - - *no-*
pevole. XVI. Allora, cambiato in su due piedi partito,
cens *tum* *muto*(3) *repente*(2) *consilium*(1)
procurai di tener cammino per terra da Vibona verso
contendo(7) *peto*(6) *iter*(1) 0 (5) (2) *Vibo*(3) 0
Brindisi; che i viaggi di mare me gli chiudeva
Brundusium(4) *nam* *cursus*(2) *maritimus*(1) 0 *præclu-*
dinanzi l' asprezza del verno. XVII. Nel giardino mi
do *magnitudo*(2) (1) – *hortus* p. -
portai di Marco Lenio Flacco; cui avvegna che si parasse
confero(4) (1) (2) (3) – *cum* *præpo-*
davanti (ogni spavento, la confiscazion de' beni, l'esilio, e la
no(2) (- *metus* - - - 0
morte,) volle più tosto sofferir queste cose, dove acca-
-)(1) (5) *perpetior*(2) (1) 0 *si*(3) (4)
dessero, che lasciar di porgere alla mia vita custodia.
- *dimitto*(4) 0 (2) *caput* g.(3) (1)
XVIII. Io dalle mani di costui (e del padre suo prudentissimo,
(2) (4) *hic*(1) (- *parens* . -
vecchio e assai da bene,e d'amendue i figliuoli,) in sicura
(3) *atque*(1) *optimus*(2) - *uterque* g.)(3)- (2)
e fedel nave allogato, ed ascoltando i prieghi loro (e i
ac(3) (4) (1) *colloco* *que* *exaudio*(4) (2) .(1) (-
voti (a) del mio ritorno,) procacciai di pervenire a Durazzo
- - - -)(3) *contendo*(8). *peto*(7) 0 (1)
che sotto la protezion mia dimorava. XIX. (Raccolte e in
(2) *in*(4) *fides*(5) (6) *sum*(3) (*cogo* *que*
uno assembrate) da ottanta cocche che
contraho)(5) *circiter*(2) (3) *navis*(1 *oneraria*(4) *quod*

(a) Vi si sottintende *per l'avvenimento*. V. nota *b* c. 265.

stante gli parevano da poter traghettare due legioni,
satis esse existimo(5) *ad*(1) *transporto*.(4) (2) (3)
tutte le altre fuste (a) che aveva partì tra
quidquid præterea navis longa - *distribuo*(2) 0
(il questore, i legati, e i prefetti.) XX. Dato alle cose
(d. d. *que* d.)(1) *constituo*(2) *his*(1)
quest'ordine, e appostato tempo propizio al na-
rebus 0 *nanciscor tempestas*(4) *idoneus*(1) *ad*(2)
vigare, la notte, più in là che mezza, salpò; e alla cavalleria
(3). *tertia fere vigilia solvo que equites*
ingiunse passarsene (più su ad un altro porto,) e monta-
jubeo(9) *progredior*(2)(*in ulterior* -)(1)(3)*conscen-*
re nelle loro navi e tenergli dietro.
do(5) 0 (4) *ac*(6) *sequor*(8)(7).

ESERCITAZIONE CINQUANTESIMA SETTIMA

I. Allora Velleio, baldanzosamente in vero, come sogliono
tum Vellejus fidenter sane - -
costoro, niente più temendo che di parer dubitare d' alcuna
- - *tam vereor* - *ne* .(5) (1) (3) (2)
cosa, quasi allora allora fosse disceso (dal concilio degli Dei
(4) *tanquam modo* (2) (*ex* (2) (1)
e dagli intermondi di Epicuro,) disse: udite cose
- - *intermundia*(2) (1))(1) *inquam*(2) (1) *senten-*
(non frivole, non immaginarie.) II. In che modo
tia(2) (- *futilis que commentitius*)(1) 0 - *nam* -
si possono ora adirare che a quegli a cui è stato accre-
(3) *nunc*(1)*indignor*(2) 0 (7) (1) c.pr.(6) *adji-*
sciuto qualche cosa di nuovo comodo, sia anche in propor-
cio(4) (2) (3) (5) *pro*(3) *portio*
zione aggiunta qualche altra nuova fatica? III. Di questo
(5) *injungo*(6) *etiam*(2) (3) (1) *ex is*
numero i Medi, i Persi, e gli Armeni, con navi in Africa
- - - - - - - - -
trasportati, occuparono i luoghi prossimi al nostro mare. IV.
transveho (5) *locus*(4) (1) (2) (3)
Prima che i consoli andassero alle provincie, introdussero
priusquam - *proficiscor*(3) *in*(1) (2) (5)
in senato tutte le ambascerie d' oltramare; nè mai prima
(3) (4) 0 *legatio*(1) *transmarinus*(2) *nec* - *ante*

(a) C. 195. R. IV. es. 3.

in Roma erano stati tanti uomini di quei paesi. V. Di
0 (5) (6) *tantum*(1) (4)g. *is*(3 s.(2) -
Cartagine meglio mi penso tacere che poco dire; però che
Carthago (2) *puto*(3) *sileo*(1) - - - *quoniam*
è tempo di avacciare ad altro. VI. (Basti)
moneo(4) (3) *propero*(2) (1) (*satis est*)(14)
avere raccontato queste poche cose del dolente fine (di
dico(13) (1) ab.(12) 0 (2) *tristis*(4) *eventus* 5) (
Alessandro re di Epiro;) (perciò ch' ei fece guerra in
- *Epirensis*)(3) (*tamen quia* 0 *gero*(4) p.(3) (1)
Italia;) ancor che la fortuna non l' impacciasse
(2))(11) *quamquam*(6) (8 (9) *abstineo* p.p.(10)
(nelle guerre del popolo romano.) VII. Altri d' intorno
(romano bello)(7) - *circumstans*
al concilio chieggono (a) (guerra contro i Romani,) altri
- *posco*(2) (- *in* -)(1) -
corrono (a chiamare all' arme la moltitudine de' contadi-
discurro(2) (- *concito*, *in* - - *agrestis*
ni.) VIII. Poscia che appresso a te non vale (l'autorità
)(1) *quandoquidem* - - *nec* (2) (-
del senato, nè la mia età, la quale tu procacci di privare
- - (2) (1) d. 0 *paro*(2 *orbi-*
del figliuolo, nè il valore e la nobiltà del maestro de' cavalieri
tas(1 - *virtus que* - - -
eletto da te medesimo,) nè i prieghi, i quali spesse
nomino(4) (1 (2) (3))(1) - - -
volte sogliono placare i nemici, e placano l' ire degli
- *mitigo* p.p.(2 *hostis s.*(1) *quæ* (3) (2)
Dei, io appello a' tribuni della plebe, e ricorro al popolo.
(1) 0 (3) ac.(1) (2 - *provoco* - -
IX. Vivi, o Quinto Fabio, più felice per questo consentimento
- 0 - - - 0 - *consensus*
della città a difender te, che della vittoria, (per la quale
- *ad* (2) (1) - - (2) (0 -
poco fa tanto ti dilettavi.) X. Ma io, o Laterense, confesse-
paulo ante *exulto*)(1) - - 0 *Laterensis confiteor*
rei che da cieco e precipitoso io procedessi nella mia
c.pr. 6) 0 ac.(1 (3) (4) (2) *feror*(5) - 0
causa, se dicessi che tu potevi (o da Plancio o da alcuno al-
- - c.f.(6) 0 (1) (4) (- - - - - *ullus*

(a) C. 166. R. IV.

tro) essere di merito superato. XI. Dipartirommi pertanto
)(2) *dignitas*(3) (5) *discedo*(2) *itaque*(1)
da quel paragone al qual tu m' inviti, ed a quello verrò al
- *is contentio* - - - - *voco* -- (2) (3) (1) -
quale la causa per se stessa m' invita. XII. Mi ricordo, sì,
-- (2) 0 (3) (1) *deduco* - *enim*
mi ricordo bene, nè mai mi dimenticherò di quella notte,
-- 0 *neque* -- - (2) (1)
quando io misero (da fallace speranza tratto,) (a te che mi
cum 0 (4) (0 *falsus* -- *induco*)(6) (-
stavi vegliante, affisso, e malinconico,) faceva cotali
vigilans *assidens* 0 *mærens*)(1)*polliceor*(7) *qui-*
vane (e infruttuose profferte.) XIII. La prima
dam(3) (2) (*atque inanis* 0)(5) -
bandiera guidava i triarj, soldati veterani, e che di se avevano
vexillum duco(2) (1) s.(2) (1) *spectatæ*
fatto pruova; la seconda i rorarj, di manco nervo e per età e
virtutis - - *minor robor* 0 -- - *que*
per opere; la terza conduceva gli accensi, uomini di molto
- *factum* -- 0 -- *manus* s.(3) *mini-*
minor confidenza; e perciò erano messi (nell' ultima parte
mus(1) *fiducia*(2) (2) *eo*(1) *rejicio*(2) (-- *postremus*
della schiera.) XIV. Morendo quasi tutti (i principali
acies ac.)(1) *cum* (6) *ferme*(3) (4) (*primoris*
della città d' una medesima malattia,) e con un fine mede-
civitas - *similis* p.)(1) *que* - *eventus*(5) (2)
simo, una certa serva promise (a Quinto Fabio edile
quidam(2)*ancilla*(1) *profiteor*(3) (*ad* - - -
curule,) (se da lui le fosse data la fede di perdonarle,
-)(1)(- - -- *(2) (4) (3) (1) *haud futurum noxæ*
)(a) (che gli manifesterebbe (b) qual fosse di ciò la
judicium)(4) (0 0 *(2) *indico*(1) *causam publicæ*
cagione.) XV. La cosa che era sozza di sua natura,
pestis)(2) (4) 0 *deformis*(1) *suapte*(2) (3)
avendo più tosto in se sembianza d'ingiuria che d'inganno,
**fero*(8) (3) *præ*(6) (7) *species*(1) (2) (4) *dolus*(5)
fece che gli uomini concitati a sdegno con le grida co-
0 0 (2) (1) 0 - *clamor* s.(2)*suus*(3)
strinsero i magistrati a ragunare il senato. XVI. Dicono
*cogo**(1) - *voco*(2) (1) *aio*(5)

(a) Cioè *che non sarebbe fatto giudizio della colpa.* (b) Leggasi quel che è detto dell'intimo.

alcuni esser da fuggire le troppe amicizie, perchè non
quidam(6) (2) (1) (3) (4) *ne*
è necessario che uno si pigli cura di tanti; e l'uomo
sit(2) (1) 0 - - *solicitum esse pro plures* 0 0
averne già di troppo con l'attendere alle proprie bisogne;
sum(3) *satis*(1) *superque*(2) *sibi suarum cuique rerum*
ed essere una gran molestia quel soverchio impacciarsi dello
0 (5) 0 *molestus*(4) *nimis*(2) *implico*(3) *alie-*
altrui. XVII. O peregrina sapienza ! parrà togliere
nus(1) - *præclarus* - *enim*(2)*videntur*(6) (5)
il sole del mondo, chi vorrà togliere (l'amicizia di questa
(1) *e*(3) (4) p. *tollo* i.p.(2) (- *e* 0
vita;) della quale non ci diedero (gli Dei immortali nulla
-)(1) - *habemus*(2) (*a* ab. - -
di più soave. XVIII. Sì che, o ventura o giustizia
jucundus *ita* *sive casus* ab. -*consilium* ab.
degli eternali Iddii che il facesse, a quel (cauto dell' elvetico
immortalis(2) (1) 0 0 n.(2) (*pars*(2) *helvetius*(4)
stato il quale di avversità memorabile aveva il popolo
civitas(3) (1) *calamitas* ac (2) *insignis*(1) d.
romano afflitto,) toccò la prima pena. XIX. Dall'
- *infero*)(1)*persolvo*(5) princeps(3) p.(4) *et*(7)
altra parte, a rimpetto di quello,un altro colle (dal fiume
contrarius(8) *adversus*(5) *hic* d.(6) 0 (3) (*ab eo flumi-*
) sorgeva, (con pari ertezza,) per forse ducento
ne)(1) *nascor*(4) (- - *acclivitas*)(2) 0 *circiter*(2) (3)
passi, discoperto alle falde, in cima boscoso; sì che
ac.(1) *apertus*(2) *infimus*(1) *ab superior pars silvestris* 0 -
per entro ficcarvi la vista di leggier non si poteva. XX.
introrsus(3) *perspicio*(4) *facile*(2) (1)
Gli Aduatichi, de' quali abbiam toccato di sopra, come in
Aduaticus - - *scribo*(2) *supra*(1) *cum* 0
aiuto con tutto il loro sforzo venivano a' Nervii,
auxilium(3) 0 (1) 0 *copiæ*(2) (5) *Nervius*(4)
udita la sconfitta, rivolsero addietro il viaggio.
nuntio(3) *hic*(1) *pugna*(2) *reverto*(4) *domum*(3) *ex*(1)*iter*(2)

ESERCITAZIONE CINQUANTESIMA OTTAVA

I. Quanto uom più confida in se stesso, e quan-
ut *quisque* *plurimum*(2) (3) d.(1) 0 - -

to più stà sicuro sotto l' usbergo (della virtù
quisque maxime sum(3) *munitus*(2) (-
e della sapienza per modo,) che di niuno abbisogni, e sti-
- - - *sic*)(1) - *nullus* *egeo* *que judi-*
mi (in se medesimo esser posto) ogni suo aiuto; tanto si
co(4)(- - - 0 -)(3) p.(2) *sua*(1) *ita*
avanza più (nel richiedere le amicizie e nel tener-
excello(3) *maxime*(2)(- *expeto*.(2) ab.(1) *que* - *co-*
sele care.) II. Non pure i suoi nemici, che allora erano
*lo**) - *solum* * *inimicus* - *tum* -
potentissimi e assai, ma gli amici ancora si davano a' suoi
- *ac plurimus* - (2) (1) (3) (4) * (2)
avversarj. III. E per mia fè, io non soglio approvare ciò
(1) *nec vero* 0 (2) *probo*(1) -
che si racconta de' Pitagorici i quali dicesi che, se al-
- *accepimus*(3 1) *Pythagoreus*(2) - ferunt 0 -
cuna cosa affermavano nel disputare, quando era loro doman-
* c.im. - - *cum* *ex iis quæro*
dato perchè così fosse, solevan rispondere, egli il disse. IV.
quare ita - *solitos*(2) (1) *ipse* 0 -
I soldati infermi ancora che erano stati lasciati in
(3) (1) *quoque*(2) - i.t.(4) *relinquo*(3) (1)
campo, sentendo i loro medesimi ritornati dentro,
(2) *postquam* p.p.(4) *(3) 0 *intra*(1) *vallum*(2)
prese l' armi, fecero dei nemici grande uccisione. V.
arripio(2 (1) (4) (3 *ingens*(2) *cædes*(1)
Su queste parole lagrimando si gettarono a terra; e giacendo
sub - *dictum* - *procumbo* *que* 0
prostrati, non procacciavano maggiormente misericordia
stratus humi - *impetro*(6) *magis*(2) (3)
a se che al re. VI. Tutte le arti che all' umane lettere s'ap
(1) (4 (5) - - - - *humanitas*
partengono hanno un cotal comune legame, e quasi per
- - *quidam* - *vinculum* - - -
certa attenenza infra di lor son congiunte. VII. Era
quidam(2) *cognatio*(1) *inter* - *contineo*
di que' tempi l' Italia (d'arti e di scienze) greche ripiena;
tunc(2) (1) (g. *ac disciplina*)(3) (2) *plenus*(1)
e questi studj nel Lazio con più ardore erano allor
que (2) (1) *et* - *Latium* *vehementer*. *tum*
coltivati che ora nelle città medesime. VIII. Tutti
colo - *nunc* (2) *oppidum*(3) (1) -

coloro che degli ingegni dar potcano qualche giudizio, lo
0 - (2) (3) (4) *aliquid*(1) *judico* (2)
riputaron persona da esser (conosciuta e ospitalmente
existimo(4) *dignus*(3) (*cognitio atque hospi-*
accolta.) IX. È più nota d' assai la integrità della sua
tium)(1) (5) (3) *multo*(1) (4) (2)
vita, che la fatica della milizia; onde di questa non v' è
- - (3) *res*(1) *militaris*(2) *itaque* - (2)
memoria alcuna, di quella grande è la fama. X. Vi sono
(1) *nullus* - *autem* - 0 - -
poi altri filosofi, e questi in vero nobili e grandi,
autem - - - - *quidem* (3) *atque*(2) (1)
i quali giudicano che (tutto il mondo sia amministrato e
- *censeo* c.pr.(6) 0 (- - - -
retto) dalla volontà e intelligenza degli Dei; e non
-)(5) 0 *mens*(2)*atque*(3) *ratio*(4) (1) *neque vero*
solo questo, ma ancora che essi (a) (hanno cura, e proveg-
(2) *is*(1) - - 0 *ab idem* (*consulo* - -
gono) alla vita degli uomini. XI. Eumene, essendo stato
)(3) (1) (2) *Eumenes* 0
tenuto (alquanto in Egina) per la difficile e pericolosa
retineo(2) (*aliquandiu* 0 -)(1) 0 (3) (2) (1)
cura del male, come prima potè sicuramente, se n' andò a
curatio *cum primum* (2) *tuto*(1) *profectus* 0
Pergamo, ove oltre al primo odio, stimolato ancora dalla
- 0 *præter pristinus* - stimolante(5) (2 0
nuova sceleratezza di Perseo, con ogni sforzo s' apparec-
recens(1) (3) (4) - *summus vis pa-*
chiava alla guerra. XII. Da Roma vennero quivi ambasciadori
ro 0 ac. *ab*(3) (4) (9) *eo*(2) *legatus*(1)
a rallegrarsi ch' ei fosse scampato (da tanto pericolo.) XIII.
gratulans(5) (6) 0 *evado*(8) (*e* - -)(7)
Nè i medici, nè i capitani, nè gli oratori, tutto che abbiano
nec - - *imperator* - - *quamvis perci-*
apparati i precetti dell' arte, nessuna cosa degna di gran
pio(3) (2) (1) *quidquam* (3) (1)
lode possono conseguire, (senza l'uso e la pratica.) XIV.
(2 (3) (2) (- - - *exercitatio*)(1)
Vengo a Cicerone che sostenne co' suoi eguali questa me-
(3) (1) (2) d. *sum*(6) (3) (5) (4) 0

(a) Volgasi in passivo.

desima pugna che io con voi; però che essi ammiravano
(1) (2) n. d. - *enim*(2) *ille*(1) *miror*(2)
gli antichi; egli anteponeva l' eloquenza de' tempi suoi; nè
· (1) *ipse* (4) (3) (2) (1) *nec*
in altro avanzò gli oratori di quella età maggiormente,
0 *ulla re præcurro*.(5) (4) *idem*(2) (3) *magis*(1)
che nel giudizio. XV. Appo i nostri maggiori, quel giovane
- 0 - - (2) (1) (2) (1)
che s' indirizzava (al foro e all' eloquenza,) munito già
- *paro*(2) (ab. - ab.)(1) *imbutus* -
di buoni costumi e ripieno di studii onesti, si condu-
domesticus disciplina s. - *refertus*(3) (2) (1) *dedu-*
ceva dal pàdre o dai parenti a quello oratore che teneva
co - - *vel* - *propinquus* - - - - (2)
(il principal luogo nella città.) XVI. Era infra le grandi
(*princeps* - - *civitas*)(1) - *inter* *in*
foreste e disabitati luoghi una città grande e potente
gens *solitudo* *oppidum* - *atque valens*
ch' avea nome Capsa, il cui fondatore si diceva essere stato
0 ab. - - *conditor* *memoro*(3)
Ercole Libio. XVII. La terza notte, molto innanzi
Hercules(1) *Lybis*(2) - - - -
dì pervenne in uno luogo pieno di colli, da lungi
lucis adventus - - - *tumulosus* 0
da Capsa non più che lo spazio di due miglia.
ab - - *amplius* 0 *intervallum*(3) (1) (2)
XVIII. Silla fu nobile uomo di gente patrizia , sua casata
Sylla (4) (3) 0 (1) (2) 0 *familia*
era quasi venuta già al niente per viltà de' suoi mag-
0 *prope* - *extinctus* 0 *ignavia*(2) 0
giori, di lettere greche e latine egualmente e bene
(1) - - *atque* - *juxta* *atque doctissime*
ammaestrato, d' animo grande, desideroso di corporali diletti;
eruditus - *ingens* *cupidus* n. *voluptas* s.
ma più di gloria. XIX. I medesimi fecero fare
- *cupidus*.(2) (1) - *loco*(4)*faciendus*(3)
le mura (di Calazia e di Osimo,) ed avendo venduto
(2) (*Calatia* - *Oximus*)(1) *que* 0
ivi tutti i luoghi, spesero (il danaro ch'era stato riscosso
- *publicus* - *consumo*(2) (- - (2) *redigo*(1)
in far botteghe intorno alle piazze dell'una e dell'altra
0 *circumdo*(4)*taberna*(1) *forum*(3) *uterque*(2)

terra.) XX. Poi che il censore fu tornato, le tegole essendo
)(1) *postquam* - *redeo* - 0
scaricate dalle navi, si portavano al tempio; e quantunque
expono de - (3) (1) (2) - *quamquam*
si tacesse onde le fossero recate, non però si potè nascon-
sileo(3)i.im. (1) (2) 0 - - (2) *celo*
dere la cosa.
(1) 0

ESERCITAZIONE CINQUANTESIMA NONA

I. Nulla cosa è più cara della virtù, nulla che più ne
- - *amabilis* - - - *magis* 0
inciti ad amare; onde talora accade che amiamo (quelli an-
allicio - *diligo* *quippe* 0 0 (3) (- -
cora che mai non vedemmo) (solo perchè furono probi e
- - -)(2)(*cum propter virtutem et pro-*
virtuosi.) II. Dal mio padre e da altri santi uomini io
bitatem)(1) *ex* (2) *parens*(1)- *ex* - - *vir* 0
appresi così, che le mundizie si convengono alle femmine,
accipio(2)*ita*(1) 0 - (4) *mulier*(1)
l' affaticare agli uomini, e che a tutti li buoni conviene più
labor(3) *vir*(2) *que* 0 - - *oportet plus*
gloria che ricchezza avere; e che l' arme, non la molta mas-
- - p. 0 0 0 - - *suppel-*
serizia, sono ad onore. III. Non è la forza e l' arte dell'
lex (2) *decor*(1) *neque* (2) (3) *facultas*(4
oratore come l' altre ristretta in brevi termini;
(1) *sicut ceterarum rerum claudo*(3) 0 *angustus*(1) (2) *sed*
oratore è colui che, sopra ogni cosa proposta, può dire (vago
(3) (2) (1) - *de* - *quistio* c.pr.(4) (2) (*pul-*
e adorno e a persuadere atto,) (con dignità della cosa, con
chre ornate - - - *apte*)(1)(*pro* - p. *ad*
utilità de' tempi, con piacere degli udienti.) IV. Voi
- - *cum voluptas audiens*)(3)
oggi deliberar dovete, se nel vegnente tempo amiate
*hodierno die constituo*g. *utrum* *posthac* (9)
meglio sfornire dell'aiuto di cittadini malvagi e scele-
nudo(7)*præsidium*(6) (5) *improbus*(2) *ac*(3) (4)
rati, (forsennati e perversi magistrati) (o vero eziandio ar-
(*amens ac perditus* -)(1)(-

marli della religione degli Dei immortali.) V. Che accade
(4) (3) (1) (2))(8) - *est*
o Catilina che or aspetti più avanti, poichè nè la notte con
0 - -*jam* (2) *amplius*(1) *si neque* -
le tenebre occultar può le conventicole inique, nè la pri-
– *obscuro* 0 *coetus* *nefarius nec*
vata tua casa può chiudere tra le pareti le voci della tua
- 0 - (6) *contineo*(2) 0 (1) s.(3) (5)
congiura. VI. Ora ascoltate, ven prego, con attenzione ciò
(4) *nunc percipio* 0 *quæso* *diligenter*
che son per dire, e bene all' animo vel recate
quæ *dico* i.f. - *penitus*(2) (3)p. *vester*(4)(1) *mando*(2)
e alla mente. VII. I soldati della legion settima, for-
que p.(1) - - - *fa-*
mata testuggine, e fatto un terrato di costa al precinto,
cio(2) (1) - *adjicio*(4)*agger*(1) *ad*(2) *munitio* p.(3)
sforzarono il luogo; e con poche ferite avute cacciaro-
carpi(2) (1) *que* (5) (6) *accipio*(7) *expel-*
no i nemici dal bosco. VIII. Non posso io, per far
lo(4) (1) *ex*(2)*silvæ*(3) - - - *causa*(2)
fede, dimostrare (immagini nè trionfi o consolati de' miei
g.(1) *ostendo*(2)(- *neque* - - - (2)
maggiori;) ma quando la cosa il richiegga, (io vi posso mo-
(1))(1)*at* *si* - *postulo* (0
strare) aste e gonfaloni e coverte, e altri cavallereschi
) - 0 *vexillum* s. 0 *phalera* 0 - *militaris*
adornamenti; anche li segni delle ferite dinanzi dal mio
donum *præterea* *cicatrix* *adverso corpo-*
corpo. IX. Queste sono le mie immagini, questa è la mia
re - - - - - 0 0
gentilezza, non lasciata a me per eredità sì come quella
nobilitas - *relinquo*(2) 0 0 (1) *ut* -
a coloro; ma quale io con molti pericoli e fatiche ho acquista-
- - *quæ* - *plures* (3) (2) (1) *quæro*
ta. X. (Chi è quel che non sappia) che questa città fu
(- - 0 - *ignoro*)(8) 0 (2) *urbs*(3) (5)
fondata con gli auspizj? (e che in guerra e in pace, dentro
condo(4) (1) (0 0 - *ac* 0 - *domi*
e fuori ogni cosa si governa) con gli auspicj? XI. Che
uqe militiæ p. 0 *gero*.)(7) (6) –
importa se i polli non beccheranno, o se essi usciranno più
sum – – - *pascor* 0 - 0 c.f.(4) .

lentamente della gabbia? o se un uccello non prosperamente
tarde(3) *ex*(1)*cavea*(2) 0 - - (2) *occi-*

avrà cantato? Queste cose son piccole; nondimeno i nostri
no c.f.(1) (3) 0 (2) (1) *sed* (6)

antichi, non dispregiando queste cose piccole, hanno fatto
major(5)(3) *contemno*(4) *iste*(2) 0 (1) (4)

questa repubblica grande. XII. Senza saputa di alcuno,
(2) (3)*res* *maximus*(1) *insciens* *cunctus* p.

una mattina con un coltello sotto, ne andò a
mane(3) 0 (1) *succintus*(2) *pergo*.(4) *in*(1)

Roma; (e dalla porta subitamente a casa del tribu-
urbs(2) (*atque* - - *confestim*(2) 0 ac.(1) *ad* ac.

no,) dicendo al portinaio che egli avea tosto di bisogno
)(3) *ait*(8) (1) 0 d.(4) *opus*(2)*esse*(3)

di parlare al padrone. XIII. L'anno quattrocentesimo
conventus(7) *ejus*(5) (6) (2) (1)

da che Roma era stata edificata, e trentesimo quinto
quam *urbs romana* (2) *condo*(1) 0 (2) (1)

da che ella era stata ricuperata da' Galli, tolto, dopo undici
- 0 0 (3) (1) (2) *aufero post* -

anni, il consolato alla plebe, i consoli patrizj ambidue dall'
s. (3) *a*(1) (2) (2) (1) - *ex*

interregno presero il magistrato. XIV. Gli ambasciadori in-
- *ineo*(2) (1) *legatus*

trodotti nel senato, parlarono (massimamente in tal manie-
- - - (2) (- - *hic sententia*

ra:) il popolo Capovano, o Romani, n' ha mandato am-
ac.)(1) - *Campanus*(2) 0 (6) (1) (7)

basciadori a voi a richiedervi (d' una amicizia perpetua,
(3) (4) (5) *peto*(3) *a*(2) (- *in perpetuum*

e d' un presente aiuto.) XV. Soggiogati questi popoli che
0 (2) (1))(1) *subigo* *is* *gens* -

sono (tra noi e voi,) la qual cosa che abbia tosto
(2) (*inter* - *que* -)(1) - 0 *propediem*

ad essere vi promette la virtù e buona fortuna vostra, il
spondeo et - - 0 - -

dominio vostro sarà continuo ed unito (insino a
imperium(2) 0 *habebitis*(4) *continens*(1) (*usque* -

Capua.) XVI. Voi siete arrivati (in su la seconda vigi-
-)(3) 0 *convenio*(2) (*signo* - g.

lia,) nel qual tempo il sonno aggrava più che mai gli no-
)(1) - n. ab.(2) *premo*(4) *altissimus*(3)*morta-*

mini. Voi andrete (tra persone addormentate;) o voi in-
lis(1) 0 *vado*(2) (*per corpus sopitus*)(1) *vel* 0 *fal-*
gannerete col silenzio gli sprovveduti, o sentendovi con
lens n.(3) (1) *incautus*(2) - *sentientibus*
le subite grida gli spaventerete. XVII. Tiensi per
(2) *clamor* s.(1) *pavorem injecturus* n. *con-*
cosa certa che in quell' anno venne con l' armata
stat(10) 0 *is*(1) (2) *appello*(9) *classis* ac.(8)
in Italia Alessandro re dello Epiro; la cui guerra se le sue
(6) (7) (3) (5) (4) *quod* - - 0
prime imprese fossero state prospere, certamente si
- 0 *satis* (2) (1) *haud dubie*
sarebbe distesa fino ai Romani. XVIII. Quinto Muzio augure
pervenio(2) *ad*(1) (2) - *Mucius* -
assai cose piacevolmente soleva (narrare di Caio Lelio
multus 0 *et*(2) *jucunde*(3) (4) (- - - -
suocero suo, secondo si ricordava;) nè mai stava in forse
- - *memoriter*)(1)*nec* dubitare
in ogni suo ragionamento di chiamarlo sapiente. XIX.
(2) (3) 0 *sermo*(4) *appello*(5)(1) -
Però che (toccasti) dell' amicizia, e ora siamo
quoniam (*mentionem facere*)(2) (1) - 0 -
oziosi, mi faresti cosa molto grata, se, come suoli
- (2) (3) 0 *pergratus*(1) - *quemadmodum* -
delle altre cose, ti piacesse dirne ciò che tu senta dell' a-
- - - *sic* *disputo*(3) (4) 0 (5) (1)
micizia, quale la giudichi, che leggi ne dai. XX. Io
(2) - *existimo* c.pr. - *præceptum* c.pr. -
di Roma parlerò, (e di questi difetti proprii e casalinghi
- *urbs* (2) (- - - (4) (1) *ac*(2) *vernacu-*
) de' nostri figliuoli, come e' nascono, e poi cresco-
lus(3))(1) *quæ natos statim excipiunt* - 0 *cumu-*
no (con l'età;) ma prima voglio alquanto
lor(2) (*per singulos ætatis gradus*)(1) *si prius* *pauca*(2)
toccare (della severità e regola . de' nostri antichi
prædico c.f.(3) (- - *ac disciplina* 0 *major*
nello allevare e ammaestrare i figliuoli.)
circa educo.*que formo*. -)(1)

ESERCITAZIONE SESSANTESIMA

I. Facilissimamente è spinto a cose ingiuste qualunque
- *impello*(4) (1) (2) (3) *ut quisque*

è d' altissimo animo e disioso di gloria, il quale stato, in
\- - - - cupidus(2) (1) - locus
vero, è sdrucciolosò; perchè a fatica si trova alcuno il qua-
sane(2)(1) lubricus quod vix invenio 0 -
le, dopo aver durato fatiche e corsi pericoli, non desideri la
0 Osuscipio(2) (1) que adeo(2) (1) - (2)
gloria (quasi guiderdone delle cose fatte.) II. Non sono com-
(3) (- merces - gero)(1) - -
poste le mie parole; poco a me importa; la virtù se medesima
\- (2) (1) parum id facio (3) (2) (1)
dimostra a bastanza; a coloro abbisogna arte di parlare,
ostendo(2) satis(1) - opus(2 esse(3)artificium ab.(1)
acciò che i loro laidi fatti con dicerie cuoprano. III. Ma
uti 0 turpis - - oratio s. tego at
in quelle cose che sono molto ottime alla repubblica sono
0 0 0 multo - - (2)
io ammaestrato; il nemico ferire, fortezze combattere; niuna
0 doceo(1) - - præsidium agito
cosa temere se non la sozza fama; freddo e caldo egualmente
\- metuo - turpis - hiems - æstas juxta
patire, in su la terra posare, in un medesimo tempo povertà e
\- 0 g. requiesco 0 - - inopia -
fatica sostenere. IV. L'uno era di rara e bella statura,
\- tolero corpus d. 0 magnitudine eximius
ornato di veste di varj colori e risplendente di armi (dipin-
0 (2) versicolor(1) que refulgens(2) (3) (-
te e dorate;) nell' altro era mezzana statura militare
\- auro cœlatus)(1) (2) (3) 0 medius(1) (2) (1)
e convenevol foggia (d'armi più tosto utili che belle.)
que modicus species(2)(in - magis(2)habilis(1) - decorus)(1)
V. Per l' avvenire si conteranno guerre maggiori (per le
jam(2) hinc(3) dico(6) (4) (1) (et 0
forze de' nemici e per la lontananza de' luoghi, o vero per
\- - - 0 longinquitas vel regio vel
la lunghezza del tempo che (a) esse durarono.) VI. La
spatium(2) (1)p. - bello)(5)
regione era delle prime d' Italia di fertilità, e i campi etru-
\- - in - - fertilis 0 (2) etru-
schi che giacciono tra Fiesole ed Arezzo sono abbon-
scus(1) - (4) inter(2)Fæsulæ(1)queArretium(3) 0 opulen-

(a) A questo *che* si sottintende *in*; e dicasi *si combattè*.

devoli (di frumento di bestiame e d'ogni altra cosa.) VII. Se
tus(2) (- - *ac pecus* - g.p. *copia rerum*)(1) -
Marco Furio avesse voluto liberar Roma da' Galli andando
(6) (7) (12) *recipio*(8)*urbs*(11)(9) (10)*per agro*(3)
per le montagne(a) e per le foreste a questo modo, come pro-
cacumen(4) *que* *saltus*(5) (1) (2) *quo pa-*
caccia ora di liberare l' Italia da Annibale (questo nuovo Ca-
ro(6) 0 *recupero*(5) (2) (3) (4) (- -
millo domandato da noi per unico dittatore in questi nostri
- *quæro*(7) 0 (1) 0 (3) n.(2) (4) *rebus*(5)
calamitosi tempi,) Roma sarebbe de' Galli. VIII. Dicevano il
affectis(6))(1) (2) (3) (1) *fero*(4)
padre essere stato beccaio e venditore delle proprie merci;
(1) (3) (2) *ipse institor* 0 s.
e così aver adoperato il figliuolo nel medesimo vile
que 0 *utor*(7) (1) (2)*ejus*(4)*artis*(5)*servilis*(3)
esercizio. IX. Mandaronsi (oratori a Filippo re di
ministerium p.(6) (2) (*legatus* - - (2)
Macedonia) a domandargli Demetrio Fario; il quale,
Macedonus(1))(1)*ad deposco*, *Demetrius Pharius* -
essendo stato vinto in guerra, s' era fuggito appresso lui. X.
0 (2) 0 (1) c.p.(3) *ad*(1) (2)
Se voi vedeste le catene, la lordura e la estrema calamità de'
- 0 c.pr. - *squalor que* *deformitas*
vostri cittadini, certamente quello aspetto vi contristerebbe
(2) (1) *profecto*(3) *is*(5) *species*(6) (4) *moveo* c.pr.(7)
non manco, che se voi aveste dall' altra parte davanti agli
(1) (2) - - 0 *ex alter* - *cernatis*
occhi le vostre legioni uccise nella pianura di Canne.
(5) (4) *straho*(1) 0 *campus* p.(3) *Cannensis*(2)
XI. Non fu (mai tanto terrore e tumulto dentro alle mura
(2) (- - *pavor*, *que* - *intra mœnia*
di Roma;) onde io m' inchinerò sotto la soma, e non farò
romanus)(1)*itaque* 0 *succumbo* 0 *onus* d. *neque ag-*
impresa di raccontare quelle cose che, dicendole, farei torna-
gredior *narro* 0 - *edisserto facio* c.f.(3)
re molto minori del vero. XII. Primieramente ciascuno il
0 - (1) (2) *jamprimum quisque* d.(2)
figliuolo suo, da casta madre nato, faceva allevare (non in cel-
13la. (1) *ex* - *parens* - *educabatur*(2) (- -

(a) C. 168. R. VI.

la di balia pagata, ma in grembo e seno della madre;) la
- *nutrix*(2) *emptus*(1) - 0 - *ac* - -)(1)
cui prima lode era governar bene la casa, e attendere a' fi-
praecipuus - - *tueor* - - *inservio*
gliuoli. XIII. Oggidì, come il figliuolo è nato, si raccoman-
- *at nunc infans*(2) 0 (1) *delego*
da a una servaccia greca, vi s'aggiunge uno o due servi,
aliquis(2)*ancilla*(3)*greculus*(1)*cui adjungo* - - *alter* (3)
spesso de' più vili; delle costoro (a) fa-
plerumque(4) *ex*(1) *omnibus*(1) - -
vole e pazzie s' imprimono i teneri animi ancor rozzi; e
- - *error imbuo*(5) (1) (4) *statim*(2)*et* (3) *nec*
nessuno di tutta la casa guarda quel che si (b) dica o
quisquam in - - *pensi habere* - (4) (5)
faccia presente il padroncino. XIV. Io so, Quiriti, che
(6) *coram*(1)*infans*(2)*dominus*(3) (2) (1) *Quirites* 0
molti non con quelle medesime arti domandano da voi
plerique - - 0 - - *peto*(4) (2) (3)
l'imperio, e poi che l'hanno avuto si portano; che prima
(1) - *postquam* (2) *adipiscor*(1) *gero* 0 *primo*
sono (provveduti, umili, e mansueti;) e poi con viltà
in.(2)(*industrius supplex* 0 *modicus*)(1) *dehinc per ignavia*
e superbia menano la vita. XV. A coloro è malagevole
- - *ago*(2) *aetas*(1) - (2) *difficilis*(1)
nelle signorie temperarsi i quali per ambizione s' infinsero
- *potestas* - 0 - - - - *simulo*(2)
d' essere buoni; a me il quale tutta mia età ho menata
0 *probus*(1) - - *omnis* 0 - *ago*(2)
(in ottime arti,) il ben fare già per usanza ritorna in
(- - -)(1) - - - *ex consuetudo verto* 3)(1)
natura. XVI. Ma io voglio che il mio dicitor sia
(2) *autem*(2) (1) (7) 0 (2) *orator*(1)
(come un ricco e buon padre di famiglia,) che non
(*sicut locuplex ac laudatus* - -)(3) 0 (4)
abbia solamente casa da riparare acqua
tego(9) *eo*(5)*tantum*(6) *tectum*(8) *quod arceo* c.pr.(4) *imber*(1)
e vento, ma ancora da dilettare l' occhio; non solo sia
(2) (3) - - *quod* c.pr.(2) p.(1) - *ea solum*
fornito di masserizie ordinarie per le necessità; ma
instruo supellex s. *quae necessariis usibus sufficiat* -

(a) La retta costruzione italiana è *delle favole e pazzie di costoro*. (b) Questo *si* non è passivo, ma riferisce l'agente.

siavi nel suo addobbo — e oro e gemme da pigliare spesso
— — (2)* *apparatus*(1) - — - - *ut sumo sæpius*(2)
(in mano e vagheggiare.) XVII. L'eloquenza, la quale
(- p. - *aspicio*)(1)*liceat* - -
già di tutte l' arti padrona, empieva (di bellissima compa-
olim - - - (2) (- *comita-*
gnia li nostri petti,) ora smozzicata e tronca, senza
tu 0 -)(1) *nunc circumcido* - *amputo* -
onore, sto per dire senza libertà, s' imparacchia (quasi una
- *pœne* c.t. - *ingenuitas disco*(2) (- -
delle sporchissime arti.) XVIII. In questo tempo
*ex sordidus** *artificium*)(1) *sub* 0 (2)
medesimo tornò di Grecia Caio Valerio, il quale era stato
(1) (9) *ex*(3) (4) (1) (2) (5) (8)
mandato (legato a vedere lo stato di quel paese, ed a spiare
(7) (- *ad viso** - *is*(2) (1) *que speculo**
gli andamenti del re Perseo;) e riferiva ogni cosa conforme
consilium (2) (1))(6)*que* (7) p.(2) 0 *congruens*(1)
a' carichi datigli da Eumene. XIX. I censori diedero
crimen(3) *refero*(6) (4) *Eumenes*(5) - *loco*(6)
(a lastricare le strade dentro in Roma;) e furono
(*substernere* g.(2)*silice*(3) *via*(1) 0 - *urbs*)(1)0 0
i primi che dessero (quelle di fuora a rinnalzare e riem-
(4) *omnium*(5) (*extra urbem substernò* g. *quc mar-*
piere) di ghiaia; e in molti luoghi fare i ponti. XX. Come
gino)(3) (2) *que* 0 (2) (3) (4)* (1) *ubi*
costui ebbe finito, subitamente si levò un grido lamen-
is finem facere extemplo (4) *sublevo*(5)*clamor*(2) *flebi-*
tevole (di quella turba che era nel comizio,) i quali sten-
li (3) (*ab* - - - (3) (1) (2))(1) *que ten-*
devano le mani alla curia, pregando che rendessero loro (i fi-
do(4) (1) (2) (3) *oro* - *reddo*(3) *(2) (
gliuoli, i fratelli i parenti.)
- - *cognatus*)(1)

Scritte che abbia lo studiante tutte queste esercitazioni e corrette che siano per chi può, le riscriva poi una e anche più volte, e vedrà qual scienza e gusto prenderà della vera lingua latina; e come le opere degli scrittori gli si faranno più intelligibili, e belle, e piacevoli!

ORDINE DE' CAPITOLI

INDICE DELLE COSE PRINCIPALI

ERRATA

I primi numeri disegnan la pagina, i secondi l'esempio o la linea.

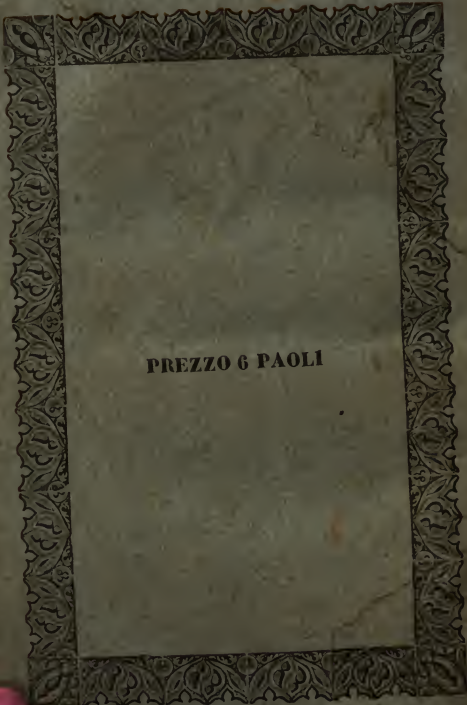
		Errori	Correzioni
39	es. 7	*vergeo*	*vergo*
41	5	ivi è	ivi è
		- *et*	- *et* (3)
53	18	co-	co-
			im-
57	6	*se*	*se*
			-
67	4	*nequeo* in. pr.	*nequeo* in. p.
69	16	*sumo* in. pr.	*sumo* in. p.
		geno in. pr.	*geno* in. p.
75	2	quegli	quegli
			(3)
	4	*pergratus*	*pergratus* (1)
76	5	*Latinus*	*Latinus* (2)
79	17	*faucis*	*faucis* p.
90	12	per	per
		-	*in*
91	20	puoi	puoi
		(1)	(2)
		solo	solo
		solus	*unus*
101	5	ad uomo	ad uomo
		(1)	(1)ac.
102	18	*nihil*	*nihil*(1)
123	5	*ac*(2) *telum*(3)	*ac telum*(2)
125	18	*omnis*(5)	*omnis*(3)
130		Cap. XVII.	Cap. XVIII.
139	es. 5	*capis*	*capio*
146	li. 26	r bisognare	a bisognare.
	27	no di voi	go di voi
149		la nota *e* dee essere *d* e la *d e*	
153	es. 1	mandarono	mandarono (a)
160	3	furono	furono
		i.t.	i.im.
171	nota	(d) c. 112	(d) c. 121
		(e) c. 63	(e) c. 83

178	es. 18	(a)	(c)
198	es. 5	*ineo*	*insum*
199	10	*intermitto*	*intermitto* i.p.
200	14	sia stata	sia stata
		(3)	in. p.(3)
214	3	fuoco	fuoco
		s.	p.
215	nota	(b) c. III.	(b) c. 73
216	19	da quella	da quella
		0 *is*	– *is*
232	XIX	fosse necessario	fosse necessario)
		pertinet	*pertinet*)(1)
233	es. V	*iter*(5)*facere*(4)	*iter*(4)*facere*(5)
234	XV	in breve tempo	in breve tempo
		brevi (5)	*brevi*(5)
235	XX	*inops*(5)	*inops*(2)
242	I.	*promptus*	*promptus*(1)
243	X	*inarpican*	*inerpican*
244	li. 2	*circumeo*	*circumeo*(2)
246	2	*domus*(2)	*domus* s.(2)
	es. X	*motus*(2)	*motus* p.(2)

FINE

Nihil obstat

J. B. Rosani schol. piar. Censor Philolog.

Imprimatur

N. Ferrarelli Archiep. Myren Pro-Vicesg.

Imprimatur

F. D. Buttaoni O. P. S. P. A. Magister.